

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 24 AGOSTO 2020, N. 1060

**Approvazione del Piano di prelievo del daino in selezione - Stagione venatoria 2020-2021. Integrazione del Piano di prelievo del capriolo di cui alle deliberazioni n. 565/2020 e n. 909/2020. Modifica del Piano di prelievo del cinghiale di cui alla deliberazione n. 430/2020** 2

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 24 AGOSTO 2020, N. 1061

**Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di Zone di Protezione della fauna selvatica del territorio di Parma (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8, recante "Disposizioni per la Protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria"), in attuazione del Piano Faunistico Venatorio regionale 2018-2023** 21

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 24 AGOSTO 2020, N. 1062

**Adozione del Modulo didattico relativo all'abilitazione di coadiutore nell'attività di controllo della nutria. Parziale modifica della delibera n. 1104/2005 recante direttive relative ai corsi di gestione faunistica di cui alla L.R. 8/94 art. 16 comma 3** 345

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 24 AGOSTO 2020, N. 1064

**Istituzione di Aree a regime venatorio limitato nei territori di Bologna e Forlì-Cesena (art. 51 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria" e s.m.i.)** 398

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 31 AGOSTO 2020, N. 1075

**Interventi straordinari sulle specie Storno (*Sturnus vulgaris*) e Piccione (*Columba livia* forma domestica), in attuazione dei piani di controllo approvati con deliberazione n. 722/2018 e n. 110/2018, causa COVID-19** 430

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 24 AGOSTO 2020, N. 1060

**Approvazione del Piano di prelievo del daino in selezione - Stagione venatoria 2020-2021. Integrazione del Piano di prelievo del capriolo di cui alle deliberazioni n. 565/2020 e n. 909/2020. Modifica del Piano di prelievo del cinghiale di cui alla deliberazione n. 430/2020**

## LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Richiamate:

- la Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" e successive modifiche ed in particolare l'art. 18 nel quale vengono indicate le specie cacciabili, i periodi di attività venatoria e viene demandata alle Regioni l'approvazione del calendario venatorio per i territori di competenza;
- la Legge 2 dicembre 2005, n. 248 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, recante misure di contrasto all'evasione fiscale e disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria", ed in particolare l'art. 11 quaterdecies "Interventi strutturali, per la ricerca e l'occupazione" che, al comma 5, prevede che le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, sentito il parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica (oggi ISPRA) o, se istituiti, degli Istituti regionali, possono, sulla base di adeguati piani di abbattimento selettivi, distinti per sesso e classi di età, regolamentare il prelievo di selezione degli ungulati appartenenti alle specie cacciabili anche al di fuori dei periodi e degli orari di cui alla legge 11 febbraio 1992, n. 157;
- la Legge Regionale 15 febbraio 1994 n. 8 recante "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria" e successive modifiche e integrazioni;
- la Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni" e ss.mm.ii., che disciplina e ripartisce le funzioni amministrative tra Regione, Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni nel quadro delle disposizioni della Legge 7 aprile 2014 n. 56 ed in particolare l'art. 40, che individua le funzioni della Regione, delle Province e della Città metropolitana di Bologna in materia di protezione della fauna selvatica ed esercizio dell'attività venatoria, stabilendo, fra l'altro, che la Regione eserciti le funzioni di programmazione e pianificazione nonché tutte le funzioni amministrative in applicazione della normativa comunitaria, statale e regionale, con esclusione delle attività di vigilanza, di applicazione delle sanzioni amministrative e l'introito dei relativi proventi e le attività collegate all'attuazione dei piani di controllo della fauna selvatica, che restano confermati alle Province e alla Città metropolitana di Bologna;

Considerato che la modifica dell'assetto dell'esercizio delle funzioni in materia di protezione della fauna selvatica ed attività faunistico-venatorie di cui alla citata Legge Regionale n. 13/2015 ha imposto una revisione dell'intero articolato della citata Legge Regionale n. 8/1994;

Vista la Legge Regionale n. 1 del 26 febbraio 2016,

“Modifiche alla Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 “Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria” in attuazione della Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni” e ss.mm.ii. e della Legge 11 febbraio 1992, n. 157 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”, con la quale si è proceduto ad una razionalizzazione della materia in relazione all'accentramento a livello regionale dell'esercizio di tali funzioni sopra esplicitato;

Richiamati in particolare della sopracitata Legge Regionale n. 8/1994, come modificata dalla predetta Legge Regionale n. 1/2016:

- l'art. 3 che attribuisce alla Regione la competenza all'esercizio di funzioni di programmazione e pianificazione ed individua, quali strumenti delle medesime, la Carta regionale delle vocazioni faunistiche del territorio, il Piano faunistico-venatorio regionale ed i piani, i programmi ed i regolamenti di gestione faunistica delle aree protette di cui alla L.R. n. 6/2005;
- l'art. 30, comma 5, il quale prevede che gli ATC, al fine di consentire un prelievo programmato e qualora le presenze faunistiche lo rendano tecnicamente opportuno, possano individuare distretti di gestione della fauna selvatica stanziale da proporre alla Regione per l'approvazione;
- l'art. 56 relativo alla gestione venatoria degli ungulati, il quale, pur demandando la disciplina della materia ad apposito regolamento, al comma 2 dispone quanto segue:
  - il prelievo venatorio degli ungulati, con eccezione del cinghiale, è consentito esclusivamente in forma selettiva secondo le indicazioni e previo parere dell'ISPRA;
  - i limiti quantitativi, la scelta dei capi ed eventuali prescrizioni sul prelievo vengono approvati annualmente dalla Regione, su proposta degli organismi direttivi di ogni Ambito Territoriale di Caccia (ATC) e dei concessionari delle aziende venatorie, attraverso l'adozione di piani di prelievo, ripartiti per distretto e per Azienda faunistico-Venatoria (AFV), sulla base delle presenze censite in ogni ATC o azienda venatoria regionale;
  - i tempi e le modalità del prelievo sono stabiliti dal calendario venatorio regionale;

Visto il Regolamento Regionale del 27 maggio 2008, n. 1 "Regolamento per la gestione degli ungulati in Emilia-Romagna" e in particolare:

- l'art. 3 il quale dispone che i distretti di gestione degli ungulati rappresentano la base minima territoriale di intervento per una razionale organizzazione e localizzazione delle attività gestionali, compresi i prelievi. Per la razionalizzazione dei censimenti e dei prelievi i distretti

vengono suddivisi in aree di gestione che tengono conto anche dei diversi istituti faunistici ricadenti all'interno del distretto stesso. Per meglio orientare i prelievi, possono essere individuate ulteriori sub-aree di caccia;

- l'art. 11 del medesimo il quale dispone:
  - al comma 1 che i piani di prelievo in forma selettiva di cervidi e bovidi e i relativi censimenti, articolati per specie, sesso e classi di età, debbono essere presentati per l'approvazione almeno quarantacinque giorni prima della data di inizio del prelievo venatorio dal Consiglio direttivo dell'ATC su proposta della Commissione tecnica, dai titolari delle Aziende faunistico-venatorie e dagli Enti di gestione dei Parchi;
  - al comma 2 che sui piani di abbattimento venga acquisito il parere dell'ISPRA anche attraverso appositi protocolli di intesa;
  - al comma 4 che l'Amministrazione competente approva i piani di prelievo degli ungulati, articolati per distretti ed istituti, verificandone la conformità alle indicazioni contenute nei propri strumenti di pianificazione;
  - al comma 5 che l'Amministrazione competente, previa verifica della corretta esecuzione degli adempimenti gestionali previsti per le aree contigue ai Parchi e per le Aziende faunistico-venatorie, provvede all'assegnazione della quota dei capi da prelevare nelle medesime;

Vista inoltre la Carta delle Vocazioni Faunistiche della Regione Emilia-Romagna, approvata con delibera del Consiglio regionale n. 1036 del 23 novembre 1998 e successivamente aggiornata con deliberazioni dell'Assemblea Legislativa n. 122 del 25 luglio 2007 e n. 103 del 16 gennaio 2013;

Visto, altresì, il "Piano faunistico-venatorio regionale dell'Emilia-Romagna 2018-2023" approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 179 del 6 novembre 2018, ed in particolare la Parte 2 "OBIETTIVI GESTIONALI E AZIONI DI PIANIFICAZIONE" dove si prevede per le specie cacciabili che godono di uno stato di conservazione favorevole e sono al contempo responsabili di importanti impatti alle attività antropiche, azioni che non solo mirano alla consistente riduzione della frequenza e dell'entità economica dei danni, ma si prefiggono quale risultato la riduzione numerica degli effettivi che compongono la popolazione regionale della specie. Nello specifico, la pianificazione delle azioni gestionali per il daino (§ 2.7), definisce:

- tra gli obiettivi (§ 2.7.1), la riduzione degli impatti alle attività antropiche (comparto agro-forestale e viabilità), in particolare nelle unità territoriali provinciali più vulnerabili (cfr. § 1.9.7.1). Ciò in un'ottica gestionale mirata a conservare l'ungulato con popolazioni vitali, unicamente entro l'areale storico di presenza stabile del

daino (area a gestione conservativa), che si sviluppa nei Compensori C2 e C3. Per i nuclei demografici presenti nel Compensorio C1, stanti le caratteristiche dello stesso (agricoltura intensiva e fitta rete viaria: cfr. § 1.1.2.2), è prevista invece la rimozione; analoga scelta gestionale sarà adottata per gli eventuali nuclei di nuova formazione (frutto di introduzioni accidentali e/o illegali, o per espansione d'areale);

- tra le azioni (§ 2.7.2):
  - Nel comprensorio 1 un obiettivo non conservativo nei confronti del mammifero. Il prelievo venatorio deve quindi tendere alla totale rimozione degli individui presenti. Ai distretti di gestione individuati entro tale comprensorio, o che abbiano estensione uguale o superiore al 25% della superficie totale inclusa entro il comprensorio 1, si applica questo obiettivo gestionale;
  - nei comprensori 2 e 3, la programmazione delle presenze del daino deve avvenire coerentemente con l'area a gestione conservativa, entro cui è prevista la gestione a lungo termine dell'ungulato. L'area interessa tutte le unità territoriali provinciali, con l'eccezione di Ferrara (interamente inclusa nel comprensorio 1), Ravenna e Rimini e si estende per 3.907 kmq, circa, nei comprensori omogenei 2 e 3;
- un modello gestionale che prevede, tra l'altro:
  - nel comprensorio 1, in virtù delle caratteristiche ambientali che lo contraddistinguono, il tiro da posizione sopraelevata, utilizzando sia strutture quali altane (preferibilmente mobili), tree-stands ecc. sia elementi del paesaggio (es. argini), in modo da avere garanzia della sicurezza del tiro (indicativamente: angoli della traiettoria rispetto al piano di campagna  $\geq 2,5^\circ$ , con presenza di "parapalle" naturali quali argini e terrapieni). Particolare attenzione deve essere posta nella gestione faunistico-venatoria dei due nuclei demografici, descritti al paragrafo 1.5.7.2 [Lido di Classe (RA) e Lido di Volano (FE)], che, qualora utilizzino territori di competenza di più enti ivi compreso il Parco regionale del Delta del Po, necessitano dell'approvazione di un piano di gestione dedicato e coordinato che preveda il ricorso a specifici piani di limitazione della specie;
  - nei comprensori 2 e 3 e con riferimento ai distretti a gestione conservativa della specie, i distretti di gestione tra loro adiacenti, compresi in misura preponderante nello stesso comprensorio (estensione  $\geq$  al 75% della superficie complessiva dell'unità di gestione), posti sui versanti della medesima vallata, è necessario realizzino le operazioni di stima quali-quantitativa entro lassi di tempo contenuti (due week-end consecutivi), al fine di limitare il rischio di conteggi ripetuti degli stessi gruppi. Entro

la medesima unità di gestione (distretto) la contemporaneità deve essere invece garantita. Le Aziende Venatorie è necessario svolgano queste operazioni simultaneamente agli ATC. Per definire entità e struttura dei piani di prelievo, risultano opportuni confronti tecnici tra i Soggetti gestori afferenti al medesimo distretto, che tengano conto dei dati conoscitivi di maggiore importanza (trend demografico, relazioni spaziali tra gli esemplari del distretto, movimenti stagionali, entità e distribuzione dei danni, successo di prelievo etc.), al fine della formulazione delle proposte di prelievo;

Richiamata la propria deliberazione n. 429 del 4 maggio 2020, "Calendario venatorio regionale - Stagione 2020/2021", come rettificato dalla Determinazione dirigenziale n. 8326 del 19 maggio 2020, che consente il prelievo in selezione del daino, secondo quanto stabilito nel seguente prospetto estratto dall'Allegato B approvato con il citato provvedimento:

<b>TEMPI DI PRELIEVO IN SELEZIONE DEL daino</b>	<b>SESSO</b>	<b>CLASSE SOCIALE</b>
2 settembre - 30 settembre	M	I
1° novembre - 15 marzo	M	I, II e III
2 gennaio - 15 marzo	F	I e II
	M e F	0
<b>in aree a gestione non conservativa (C1)</b>	<b>SESSO</b>	<b>CLASSE SOCIALE</b>
2 settembre - 30 settembre	M	I
1° novembre - 15 marzo	M	I, II e III
2 gennaio - 31 marzo	M e F	tutte le classi

Dato atto che la sopracitata deliberazione n. 429/2020 prevede inoltre nell'Allegato 1, punto 4.6, che la caccia agli ungulati sia consentita secondo quanto previsto dal R.R. n. 1/2008 preferibilmente con munizioni atossiche. Nelle zone a nord della linea pedecollinare individuata nell'Allegato F, dove può essere praticata solo da punti di sparo adeguatamente sopraelevati, utilizzando sia strutture quali altane (preferibilmente mobili) e tree-stands, sia elementi del paesaggio (come argini) in modo da avere sicurezza del tiro;

Richiamate le indicazioni per la predisposizione dei piani di prelievo degli ungulati e dei galliformi relativi alla stagione venatoria 2020-2021, che l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) ha pubblicato sul sito istituzionale del Ministero dell'Ambiente all'indirizzo <https://www.isprambiente.gov.it/it/evidenza/ispra/no-homepage/stato-emergenziale-per-epidemia-di-covid-19.-indicazioni-per-i-piani-di-prelievo-di->

ungulati-e-galliformi, a seguito dello stato di emergenza sanitaria COVID-19 e in base al fatto che non è stato possibile lo svolgimento dei previsti censimenti primaverili degli ungulati, funzionali alla richiesta del previsto parere annuale sui piani di prelievo ad ISPRA stesso;

Viste le note pervenute dai Servizi Territoriali Agricoltura, caccia e pesca relative ai dati richiesti da ISPRA nelle sopracitate indicazioni per la predisposizione dei piani di prelievo in selezione del daino nonché le proposte di prelievo conseguenti, acquisite agli atti del Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca, per tutto il territorio regionale;

Verificate, da parte del Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca, la conformità alle indicazioni contenute nei vigenti strumenti di pianificazione nonché la corretta esecuzione degli adempimenti gestionali previsti per le aree contigue ai Parchi e per le Aziende faunistico-venatorie;

Richiamata altresì la nota Prot.24/07/2020.521033.U con la quale il Servizio Attività Faunistico-venatorie e Pesca ha inviato ad ISPRA la richiesta di parere sui piani di prelievo del daino per la stagione 2020 - 2021, corredati, così come indicato da ISPRA nelle citate indicazioni, dal resoconto gestionale riferito al passato quinquennio per ciascun distretto di gestione, con riferimento:

- ai dati di censimento suddivisi per sessi e classi di età al fine di valutare l'andamento della popolazione (attraverso il calcolo dell'incremento utile annuo) e la struttura della popolazione presente;
- ai piani di prelievo proposti annualmente suddivisi per sessi e classi di età;
- ai piani di prelievo realizzati, suddivisi per sessi e classi di età, al fine di consentire una valutazione di quanto questi si siano discostati dai valori complessivi e dalla struttura di quanto proposto nonché, in caso di perdurante inefficienza nel prelievo, valutare l'effettivo sforzo di caccia o la correttezza della stima della popolazione effettivamente presente sul territorio;
- agli obiettivi gestionali definiti dal "Piano faunistico regionale" in termini di densità o di non vocazionalità del distretto interessato;
- agli shape file di ciascun distretto interessato;

Richiamato infine il parere espresso da ISPRA con nota protocollo n. 36922 del 10 agosto 2020, trattenuto agli atti del Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca con Prot. 10/08/2020.0546413.E, con il quale si esprime parere favorevole sul prelievo del daino proposto per la stagione venatoria 2020 - 2021, raccomandando tuttavia, considerata la bassa percentuale di realizzazione dei piani di prelievo riferiti agli ultimi anni, l'adozione di tutti gli strumenti necessari ad assicurare un prelievo equilibrato in termini di classi d'età e sessi anche

qualora non dovesse essere completato il piano di abbattimento autorizzato ed evidenziando l'opportunità di attivare il prelievo venatorio anche per il nucleo di daini della "Pineta di Classe" (RA) ricadenti nell'area contigua al parco cacciabile, al fine di contribuire all'eradicazione di tale nucleo;

Ritenuto pertanto di provvedere all'approvazione del piano di prelievo in selezione del daino, così come indicato nell'Allegato 1 al presente atto, quale parte integrante del medesimo;

Richiamata inoltre la propria deliberazione n. 565 del 25 maggio 2020 con la quale si è provveduto ad approvare il Piano di prelievo del capriolo per la stagione venatoria 2020-2021, rinviando a successivi atti l'approvazione definitiva del piano di prelievo del capriolo riferito, tra l'altro, all'ATC PR6 Distretti 1, 2, 3, 4 e 5 prevedendo comunque per i suddetti distretti un numero "prudenziale" di capi prelevabili ridotti ad un terzo dei contingenti richiesti in attesa degli elementi conoscitivi richiesti da ISPRA;

Dato atto che con nota PG/2020/397891 del 28 maggio 2020 si è provveduto a richiedere all'ATC PR6 i necessari ulteriori elementi conoscitivi riferiti ai sopra indicati distretti di gestione e che detto ATC ha inviato i dati definitivi in data 22 luglio 2020;

Dato atto inoltre che in data 5 giugno 2020 è pervenuta al Servizio competente una nota con la quale l'ATC MO3 ha inviato ulteriori dati di abbattimento del capriolo realizzati nei distretti B ed M nella stagione venatoria 2019-2020, pervenuti in ritardo a causa delle misure restrittive adottate per far fronte all'emergenza causata dal virus SARS-CoV-2, chiedendo una revisione del piano di prelievo approvato con deliberazione n. 565/2020 relativamente a tali distretti;

Richiamata la nota Prot.24/07/2020.521148.U con la quale il Servizio Attività Faunistico-venatorie e Pesca ha inviato ad ISPRA la richiesta di parere sui piani di prelievo del capriolo per la stagione 2020 - 2021 pervenuti dall'ATC PR6 e dall'ATC MO3;

Visto il parere espresso da ISPRA con nota protocollo n. 36930 del 10/08/2020, trattenuto agli atti del Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca con Prot. 10/08/2020.0546429, con il quale si esprime parere favorevole sulla proposta di prelievo del capriolo per la stagione venatoria 2020-2021 per i distretti B ed M dell'ATC MO3 mentre si richiede una riduzione dei capi proposti dall'ATC PR6 come di seguito indicato:

Istituto (ATC - AFV - Area Contigua)	Denominazione proponente	Distretto	densità obiettivo del distretto	ultima densità rilevata	n° capi in prelievo	M1	M2	F1	F2	M0	F0
ATC	PR6	PR6 D1	15	19,4	150	22	38	16	32	14	28
ATC	PR6	PR6 D2	15	15,9	40	6	7	3	12	7	5
ATC	PR6	PR6 D3	15	27,1	120	24	33	13	27	10	13
ATC	PR6	PR6 D4	15	22,9	150	12	39	19	36	27	17
ATC	PR6	PR6 D5	15	29,7	80	5	17	16	22	13	7
AFV	Belforte	PR6 D5	15	14,1	40	5	15	3	9	5	3



Ritenuto pertanto di provvedere all'integrazione della propria deliberazione n. 565/2020 con la quale è stato approvato il "Piano di prelievo del capriolo in selezione nella Regione Emilia-Romagna per la stagione venatoria 2020/2021", recependo integralmente quanto indicato da ISPRA nel proprio parere quanto al prelievo nell'ATC PR6 nonché nei distretti B ed M dell'ATC MO3;

Richiamata infine la propria deliberazione n. 430 del 4 maggio 2020 relativa al piano di prelievo del cinghiale per la stagione venatoria 2020/2021;

Dato atto che il Servizio Territoriale di Forlì-Cesena, con nota del 4/8/2020, ha comunicato di aver indicato, per mero errore materiale, per l'AFV Alto Tevere il periodo di prelievo 1° ottobre - 31 dicembre 2020 anziché 1° novembre - 31 gennaio 2021;

Ritenuto pertanto di provvedere alla modifica della citata deliberazione n. 430/2020 sostituendo il periodo indicato per il prelievo del cinghiale per l'AFV Alto Tevere della Provincia di Forlì-Cesena con il periodo dal 1 novembre - 31 gennaio 2021;

Visto il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e successive modifiche;

Richiamata la propria deliberazione n. 83 del 21 gennaio 2020, recante "Approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2020-2022", ed in particolare l'allegato D, recante la nuova "Direttiva di indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. n. 33 del 2013 Attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2020-2022";

Viste altresì:

- la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modifiche ed integrazioni, ed in particolare l'art. 37, comma 4;
- le seguenti proprie deliberazioni:
  - n. 2416 del 29 dicembre 2008 recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali fra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e successive modifiche;
  - n. 468 del 10 aprile 2017 recante "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna";
  - n. 1159 del 3 luglio 2018 "Approvazione degli incarichi dirigenziali rinnovati e conferiti nell'ambito delle Direzioni Generali, Agenzie, e Istituti e nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), del Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante (RASA) e del Responsabile della protezione dei dati (DPO)";

- n. 733 del 25 giugno 2020 "Piano dei fabbisogni di personale per il triennio 2019/2021. Proroga degli incarichi dei direttori generali e dei direttori di agenzia e istituto in scadenza il 30/06/2020 per consentire una valutazione d'impatto sull'organizzazione regionale del programma di mandato alla luce degli effetti dell'emergenza covid-19. Approvazione";

Viste inoltre le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della propria deliberazione n. 468/2017;

Dato atto che il responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto inoltre dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore all'Agricoltura e Agroalimentare, Caccia e Pesca, Alessio Mammi

A voti unanimi e palesi

#### **D E L I B E R A**

- 1) di richiamare integralmente le considerazioni formulate in premessa che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente dispositivo;
- 2) di approvare il piano di prelievo del daino in selezione nella Regione Emilia-Romagna per la stagione venatoria 2020-2021, così come riportato nell'Allegato 1 al presente atto quale parte integrante e sostanziale del medesimo;
- 3) di integrare la deliberazione n. 565/2020 "Piano di prelievo del capriolo in selezione per la stagione venatoria 2019-2020" approvando i piani di prelievo definitivi relativi all'ATC PR6 e all'ATC MO3, così come definiti nell'Allegato 2 al presente atto;
- 4) di modificare il periodo di prelievo riferito all'AFV Alto Tevere ricadente nel territorio di Forlì-Cesena di cui alla deliberazione n. 430/2020, relativa al prelievo del cinghiale per la stagione venatoria 2020/2021, sostituendolo con il periodo 1° novembre 2020 - 31 gennaio 2021;
- 5) di dare atto che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative ed amministrative richiamate in parte in narrativa;
- 6) di disporre infine la pubblicazione in forma integrale della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico, dando atto che il Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca provvederà a darne la più ampia diffusione anche sul sito internet E-R Agricoltura, Caccia e Pesca.

Allegato parte integrante - 1

## PIANO DI PRELIEVO DEL DAINO IN SELEZIONE STAGIONE VENATORIA 2020-2021

## Bologna 2020-2021

Proponente	Denominazione proponente	Distretto	densità obiettivo del distretto	ultima densità rilevata	n° capi in prelievo	M1	M2	M3	F1	F2	M0	F0
AFV	Val Ganzole	1	1-3	5,78	12	1	2	2	1	4	1	1
AFV	Acqua Salata	2	1	0,62	4	1	1		1	1		
AFV	Garufola	2	1	1,41	7	1	1		1	2	1	1
AFV	Il Rulletto	4	1-3	6,85	21	1	3	3	2	8	1	3
AFV	Pramonte	4	1-3	0,56	5	1	1	1		1		1
AFV	San Salvatore di Casola	4	1-3	3,61	15	2	2	2	2	3	2	2
AFV	Sant'Uberto	5	1	1,82	9	1	1	1	1	3	1	1
AFV	Malfolle	7	1	0,57	5	1				2	1	1
AFV	Corsiccio Bombiana	9	1-3	4,90	32	3	3	3	6	8	3	6
AFV	Monteacuto	10	1-3	3,59	24	2	5	5	2	6	2	2
AFV	Palazzo Prada	10	1-3	2,14	9	1	1	1	1	3	1	1
ATC	ATCBO02	4	1-3	0,70	7	1	1	1	1	1	1	1
ATC	ATCBO03	5	0	0,20	13	2	2	2	2	5		
ATC	ATCBO03	9	1-3	2,80	58	3	4	7	8	18	6	12
ATC	ATCBO03	11	1-3	3,56	42	3	4	6	4	12	5	8
ATC	ATCBO03	12	1-3	3,99	62	4	6	10	5	17	8	12
ATC	ATCBO03	13	1-3	3,15	76	5	6	8	9	24	8	16

Totale capi prelevabili

401

**Forlì-Cesena 2020-2021**

Proponente	Denominazione proponente	Distretto	densità obiettivo del distretto	ultima densità rilevata	capi in prelievo	M1	M2	M3	F1	F2	M0	F0
AFV	Salto Marsignano	DAA1	0	0,85	10	2	1	1	2	2	1	1
AFV	Santa Marina	DAA1	0	2,09	25	2	2	6	3	6	3	3
AFV	Alto Tevere	DAA3	0	0,38	6	1	1	1		1	1	1
AFV	CIT	DAA4	0	0,56	6	1	1		1	1	1	1
AFV	Valmontone	DAA4	0	0,42	6			1	1	2	1	1
AFV	Sasseto Mortano	DAA5	1	8,44	30	4	6	7	3	8	1	1
AFV	Acero Rosso	DAA6	0	2,14	19	1	2	2	2	6	3	3
AFV	Vessa	DAB5	1	5,47	20	3	2	4	2	5	2	2
ATC	FO1	DAA1	0	0,03	16	2	3	3	2	3	1	2
ATC	FO2	DAA2	0	0,01	9	1	2	2	1	1	1	1
ATC	FO3	DAA3	0	0,20	6		1	1	1	1	1	1
ATC	FO4	DAA4	0	0,07	11	1	2	2	2	2	1	1
ATC	FO5	DAA5	1	5,98	176	23	28	29	25	39	16	16
ATC	FO5	DAB5	1	1,16	12	2	1	2	1	4	1	1
ATC	FO6	DAA6	0	0,39	29	4	5	4	4	6	3	3

**Totale capi prelevabili****381**

## Modena 2020-2021

Proponente	Denominazione proponente	Distretto	densità obiettivo del distretto	ultima densità rilevata	capi in prelievo	M1	M2	M3	F1	F2	M0	F0
AFV	La Selva	1A	3,0	24,3	92	11	11	11	11	22	12	14
AFV	RIO SELVE	2B	0,0	3,0	13	1	1	1	3	3	2	2
AFV	Frignano	3C	1,0	2,2	8	1	1	1	1	2	1	1
AFV	Castagneto	3C	1,0	4,6	16	1	1	2	2	5	2	3
AFV	S. ANTONIO	4D	0,0	1,0	14	2	2	1	3	3	1	2
AFV	Puianello	6F	0,0	0,4	5		1	1	1	1		1
AFV	Torre Maina	6F	0,0	0,6	3		1			1		1
AFV	Grasparossa	8H	0,0	0,6	8	1	1	1	1	2	1	1
AFV	Ospitaletto	8H	5,0	21,2	67	9	6	3	13	17	9	10
ATC	MO3	1A	1,0	1,6	14	3	2	2	2	2	2	1
ATC	MO3	2B	1,0	2,7	23	3	3	2	6	5	2	2
ATC	MO3	5G	0,0	0,4	5		1	2	1		1	
ATC	MO3	6H	1,0	1,9	16	1	1	2	4	4	2	2
ATC	MO2	1A	1,0	4,6	100	12	18	5	13	29	11	12
ATC	MO2	2B	0,0	0,6	30	3	3	2	4	9	4	5
ATC	MO2	3C	1,0	1,6	40	5	7	2	5	12	4	5
ATC	MO2	4D	0,0	0,1	10	1	1	1	1	3	1	2
ATC	MO2	7G	0,0	0,2	10	1	1	1	1	3	1	2
ATC	MO2	8H	0,0	0,2	20	2	2	2	2	6	3	3

Totale capi prelevabili

494

**Parma 2020-2021**

Proponente	Denominazione proponente	Distretto	densità obiettivo del distretto	ultima densità rilevata	capi in prelievo	M1	M2	M3	F1	F2	M0	F0
AFV	Bazzano	PR4D1	0,0	1,1	9	2	1	1	2	1	1	1
AFV	Villa San Giovanni e Paolo	PR4D2	0,0	1,0	11	1	2	2	2	2	1	1
AFV	Belforte	PR6D5	1,0	3,0	14	1	2	3	1	3	2	2
AFV	I Pastori	PR7D1	1,0	2,8	25	1	1	1	1	1	1	1
AFV	Angiola	PR8D6	0,0	1,8	8	1	1	1	1	2	1	1
ATC	PR4	PR4D2	0,0	0,1	18	3	3	3	3	4	1	1
ATC	ATC PR6	PR6D1	1,0	3,5	35	2	5	4	5	12	3	4
ATC	ATC PR6	PR6D2	1,0	2,2	14	2	2	2	1	5	1	1
ATC	ATC PR6	PR6D5	1,0	12,1	11	2	2	2	1	2	1	1
ATC	PR8	PR8D5	0-1	0,2	26	5	4	3	4	6	2	2
ATC	PR9	PR9D1	1,0	2,8	49	6	6	5	8	9	7	8

**Totale capi prelevabili****220**

## Piacenza 2020-2021

Proponente	Denominazione proponente	Distretto	densità obiettivo del distretto	ultima densità rilevata	capi in prelievo	M1	M2	M3	F1	F2	M0	F0
AFV	Gropo Arcelli	1Collina-ATCPC01	1,0	2,6	13	2	2	1	1	3	2	2
AFV	Cerignale	1OttoneRovereto-ATCPC10	0,0	1,7	27	3	1	5	4	10	2	2
AFV	Gramizzola	1OttoneRovereto-ATCPC10	3,0	10,7	14	1	2	1	2	4	2	2
AFV	Alta Val Trebbia	2-ATCPC10	3,0	11,9	36	5	7	3	4	7	5	5
AFV	Campi	2-ATCPC10	3,0	13,6	30	4	5	2	4	7	4	4
AFV	Dego	2MezzanoScotti-ATCPC09	0,0	1,2	7	1			2	2	1	1
AFV	Pecorara	4Pecorara-ATCPC08	0,0	0,5	7	1	1		1	2	1	1
ATC	PC 11	1Carevolo-ATCPC11	0,0	1,3	9	2	1	1	1	2	1	1
ATC	PC 09	1Marsaglia-ATCPC09	0,0	0,3	10	2	1	2	1	2	1	1
ATC	PC 10	1OttoneRovereto-ATCPC10	2,5	2,6	23	3	4	1	3	6	3	3
ATC	PC 07	1Pradovera-ATCPC07	0,0	0,2	10	2	1	1	2	2	1	1
ATC	PC 07	2Groppallo-ATCPC07	0,0	0,3	10	1	2	1	2	2	1	1
ATC	PC 09	3Barberino-ATCPC09	0,0	0,1	3		1	1				1
ATC	PC 08	4Pecorara-ATCPC08	0,0	0,2	8	1	1		2	2	1	1

Totale capi prelevabili

207

**Ravenna 2020-2021**

Proponente	Denominazione proponente	Distretto	densità obiettivo del distretto	ultima densità rilevata	capi in prelievo	M1	M2	M3	F1	F2	M0	F0
ATC	RA2	P3	0,0		30	6	12		3	3	3	3
ATC	RA2	P4	0,0		203	34	61		19	63	13	13

**Totale capi prelevabili****233**



## Reggio Emilia 2020-2021

Proponente	Denominazione proponente	Distretto	densità obiettivo del distretto	ultima densità rilevata	capi in prelievo	M1	M2	M3	F1	F2	M0	F0
AFV	CANOSSA	1C	1,0	1,06	14	2	2	2	2	2	2	2
AFV	PIANZO	1C	1	3,4	7	1	1	1	1	1	1	1
AFV	CA DEL VENTO	2C	3,0	33,3	203	22	16	18	37	49	24	37
AFV	MONTE EVANGELO	2C	1,0	2,91	13	2	2	2	1	2	2	2
AFV	SAN GIOVANNI DI QUERCIOIA	2C	3,0	4,67	10	4	1	2	2		1	
AFV	VENDINA LUPO	2C	3,0	24,5	152	23	15	15	23	30	23	23
AFV	VISIGNOLO	2C	1,0	1,38	6	1	1	1	1	1	1	1
ATC	RE 3 COLLINA	1C	2,0	2,85	72	11	7	7	11	14	11	11
ATC	RE 3 COLLINA	2C	3,0	3,41	80	12	8	8	12	16	12	12
ATC	RE 3 COLLINA	3C	0,0	1,68	10	2	1	1	1	2	2	1
ATC	RE4 MONTAGNA	1M	0,0	0,6	7	1	1	1	1	1	1	1
ATC	ATC RE4	2M	0,0	0,7	7	1	1	1	1	1	1	1
ATC	ATC RE4	3M	0,0	1,0	7	1	1	1	1	1	1	1

Totale capi prelevabili

588

## Rimini 2020-2021

Proponente	Denominazione proponente	Distretto	densità obiettivo del distretto	ultima densità rilevata	capi in prelievo	M1	M2	M3	F1	F2	M0	F0
AFV	Valsenatello	1	0,0	0,5	4		1	1		2		
AFV	Diana	3	0,0	0,0	2		1			1		
AFV	Leontina	7	0,0	0,0	2		1			1		
ATC	ATC RN1	Distretto 2 (ex B)	0,0	0,1	4	1	1		1	1		
ATC	ATC RN1	Distretto 3 (ex A)	0,0	0,0	4	1	1		1	1		
ATC	ATC RN2	1	0,0	0,0	7	1	1	1	2	1		1
ATC	ATC RN2	2	0,0	0,0	7	1	1	1	2	1	1	
ATC	ATC RN2	3	0,0	0,0	7	1	1	1	2	1		1
ATC	ATC RN2	7	0,0	0,0	2		1			1		

Totale capi prelevabili

39

Allegato parte integrante - 2

Parma 2020-2021											
Istituto (ATC - AFV - Area Contigua)	Proponente	Distretto	densità obiettivo del distretto	ultima densità rilevata	n° capi in prelievo	M1	M2	F1	F2	M0	F0
ATC	PR6	PR6 D1	15	19,4	150	22	38	16	32	14	28
ATC	PR6	PR6 D2	15	15,9	40	6	7	3	12	7	5
ATC	PR6	PR6 D3	15	27,1	120	24	33	13	27	10	13
ATC	PR6	PR6 D4	15	22,9	150	12	39	19	36	27	17
ATC	PR6	PR6 D5	15	29,7	80	5	17	16	22	13	7

**Totale capi prelevabili                    540**

**Modena 2020-2021**

Istituto (ATC - AFV - Area Contigua)	Proponente	Distretto	Densità obiettivo del distretto	ultima densità rilevata	n° capi in prelievo	M1	M2	F1	F2	M0	F0
ATC	MO03	B	15	11,67	36	5	16	5	5	3	2
ATC	MO03	M	15	8,41	47	4	15	9	10	5	4

**Totale capi prelevabili****83**

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 24 AGOSTO 2020, N. 1061

**Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di Zone di Protezione della fauna selvatica del territorio di Parma (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8, recante "Disposizioni per la Protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria"), in attuazione del Piano Faunistico Venatorio regionale 2018-2023**

## LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## Richiamate:

- la Legge 11 febbraio 1992, n. 157 recante "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" e successive modifiche e integrazioni e in particolare l'art. 10 della medesima a norma del quale l'intero territorio agro-silvo-pastorale è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria finalizzata, per quanto attiene alle specie carnivore, alla conservazione delle effettive capacità riproduttive e al contenimento naturale di altre specie e per quanto riguarda le altre specie, al conseguimento della densità ottimale e alla sua conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio, nonché i seguenti commi del predetto articolo:

- il comma 3 secondo cui il territorio agro-silvo-pastorale di ogni regione è destinato per una quota dal 20% al 30% a protezione della fauna selvatica e che nelle predette percentuali sono ricompresi i territori ove sia comunque vietata l'attività venatoria anche per effetto di altre leggi o disposizioni;

- il comma 4 secondo il quale il territorio di protezione comprende, tra l'altro, le Oasi di protezione e le Zone di ripopolamento e cattura

- i commi 7 e 10, secondo i quali, ai fini della pianificazione generale, compete rispettivamente alle Province la predisposizione dei relativi piani faunistico-venatori ed alle Regioni il coordinamento di detti piani, secondo criteri di omogeneità fissati dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, ora ISPRA;

- il comma 8 secondo il quale i piani faunistico-venatori comprendono, tra l'altro, le oasi di protezione e le zone di ripopolamento e cattura;

- il comma 9 il quale prevede che ogni zona vincolata dovrà essere indicata da tabelle perimetrali, secondo disposizioni impartite dalle Regioni, apposte a cura dell'ente, associazione o privato che sia preposto o incaricato alla gestione della singola zona;

- i commi da 13 a 16 che disciplinano l'iter amministrativo per la determinazione del perimetro delle zone da vincolare;

- la Legge Regionale 15 febbraio 1994 n. 8 recante "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria" e successive modifiche e integrazioni;

- la Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni" e ss.mm.ii., che disciplina e ripartisce le funzioni amministrative tra Regione, Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni nel quadro delle disposizioni della Legge 7 aprile 2014, n. 56 ed in particolare l'art. 40, che individua le funzioni della Regione, delle Province e della Città metropolitana di Bologna in materia di protezione della fauna selvatica ed esercizio dell'attività venatoria, stabilendo, fra l'altro, che la Regione esercita le

funzioni di programmazione e pianificazione nonché tutte le funzioni amministrative in applicazione della normativa comunitaria, statale e regionale, con esclusione delle attività di vigilanza, di applicazione delle sanzioni amministrative e l'introito dei relativi proventi e le attività collegate all'attuazione dei piani di controllo della fauna selvatica, che restano confermati alle Province e alla Città metropolitana di Bologna;

Viste le seguenti proprie deliberazioni:

- n. 2185 del 21 dicembre 2015 con la quale si è provveduto, tra l'altro, ad istituire dal 1° gennaio 2016, presso la Direzione Generale Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie, i Servizi Territoriali Agricoltura, caccia e pesca per ciascun ambito provinciale a fronte delle nuove funzioni di competenza regionale definite dagli artt. 36-43 della citata L.R. n. 13/2015;

- n. 2230 del 28 dicembre 2015 con la quale, tra l'altro, è stata fissata al 1° gennaio 2016 la decorrenza delle funzioni amministrative oggetto di riordino ai sensi dell'art. 68 della predetta L.R. n. 13/2015 tra le quali quelle relative al settore "Agricoltura, protezione della fauna selvatica, esercizio dell'attività venatoria, tutela della fauna ittica ed esercizio della pesca nelle acque interne, pesca marittima e maricoltura";

Considerato che la modifica dell'assetto dell'esercizio delle funzioni in materia di protezione della fauna selvatica ed attività faunistico-venatorie di cui alla citata Legge Regionale n. 13/2015 ha imposto una revisione dell'intero articolato della citata Legge Regionale n. 8/1994;

Vista la Legge Regionale n. 1 del 26 febbraio 2016, "Modifiche alla Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 'Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria' in attuazione della Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni" e della Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", con la quale si è proceduto ad una razionalizzazione della materia in relazione all'accentramento a livello regionale dell'esercizio di tali funzioni sopra esplicitato;

Visti, altresì, come modificati dalla predetta Legge Regionale n. 1/2016:

- l'art. 5 della sopracitata Legge Regionale n. 8/1994, recante "Piano faunistico-venatorio regionale", il quale dispone:

- al comma 1 che l'Assemblea legislativa, su proposta della Giunta, approva il piano faunistico-venatorio regionale di durata quinquennale elaborato con riferimento alla Carta delle vocazioni faunistiche, ai contenuti indicati dall'art. 10, comma 8, della legge statale, nonché alla legge 6 febbraio 2006, n. 66 (Adesione della Repubblica italiana all'Accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori dell'Africa) e al piano territoriale regionale;

- al comma 2, lett. d), che il piano faunistico-venatorio regionale riguarda, tra l'altro, la destinazione ad uso faunistico-venatorio del territorio agro-silvo-pastorale regionale e il limite minimo di superficie, comprendente anche le aree dei parchi regionali e nazionali, da destinare alle zone di protezione;

- l'art. 10 della Legge Regionale n. 8/1994, recante "Consultazione sugli atti della Regione", il quale dispone al comma 2, che la Regione istituisce territorialmente Commissioni consultive espressione di tutte le Associazioni professionali agricole, venatorie e di protezione ambientale, riconosciute ed operanti sul territorio, nonché del coordinamento degli ATC e dell'ENCI;

- l'art. 19 della Legge Regionale n. 8/1994, recante "Zone di

protezione della fauna selvatica”, che attribuisce alla Regione le competenze in merito, con esclusione delle attività di vigilanza assicurate dalle Province e dalla Città metropolitana di Bologna, e definisce le finalità di dette zone, stabilendo in particolare:

- al comma 1 che le Oasi di protezione sono destinate alla conservazione degli habitat naturali, al rifugio, alla sosta ed alla produzione di specie selvatiche con particolare riferimento a quelle protette. Esse sono preferibilmente costituite lungo le rotte di migrazione della avifauna, nei terreni demaniali, secondo le esigenze di tutela individuate con il piano faunistico-venatorio regionale;

- al comma 2 che le “Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)” sono destinate ad affermare e incrementare la riproduzione delle specie selvatiche autoctone, a favorire la sosta e la riproduzione delle specie migratorie, a determinare, mediante l’irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui, a consentire mediante la cattura di selvaggina stanziata immissioni integrative negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione;

- al comma 4 che l’estensione di ogni zona di protezione deve essere rapportata al ciclo biologico della specie di preminente interesse gestionale ed alle esigenze di attuazione della pianificazione faunistico-venatoria, entro i limiti complessivi di superficie indicati nel sopraccitato art. 10, comma 3, della Legge n. 157/1992;

- ai commi 5 e 6, nel disciplinare l’iter amministrativo che la Regione deve svolgere per formalizzare la proposta di istituzione, rinnovo e modifica delle zone di protezione, che:

- la proposta di che trattasi sia notificata ai proprietari o conduttori dei fondi mediante deposito presso la sede dei Comuni territorialmente interessati, nonché mediante affissione di apposito manifesto nei Comuni e nelle frazioni o borgate interessati, su cui deve essere chiaramente specificata, a cura dei Comuni, la data di deposito. È altresì trasmesso alle organizzazioni professionali agricole provinciali e locali;

- avverso detto provvedimento i proprietari o conduttori interessati possono proporre opposizione motivata, secondo le modalità di cui all’art. 10, comma 14 della citata Legge n. 157/1992, entro settanta giorni dalla data di deposito. Decorso tale termine, ove non sia stata presentata opposizione motivata dei proprietari o conduttori costituenti almeno il quaranta per cento della superficie che si intende vincolare, la Regione provvede all’istituzione della zona di protezione. La Regione può destinare le zone non vincolate per l’opposizione dei proprietari o conduttori di fondi ad altro uso nell’ambito della pianificazione faunistico-venatoria del territorio;

- al comma 9 che il vincolo di destinazione delle zone di protezione non può essere revocato se non al termine della stagione venatoria e previo recupero della fauna selvatica presente mediante la cattura ovvero l’allontanamento con mezzi ecologici;

- l’art. 22 della Legge Regionale n. 8/1994, recante “Zone di rifugio”, che dispone nello specifico quanto segue:

- al comma 1 attribuisce alla Regione, anche su proposta degli ATC, la competenza in merito all’istituzione di “Zone di rifugio” ove, per la durata della stagione venatoria, è vietato l’esercizio della caccia e stabilisce che l’istituzione delle zone di rifugio avviene quando ricorra una delle seguenti condizioni:

- istituzione o rinnovo in corso di una zona di protezione nel limite di superficie prestabilito o impossibilità di realizzarla per opposizione motivata dei proprietari o conduttori;

- sia necessario provvedere, con urgenza, alla tutela di presenze faunistiche di rilievo;

- ai commi 2 e 3, nel disciplinare l’iter amministrativo che la Regione deve svolgere per formalizzare l’istituzione delle zone di rifugio, stabilisce che il procedimento di che trattasi avviene in deroga alle procedure di cui ai commi 5 e 6 del soprarichiamato art. 19 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni. Pertanto, il provvedimento istitutivo indica il perimetro e l’estensione del territorio e stabilisce le forme con cui si promuove la collaborazione dei proprietari o conduttori dei fondi e le modalità straordinarie di tutela della fauna selvatica e delle attività agricole. Il provvedimento adottato viene reso noto mediante affissione di apposito manifesto presso i Comuni e le frazioni o borgate interessati;

- l’art. 24 della Legge Regionale n. 8/1994, il quale dispone che i confini delle zone di protezione della fauna selvatica sono delimitati con tabelle di colore giallo, recanti la specificazione in carattere nero dell’ambito di protezione;

Dato atto che con deliberazione della Giunta regionale n. 2369 del 21 dicembre 2016, in attuazione di quanto stabilito dal soprarichiamato art. 10, comma 2, della L.R. n. 8/1994, sono state istituite le Commissioni consultive territoriali in materia di protezione della fauna selvatica ed esercizio dell’attività venatoria per ogni Servizio Territoriale Agricoltura, caccia e pesca, nelle composizioni di cui all’Allegato 1 alla medesima deliberazione;

Richiamata la “Carta delle Vocazioni Faunistiche della Regione Emilia-Romagna” di cui alla deliberazione del Consiglio regionale n. 1036/1998, così come modificata con deliberazioni dell’Assemblea Legislativa n. 122/2007 e n. 103/2013;

Dato inoltre atto che con riferimento alla citata Carta delle Vocazioni Faunistiche della Regione Emilia-Romagna è stato elaborato il “Piano faunistico-venatorio regionale dell’Emilia-Romagna 2018-2023, (Proposta della Giunta regionale in data 23 luglio 2018, n. 1200)” approvato con deliberazione dell’Assemblea Legislativa n. 179 del 6 novembre 2018, di seguito PFVR 2018-2023, che in particolare:

- al punto 1.4.2 – parte prima - compie un’analisi degli istituti faunistici con finalità pubblica presenti nel territorio regionale, dedicando ad ogni tipologia un paragrafo descrittivo di estensione e distribuzione, riportando anche i dati gestionali, ove esistenti; da detta analisi risulta, tra l’altro, che:

- le Oasi:

a. sono normativamente finalizzate alla conservazione degli habitat naturali, al rifugio, alla sosta ed alla produzione di specie selvatiche con particolare riferimento a quelle protette;

b. sono caratterizzate dalla presenza dell’UTO 1 per il 53% circa del proprio territorio, dall’UTO 2 per il 33% e dall’UTO 3 per il 14% circa;

c. il contesto ambientale del 90% delle Oasi è definito da una sola UTO, mentre il restante 10% da due (UTO 1 e 2, oppure UTO 2 e 3);

d. dal punto di vista gestionale raramente sono soggette a gestione attiva delle popolazioni faunistiche, anche se alcune di esse, a livello regionale (Bologna, Forlì-Cesena, Ferrara e Modena), sono state interessate da catture di lepre e fagiano;

- le Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC):

a. sono normativamente finalizzate all’incremento e alla riproduzione naturale delle specie selvatiche autoctone, a favorire la sosta e la riproduzione delle specie migratorie, a determinare, mediante l’irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui, a consentire la cattura delle specie cacciabili per immissioni integrative negli ATC o il reinserimento in altre zone

di protezione;

b. sono caratterizzate dalla presenza di UTO 1 per l'85% circa del proprio territorio e dall'UTO 2 per il 13%; la presenza di UTO 3 è pari solo al 2%;

c. il contesto ambientale del 92% delle ZRC è definito da una sola UTO, mentre il restante 8% da due (UTO 1 e 2, oppure UTO 2 e 3);

d. sono uno strumento di forte gestione attiva, in particolare per quanto riguarda le finalità di ripopolamento mediante irradiazione naturale e la possibilità di cattura delle specie cacciabili per immissioni integrative negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione;

- al punto 3 - parte seconda - recante "PIANIFICAZIONE DELL'ASSETTO TERRITORIALE E PREVISIONI GESTIONALI", stabilisce i seguenti macro-obiettivi di pianificazione rispetto agli istituti faunistici con finalità pubblica:

- raggiungimento della compatibilità tra presenza ed abbondanza della fauna selvatica e le attività antropiche (comparto agro-forestale e viabilità);

- organizzazione territoriale e la gestione dei diversi Istituti in funzione del raggiungimento dell'obiettivo di uniforme impostazione della gestione faunistico-venatoria regionale;

- revisione degli istituti faunistici con finalità pubbliche anche allo scopo di verificarne la coerenza con le Unità Territoriali Omogenee (UTO) che suddividono il territorio regionale sulla base delle caratteristiche ambientali e di uso del suolo, rimodellandone inoltre i confini;

Atteso che la revisione degli istituti faunistici di che trattasi necessita di approfondite analisi tecniche anche sull'assetto esistente, come di seguito specificato:

- per quanto riguarda le Oasi occorre:

- dare particolare attenzione ai casi di sovrapposizione di Oasi con Aree protette regionali, quali Parchi regionali e Riserve naturali, prevedendo la ripermimetrazione nei casi di sovrapposizione parziale e la revoca del vincolo per quelle Oasi incluse totalmente;

- salvaguardare situazioni faunistiche particolari e di elevato valore ambientale per quanto attiene l'istituzione di nuove Oasi sul territorio regionale avvalendosi, tra l'altro, dei seguenti criteri di base:

- in ragione della presenza stabile e dell'utilizzo per la sosta durante i movimenti migratori, delle specie contemplate all'art. 2 della Legge 157/1992 e/o nell'allegato I della direttiva 2009/147/CE; nonché negli allegati II, III, IV della Direttiva 92/43/CEE;

- vicinanza o contiguità con aree classificate di rilevante interesse ambientale (Parchi, Riserve, ecc.), limitatamente alla possibilità di individuare corridoi ecologici;

- prevedere vincoli esclusivamente per le Oasi nei Comprensori Faunistici 2 e 3, che dovranno essere di limitata estensione (massimo 150 ettari) e con un tasso di boscosità inferiore al 20% della SASP totale;

- individuare quali obiettivi del prossimo quinquennio l'effettuazione di indagini mirate a definire la composizione faunistica delle diverse Oasi e di piani di monitoraggio per determinare gli effetti del vincolo di protezione;

- per quanto riguarda le ZRC occorre:

- valutare la vocazione ambientale per le due specie oggetto non solo di tutela ma anche di gestione attiva all'interno di questi istituti, cioè quasi esclusivamente lepre e fagiano, tenuto conto che il Comprensorio faunistico C1 è considerato il comparto

preferenziale ad ospitare ZRC finalizzate all'incremento di lepre e fagiano a scopo sia di cattura sia di irradiazione e che nel Comprensorio faunistico C2 si osserva un progressivo decremento dell'idoneità per il fagiano, e la presenza di aree a medio-alta vocazionalità per la lepre, fattore che raccomanda di prevedere ZRC di ridotte dimensioni (massimo 400 ettari) finalizzate unicamente all'irradiazione, con un tasso interno di boscosità inferiore al 20% della SASP totale;

- privilegiare la costituzione di ZRC di estensione non superiore ai 700 ettari, dislocate sul territorio in modo tale da creare una rete di zone di protezione che permetta un efficace scambio di individui tra meta-popolazioni e massimizzi il fenomeno dell'irradiazione, senza escludere la possibilità di mantenere in essere alcune ZRC a gestione "tradizionale", garantendo la possibilità di ricorrere alle catture nel caso le condizioni lo consentano;

- prevedere programmi poliennale di gestione nei quali siano fissati gli obiettivi generali e le azioni gestionali di dettaglio e che, in particolare, contemplino: interventi di prevenzione, mitigazione e risarcimento dei danni, miglioramento e ripristino ambientale, monitoraggio demografico della fauna selvatica presente, operazioni di cattura, interventi di immissione di capi di selvaggina e piani di controllo della fauna;

Richiamate le proprie deliberazioni:

- n. 1354 del 29 luglio 2019, con la quale sono state istituite le Zone di rifugio ricadenti nel territorio di Parma, di cui all'articolo 22 della Legge Regionale n. 8/1994, descritte e rappresentate negli Allegati 1 e 2 alla predetta deliberazione;

- n. 1436 del 2 settembre 2019, con la quale è stata istituita, tra l'altro, la Zona di rifugio denominata "I Ghirardi", descritta e rappresentata nell'Allegato 1 alla predetta deliberazione;

- n. 431 del 4 maggio 2020, con la quale sono state, tra l'altro, confermate, ai sensi dell'articolo 22 della L.R. n. 8/1994, le Zone di Rifugio della fauna selvatica ricadenti nel territorio di Parma, già previste con le deliberazioni n. 1354/2019 e 1436/2019, soprarichiamate, in attesa che venga completata l'istruttoria complessiva per la nuova pianificazione in attuazione al PFVNER 2018-2023 e si proceda con gli atti conseguenti;

Preso atto che il Servizio Territoriale Agricoltura Caccia e Pesca di Parma:

- con nota trattenuta agli atti del Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca con protocollo NP/2020/0012878 del 2 marzo 2020, ha comunicato il completamento delle istruttorie relative alle Zone di protezione afferenti al territorio di Parma, proponendo l'avvio della nuova pianificazione e rappresentando che gli interventi proposti, formulati in ottemperanza agli obiettivi programmatici del nuovo PFVNER 2018-2023 e dei dati relativi ai danni da fauna selvatica sulle coltivazioni, sono stati sottoposti alla valutazione della Commissione consultiva territoriale in data 5 marzo 2020 ottenendo complessivamente un parere favorevole alla revisione territoriale che di seguito si sintetizza:

- n. 12 OASI di protezione denominate "Cave", "Garzaia Zamorani", "Fontevivo", "Garzaia di Casaltone", "Frassinara", "Golena di Sanguigna", "Casse di Espansione dell'Enza", "Cronovilla", "Roccamurata", "Monte Penna", "Siccomonte", "Castellaro";

- n. 98 Zone di Ripopolamento e Cattura denominate "Busseto Semoriva", "Crocilone", "Zecca Soragna Ruzza", "Balsemano", "Bonatto", "Bora", "Casa Nuova", "Desiderata", "Diolo-Chiavica", "Gazzolo-Chiusa Ferranda", "Lazzari-Balanzona", "Madonna

del Rosario”, “Motta”, “Palazzo delle Banzole”, “Pieveottoville”, “Pradelle Stagno”, “S. Andrea-S. Rocco”, “S. Franca”, “S. Rocco”, “Bellena”, “Bosco di Sotto”, “Casalbarbato”, “Castellaccio”, “Castellaicardi”, “Colombarola”, “Corte del Grugno”, “Fienilbruciato”, “Fienilnuovo”, “Pavarara Colombarone”, “Ronco”, “Sabbioni”, “San Secondo”, “Trecasali”, “Casalfoschino”, “Cepim”, “Coltaro”, “Fornace”, “Pizzo”, “Sissa”, “Toccalmatto”, “Vescovado”, “Bosco”, “Colorno-S. Polo”, “Cortile San Martino”, “Golese”, “Mezzani 1”, “Rivarolo”, “S. Andrea a Mane”, “San Lazzaro 3”, “Torrile”, “Ugozzolo”, “Cornazzano”, “Fraore”, “Mezzani 2”, “Moletolo”, “Sorbolo”, “Bannone”, “Carignano”, “Castrignano”, “Gaione”, “Gatti”, “La Torretta”, “Lupazzano”, “Tassara”, “Traversetolo”, “Vidiana”, “Le Valli”, “Marano”, “Val Parma”, “S. Lazzaro 4”, “Baganza 4”, “Taro 5”, “Taro 6”, “Val Vona”, “Vignole”, “Le Chiuse”, “Montauro”, “Salsomaggiore”, “Villa Chiara”, “Pellegrino”, “Carzole”, “Farnese”, “San Martino”, “Zanfurlina”, “Taro 8”, “Castellazzo”, “Ceno”, “Monte Piè”, “Il Duca”, “Mulattiera”, “Sivizzano”, “Terrarossa”, “Martinella”, “Medesano”, “Fornovo”, “Castagnola”, “Baganza 8”, “Bertorella”;

- con nota registrata in atti al protocollo n. 0542828.I del Prot. 6 agosto 2020, ha espresso l'esigenza di non confermare integralmente la Zona di Rifugio denominata “Monte Lavacchio-Monte Castellaro”, ricadente integralmente in Area Contigua al Parco delle Valli del Cedra e del Parma, e la parte ricadente in Area Contigua al Parco del Taro, la Zona di Rifugio denominata “Fornovo”, istituite per la stagione venatoria 2019-2020 con la deliberazione n. 1354/2019 citata e confermate per la stagione venatoria 2020-2021 con la deliberazione n. 431/2020 citata, in quanto l'Ente di gestione Parchi dell'Emilia Occidentale ha riferito di aver istituito con propri atti, in corrispondenza delle aree ricomprese in Area Contigua dei rispettivi Parchi, delle zone di rispetto;

Dato atto che le suddette Oasi e ZRC proposte dal Servizio Territoriale Agricoltura Caccia e Pesca di Parma per la maggior parte costituiscono una conferma o modifica di ambiti protetti, individuati nella precedente pianificazione provinciale o negli atti regionali sopracitati, alcuni con valenze ambientali e faunistiche coincidenti con siti di interesse comunitario per i quali si prospettano norme di tutela;

Rilevato che, in ottemperanza ai disposti di cui all'art. 19, comma 4, della L.R. n. 8/1994 ed in attuazione dei macro-obiettivi di pianificazione sopra indicati, è necessario mantenere costante la percentuale di aree protette, al fine di garantire una distribuzione omogenea su scala regionale del territorio tutelato; pertanto la percentuale minima prevista dalla legge nazionale dovrà essere rispettata in ogni Unità Territoriale Provinciale;

Verificata la coerenza della proposta d'istituzione degli istituti faunistici con finalità pubblica pervenuta dal Servizio Territoriale Agricoltura, caccia e pesca di Parma alle indicazioni espresse in materia dal vigente PFVRE 2018-2023;

Ritenuto, pertanto, di procedere: - alla proposta di perimetrazione per l'istituzione di:

- 12 Oasi di protezione nel territorio di Parma e precisamente le seguenti: “Cave”, “Garzaia Zamorani”, “Fontevivo”, “Garzaia di Casaltone”, “Frassinara”, “Golena di Sanguigna”, “Casse di Espansione dell'Enza”, “Cronovilla”, “Roccamurata”, “Monte Penna”, “Sicomonte”, “Castellaro”, come rappresentate nell'Allegato 1 al presente atto, quale parte integrante e sostanziale del medesimo;

- 98 Zone di Ripopolamento e Cattura nel territorio di Parma e precisamente le seguenti: “Busseto Semoriva”, “Crocilone”,

“Zecca Soragna Ruzza”, “Balsemano”, “Bonatto”, “Bora”, “Casa Nuova”, “Desiderata”, “Diolo-Chiavica”, “Gazzolo-Chiusa Ferranda”, “Lazzari-Balanzona”, “Madonna del Rosario”, “Motta”, “Palazzo delle Banzole”, “Pieveottoville”, “Pradelle Stagno”, “S. Andrea-S. Rocco”, “S. Franca”, “S. Rocco”, “Bellena”, “Bosco di Sotto”, “Casalbarbato”, “Castellaccio”, “Castellaicardi”, “Colombarola”, “Corte del Grugno”, “Fienilbruciato”, “Fienilnuovo”, “Pavarara Colombarone”, “Ronco”, “Sabbioni”, “San Secondo”, “Trecasali”, “Casalfoschino”, “Cepim”, “Coltaro”, “Fornace”, “Pizzo”, “Sissa”, “Toccalmatto”, “Vescovado”, “Bosco”, “Colorno-S. Polo”, “Cortile San Martino”, “Golese”, “Mezzani 1”, “Rivarolo”, “S. Andrea a Mane”, “San Lazzaro 3”, “Torrile”, “Ugozzolo”, “Cornazzano”, “Fraore”, “Mezzani 2”, “Moletolo”, “Sorbolo”, “Bannone”, “Carignano”, “Castrignano”, “Gaione”, “Gatti”, “La Torretta”, “Lupazzano”, “Tassara”, “Traversetolo”, “Vidiana”, “Le Valli”, “Marano”, “Val Parma”, “S. Lazzaro 4”, “Baganza 4”, “Taro 5”, “Taro 6”, “Val Vona”, “Vignole”, “Le Chiuse”, “Montauro”, “Salsomaggiore”, “Villa Chiara”, “Pellegrino”, “Carzole”, “Farnese”, “San Martino”, “Zanfurlina”, “Taro 8”, “Castellazzo”, “Ceno”, “Monte Piè”, “Il Duca”, “Mulattiera”, “Sivizzano”, “Terrarossa”, “Martinella”, “Medesano”, “Fornovo”, “Castagnola”, “Baganza 8”, “Bertorella”, come rappresentate nell'Allegato 2 al presente atto, quale parte integrante e sostanziale del medesimo;

- alla contestuale istituzione, per la stagione venatoria 2020/2021 delle Zone di Rifugio coincidenti con le Zone di protezione sopra richiamate, in attesa che venga completato il procedimento amministrativo previsto all'art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994 sopra richiamato;

- alla conferma del vincolo di protezione, già convalidato con la propria deliberazione n. 431/2020, di cui alla propria deliberazione n. 1436/2019 con la quale è stata istituita, tra l'altro, la Zona di rifugio denominata “I Ghirardi”, così come descritta e rappresentata nell'Allegato 1 alla predetta deliberazione, in attesa che si completi l'istruttoria complessiva per la nuova pianificazione e si proceda con gli atti conseguenti di perimetrazione e istituzione;

Rilevato che tutte le aree del territorio di Parma non ricomprese nel presente atto sono da intendersi non più soggette agli istituti di protezione di cui all'art. 19 della Legge Regionale n. 8/1994;

Dato atto che con la costituzione delle zone protette l'Ente persegue l'interesse pubblico di tutela della fauna selvatica;

Ritenuto infine di dare mandato al Responsabile del Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca di provvedere alla pubblicazione sulle pagine web del Portale Agricoltura e pesca della cartografia di cui ai predetti Allegati 1 e 2 elaborata in formato “shapefile”;

Ritenuto, altresì, anche alla luce della L.R. n. 13/2015 e dei provvedimenti di riordino sopra richiamati, di demandare al Responsabile del Servizio Territoriale Agricoltura, caccia e pesca di Parma lo svolgimento delle fasi di notifica e di istruttoria prevista dal citato art. 19, commi 5 e 6, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, in merito alle proposte di istituzione delle zone protette;

Dato atto che il già menzionato art. 19 della L.R. n. 8/1994, non stabilisce la durata del vincolo di destinazione delle zone di protezione mentre, all'ultimo comma, stabilisce che possano essere revocate al termine della stagione venatoria e previo recupero della fauna selvatica presente mediante la cattura ovvero l'allontanamento con mezzi ecologici;



Ritenuto al riguardo opportuno determinare una scadenza dei suddetti istituti faunistici, al fine di ridurre le eventuali opposizioni da parte dei proprietari e/o conduttori dei fondi territorialmente interessati, stabilendo che il vincolo di protezione delle Zone di rifugio determini la sua efficacia fino al termine della stagione venatoria 2020/2021 salvo che non si proceda alla conversione di dette Zone in ZRC o Oasi, mentre il vincolo di protezione delle ZRC o Oasi sia corrispondente a quello del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023, approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna 6 novembre 2018, n. 179, ovvero fino al termine della stagione venatoria 2023/2024;

Visto il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e successive modifiche;

Richiamata la propria deliberazione n. 83 del 21 gennaio 2020, recante "Approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2020-2022", ed in particolare l'allegato D, recante la nuova "Direttiva di indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. n. 33 del 2013 Attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2020-2022";

Vista la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna", ed in particolare l'art. 37, comma 4;

Richiamate infine le proprie deliberazioni:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008 recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e successive modifiche;

- n. 468 del 10 aprile 2017 recante "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna";

- n. 1059 del 3 luglio 2018 recante "Approvazione degli incarichi dirigenziali rinnovati e conferiti nell'ambito delle Direzioni Generali, Agenzie e Istituti e nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), del Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante (RASA) e del Responsabile della protezione dei dati (DPO)";

- n. 733 del 25 giugno 2020 concernente "Piano dei fabbisogni di personale per il triennio 2019/2021. Proroga degli incarichi dei Direttori Generali e dei Direttori di Agenzia e Istituto in scadenza il 30/06/2020 per consentire una valutazione d'impatto sull'organizzazione regionale del programma di mandato alla luce degli effetti dell'emergenza COVID-19. Approvazione";

Viste altresì le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della propria deliberazione n. 468/2017;

Dato atto che il responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto inoltre dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore all'Agricoltura ed Agroalimentare, Caccia e Pesca, Alessio Mammi;

A voti unanimi e palesi  
delibera

1) di richiamare le considerazioni formulate in premessa, le quali costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto;

2) di approvare, in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale dell'Emilia-Romagna 2018-2023, la proposta di perimetrazione per l'istituzione delle "Oasi" e delle "Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)" del territorio della provincia di Parma, descritte e rappresentate negli Allegati 1 e 2 della presente deliberazione del quale costituisce parte integrante e sostanziale;

3) di approvare, inoltre, la contestuale istituzione, per la stagione venatoria 2020/2021 di n. 110 Zone di Rifugio coincidenti con le Zone di protezione rappresentate negli Allegati 1 e 2 della presente deliberazione, in attesa che venga completato il procedimento amministrativo di istituzione delle Zone proposte;

4) di confermare il vincolo di protezione, già convalidato con deliberazione n. 431/2020, riferito alla Zona di rifugio denominata "I Ghirardi", così come descritta e rappresentata nell'Allegato 1 alla deliberazione n. 1436/2019, in attesa che si completi l'istruttoria complessiva per la nuova pianificazione e si proceda con gli atti conseguenti di perimetrazione e istituzione;

5) di dare mandato al Responsabile del Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca di provvedere alla pubblicazione sulle pagine web del Portale Agricoltura e pesca della cartografia di cui agli Allegati 1 e 2 in formato "shapefile";

6) di demandare al Responsabile del Servizio Territoriale Agricoltura, caccia e pesca di Parma lo svolgimento delle fasi di notifica e di istruttoria previste dal citato art. 19, commi 5 e 6, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, in merito alle proposte di perimetrazione per l'istituzione delle zone protette di cui al precedente punto 2);

7) di stabilire che al termine delle fasi di notifica e di istruttoria di cui al precedente punto 6) il Servizio Territoriale Agricoltura, caccia e pesca di Parma, entro i successivi 10 giorni, dovrà comunicare al Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca, al fine di procedere all'adozione dell'atto finale di istituzione delle zone protette di che trattasi, quanto segue:

- i modi e i tempi dell'avvenuta pubblicizzazione del presente atto presso i Comuni e le frazioni o borgate interessati;

- la percentuale delle opposizioni motivate a loro pervenute;

8) di definire, altresì, che il vincolo di protezione delle zone indicate al precedente punto 2) sia corrispondente a quello del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023, approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa 6 novembre 2018, n. 179, ovvero fino al termine della stagione venatoria 2023/2024;

9) di dare atto che tutte le aree del territorio di Parma non ricomprese nella presente deliberazione sono da intendersi non più soggette agli istituti di protezione di cui all'art. 19 della Legge Regionale n. 8/1994;

10) di dare atto, inoltre, che per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative e amministrative richiamate in parte narrativa;

11) di disporre infine la pubblicazione in forma integrale della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico, dando atto che il Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca provvederà a darne la più ampia diffusione anche sul sito internet E-R Agricoltura, Caccia e Pesca.

Allegato parte integrante - 1

### Oasi denominata "CAVE"

#### Motivazione della proposta di istituzione

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna selvatica stanziale e migratoria presente. Si tratta di un Oasi "storica", ampliata nel 2002, confermata nell'ultimo Piano faunistico venatorio provinciale, e rimasta in vigore durante tutta la sua durata. Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione.

La gestione naturalistica operata negli anni ha permesso la creazione di ambienti che hanno favorito l'insediamento di diverse specie di anfibi, e soprattutto hanno promosso il popolamento dell'avifauna nidificante e migratrice. È stata ricreata un'importante area umida, arricchita mediante l'immissione di centinaia di talee lungo il bordo perimetrale e lungo le rive per creare macchie cespugliose. Questa vegetazione si va ad aggiungere alle siepi arborate presenti nell'area, ed alla fiorente vegetazione subacquea ed emergente, che consente un popolamento floristico in costante aumento. Gli interventi di scavo, di movimentazione e di restauro ambientale effettuati nel tempo hanno teso alla ricreazione delle condizioni utili allo sviluppo di una ricca e diversificata vita biologica. Sono state create nei canali presenti isole centrali che, boscate, hanno aumentato la diversificazione ambientale, facilitando l'instaurarsi di fitocenosi tipiche delle zone umide e permettendo il popolamento di specie ittiche, forte richiamo per l'avifauna migratrice legata a questi ambienti palustri. Per quanto riguarda l'avifauna, sono regolarmente nidificanti nell'area la Marzaiola, il Gufo comune, il Tarabusino e il Cannareccione, l'Averla cenerina e il Germano reale. Rilevante anche la presenza di Pavoncelle, Alzavole e altre specie, che vi sostano durante la migrazione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è compresa nel comune di Polesine P.se, all'interno dell'ATC PR2, e occupa una superficie geografica di ettari 69 e SASP di ettari 69.

Are	Sigla	No
49	Se	seminativi semplici
13	Ax	bacini artificiali di varia
7	Ac	canali e idrovie

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'area da vincolare come Oasi ricade in parte all'interno del sito di Rete Natura 2000 ZPS IT 4020024 "San Genesio".

##### Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna stanziale e migratoria presente.

Indagini mirate a definire la composizione faunistica dell'oasi.

Piani di monitoraggio (utilizzando indicatori ad esempio la comunità degli uccelli nidificanti) per

valutare gli effetti del vincolo di protezione.

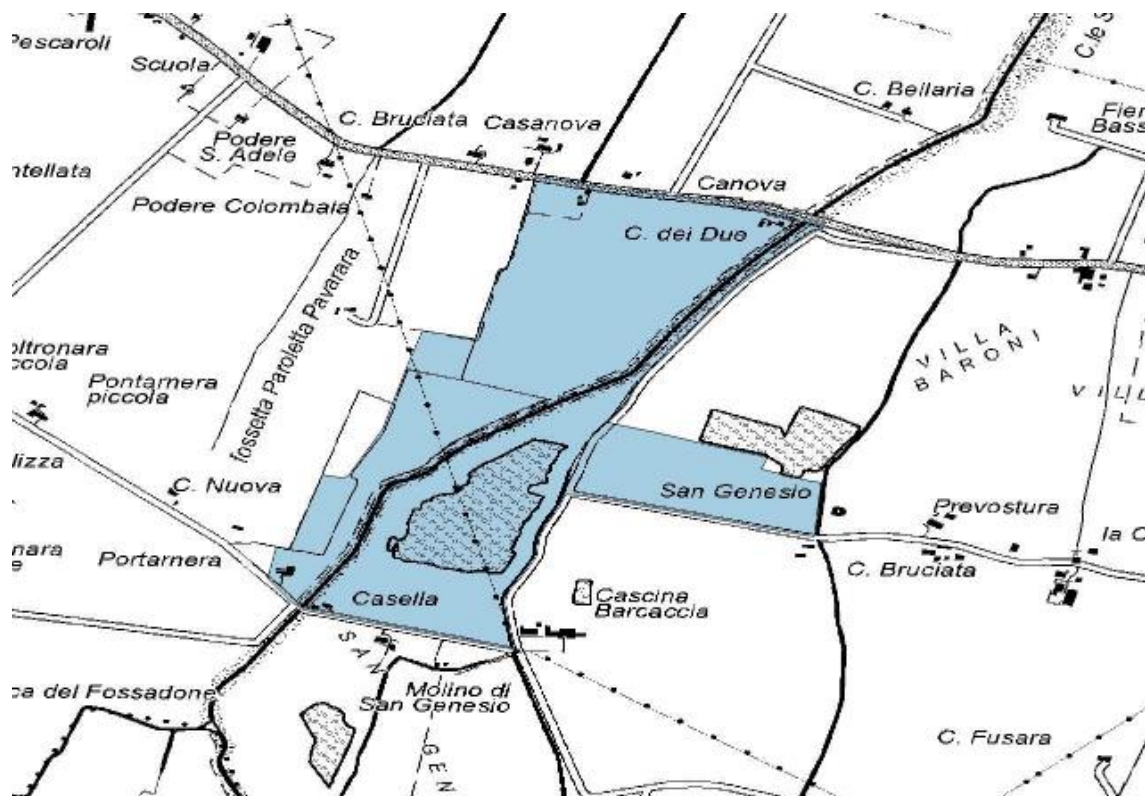
##### Piano dei miglioramenti ambientali

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle zone umide presenti e della vegetazione, nel contenimento della presenza delle specie vegetali ed animali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.

#### **Piano delle immissioni e catture**

Non sono previste immissioni o catture di fauna.

#### ***Cartografia Oasi denominata "CAVE"***



### Oasi denominata “GARZAIA ZAMORANI”

#### Motivazione della proposta di istituzione

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna selvatica stanziale e migratoria presente. L'Oasi, già istituita nel 2002, è stata poi confermata nell'ultimo Piano faunistico venatorio provinciale, e rimasta in vigore durante tutta la sua durata. Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione.

Nell'area Ex-Zamorani (vecchia industria chimica) rinaturalizzatasi spontaneamente, si è formato un bosco ripariale con essenze spontanee, facendola divenire una delle colonie nidificanti di Aironi più importanti della provincia di Parma. Nel bosco ripariale, il più importante della bassa parmense, nidificano altre specie protette dalla Direttiva comunitaria Habitat e da quella per la Conservazione degli Uccelli.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è compresa nel comune di Sissa e ricade all'interno dell'ATC PR2, occupando una superficie geografica di ettari 13 e SASP di ettari 11.

Area	Sigla	Nome
8	Se	seminativi semplici
3	Bs	bosco salici e pioppi
2	la	

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'area da vincolare ricade quasi in toto all'interno del sito di Rete Natura 2000 ZSC ZPS IT 4020017 “Aree del Risorgive di Viarolo, Bacini di Torrile, Fascia Golenale del Po”.

##### Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna stanziale e migratoria presente.

Indagini mirate a definire la composizione faunistica dell'oasi.

Piani di monitoraggio (utilizzando indicatori ad esempio la comunità degli uccelli nidificanti) per valutare gli effetti del vincolo di protezione.

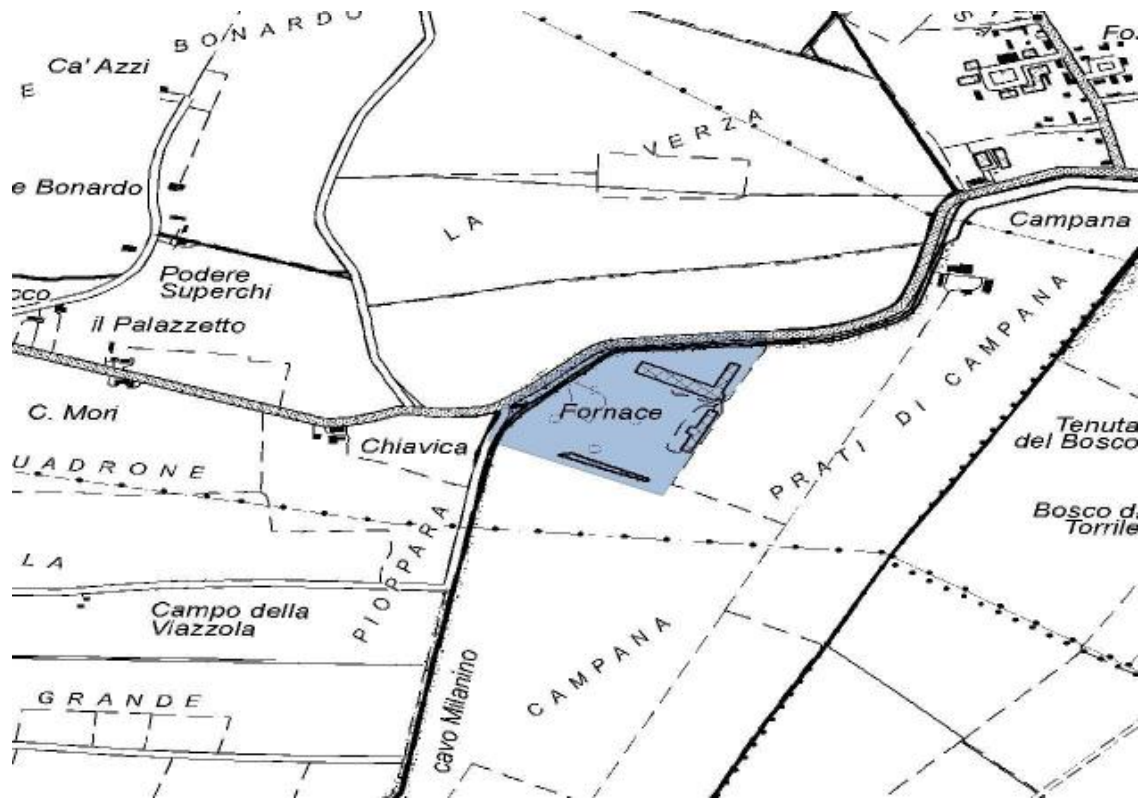
##### Piano dei miglioramenti ambientali

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle aree e nelle fasce boscate presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali ed animali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.

##### Piano delle immissioni e catture

Non sono previste immissioni o catture di fauna.

*Cartografia Oasi denominata "GARZAIA ZAMORANI"*



### Oasi denominata "FONTEVIVO"

#### Motivazione della proposta di istituzione

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna selvatica stanziale e migratoria presente. L'Oasi, già istituita e successivamente ampliata nel 2002, è stata in essere nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione. Il territorio dell'Oasi lambisce da entrambi i lati il fiume Taro, dalla Via Emilia all'Autostrada e rimane un punto importante dal punto di vista naturalistico, per la fauna selvatica e ittica presente, nonché per le specie floristiche rilevate. Nell'Oasi sono distinguibili tre tipologie ambientali: aree naturali, aree agricole e aree industriali. Le aree naturali in particolare sono aree soggette a processi naturali di successione ecologica tipiche degli ambienti fluviali, in cui l'azione umana risulta assente o presente in maniera trascurabile. Comprendono l'alveo bagnato e il ghiaietto e offrono siti di nidificazione ad Occhioni, Sterne, Fraticelli, Corrieri piccoli, Culbianchi, Calandrelle; prati aridi, caratterizzati da radure e cespuglieti, con cospicua presenza di xerofile quali Biancospino, Rosa canina e Rovo; vegetazione arbustiva, con diverse specie di salici e giovani formazioni boschive; vegetazione arborea, che comprende la fascia dei boschi ripariali (Pioppo nero, Ontano, Salice bianco) e boscaglie di latifoglie non autoctone quali Acacia. Le aree interessate da attività agricole sono composte per un terzo da prati e colture foraggere, per due terzi da colture prevalentemente cerealicole: si distinguono argini, prati stabili, erba medica, nonché colture e campi a perdere. Per quanto riguarda le specie di avifauna presenti nell'Oasi, tra quelle di maggior pregio naturalistico, si segnalano il Tuffetto, l'Airone cenerino, l'Airone bianco maggiore, la Garzetta, l'Alzavola, il Germano reale, l'Occhione, la Pavoncella, il Gabbiano reale e quello comune, l'Albanella reale. Oltre a queste specie di avifauna sono ben visibili esemplari di fauna tipici delle zone umide di pianura. Frequente è la lepore comune, che vi trova habitat ideale.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

#### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è compresa nei comuni di Fontevivo e Parma all'interno degli ATC PR2 e PR3, occupando una superficie geografica di ettari 281 e SASP di ettari 256.

Area	Sigla	Nome
1	Rs	
77	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
54	Se	seminativi semplici
1	Ed	
103	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
1	Qs	
12	Qi	aree estrattive
15	Qa	
7	Pp	prati stabili
3	Ia	
4	Is	
4	Zo	sistemi colturali e particellari complessi

**Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'area da vincolare come Oasi ricade in una piccolissima parte nel sito di Rete Natura 2000 ZSC ZPS IT 4020021 "Medio Taro".

**Finalità/Obiettivi**

Tutela della fauna stanziale e migratoria presente.

Indagini mirate a definire la composizione faunistica dell'oasi.

Piani di monitoraggio (utilizzando indicatori ad esempio la comunità degli uccelli nidificanti) per valutare gli effetti del vincolo di protezione.

**Piano dei miglioramenti ambientali**

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle aree e della vegetazione presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali ed animali alloctone invasive, e nel mantenimento nei corsi d'acqua di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.

**Piano delle immissioni e catture**

Non sono previste immissioni o catture di fauna.

***Cartografia Oasi denominata "FONTEVIVO"***

### Oasi denominata “GARZAIA DI CASALTONE”

#### Motivazione della proposta di istituzione

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna selvatica stanziale e migratoria presente. L'Oasi è stata istituita nel 2002 ed è stata in funzione nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione. L'oasi occupa una porzione di territorio di 30 ettari ed è situata nel comune di Parma, al confine con la provincia di Reggio-Emilia, sul greto del torrente Enza. In quest'area si è insediata una “garzaia” di Aironi nidificanti, che occupano gli alberi presenti, nei quali trovano un ambiente estremamente ospitale.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

#### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è compresa nel comune di Parma e ricade all'interno dell'ATC PR3, occupando una superficie geografica di ettari 30 e SASP di ettari 22.

Are	Sigla	No
2	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
5	Se	seminativi semplici
5	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
1	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
9	Bs	bosco salici e pioppi
8	Qa	

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'area da vincolare come Oasi ricade in buona parte all'interno del sito di Rete Natura 2000 ZSC ZPS IT 4030023 “Gattatico e Fiume Enza”.

#### Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna stanziale e migratoria presente.

Indagini mirate a definire la composizione faunistica dell'oasi.

Piani di monitoraggio (utilizzando indicatori ad esempio la comunità degli uccelli nidificanti) per valutare gli effetti del vincolo di protezione.

#### Piano dei miglioramenti ambientali

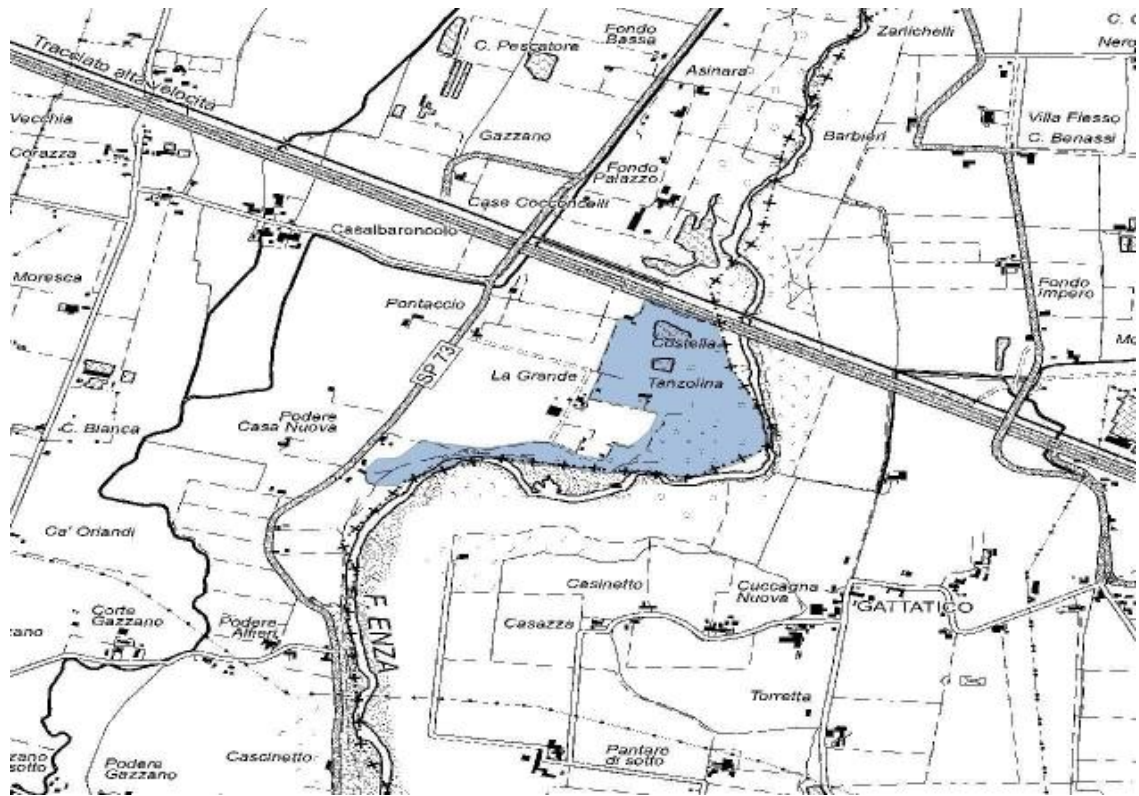
In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle aree e nelle fasce boscate presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali ed animali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.

#### Piano delle immissioni e catture

Non sono previste immissioni o catture di fauna.



*Cartografia Oasi denominata "GARZAIA DI CASALTONE"*



### Oasi denominata “FRASSINARA”

#### Motivazione della proposta di istituzione

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna selvatica stanziale e migratoria presente. L'Oasi è stata in funzione nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione.

Oasi di limitata estensione (circa 30 ettari), è composta principalmente da terreni coltivati. I proprietari dei fondi inclusi nell'Oasi sono impegnati nell'attuazione di tecniche agricole eco- compatibili ed a favore della fauna selvatica presente: tra queste il mantenimento di una fascia non coltivata, soggetta a sfalcio una sola volta all'anno, che consente alla fauna maggiori possibilità di rifugio e le fornisce siti idonei alla riproduzione. Lungo il confine orientale dell'Oasi è presente una siepe arborea-arbustiva di rilevante valore naturalistico. La Farnia è la specie principale, con elementi anche di notevoli dimensioni. Tra le specie arboree sono presenti anche il Salice bianco ed il Pioppo nero. La componente arbustiva è formata da Prugnolo, Biancospino, il Sanguinello e la Rosa selvatica. All'interno dell'Oasi vi sono cinque laghi, di forma allungata e nati a seguito di scavi negli anni '50, con vegetazione riparia diversificata. Per quanto riguarda la fauna sono presenti le specie di uccelli tipiche delle zone umide: anatre, gabbiani, sterne, passeriformi, falconiformi, aironi, oltre ai più comuni fagiani; tra i lagomorfi la lepore, assidua frequentatrice dell'area.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è compresa nel comune di Sorbolo e ricade all'interno dell'ATC PR3, occupando una superficie geografica di ettari 29 e SASP di ettari 29.

Area	Sigla	No
25	Se	seminativi semplici
4	Ac	canali e idrovie

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'area da vincolare come Oasi non ricade all'interno di siti di Rete Natura 2000.

##### Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna stanziale e migratoria presente.

Indagini mirate a definire la composizione faunistica dell'oasi.

Piani di monitoraggio (utilizzando indicatori ad esempio la comunità degli uccelli nidificanti) per valutare gli effetti del vincolo di protezione.

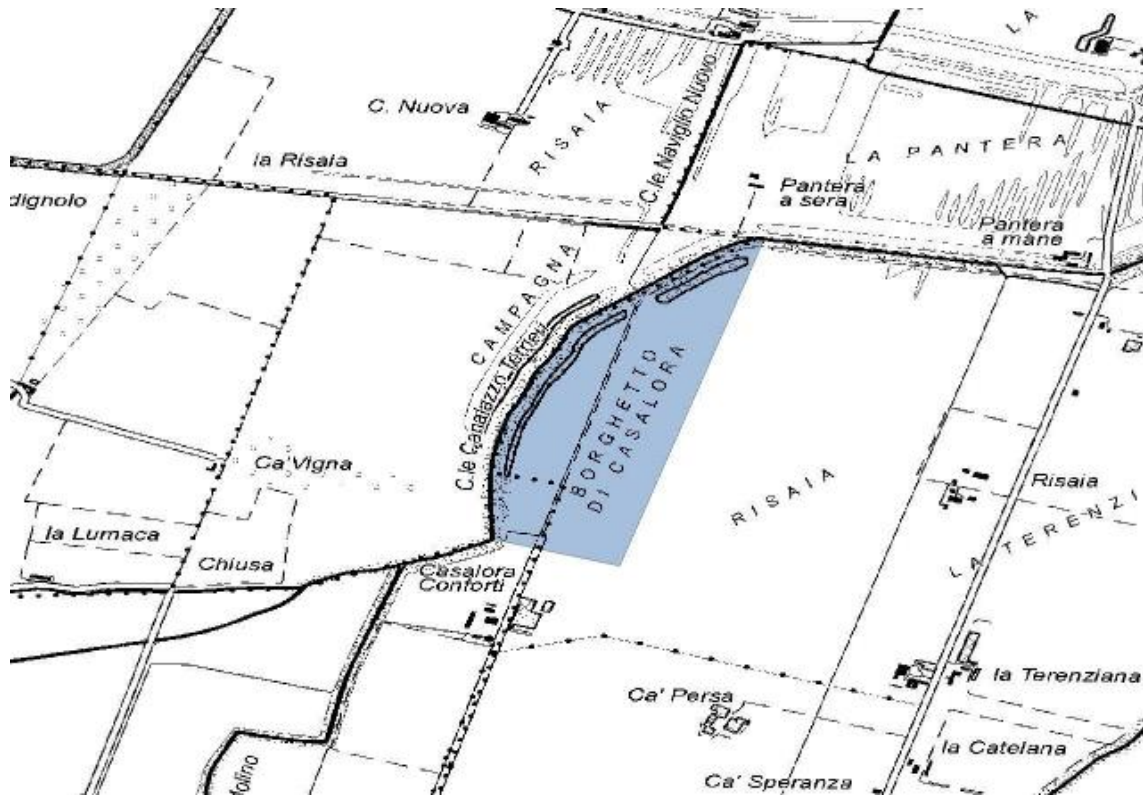
##### Piano dei miglioramenti ambientali

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle aree e della vegetazione presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali ed animali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.

##### Piano delle immissioni e catture

Non sono previste immissioni o catture di fauna.

**Cartografia Oasi denominata "FRASSINARA"**



### Oasi denominata “GOLENA DI SANGUIGNA”

#### Motivazione della proposta di istituzione

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna selvatica stanziale e migratoria presente. L'Oasi è stata istituita nel 2006 ed è stata in funzione per tutta la durata dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione. È elencata tra le aree più importanti per i migratori presenti nella bassa parmense, per questo necessaria di particolare tutela. E' una zona golenale considerata importante per la sosta di anatidi, rallidi, ciconidi e gruiddi, ardeiddi, limicolidi, rapaci e passeriformi. L'area si caratterizza per la presenza di bacini con vegetazione elofitica cui si associano boschi igrofilid dominati da Salice bianco. Ai lati della zona sono inoltre presenti siepi plurispecifiche ben strutturate che ospitano specie avifaunistiche tipiche degli arbusteti (es. Averla piccola). Inserita in una visione complessiva della fascia rivierasca parmense, la golena di Sanguigna si distingue per la segnalazione di nidificazioni di Bigia padovana, specie protetta dalla Direttiva Uccelli Selvatici e che vede come proprio ambiente prioritario arbusteti e saliceti radi di ricrescita golenale.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è compresa nel comune di Colorno e ricade all'interno dell'ATC PR3, occupando una superficie geografica di ettari 83 e SASP di ettari 83.

Area	Sigla	No
20	Se	seminativi semplici
23	Cp	pioppeti colturali
23	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
3	Ar	argini
6	Cl	colture da legno
7	Ax	bacini artificiali di varia natura
2	Ac	canali e idrovie

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'area golenale del Po presso Sanguigna rappresenta, sotto il profilo faunistico e territoriale, uno dei siti di maggior interesse del sito di Rete Natura 2000 ZSC ZPS IT 4020017 “Aree del Risorgive di Viarolo, Bacini di Torrile, Fascia Golenale del Po”.

##### Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna stanziale e migratoria presente.

Indagini mirate a definire la composizione faunistica dell'oasi.

Piani di monitoraggio (utilizzando indicatori ad esempio la comunità degli uccelli nidificanti) per valutare gli effetti del vincolo di protezione.

##### Piano dei miglioramenti ambientali

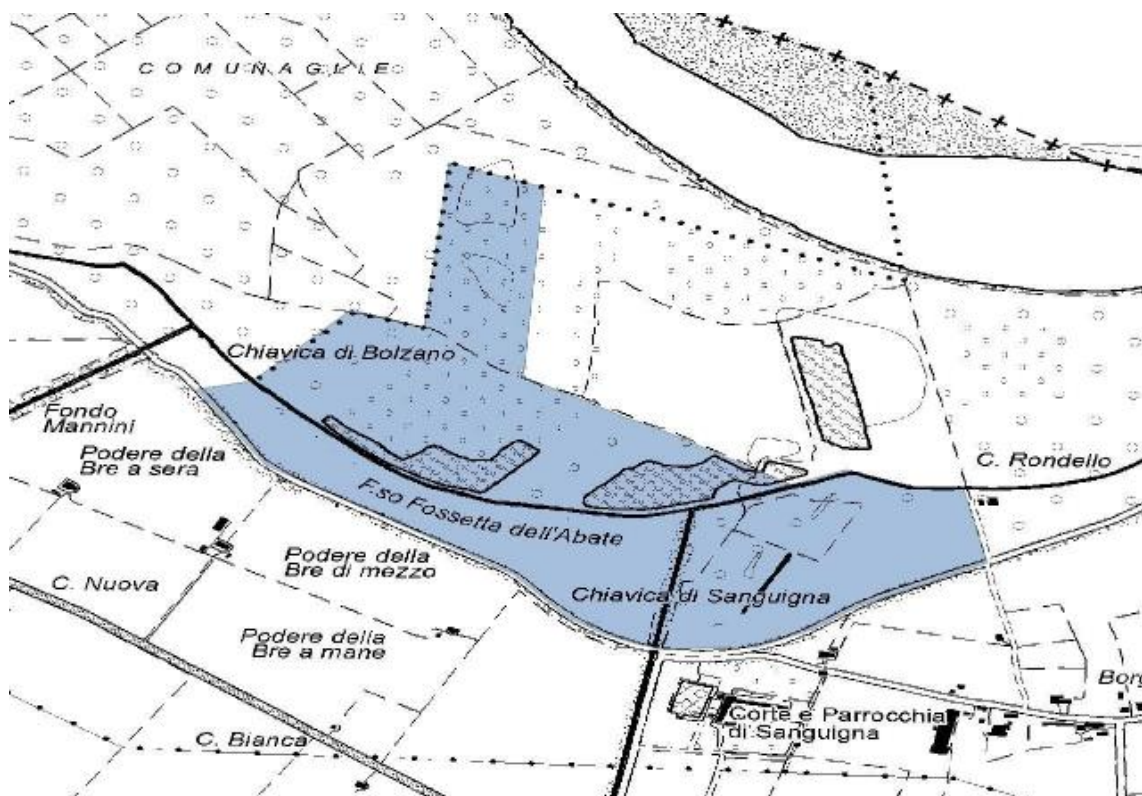
In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle aree e nelle

fasce boscate presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali ed animali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.

#### **Piano delle immissioni e catture**

Non sono previste immissioni o catture di fauna.

#### ***Cartografia Oasi denominata "GOLENA DI SANGUIGNA"***



### Oasi denominata “CASSE DI ESPANSIONE DELL’ENZA”

#### Motivazione della proposta di istituzione

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna selvatica stanziale e migratoria presente. L'Oasi, già istituita nel 2007, è stata in funzione nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione.

L'area è caratterizzata dalla presenza di fauna e flora di interesse conservazionistico e comunitario, e dalla presenza stabile e dall'utilizzo per la sosta durante i movimenti migratori delle specie di cui all'art. 2 della L. 157/92 e all'allegato I della Direttiva 2009/147/CE; l'area è inoltre censita nel “catasto delle zone umide italiane”, oltre che essere interessata dalle azioni previste dal progetto Life Barbie, che prevede la conservazione e il recupero delle popolazioni autoctone di Barbo comune e Barbo canino.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è compresa nel comune di Montechiarugolo e ricade all'interno dell'ATC PR4, occupando una superficie geografica di ettari 326 e SASP di ettari 295.

Area	Sigla	No
11	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
49	Se	seminativi semplici
2	Ed	
49	Ui	zone umide interne
40	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
4	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
103	Qi	aree estrattive
6	Bs	bosco salici e pioppi
19	Ar	argini
25	Qa	
3	Ia	
12	Ax	bacini artificiali di varia natura
3	Bq	bosco carpini castagni

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'area da vincolare come Oasi ricade all'interno del sito di Rete Natura 2000 ZSC-ZPS IT 4030023 “Fontanili di Gattatico e Fiume Enza”.

##### Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna stanziale e migratoria presente.

Indagini mirate a definire la composizione faunistica dell'oasi.

Piani di monitoraggio (utilizzando indicatori ad esempio la comunità degli uccelli nidificanti) per valutare gli effetti del vincolo di protezione.

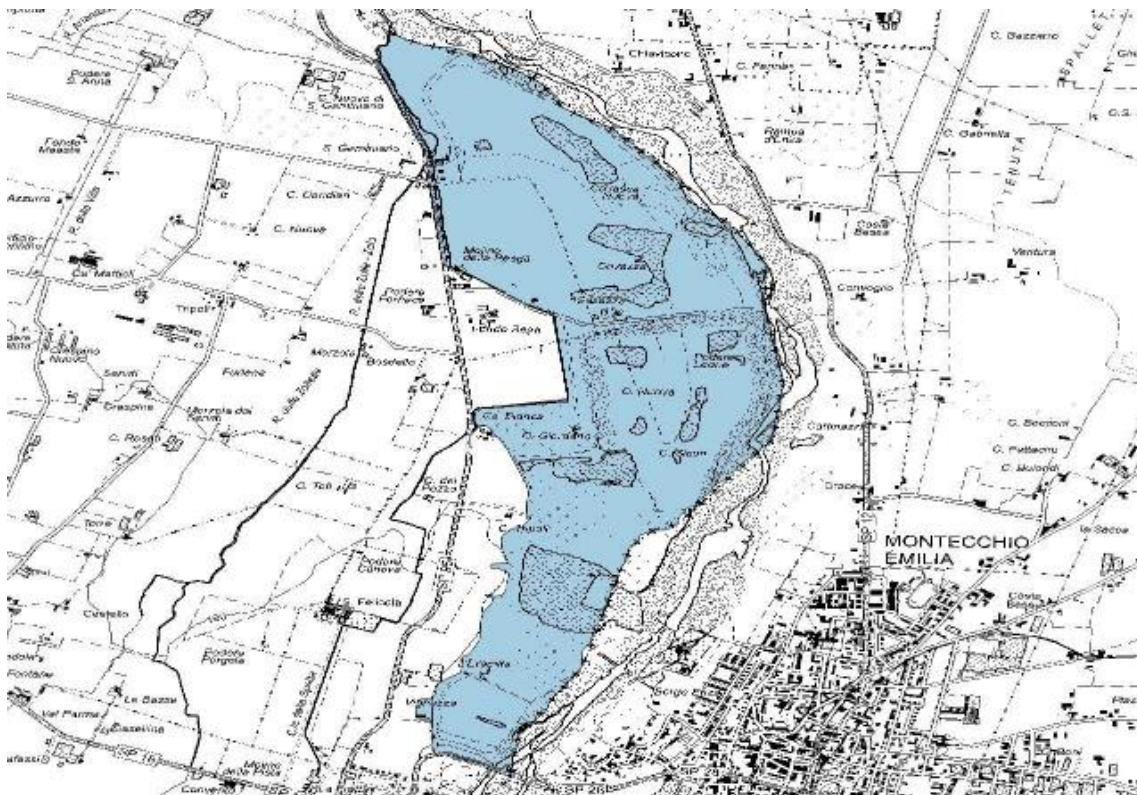
### **Piano dei miglioramenti ambientali**

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle aree e delle varie tipologie ambientali presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali ed animali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.

### **Piano delle immissioni e catture**

Non sono previste immissioni o catture di fauna.

### ***Cartografia Oasi denominata "CASSE DI ESPANSIONE DELL'ENZA"***



### Oasi denominata “CRONOVILLA”

#### Motivazione della proposta di istituzione

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna selvatica stanziale e migratoria presente. L'area è stata destinata a zona di rifugio per tutto il periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione della fauna selvatica presente.

La destinazione dell'area a Oasi di protezione è supportata da una ricca documentazione tecnica attestante le caratteristiche ambientali e faunistiche di rilievo dell'area in questione (check-list dell'avifauna presente, elenco degli Habitat di interesse conservazionistico rilevati) contenute anche nella “Relazione sugli aspetti naturalistici e storici dell'Oasi Naturalistica Cronovilla” elaborata dai tecnici delle Sezioni locali di LIPU e Legambiente.

Dai dati di censimento IWC di Cronovilla (Catasto Zone Umide IWC Italiane – PR0603) nel periodo 2015-2019, si evince che tra le specie di interesse conservazionistico nidificanti nell'area vi sono le seguenti: Tarabusino, Occhione, Cavaliere d'Italia, Corriere piccolo, Pavoncella, Sterna comune, Gruccione, Martin Pescatore, Succiacapre. Tra gli svernanti sicuramente va annoverato il tarabuso.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C2, è compresa nei comuni Traversetolo e di Montechiarugolo e ricade all'interno dell'ATC PR4, occupando una superficie geografica di ettari 98 e SASP di ettari 94.

Are	Sigla	No
12	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
25	Se	seminativi semplici
13	Ui	zone umide interne
13	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
6	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione
8	Bs	bosco salici e pioppi
9	Pp	prati stabili
4	Ia	
6	Ax	bacini artificiali di varia natura
3	Zo	sistemi colturali e particellari complessi

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'area da vincolare come Oasi ricade all'interno del sito di Rete Natura 2000 ZSC ZPS IT 4020027 “Cronovilla”.

##### Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna stanziale e migratoria presente.

Indagini mirate a definire la composizione faunistica dell'oasi.

Piani di monitoraggio (utilizzando indicatori ad esempio la comunità degli uccelli nidificanti) per valutare gli effetti del vincolo di protezione.



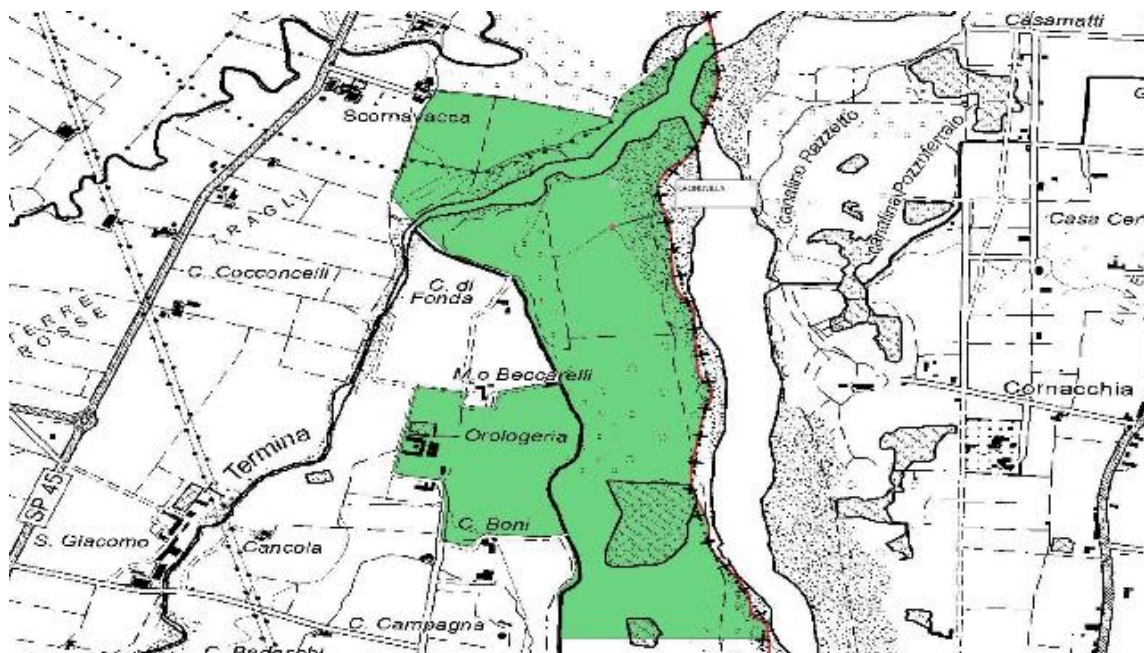
### **Piano dei miglioramenti ambientali**

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle aree e delle diverse tipologie ambientali presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali ed animali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.

### **Piano delle immissioni e catture**

Non sono previste immissioni o catture di fauna.

### *Cartografia Oasi denominata "CRONOVILLA"*



### Oasi denominata "ROCCAMURATA"

#### Motivazione della proposta di istituzione

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna selvatica stanziale e migratoria presente. L'Oasi è stata in essere nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione.

L'area si trova sull'Appennino Parmense e interessa il massiccio gruppo di Gorro, un ampio e brullo crostone ofiolitico a picco sul Taro, e la vallata del torrente Vora. Questo monte appartiene ad uno dei numerosi monti serpentinosi presenti nella provincia parmense. L'alto contenuto di minerali particolari, come il Magnesio, comporta una forte selezione delle piante che possono vivere su queste rocce, per cui la flora di Gorro risulta molto particolare e differente da quella delle zone circostanti: troviamo l'Iberis umbellata, la Linaria supina, la Digitalis ferruginea, la Stelina dubia, l'Elicriso italico ed una graminacea tipica, la Stipa pennata. Inoltre il colore scuro delle rocce trattiene il calore in inverno, consentendo la sopravvivenza di specie mediterranee. Anche gli animali presenti sono piuttosto insoliti: tra gli uccelli nidificanti troviamo, ad esempio, lo Zigolo muciatto, il Codirossone, la Pernice rossa ed il Calandro. Nell'area è possibile osservare anche l'Aquila reale. Meno insoliti ma sempre interessanti, il Succiacapre, la Rondine montana, il Codiroso spazzacamino ed il Culbianco. Nella valle adiacente del torrente Vora il paesaggio è più convenzionale, con ampi boschi di castagna e di cerro, che ospitano rapaci interessanti come il Lodolaio, lo Sparviere, il Falco pecchiaiolo e l'Astore. Nel torrente si riproduce la Salamandra pezzata e nidifica il Merlo acquaiolo.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C2, è compresa nei comuni di Borgo Val di Taro e di Berceto e ricade all'interno degli ATC PR5 e PR6, occupando una superficie geografica di ettari 550 e SASP di ettari 532.

Are	Sigla	No
34	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi
18	Qa	
2	Pp	prati stabili
20	Ze	aree colture agrarie con spazi naturali
360	Bq	bosco carpini castagni
6	Sn	seminativi in aree non irrigue
73	Dr	rocce nude e falesie
38	Dx	aree con vegetazione rada

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

In parte dell'Oasi ricade il sito di Rete Natura 2000 ZSC IT 4020011 "Gruppo di Gorro".

##### Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna stanziale e migratoria presente.

Indagini mirate a definire la composizione faunistica dell'oasi.

Piani di monitoraggio (utilizzando indicatori ad esempio la comunità degli uccelli nidificanti) per valutare gli effetti del vincolo di protezione.

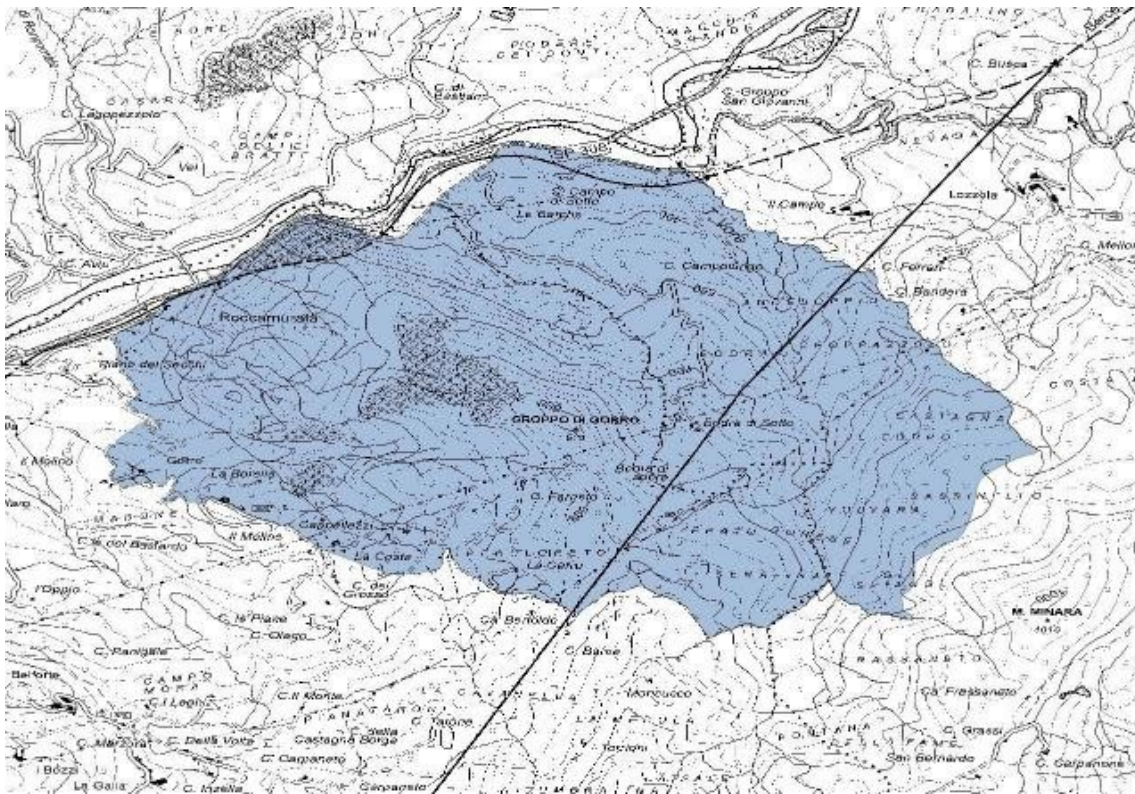
#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle aree e delle fasce boscate presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali ed animali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.

#### **Piano delle immissioni e catture**

Non sono previste immissioni o catture di fauna.

#### ***Cartografia Oasi denominata "ROCCAMURATA"***



### Oasi denominata “MONTE PENNA”

#### Motivazione della proposta di istituzione

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna selvatica stanziale e migratoria presente. Si tratta di un Oasi “storica” della provincia di Parma, che è stata in vigore anche nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione.

L'area comprende il versante settentrionale del massiccio Monte Penna–Monte Trevine. E' caratterizzata da una folta faggeta, da boschi di abete bianco di origine artificiale e da pareti di serpentino, che terminano sul crinale, con ampie praterie sommitali. All'interno dell'area è inclusa la “Nave”, una depressione profonda, caratterizzata da ricchissima flora di origine relittuale. Tra i rapaci, accanto a specie ubiquitarie come lo Sparviero, la Poiana e il Gheppio, nidificano l'Astore, il Biancone e il Falco pecchiaiolo, oltre al Corvo imperiale. Sporadica è invece la presenza dell'Aquila reale. Nella faggeta nidificano il Picchio verde, il Picchio rosso maggiore ed il Picchio rosso minore. Nei pascoli nidificano l'Allodola, il Calandro, lo Spioncello e il Prispolone, mentre il Merlo acquaiolo frequenta i ruscelli.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C3, è compresa nei comuni di Bedonia e di Tornolo e ricade all'interno degli ATC PR5 e PR6, occupando una superficie geografica di ettari 602 e SASP di ettari 602.

Are	Sigla	No
2	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi
13	Dr	rocce nude e falesie
17	Bm	boschi misti conifere e latifoglie
566	Bf	bosco faggio
3	Tp	praterie e brughiere di alta quota

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'area dell'Oasi ricade quasi in toto nel sito di Rete Natura 2000 ZSC IT 4020007 “Monte Penna, Monte Trevine, Groppo, Groppetto”.

##### Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna stanziale e migratoria presente.

Indagini mirate a definire la composizione faunistica dell'oasi.

Piani di monitoraggio (utilizzando indicatori ad esempio la comunità degli uccelli nidificanti) per valutare gli effetti del vincolo di protezione.

##### Piano dei miglioramenti ambientali

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle aree e nelle fasce boscate presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali ed animali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.



### Oasi denominata “SICCOMONTE”

#### Motivazione della proposta di istituzione

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna selvatica stanziale e migratoria presente. L'Oasi è stata in funzione nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione.

L'Oasi di protezione della fauna di Siccomonte si estende su un'area prevalentemente agricola, prende il nome dal rio Siccomonte che la attraversa quasi per intero da nord a sud. I censimenti effettuati segnalano una interessante presenza di specie ornitiche (tortora nidificante), la cui presenza ha nel tempo, sia in termini di numero di specie che di copiosità di esemplari, un andamento positivo. Sono stati avvistati esemplari di Ardeidi (Airone cenerino), Anatidi (Germano reale), Falconiformi (Gheppio), Galliformi (Fagiano comune, Quaglia), Rallidi (Gallinella d'acqua), Colombiformi (tortore), Strigiformi (Barbagianni, Civetta), Passeriformi (Allodola, Rondine, Pettiroso, Usignolo, Codiroso, Storno, Passera, Cardellino, ecc.).

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è compresa nel comune di Fidenza e ricade all'interno dell'ATC PR7, occupando una superficie geografica di ettari 333 e SASP di ettari 320.

Are	Sigla	No
287	Se	seminativi semplici
14	Ed	
7	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
12	Cl	colture da legno
13	Bq	bosco carpini castagni

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'area da vincolare come Oasi non ricade all'interno di siti di Rete Natura 2000.

##### Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna stanziale e migratoria presente.

Indagini mirate a definire la composizione faunistica dell'oasi.

Piani di monitoraggio (utilizzando indicatori ad esempio la comunità degli uccelli nidificanti) per valutare gli effetti del vincolo di protezione.

##### Piano dei miglioramenti ambientali

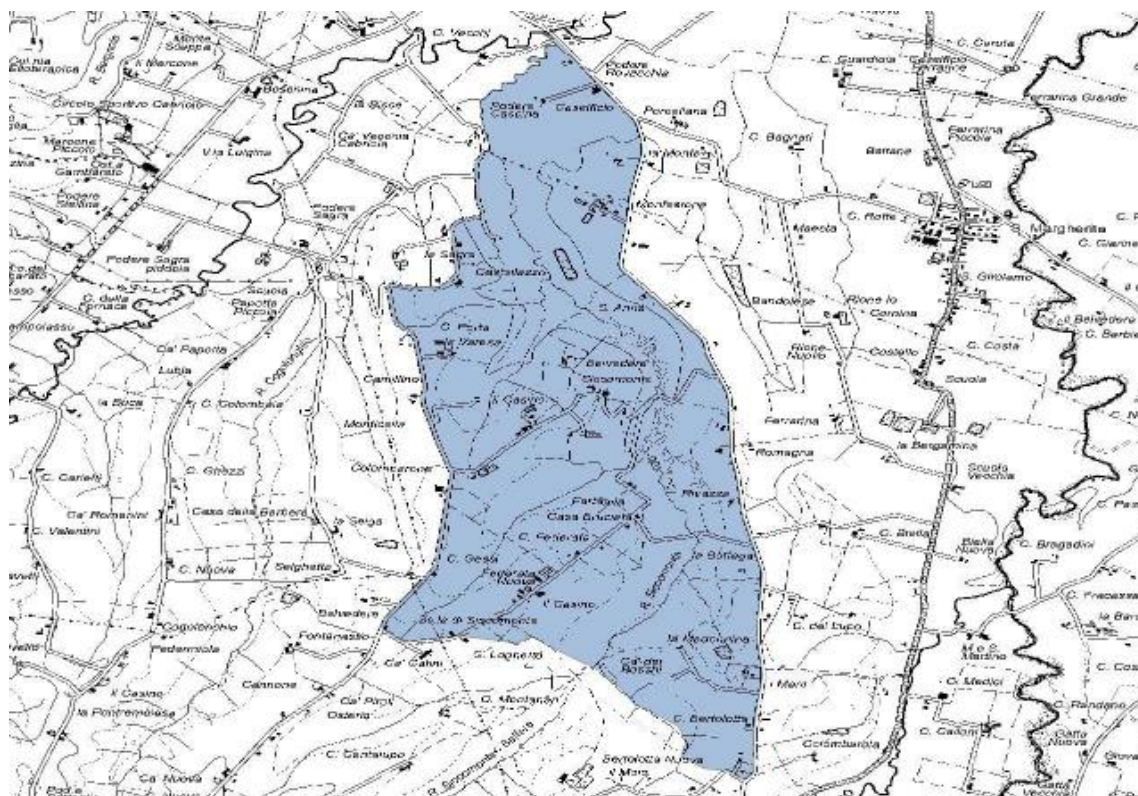
In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle aree e della biodiversità ambientale e culturale presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali ed animali alloctone

invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.

##### Piano delle immissioni e catture

Non sono previste immissioni o catture di fauna.

***Cartografia Oasi denominata "SICCOMONTE"***



### Oasi denominata “CASTELLARO”

#### Motivazione della proposta di istituzione

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna selvatica stanziale e migratoria presente. L'Oasi, istituita già nel 2002, è stata in funzione nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione. L'area si estende nei pressi del Monte Castellaro, in un ambiente che è quello tipico della collina parmense. Si tratta di un'area che in passato, in considerazione delle rilevanti presenze faunistiche, è stata sempre oggetto di tutela, attraverso l'istituzione di zona di ripopolamento e cattura. Molte sono le specie di avifauna presenti nell'area, che comprendono sia quelle di maggiore interesse venatorio (Fagiano comune, Starna, Beccaccia, Pernice rossa, Tordo sassello, ecc.) sia quelle protette dalle direttive comunitarie (Albanella reale, Pettiroso, Picchio verde, Assiolo, Allocco, Barbagianni, ecc.). Per quanto riguarda i mammiferi si sottolinea, tra gli altri, la presenza di numerosi esemplari di Riccio, Lepre, Scoiattolo, Ghiro, Donnola, Puzzola, Tasso e Faina.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C2, è compresa nel comune di Medesano e ricade all'interno dell'ATC PR8, occupando una superficie geografica di ettari 199 e SASP di ettari 199.

Area	Sigla	No
6	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi
60	Bq	bosco carpini castagni
133	Sn	seminativi in aree non irrigue

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'area da vincolare come Oasi non ricade all'interno di siti di Rete Natura 2000.

##### Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna stanziale e migratoria presente.

Indagini mirate a definire la composizione faunistica dell'oasi.

Piani di monitoraggio (utilizzando indicatori ad esempio la comunità degli uccelli nidificanti) per valutare gli effetti del vincolo di protezione.

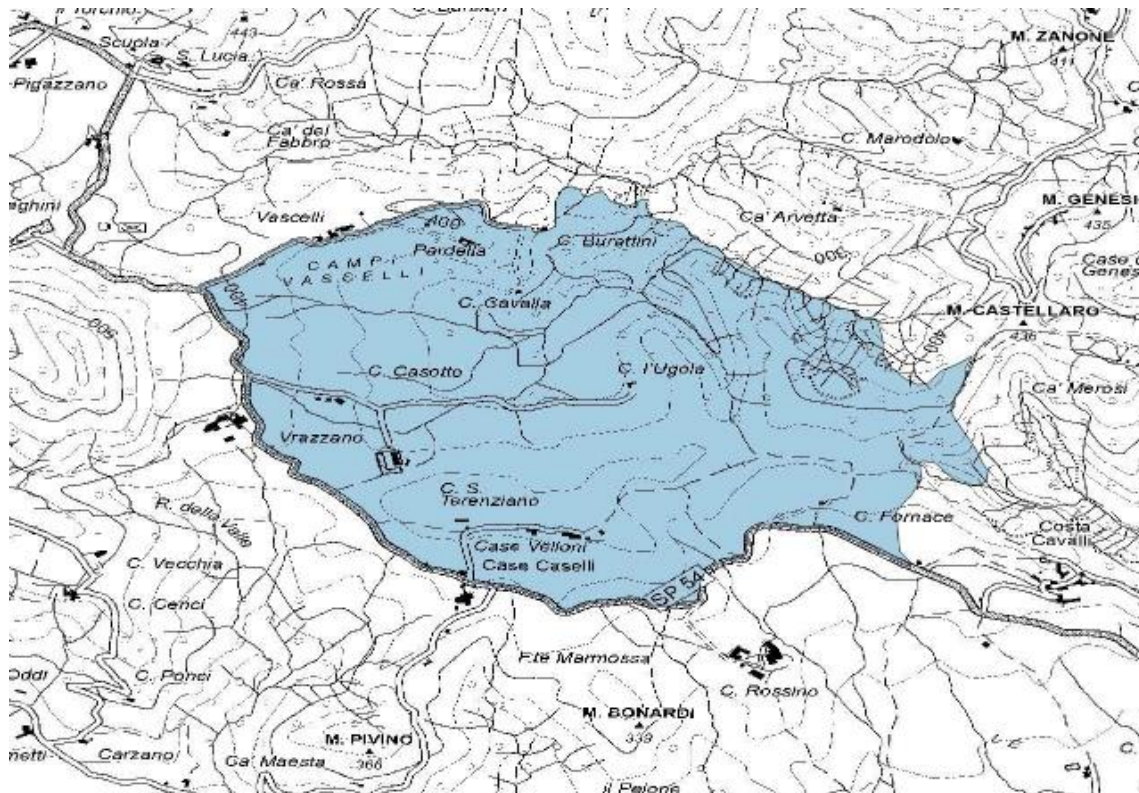
##### Piano dei miglioramenti ambientali

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle aree e delle tipologie ambientali presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali ed animali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.

##### Piano delle immissioni e catture

Non sono previste immissioni o catture di fauna.



*Cartografia Oasi denominata "CASTELLARO"*

Allegato parte integrante - 2

### ZRC denominata "BUSSETO SEMORIVA"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta in parte come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Busseto.

Occupava una superficie geografica di Ha 1325 e SASP di Ha 1133 ed è caratterizzata dalla presenza predominante di seminativi.

Area	Sigla	Nome
1127	Se	seminativi semplici
26	Ed	
16	Qs	
42	Er	
81	Ia	
6	Vs	
11	Vp	
7	Cf	frutteti
6	Qc	
4	Qq	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano. In passato veniva rilevata una discreta vocazionalità per la specie starna.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

##### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

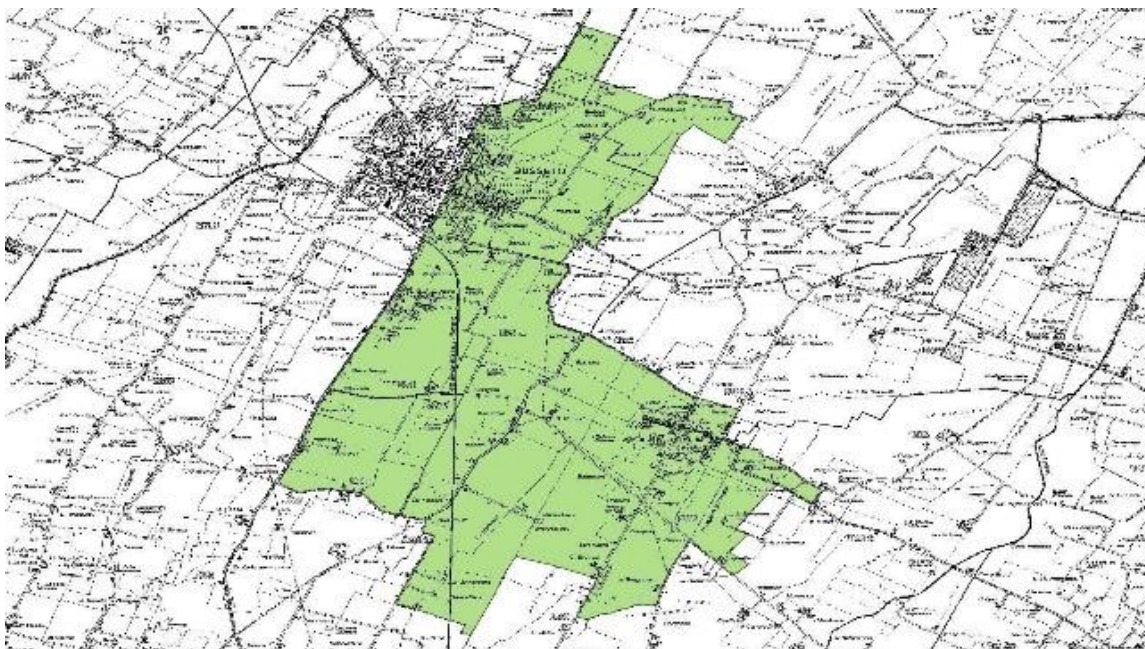
- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;

- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

#### ***Cartografia ZRC denominata "Busseto Semoriva"***



### ZRC denominata "CROCILONE"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto in parte si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Roccabianca.

Occupava una superficie geografica di Ha 511 e SASP di Ha 472 ed è caratterizzata dalla presenza predominante di seminativi.

Area	Sigla	Nome
2	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
445	Se	seminativi semplici
33	Er	
5	Ia	
21	Ac	canali e idrovie
4	Zt	colture temporanee associate a colture

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

##### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

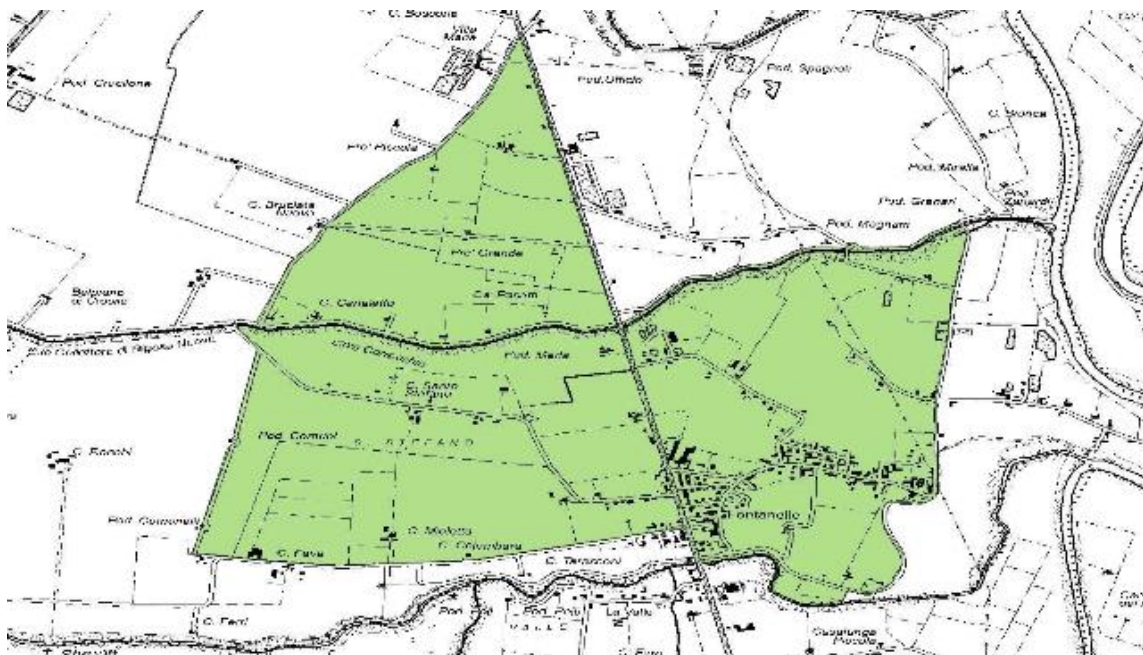
- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

### ***Cartografia ZRC denominata "Crocilone"***



### ZRC denominata "ZECCA SORAGNA RUZZA"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta in parte come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Soragna.

Occupava una superficie geografica di Ha 607 e SASP di Ha 590 ed è caratterizzata dalla presenza predominante di seminativi.

Area	Sigla	Nome
20	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
569	Se	seminativi semplici
12	Ed	
1	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
2	Er	
3	Ia	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

##### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

*Colture "a perdere"*



Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

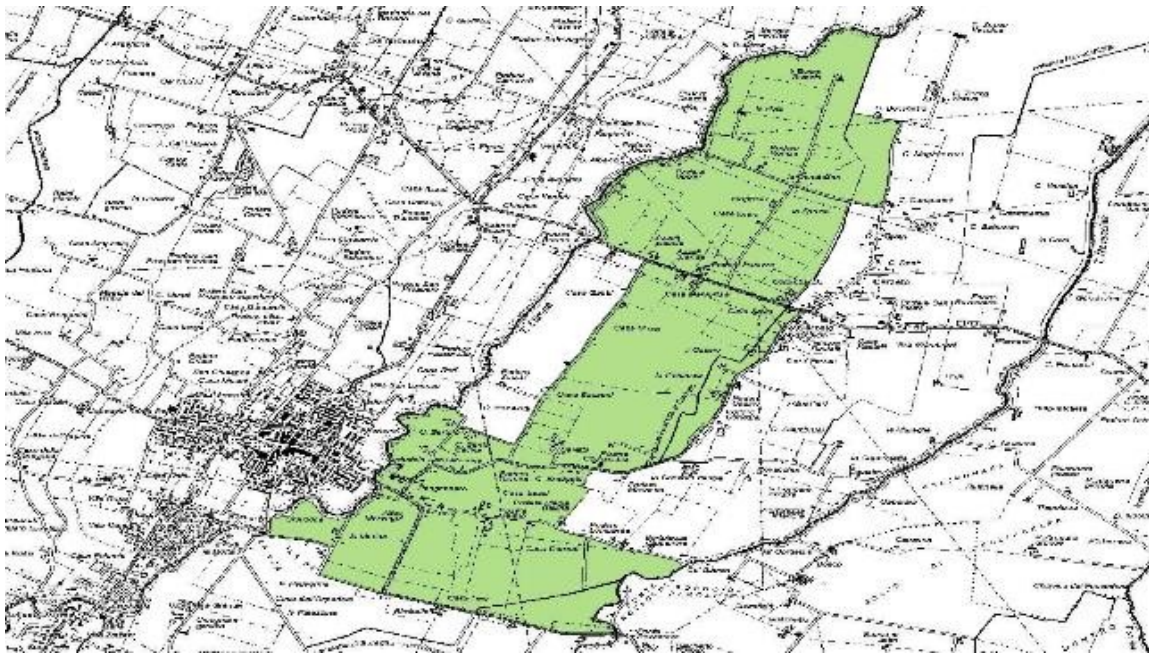
- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

#### ***Cartografia ZRC denominata "Zecca Soragna Ruzza"***



### ZRC denominata "BALSEMANO"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 1 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Busseto e Polesine P.se.

Occupava una superficie geografica di Ha 152 e SASP di Ha 141 ed è caratterizzata dalla predominante presenza di seminativi.

Area	Sigla	Nome
141	Se	seminativi semplici
2	Ed	
4	Ia	
4	It	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

##### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

*Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

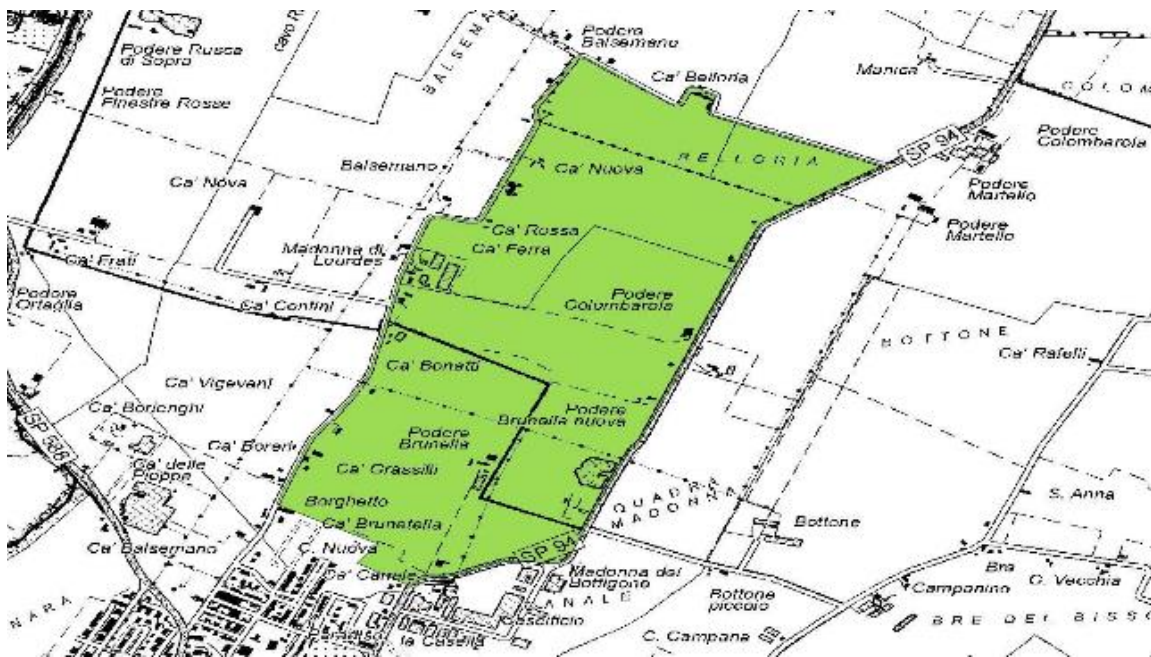
- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

### *Cartografia ZRC denominata "Balsemano"*



### ZRC denominata "BONATTO"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Soragna.

Occupava una superficie geografica di Ha 421 e SASP di Ha 385 ed è caratterizzata dalla presenza predominante di seminativi.

Area	Sigla	Nome
386	Se	seminativi semplici
11	Ed	
2	Qs	
8	Er	
4	Ia	
5	Vs	
5	Qc	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

##### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

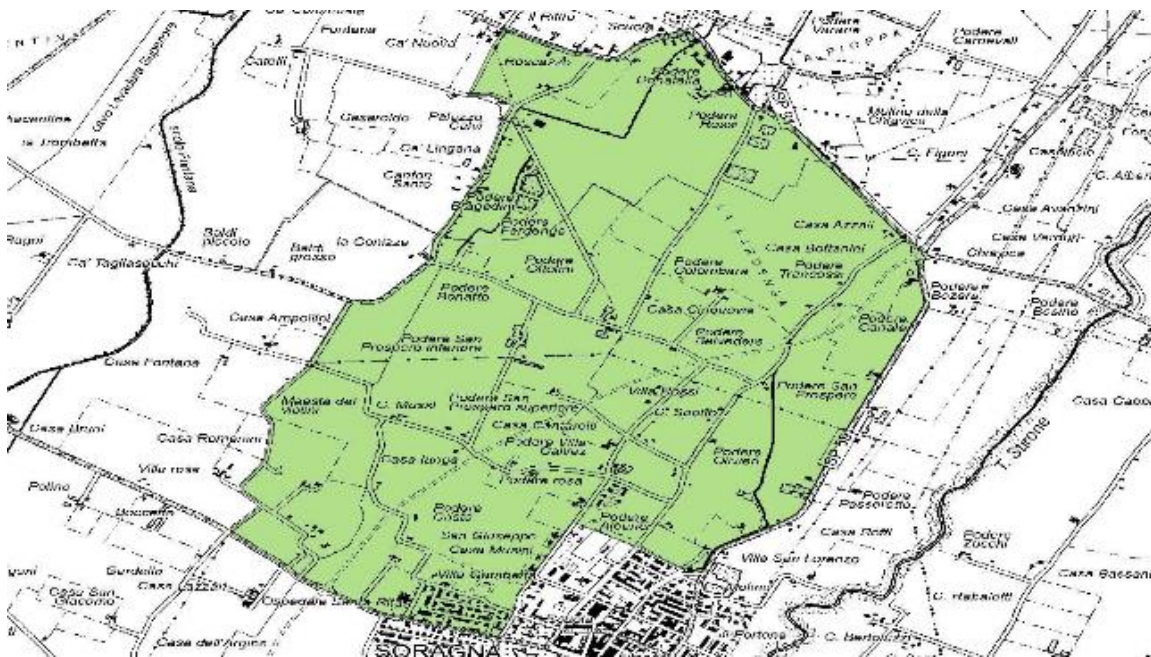
- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

### *Cartografia ZRC denominata "Bonatto"*





### ZRC denominata "BORA"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Zibello.

Occupava una superficie geografica di Ha 254 e SASP di Ha 250 ed è caratterizzata dalla presenza predominante di seminativi.

Area	Sigla	Nome
245	Se	seminativi semplici
2	Er	
3	Ia	
5	Ac	canali e idrovie

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

##### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

*Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

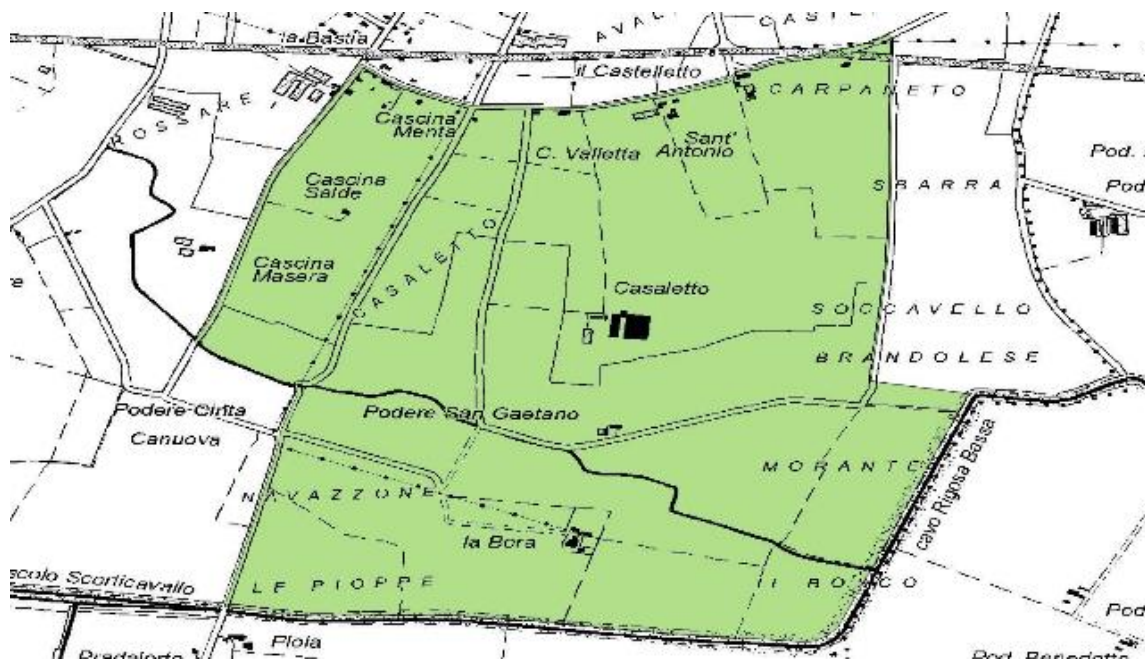
- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

### *Cartografia ZRC denominata "Bora"*



### ZRC denominata "CASA NUOVA"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Zibello.

Occupava una superficie geografica di Ha 119 e SASP di Ha 103 ed è caratterizzata dalla presenza predominante di seminativi.

Area	Sigla	Nome
96	Se	seminativi semplici
3	Ia	
13	Is	
7	Ac	canali e idrovie

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

##### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

*Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

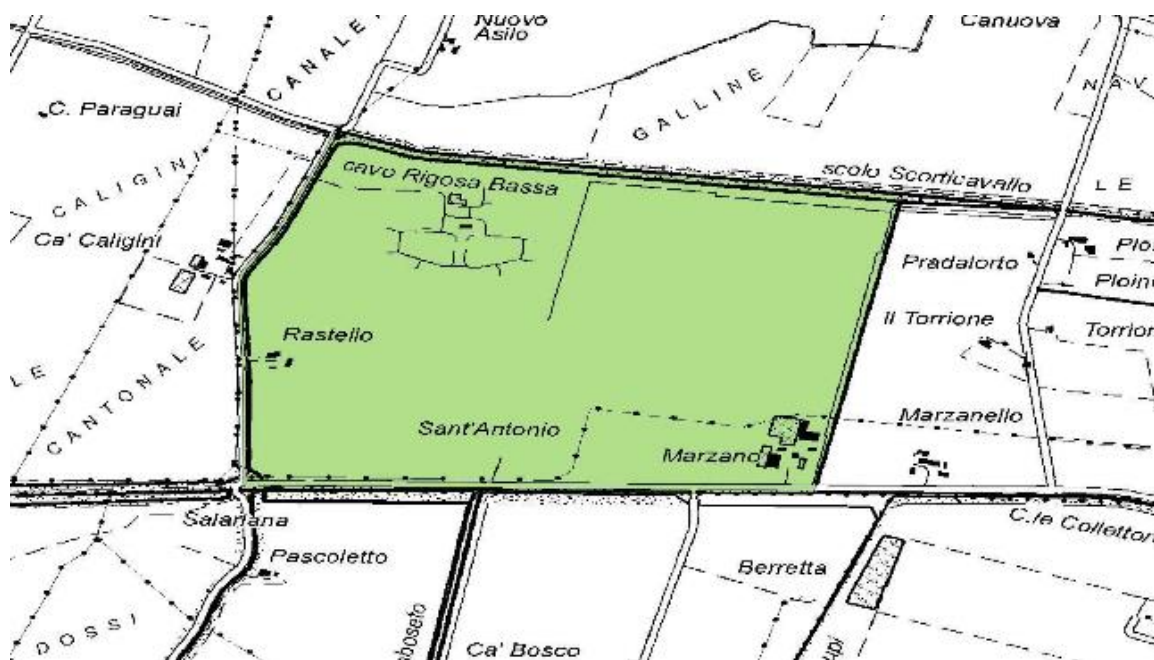
- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

### *Cartografia ZRC denominata "Casa Nuova"*



### ZRC denominata "DESIDERATA"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Polesine P.se.

Occupava una superficie geografica di Ha 434 e SASP di Ha 428 ed è caratterizzata dalla presenza predominante di seminativi.

Area	Sigla	Nome
412	Se	seminativi semplici
7	Cl	colture da legno
6	Ia	
10	Ac	canali e idrovie

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

##### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

*Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

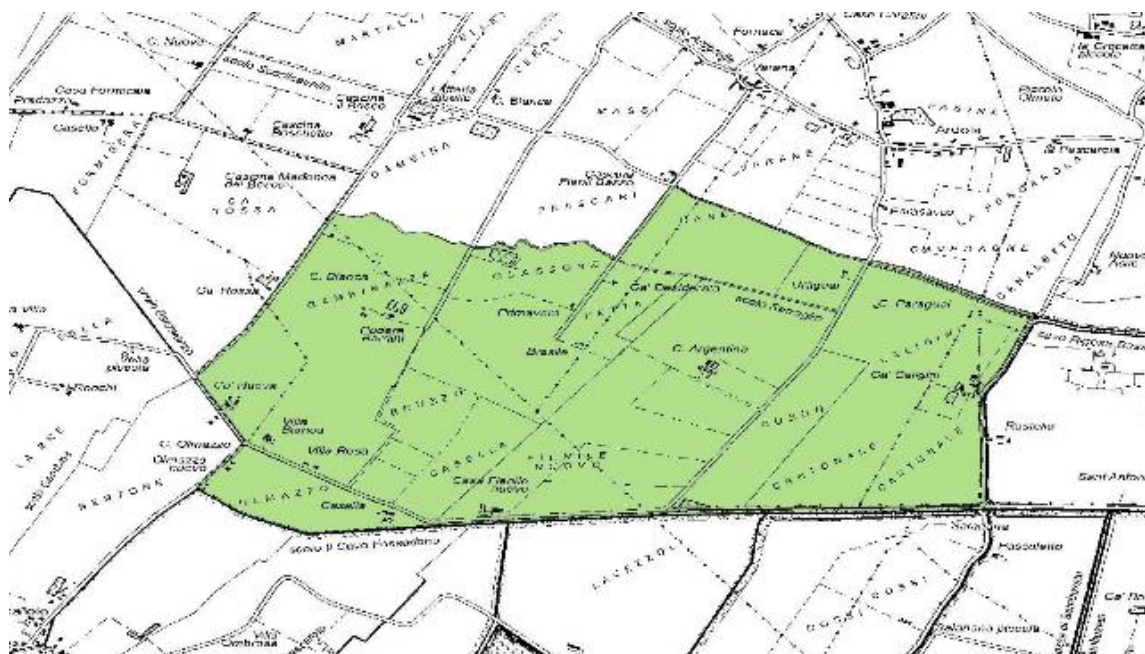


- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

### ***Cartografia ZRC denominata "Desiderata"***



### ZRC denominata "DIOLO - CHIAVICA"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 1 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Busseto e di Soragna.

Occupava una superficie geografica di Ha 64 e SASP di Ha 60 ed è caratterizzata dalla predominante presenza di seminativi.

Area	Sigla	Nome
60	Se	seminativi semplici
4	Ed	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

##### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

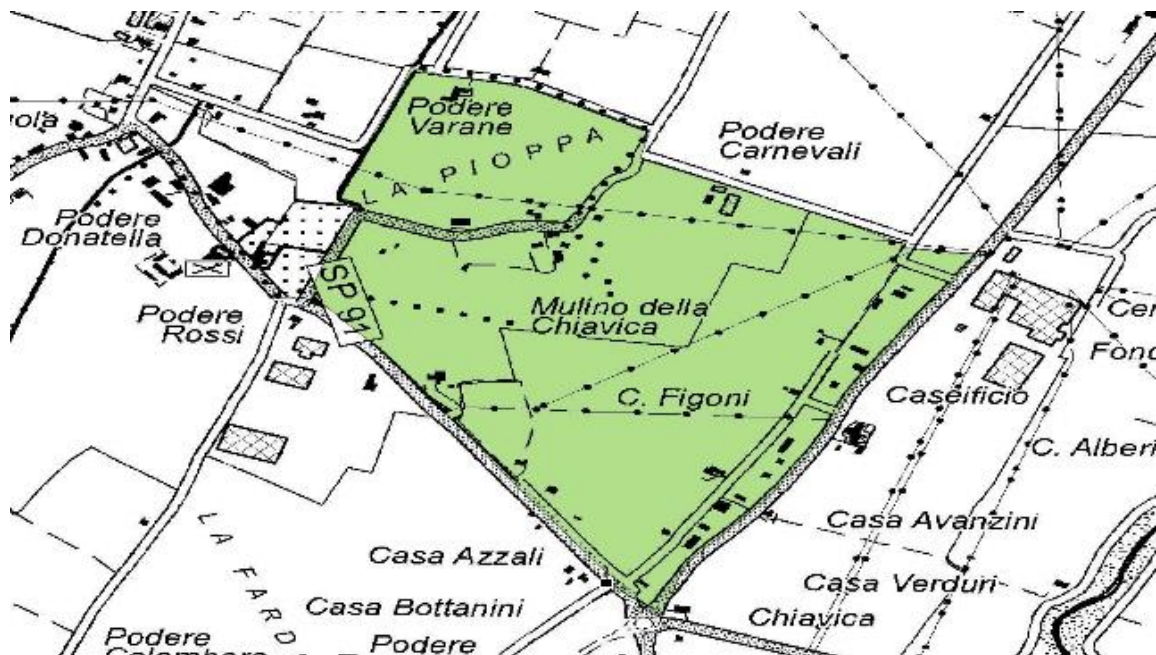
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capirolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

**Cartografia ZRC denominata "Diolo - Chiavica"**



### ZRC denominata "GAZZOLO - CHIUSA FERRANDA"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Soragna.

Occupava una superficie geografica di Ha 282 e SASP di Ha 271 ed è caratterizzata dalla predominante presenza di seminativi.

Area	Sigla	Nome
5	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
257	Se	seminativi semplici
2	Ed	
2	Er	
7	Ia	
9	Ze	aree colture agrarie con spazi naturali

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

##### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

*Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

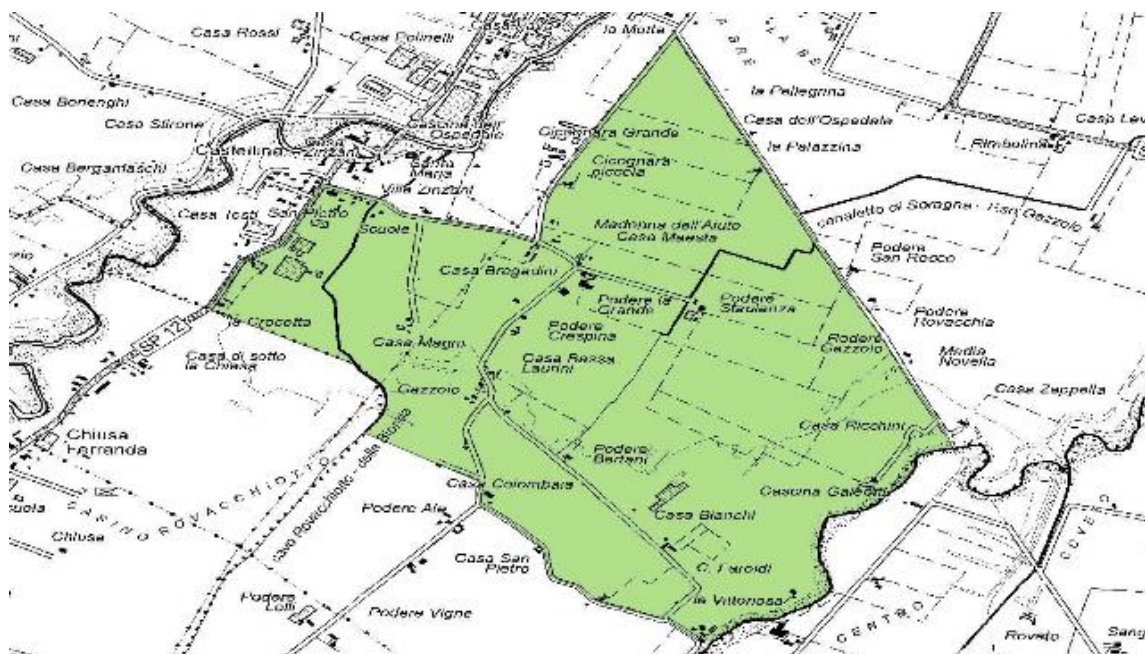
- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

### *Cartografia ZRC denominata "Gazzolo - Chiusa Ferranda"*



### ZRC denominata “LAZZARI - BALANZONA”

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

#### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Soragna.

Occupava una superficie geografica di Ha 335 e SASP di Ha 205 ed è caratterizzata da seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
31	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
174	Se	seminativi semplici
1	Ed	
59	Er	
38	Ia	
7	Vs	
8	Vp	
10	Ec	
2	Vm	
5	Qc	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

#### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

#### Piano dei miglioramenti ambientali



Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

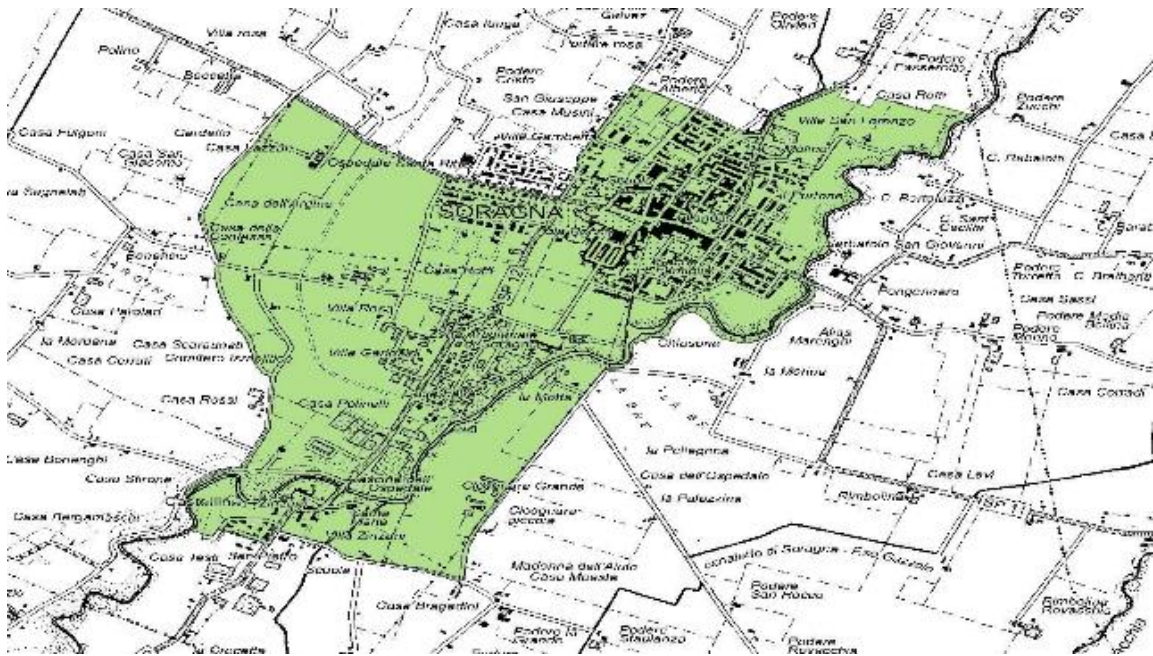
- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;

- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

### ***Cartografia ZRC denominata "Lazzari - Balanzona"***



### ZRC denominata "MADONNA DEL ROSARIO"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Busseto.

Occupava una superficie geografica di Ha 217 e SASP di Ha 201 ed è caratterizzata dalla presenza predominante di seminativi.

Area	Sigla	Nome
197	Se	seminativi semplici
10	Ed	
3	Ia	
2	Vp	
4	Cf	frutteti

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

##### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

*Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

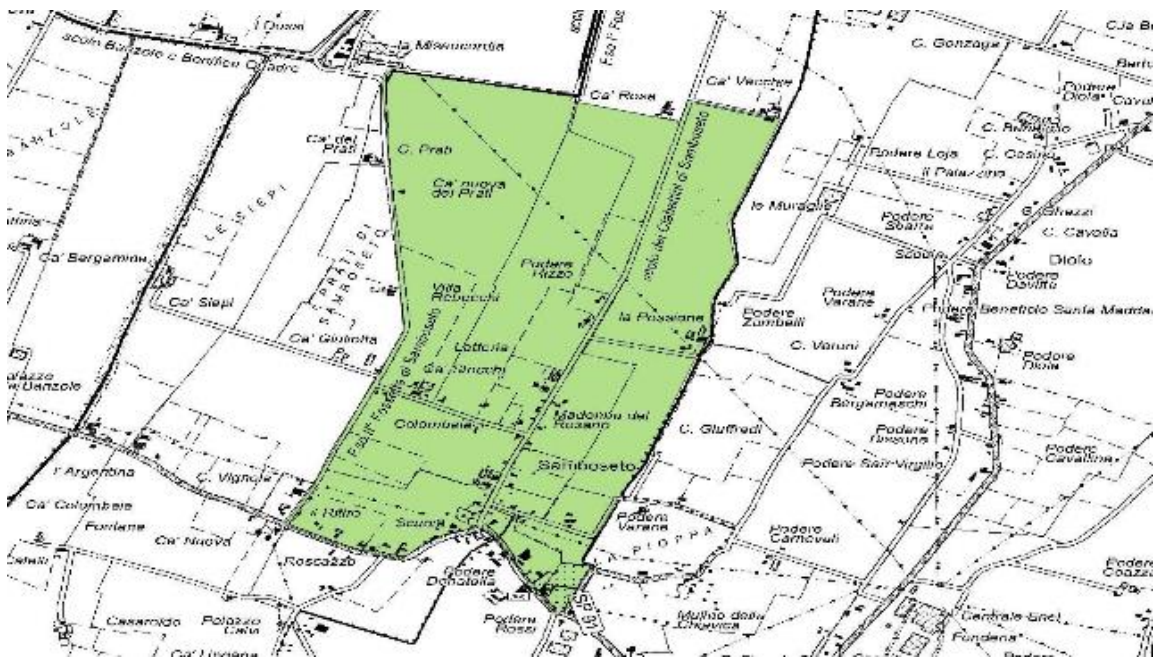
- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

### ***Cartografia ZRC denominata "Madonna del Rosario"***



### ZRC denominata "MOTTA"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Polesine P.se.

Occupava una superficie geografica di Ha 516 e SASP di Ha 469 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
22	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
437	Se	seminativi semplici
10	Ed	
7	Ar	argini
16	Qa	
2	Er	
21	Ia	
3	Cv	vigneti

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto ricade parte del Sito di Rete Natura 2000 IT 4020019 ZPS "Golena del Po presso Zibello".

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

##### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;

- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

### *Cartografia ZRC denominata "Motta"*





### ZRC denominata “PALAZZO DELLE BANZOLE”

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

#### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Busseto.

Occupava una superficie geografica di Ha 51 e SASP di Ha 46 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
45	Se	seminativi semplici
2	Ia	
3	Vp	
2	Ac	canali e idrovie

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

La zona ricade all'interno del sito di Rete Natura 2000 denominato ZPS IT 4020018 “Prati e ripristini ambientali di Frescarolo e Samboseto”.

#### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

#### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

*Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

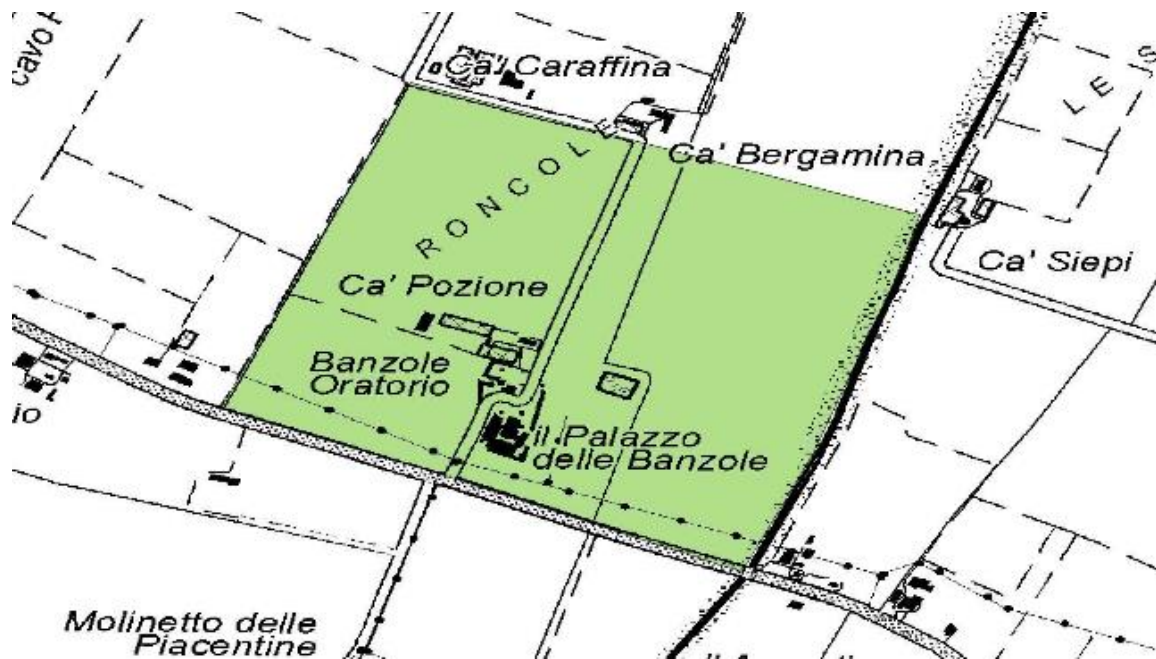
- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

#### ***Cartografia ZRC denominata "Palazzo delle Banzole"***



### ZRC denominata “PIEVEOTTOVILLE”

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 1 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Polesine P.se, Zibello, Roccabianca.

Occupava una superficie geografica di Ha 555 e SASP di Ha 414 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
397	Se	seminativi semplici
17	Ed	
12	Ar	argini
2	Pp	prati stabili
3	Cl	colture da legno
82	Er	
40	Ia	
2	Vs	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

##### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie

indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

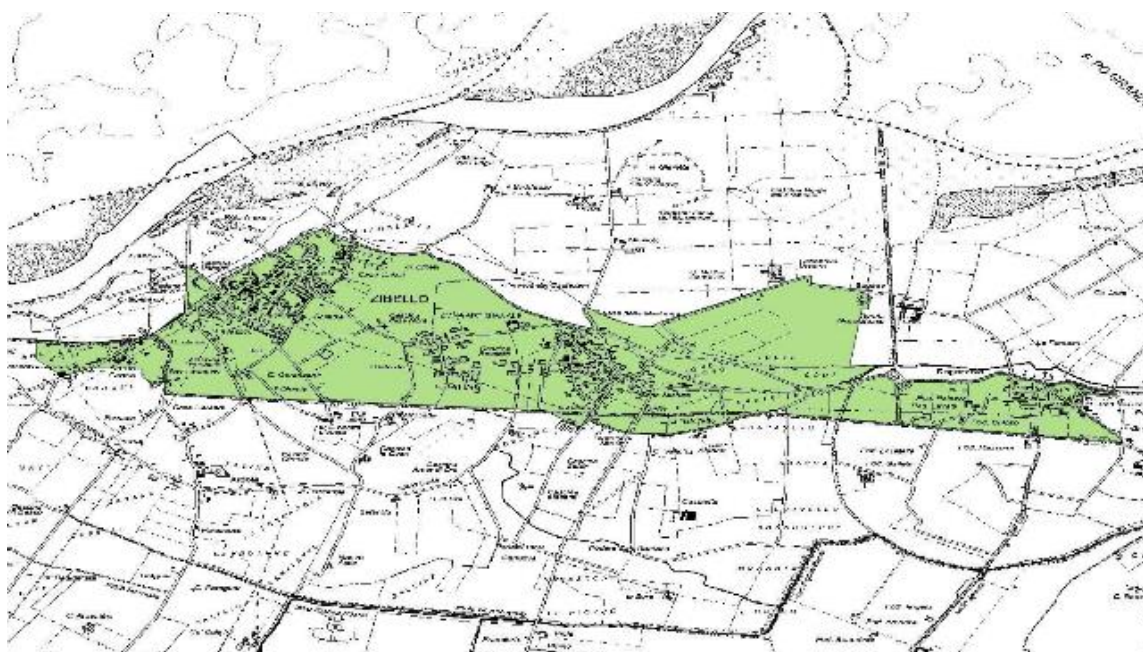
- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;

- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

#### ***Cartografia ZRC denominata "Pievottoville"***



### ZRC denominata "PRADELLE STAGNO"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Roccabianca.

Occupava una superficie geografica di Ha 181 e SASP di Ha 165 ed è caratterizzata dalla predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
164	Se	seminativi semplici
10	Ed	
1	Ar	argini
0	Er	
6	Ia	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;

affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

##### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

*Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);

- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;

- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;

- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

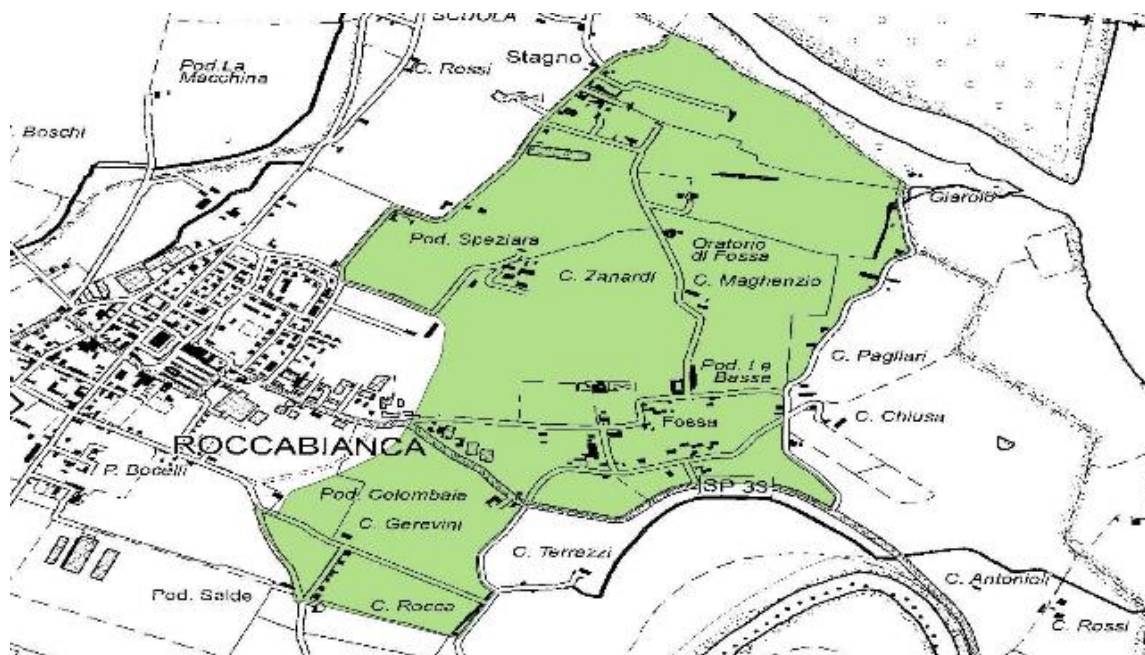


monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

### *Cartografia ZRC denominata "Pradelle Stagno"*



### ZRC denominata “S. ANDREA – S. ROCCO”

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Busseto.

Occupava una superficie geografica di Ha 916 e SASP di Ha 752 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
2	Rs	
739	Se	seminativi semplici
25	Ed	
8	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
11	Qs	
2	Cl	colture da legno
74	Er	
18	Ia	
17	Is	
5	Ec	
2	Vm	
2	Vx	
3	Qq	
5	Rf	
3	So	Culture orticole in pieno campo

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano. In passato veniva rilevata una discreta vocazionalità per la specie starna.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

### **Piano di gestione faunistica**

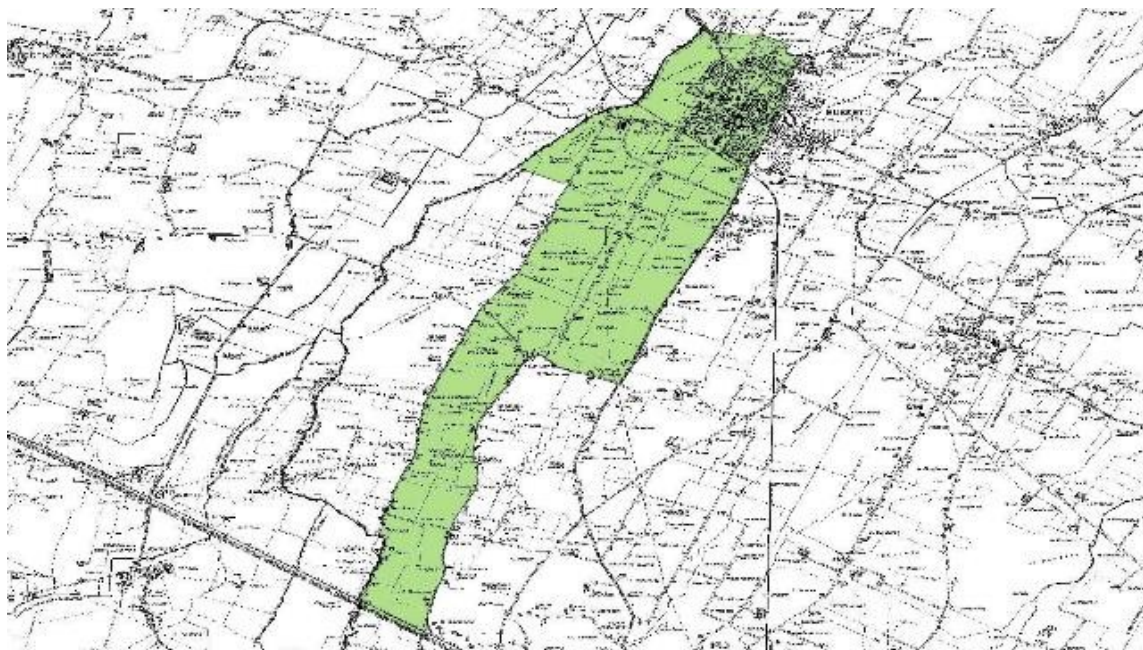
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

#### ***Cartografia ZRC denominata "S. Andrea – S. Rocco"***



### **ZRC denominata “S. FRANCA”**

#### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex omonima ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Polesine P.se.

Occupava una superficie geografica di Ha 266 e SASP di Ha 234 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi.

<b>Area</b>	<b>Sigla</b>	<b>Nome</b>
9	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
214	Se	seminativi semplici
23	Ed	
2	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
9	Ar	argini
9	Ia	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

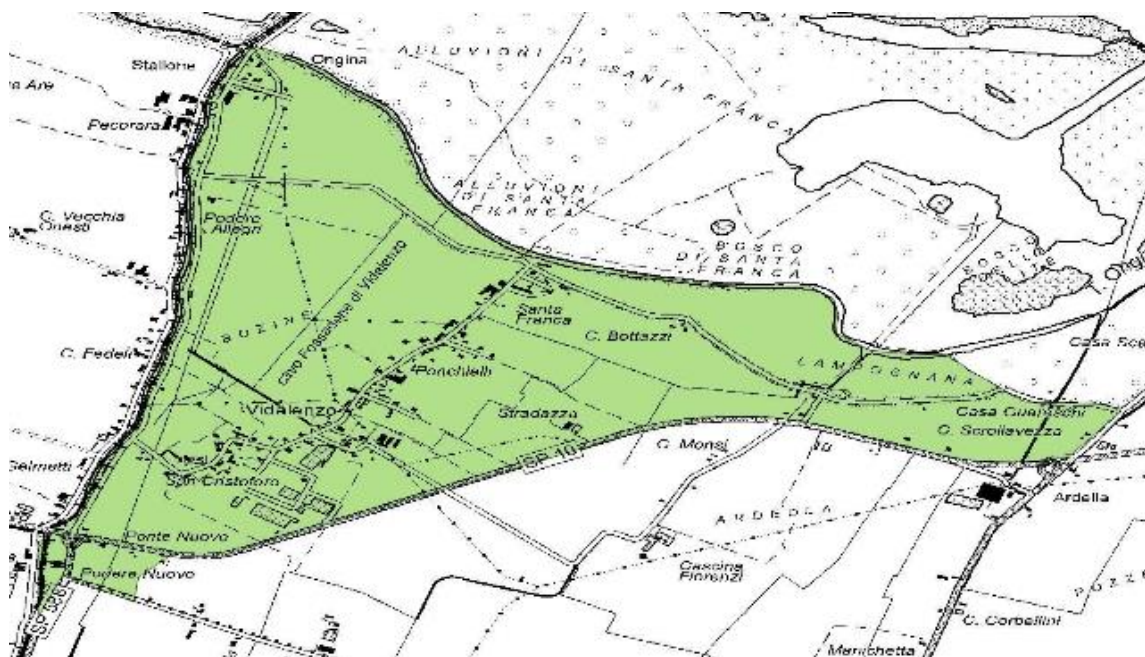
- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

### *Cartografia ZRC denominata "S. Franca"*



### ZRC denominata "S. ROCCO"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonimo ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

#### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Roccabianca.

Occupava una superficie geografica di Ha 149 e SASP di Ha 136 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
131	Se	seminativi semplici
5	Ed	
1	Ar	argini
6	Er	
2	Vm	
4	Ac	canali e idrovie

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

#### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

#### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:



### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

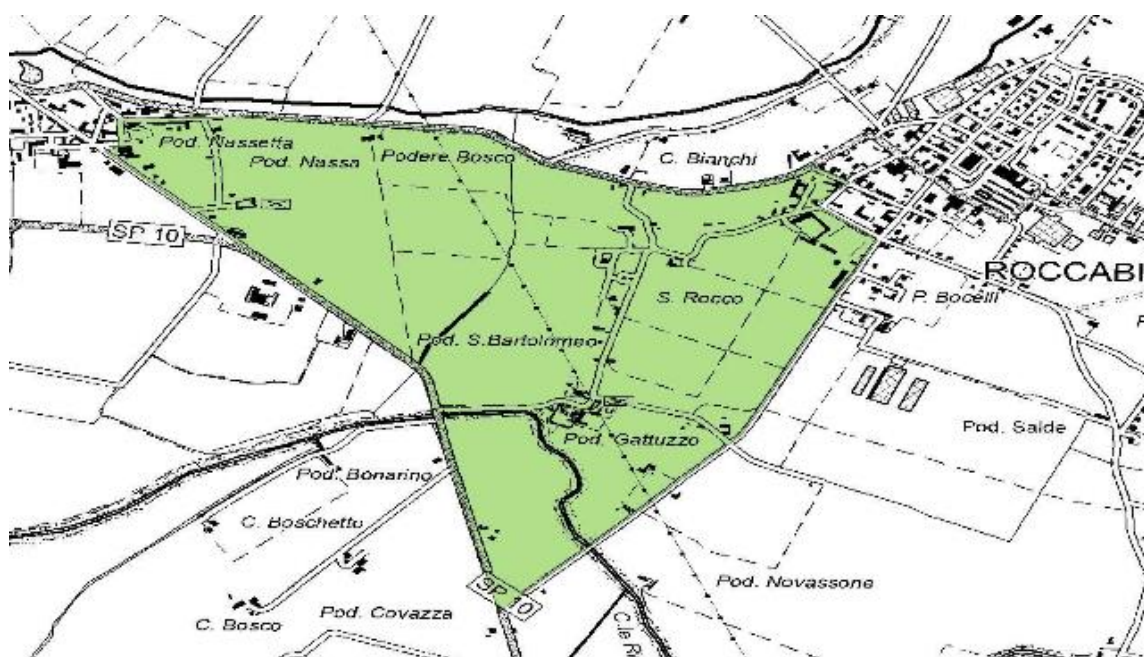
- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

### ***Cartografia ZRC denominata "S. Rocco"***



### ZRC denominata "BELLENA"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta in parte come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Fontevivo e di Fontanellato.

Occupava una superficie geografica di Ha 315 e SASP di Ha 275 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
14	Rs	
264	Se	seminativi semplici
10	Ed	
4	Pp	prati stabili
1	Ia	
4	Vp	
18	Rf	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

##### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie

indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

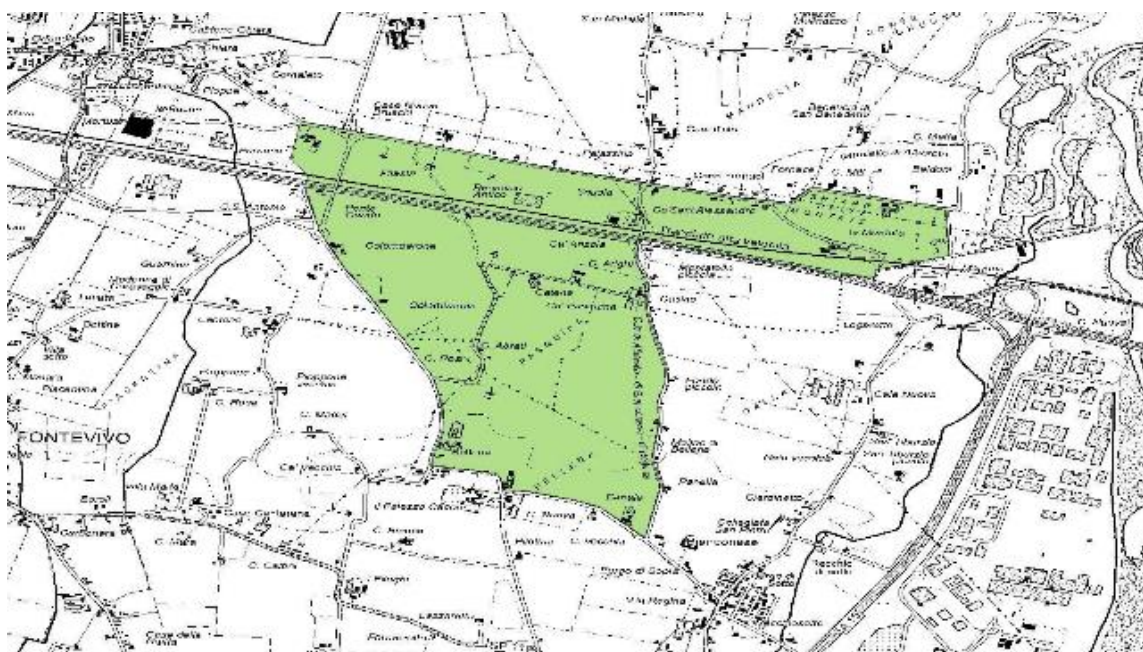
- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;

- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

#### ***Cartografia ZRC denominata "Bellena"***



### ZRC denominata "BOSCO DI SOTTO"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta in parte come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di San Secondo P.se e di Fontanellato.

Occupava una superficie geografica di Ha 101 e SASP di Ha 101 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
100	Se	seminativi semplici
1	Ac	canali e idrovie

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

##### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

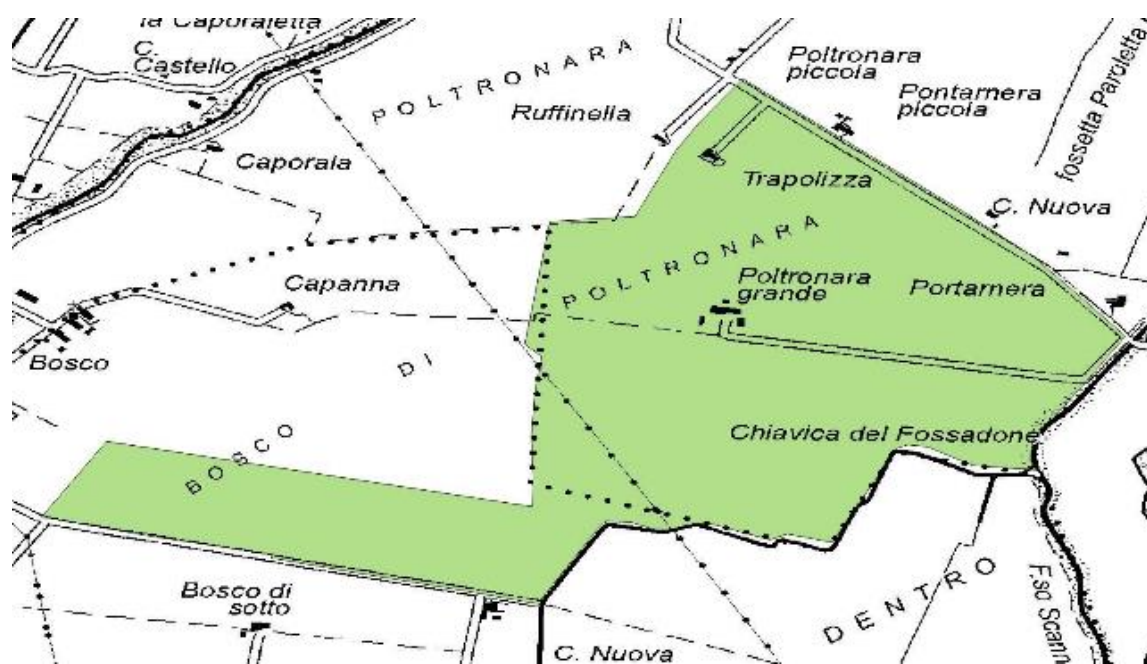
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capirolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

**Cartografia ZRC denominata "Bosco di Sotto"**





### ZRC denominata "CASALBARBATO"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta in parte come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Fontanellato.

Occupava una superficie geografica di Ha 607 e SASP di Ha 518 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
472	Se	seminativi semplici
15	Ed	
11	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
3	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
4	Qs	
3	Cl	colture da legno
30	Er	
37	Ia	
4	Vp	
7	Vx	
3	Qc	
18	Ta	aree con rimboschimenti recenti

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;

- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo

lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

### **Piano di gestione faunistica**

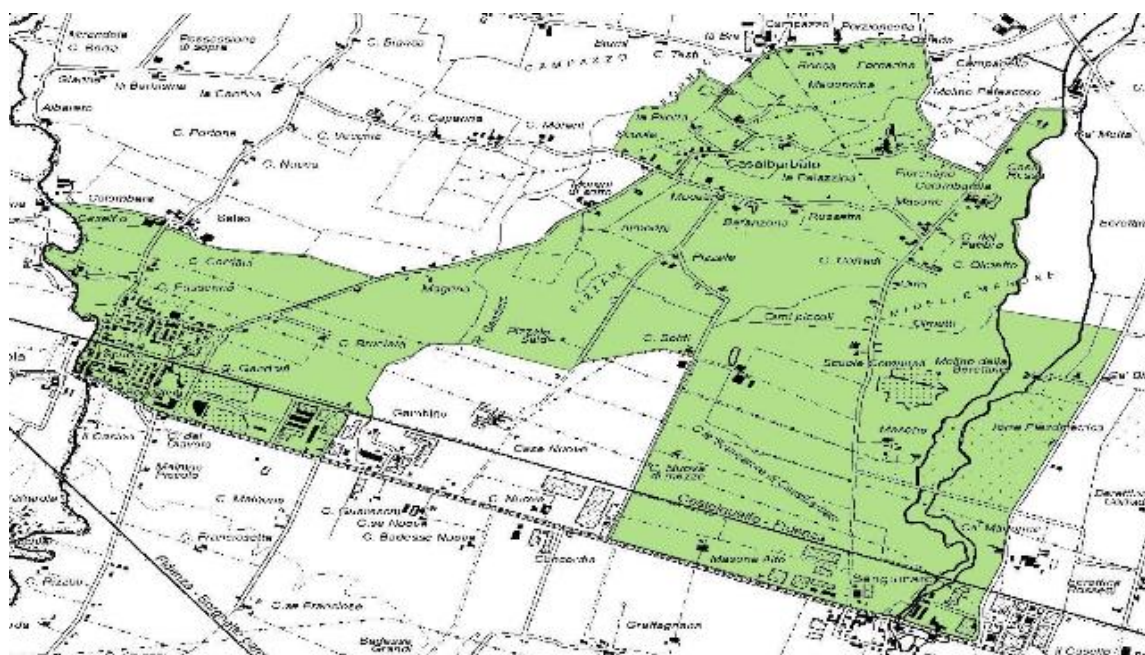
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitano, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

#### ***Cartografia ZRC denominata "Casalbarbato"***



### ZRC denominata "CASTELLACCIO"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta "Castellaccio".

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Fontanellato.

Occupava una superficie geografica di Ha 62 e SASP di Ha 62 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
56	Se	seminativi semplici
3	Ia	
3	Ac	canali e idrovie
1	Ta	aree con rimboschimenti recenti

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

##### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

*Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze: Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;

- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitano, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

#### ***Cartografia ZRC denominata "Castellaccio"***



### ZRC denominata "CASTELLAICARDI"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta "Castellaicardi".

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di San Secondo P.se.

Occupava una superficie geografica di Ha 270 e SASP di Ha 244 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
253	Se	seminativi semplici
12	Ed	
5	Er	
1	Ac	canali e idrovie

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

##### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

*Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

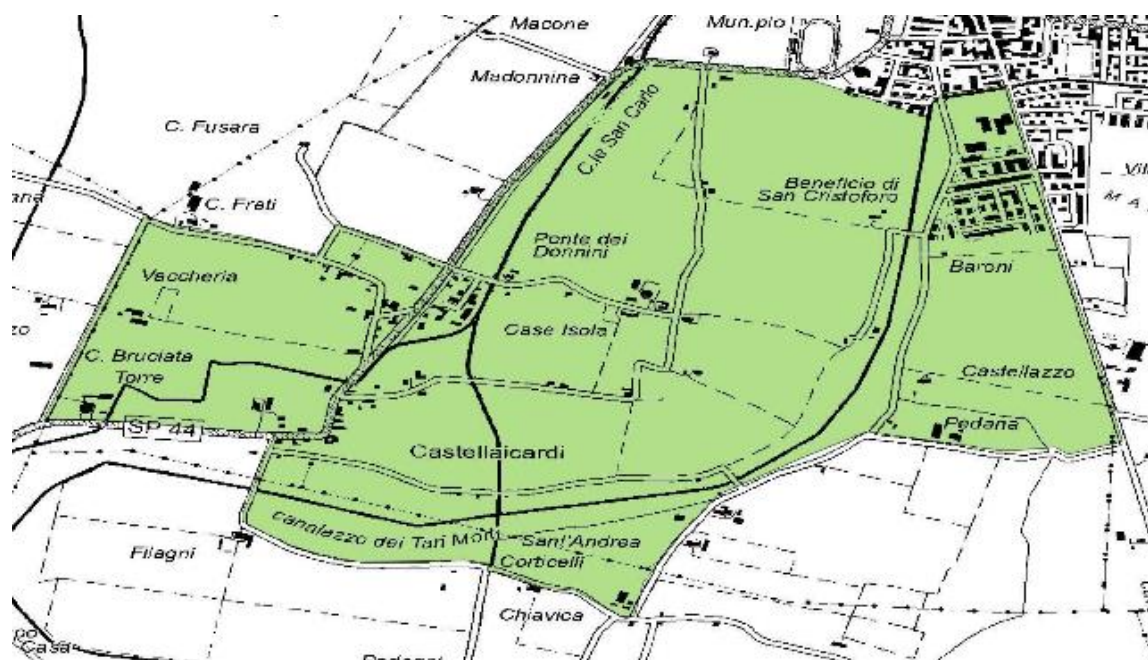


- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

### *Cartografia ZRC denominata "Castellaicardi"*



### ZRC denominata "COLOMBAROLA"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta "Colombarola".

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

#### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Fontevivo.

Occupava una superficie geografica di Ha 467 e SASP di Ha 383 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
16	Rs	
369	Se	seminativi semplici
21	Ed	
19	Er	
32	Ia	
5	Vp	
3	Rf	
1	Sv	vivai

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

#### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

#### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie

indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;



### ZRC denominata "CORTE DEL GRUGNO"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta "Corte del Grugno".

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

#### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Fontanellato.

Occupava una superficie geografica di Ha 155 e SASP di Ha 144 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
140	Se	seminativi semplici
10	Ed	
5	Ia	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

#### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

#### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

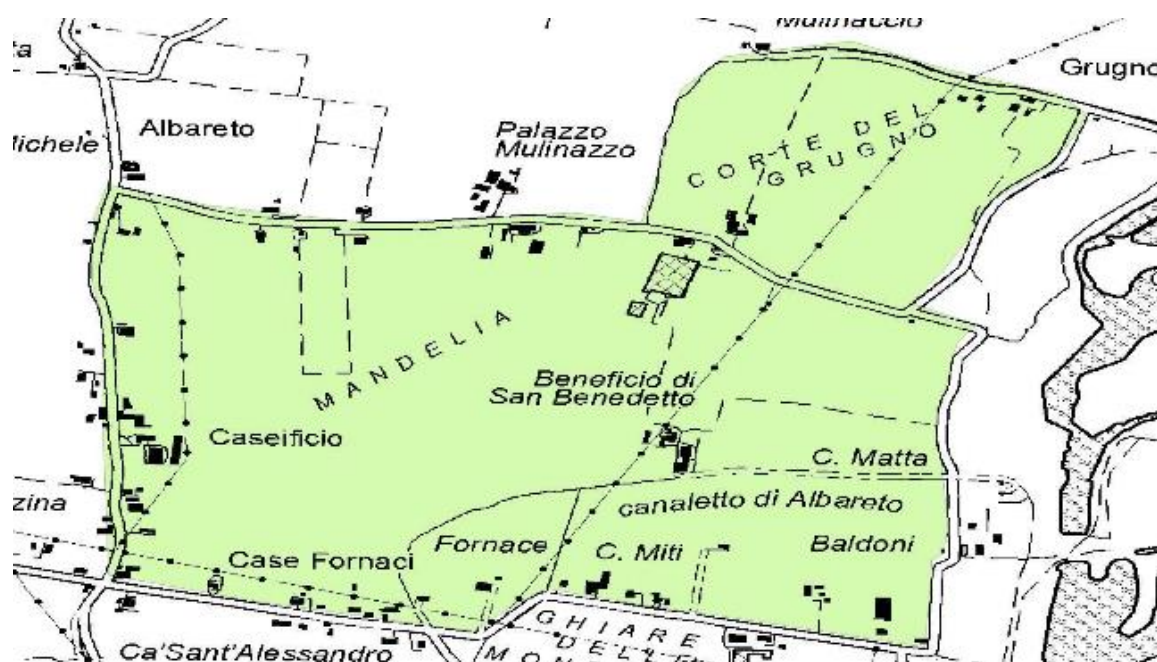
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capirolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

**Cartografia ZRC denominata "Corte del Grugno"**



### ZRC denominata “FIENILBRUCIATO”

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta “Fienilbruciato”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Fontanellato e di Fontevivo.

Occupava una superficie geografica di Ha 281 e SASP di Ha 218 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
1	Rs	
222	Se	seminativi semplici
4	Ed	
5	Er	
39	Ia	
3	Vx	
6	Rf	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

##### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:



### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;



### ZRC denominata “FIENILNUOVO”

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta in parte come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Fontanellato e di Fontevivo.

Occupava una superficie geografica di Ha 339 e SASP di Ha 277 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
5	Rs	
286	Se	seminativi semplici
9	Ed	
1	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
9	Er	
21	Ia	
3	Vs	
2	Vp	
0	Is	
2	Zt	colture temporanee associate a colture

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

##### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze: Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

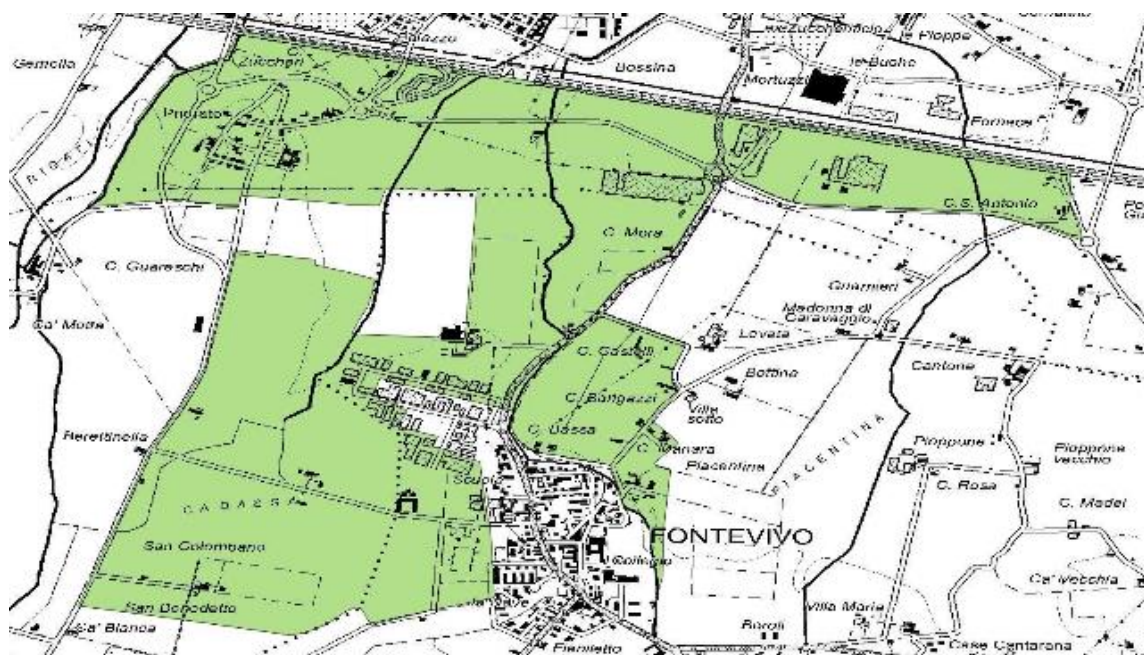
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

### *Cartografia ZRC denominata "Fienilnuovo"*



### ZRC denominata "PAVARARA COLOMBARONE"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta "Pavarara Colombarone".

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di San Secondo P.se.

Occupava una superficie geografica di Ha 278 e SASP di Ha 272 ed è caratterizzata da una netta predominanza di seminativi semplici.

ARE	SIGL	Nome
2	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
265	Se	seminativi semplici
3	Ia	
1	Ax	bacini artificiali di varia natura
6	Ac	canali e idrovie

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

##### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

*Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

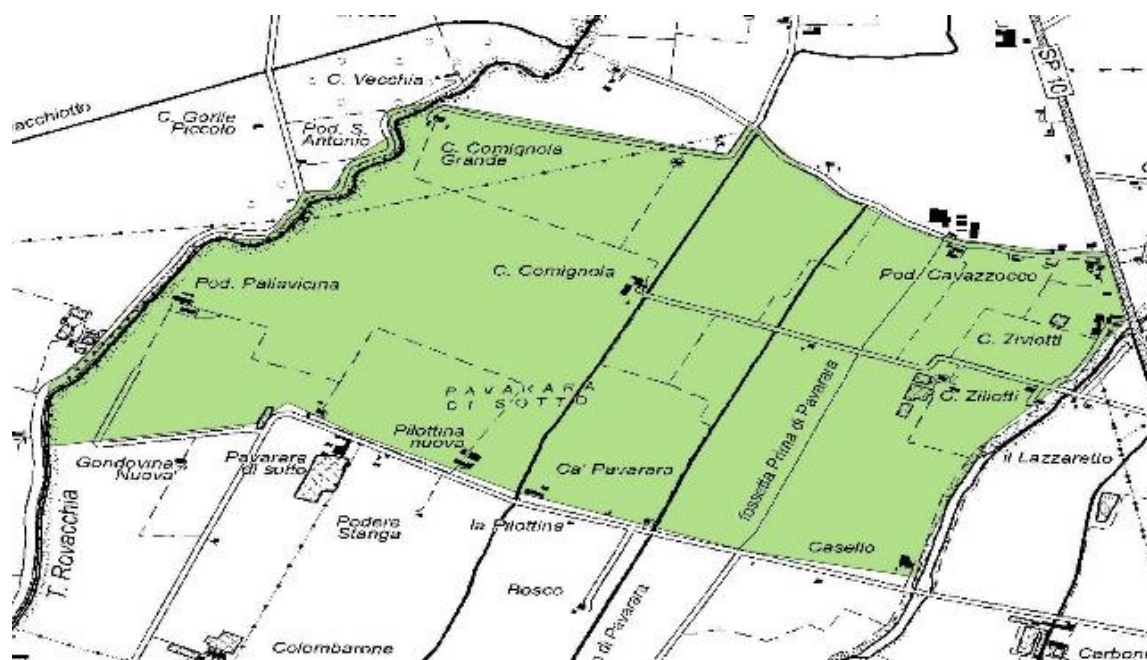
- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

### *Cartografia ZRC denominata "Pavarara Colombarone"*





### ZRC denominata "RONCO"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta "Ronco".

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Trecasali.

Occupava una superficie geografica di Ha 343 e SASP di Ha 276 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
266	Se	seminativi semplici
29	Ed	
6	Er	
28	Ia	
2	Vi	
14	So	culture orticole in pieno campo

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto ricade una piccola parte del sito di Rete Natura 2000 ZSC ZPS IT 4020017 "Aree delle Rispogive di Viarolo, Bacini di Torrile, Fascia Golenale del Po"

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

##### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

*Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

### ***Cartografia ZRC denominata "Ronco"***



### ZRC denominata "SABBIONI"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta in parte come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Fontanellato.

Occupava una superficie geografica di Ha 292 e SASP di Ha 275 ed è caratterizzata da una predominanza seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
256	Se	seminativi semplici
12	Ed	
6	Er	
12	Ia	
4	Cf	frutteti
4	Sv	vivai

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

##### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

*Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

*Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

*Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

**Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

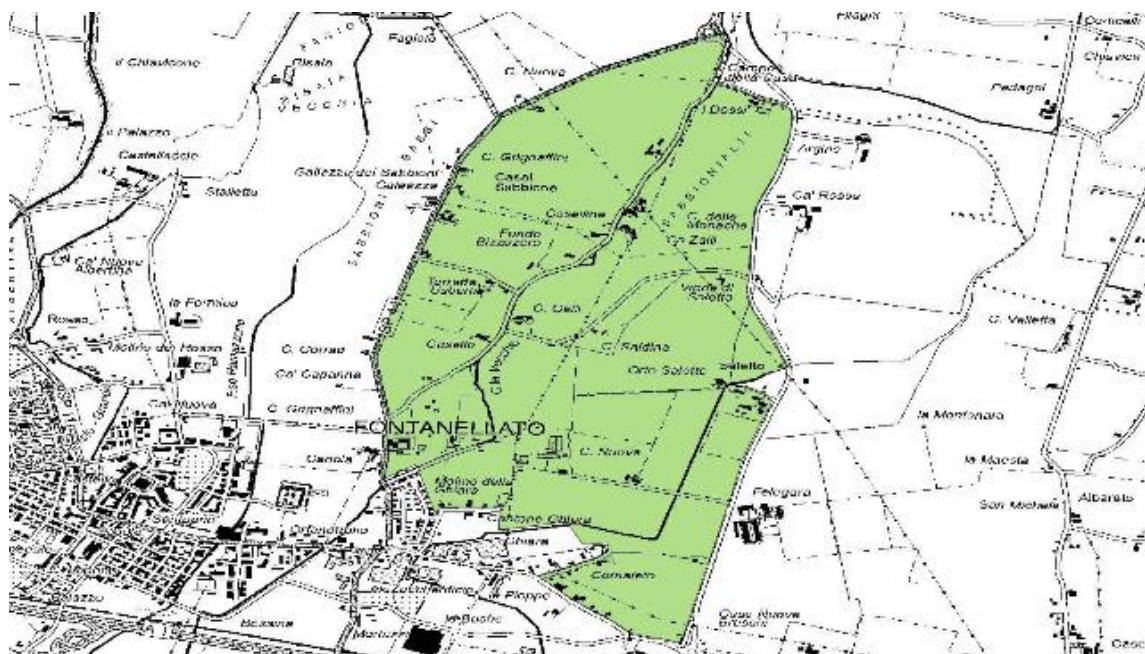
- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

### ***Cartografia ZRC denominata "Sabbioni"***



### ZRC denominata “SAN SECONDO”

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta “San Secondo”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di San Secondo P.se.

Occupava una superficie geografica di Ha 182 e SASP di Ha 156 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
6	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
154	Se	seminativi semplici
1	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
3	Qs	
2	Er	
11	Ia	
1	Vm	
3	Qc	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto ricade una piccola parte (greto del fiume Taro) del Sito di Rete Natura 2000 IT 4020022 ZSC ZPS “Basso Taro”.

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

##### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie

indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;

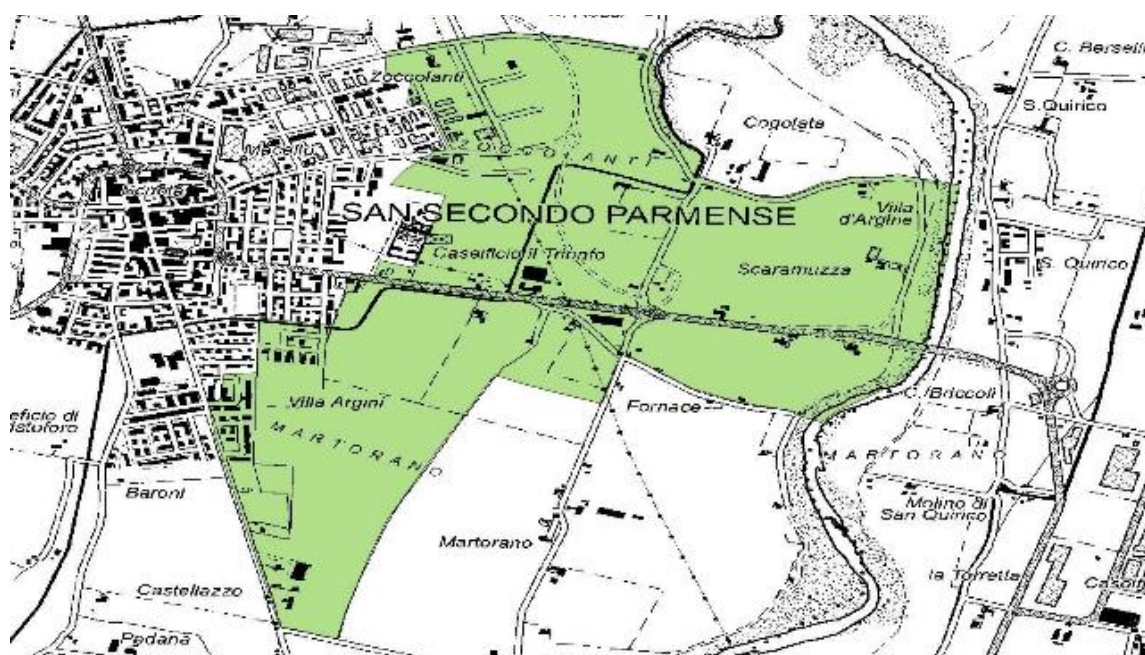


- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

#### *Cartografia ZRC denominata "San Secondo"*



### ZRC denominata "TRECASALI"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta in parte come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Trecasali.

Occupava una superficie geografica di Ha 502 e SASP di Ha 472 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
458	Se	seminativi semplici
4	Cp	pioppeti colturali
6	Ed	
9	Qs	
2	Cl	colture da legno
1	Er	
16	Ia	
2	Ax	bacini artificiali di varia natura
3	So	culture orticole in pieno campo
3	Va	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto ricade una parte del sito di Rete Natura 2000 ZSC ZPS IT 4020017 "Aree delle Rispogive di Viarolo, Bacini di Torrile, Fascia Golenale del Po".

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

##### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;

- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

### ***Cartografia ZRC denominata "Trecasali"***



### ZRC denominata "CASALFOSCHINO"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Sissa.

Occupava una superficie geografica di Ha 274 e SASP di Ha 265 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
269	Se	seminativi semplici
6	Ed	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

##### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la

realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

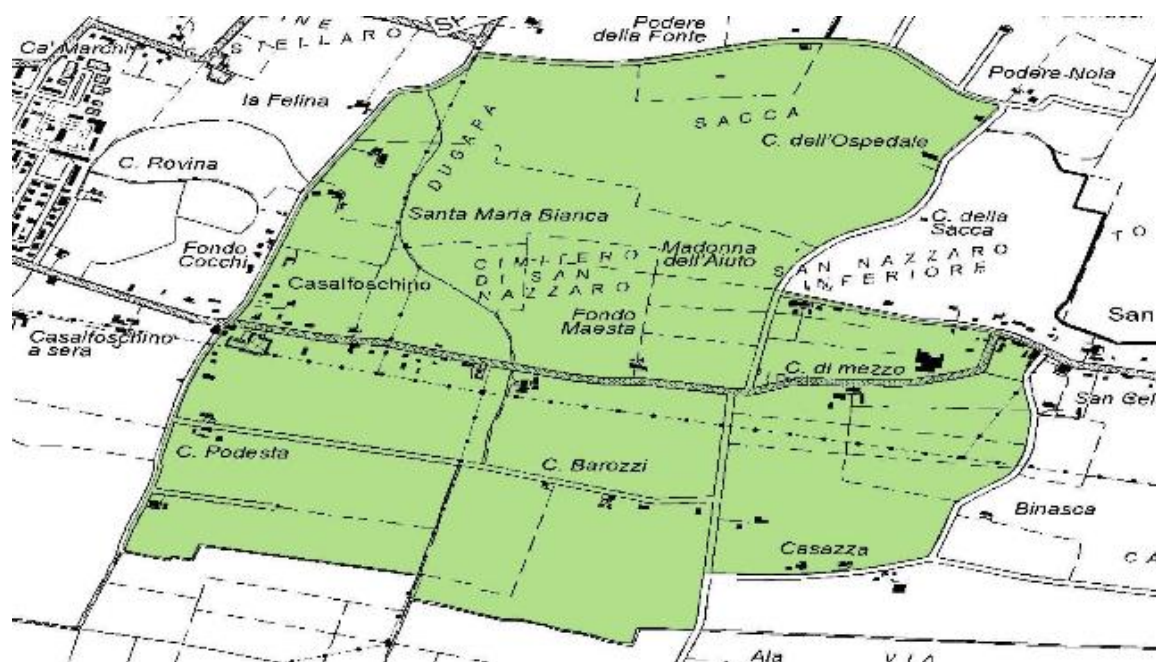
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

**Cartografia ZRC denominata "Casalfoschino"**



### ZRC denominata "CEPIM"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

#### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Fontevivo.

Occupava una superficie geografica di Ha 562 e SASP di Ha 221 ed è caratterizzata da una buona percentuale di territorio destinato a seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
32	Rs	
7	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
212	Se	seminativi semplici
12	Ed	
2	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
6	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
19	Qs	
7	Qa	
4	Pp	prati stabili
10	Er	
219	Ia	
21	Vx	
7	Qc	
4	Rf	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

#### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;



- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze: Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

### ***Cartografia ZRC denominata "Cepim"***



### ZRC denominata “COLTARO”

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

#### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Sissa.

Occupava una superficie geografica di Ha 690 e SASP di Ha 668 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
564	Se	seminativi semplici
81	Cp	pioppeti colturali
6	Ed	
8	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
2	Bs	bosco salici e pioppi
6	Ar	argini
10	Er	
8	Ia	
2	Qc	
3	So	culture orticole in pieno campo

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto ricade una piccola parte del sito di Rete Natura 2000 ZSC ZPS IT 4020017 “Aree delle Rispogive di Viarolo, Bacini di Torrile, Fascia Golenale del Po”.

#### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

#### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo

lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

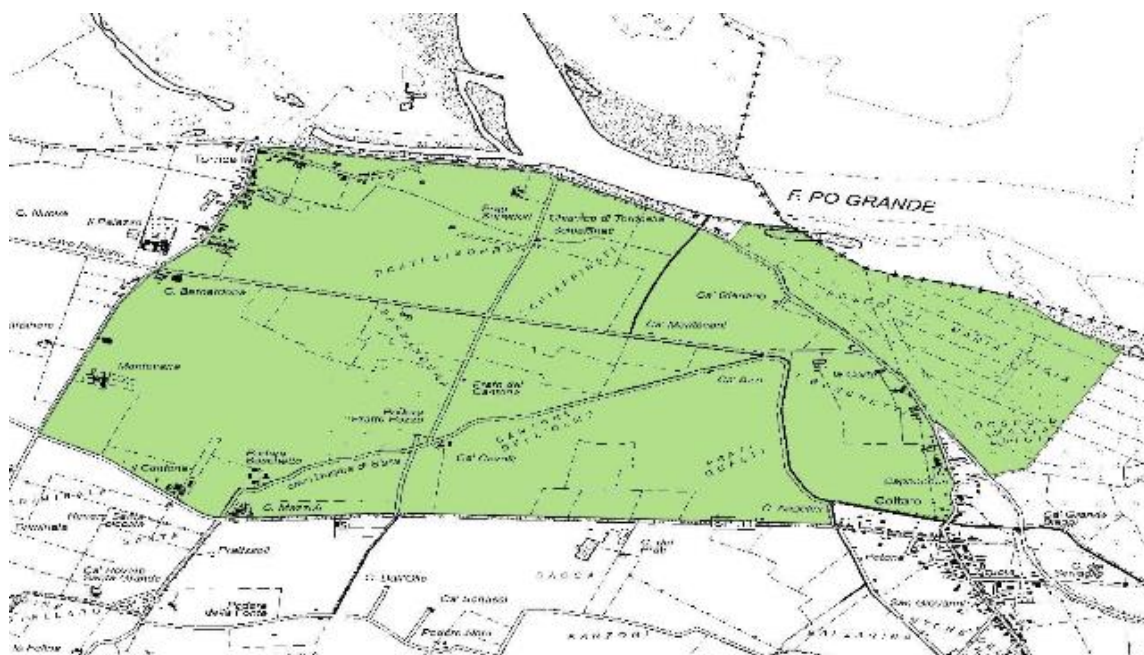
- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);

- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

### ***Cartografia ZRC denominata "Coltaro"***



### ZRC denominata "FORNACE"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di San Secondo P.se.

Occupava una superficie geografica di Ha 265 e SASP di Ha 233 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
207	Se	seminativi semplici
7	Ed	
3	Qa	
13	Er	
21	Ia	
1	Vs	
6	Ax	bacini artificiali di varia natura
5	Ac	canali e idrovie
2	Qc	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

##### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie

indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

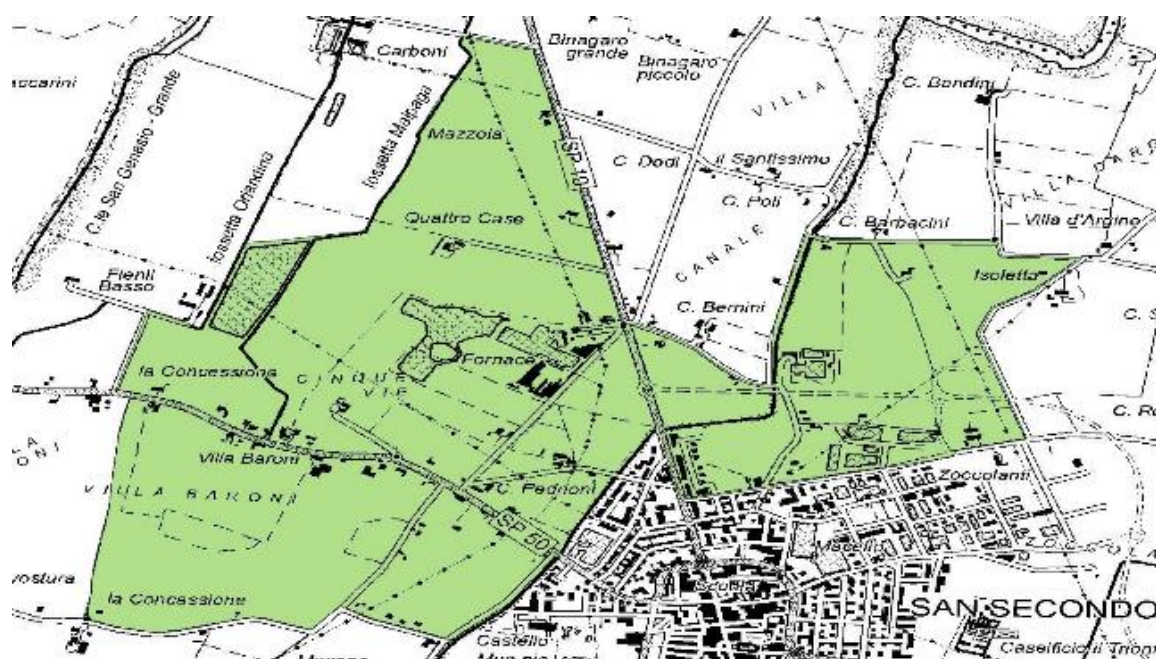
- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;

- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitano, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

### *Cartografia ZRC denominata "Fornace"*





### ZRC denominata "PIZZO"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di San Secondo P.se.

Occupava una superficie geografica di Ha 123 e SASP di Ha 119 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
109	Se	seminativi semplici
5	Ed	
1	Ia	
7	Ac	canali e idrovie

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

##### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

*Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

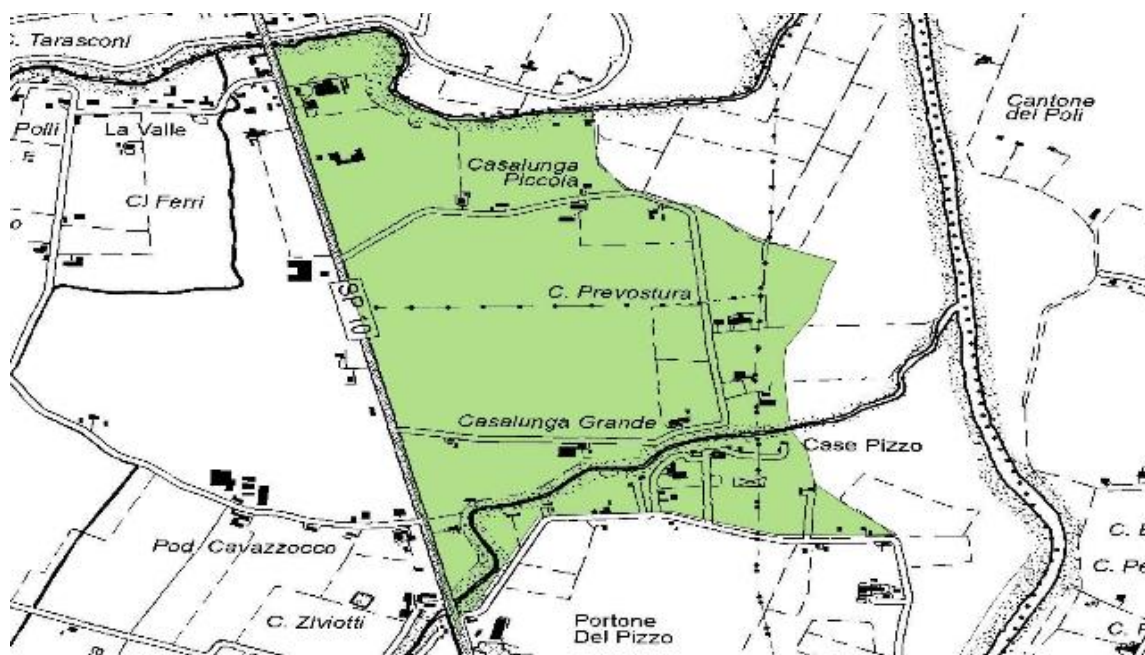
- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

### *Cartografia ZRC denominata "Pizzo"*



### ZRC denominata "SISSA"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

#### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Sissa e di Trecasali.

Occupava una superficie geografica di Ha 986 e SASP di Ha 901 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
20	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
852	Se	seminativi semplici
6	Cp	pioppeti colturali
2	Bp	boschi planiziari frassini
28	Ed	
2	Qs	
6	Ar	argini
2	Cl	colture da legno
28	Er	
29	Ia	
1	Vs	
3	Vp	
2	Ax	bacini artificiali di varia natura
4	So	colture orticole in pieno campo

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano. In passato si era rilevata una discreta vocazionalità per la specie starna.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non ricade in siti della Rete Natura 2000.

#### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

### **Piano di gestione faunistica**

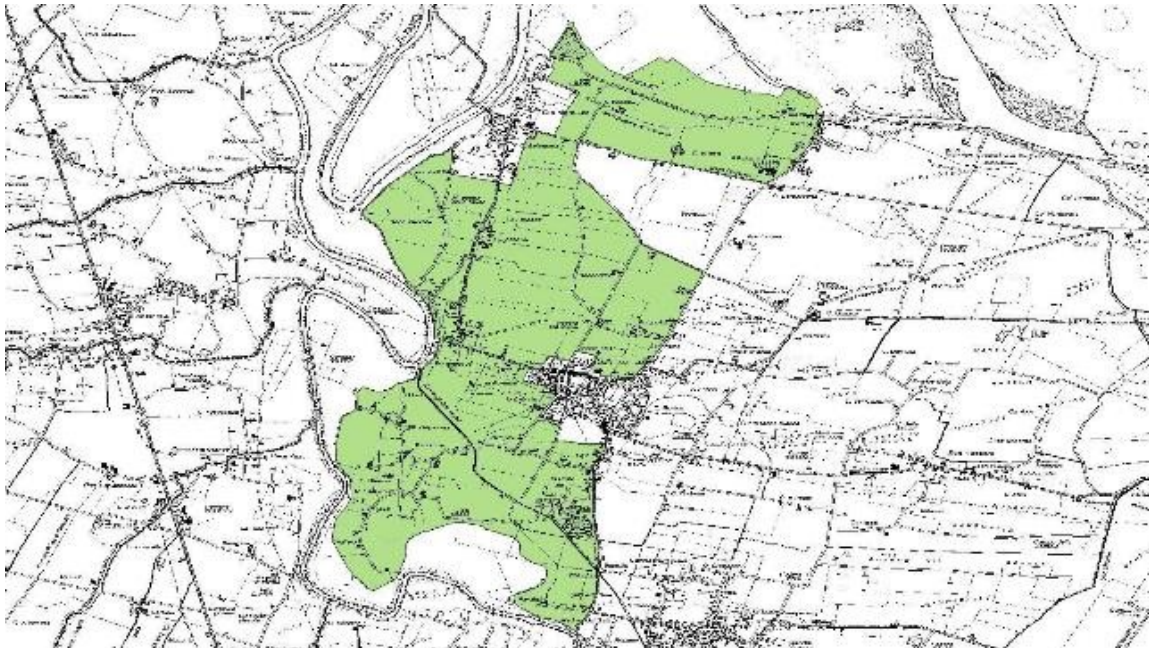
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

#### *Cartografia ZRC denominata "Sissa"*



**ZRC denominata “TOCCALMATTO”****Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

**PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE****Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Fontanellato.

Occupava una superficie geografica di Ha 531 e SASP di Ha 448 ed è caratterizzata da una predominanza di seminati semplici.

Area	Sigla	Nome
22	Rs	
438	Se	seminativi semplici
9	Ed	
4	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
5	Er	
18	Ia	
3	Cf	frutteti
4	Ac	canali e idrovie
1	Vx	
4	Qc	
18	Rf	
1	So	culture orticole in pieno campo
4	Sv	vivai

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

**Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

**Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;

- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo

lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

### **Piano di gestione faunistica**



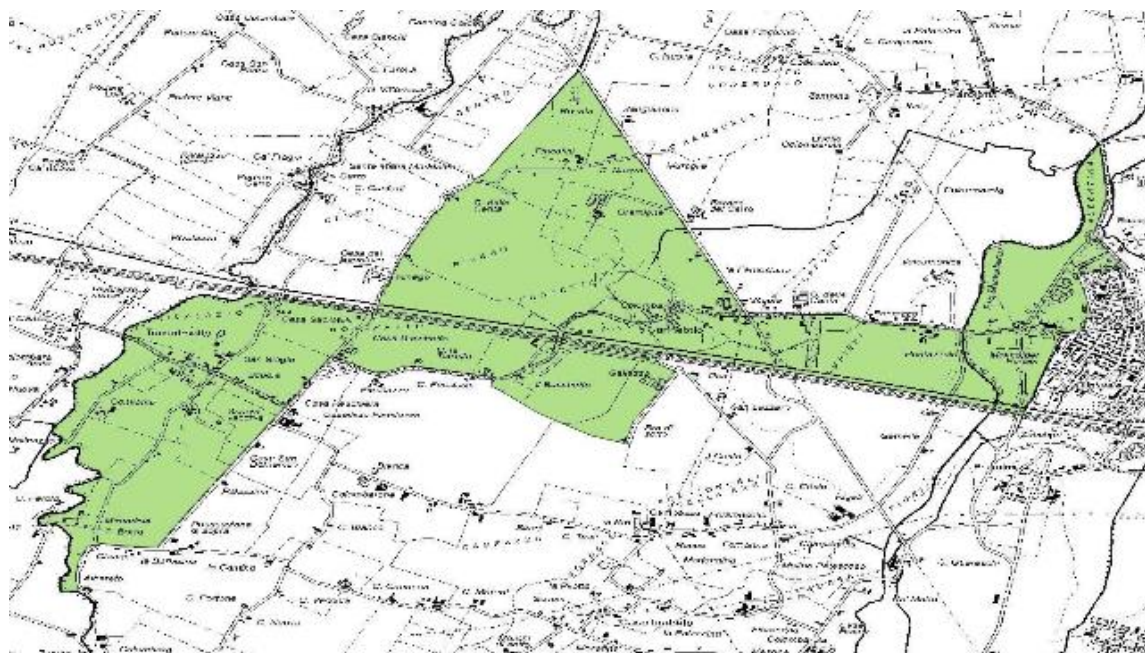
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitano, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

#### ***Cartografia ZRC denominata "Toccalmatto"***



### ZRC denominata "VESCOVADO"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Sissa.

Occupava una superficie geografica di Ha 229 e SASP di Ha 228 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
166	Se	seminativi semplici
41	Cp	pioppeti colturali
7	Ar	argini
7	Er	
8	Ac	canali e idrovie

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto ricade parte del sito di Rete Natura 2000 ZSC ZPS IT 4020017 "Aree delle Risorgive di Viarolo, Bacini di Torrile, Fascia Golenale del Po".

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

##### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

*Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;



### ZRC denominata “BOSCO”

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta “Bosco”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 3 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Torrile e Colorno.

Occupava una superficie geografica di Ha 346 e SASP di Ha 333 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
311	Se	seminativi semplici
5	Cp	pioppeti colturali
8	Ui	zone umide interne
3	Cl	colture da legno
13	Ia	
3	Ax	bacini artificiali di varia natura
4	Ac	canali e idrovie

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto ricade una parte del sito di Rete Natura 2000 SIC ZPS IT 4020017 “Aree delle Risogive di Viarolo, Bacini di Torrile, Fascia Golenale del Po”.

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

##### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie

indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;



### ZRC denominata “COLORNO – S. POLO”

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 3 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Mezzani e Colorno.

Occupava una superficie geografica di Ha 1935 e SASP di Ha 1683 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici e da una molteplicità di tipologie ambientali.

Area	Sigla	Nome
7	Rs	
44	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
1430	Se	seminativi semplici
128	Cp	pioppeti colturali
73	Ed	
9	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
1	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
3	Qi	aree estrattive
3	Bs	bosco salici e pioppi
20	Ar	argini
6	Qa	
1	Pp	prati stabili
69	Er	
51	Ia	
10	Vs	
3	Is	
2	Ec	
2	Cf	frutteti
3	Ax	bacini artificiali di varia natura
3	Vm	
24	Ac	canali e idrovie
3	Vi	
4	Vx	



Area	Sigla	Nome
2	Qc	
2	Qq	
8	Rf	
4	So	culture orticole in pieno campo
7	Ta	aree con rimboschimenti recenti
8	Zo	sistemi colturali e particellari complessi
2	Ic	
4	Io	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano. In passato questa ZRC “storica” ha presentato una discreta vocazionalità per la specie starna.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell’area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

##### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

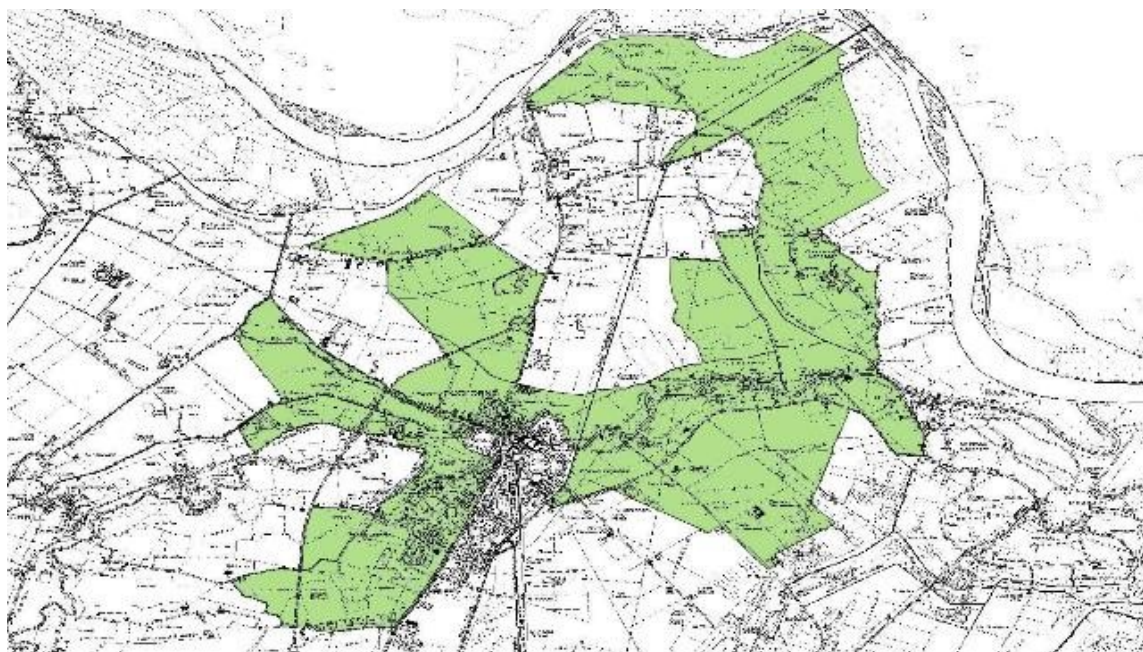
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "Colorno-S. Polo"*



### ZRC denominata “CORTILE SAN MARTINO”

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 3 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Parma.

Occupava una superficie geografica di Ha 1097 e SASP di Ha 843 ed è caratterizzata da una netta predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
10	Rs	
837	Se	seminativi semplici
21	Ed	
6	Ui	zone umide interne
2	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
9	Qs	
158	Ia	
8	Vs	
2	Vm	
38	Qc	
9	Rf	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano. In passato questa ZRC “storica” ha presentato una discreta vocazionalità per la specie starna.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo

lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

#### ***Cartografia ZRC denominata "Cortile San Martino"***



### ZRC denominata "GOLESE"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

#### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 3 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Parma.

Occupava una superficie geografica di Ha 677 e SASP di Ha 564 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
7	Rs	
561	Se	seminativi semplici
3	Ed	
4	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
54	Er	
20	Ia	
3	Vs	
3	Vp	
7	Qc	
16	Rf	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

#### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

#### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;



- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

#### ***Cartografia ZRC denominata "Golese"***



### ZRC denominata “MEZZANI 1”

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 3 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Mezzani.

Occupava una superficie geografica di Ha 286 e SASP di Ha 283 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
9	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
238	Se	seminativi semplici
23	Cp	pioppeti colturali
3	Ed	
2	Ui	zone umide interne
10	Pp	prati stabili
2	Ax	bacini artificiali di varia natura

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto ricade in parte il Sito di Rete Natura 2000 ZSC ZPS IT 4020025 “Parma Morta”.

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

##### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie

indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;

- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

### ***Cartografia ZRC denominata "Mezzani 1"***



## ZRC denominata “RIVAROLO”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta in parte come come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

#### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 3 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Torrile.

Occupava una superficie geografica di Ha 171 e SASP di Ha 155 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
150	Se	seminativi semplici
5	Ed	
1	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
12	Ia	
2	Ac	canali e idrovie
2	So	culture orticole in pieno campo

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

#### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

#### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;



### ZRC denominata "S. ANDREA A MANE"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta in parte come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 3 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Torrile.

Occupava una superficie geografica di Ha 254 e SASP di Ha 238 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
226	Se	seminativi semplici
4	Cp	pioppeti colturali
2	Ed	
6	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
9	Er	
5	Ia	
3	So	culture orticole in pieno campo

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

##### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:



### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

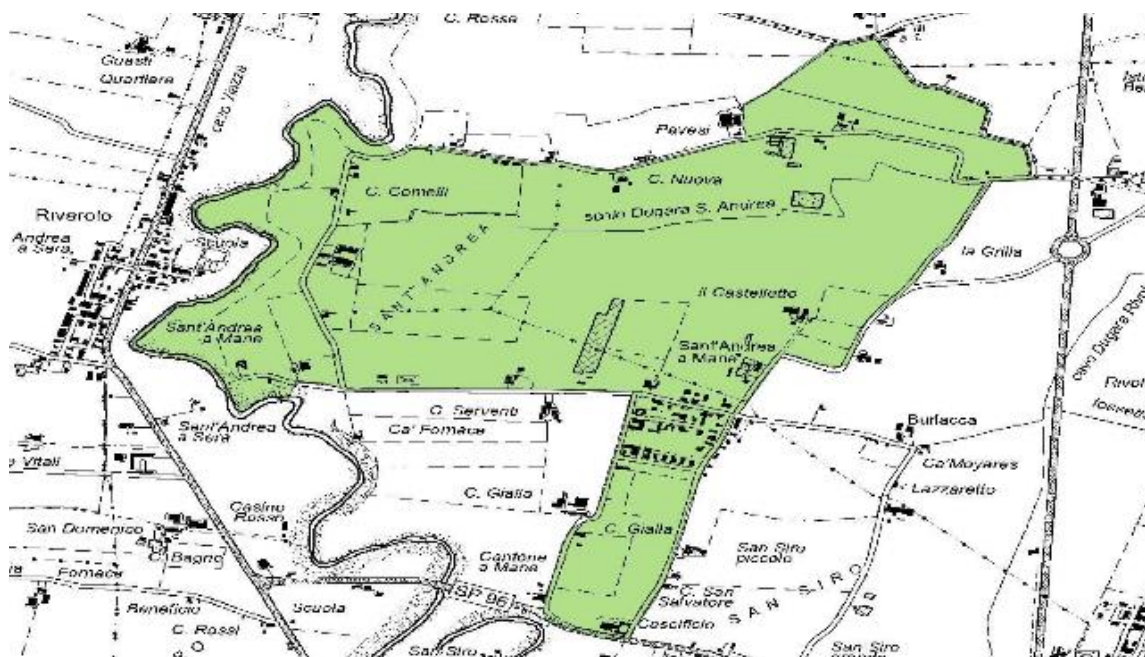
- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

### *Cartografia ZRC denominata "S. Andrea a Mane"*



### ZRC denominata “SAN LAZZARO 3”

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 3 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Parma.

Occupava una superficie geografica di Ha 884 e SASP di Ha 767 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

ARE	SIGL	Nome
7	Rs	
764	Se	seminativi semplici
30	Ed	
2	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
9	Er	
66	Ia	
1	Cf	frutteti
1	Ac	canali e idrovie
5	Vx	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano. In passato questa ZRC “storica” ha presentato una discreta vocazionalità per la specie starna.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

##### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

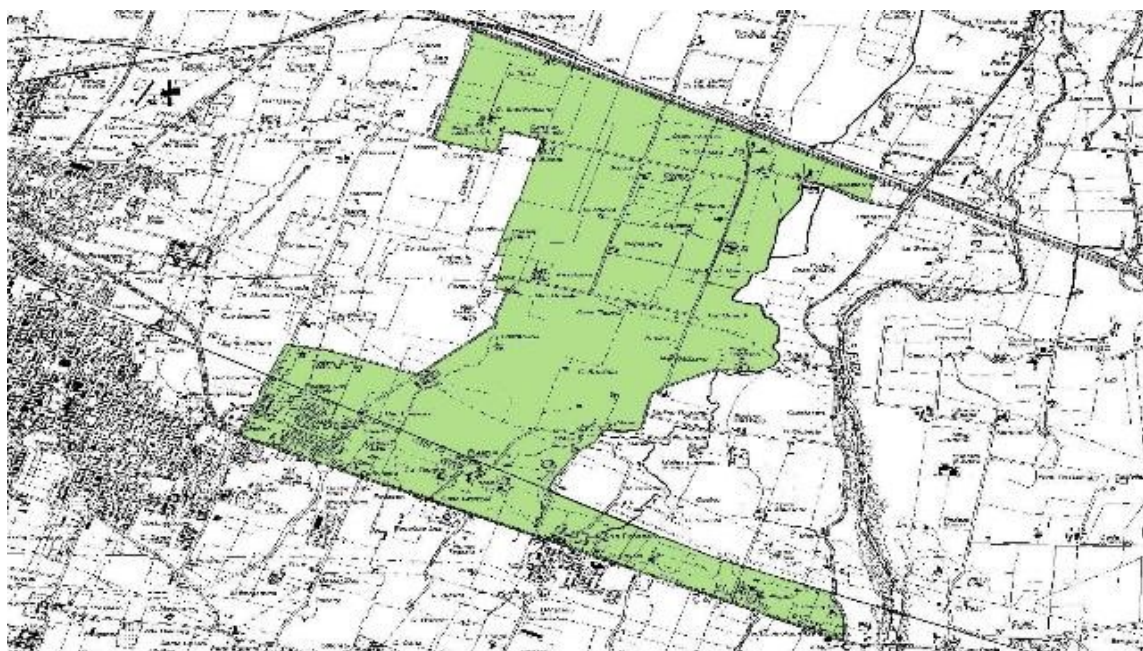
- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;

- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

#### ***Cartografia ZRC denominata "S. Lazzaro 3"***



### ZRC denominata "TORRILE"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta "Torrile", già destinata in passato ad Oasi di protezione della fauna e posta a cuscinetto della Riserva Naturale omonima.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 3 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Torrile.

Occupava una superficie geografica di Ha 171 e SASP di Ha 163 ed è caratterizzata da una predominanza di eminativi semplici.

ARE	SIGL	Nome
110	Se	seminativi semplici
3	Ed	
1	Ui	zone umide interne
1	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
4	Qs	
9	Ia	
42	Ax	bacini artificiali di varia natura
1	Ac	canali e idrovie

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto ricade una parte del sito di Rete Natura 2000 ZSC ZPS IT 4020017 "Aree delle Risorgive di Viarolo, Bacini di Torrile, Fascia Golenale del Po".

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

##### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie

indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

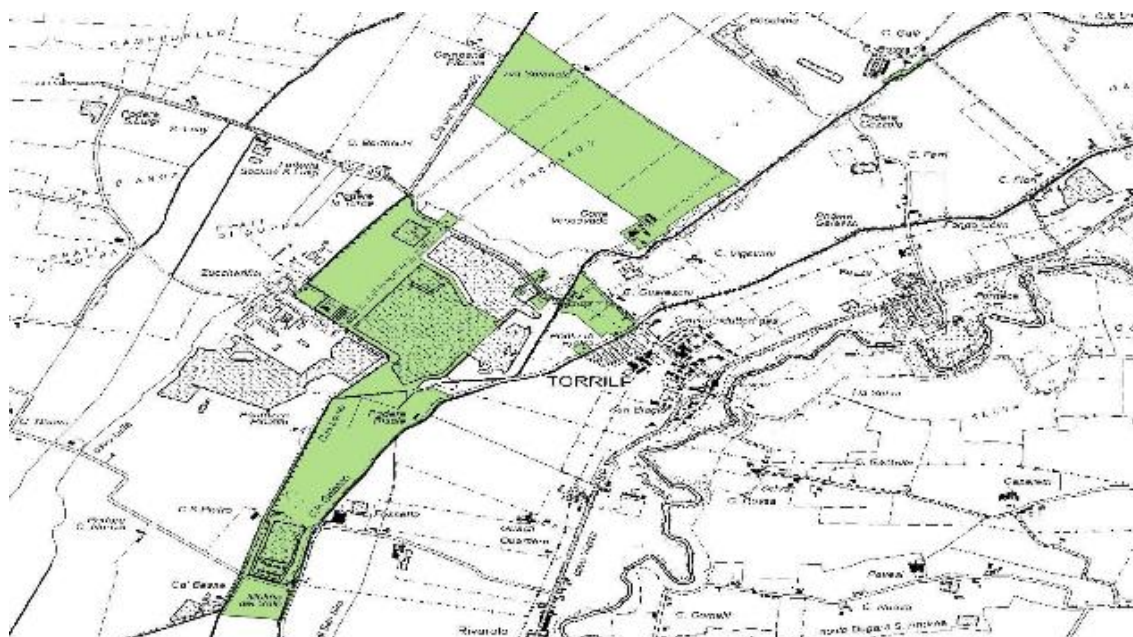
- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;

- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

### ***Cartografia ZRC denominata "Torrile"***





### ZRC denominata “UGOZZOLO”

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta “Ugozzolo”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 3 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Parma.

Occupava una superficie geografica di Ha 505 e SASP di Ha 189 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

ARE	SIGL	Nome
18	Rs	
183	Se	seminativi semplici
33	Ed	
3	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
11	Qs	
39	Er	
115	Ia	
13	Vs	
4	Vp	
7	It	
17	Vx	
47	Qc	
4	Zt	colture temporanee associate a colture
11	Ic	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;

- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze: Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

### *Cartografia ZRC denominata "Ugozzolo"*



### ZRC denominata "CORNAZZANO"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 3 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Parma.

Occupava una superficie geografica di Ha 63 e SASP di Ha 61 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

ARE	SIGL	Nome
61	Se	seminativi semplici
2	Ed	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto ricade una parte del sito di Rete Natura 2000 ZSC ZPS IT 4020017 "Aree delle Risorgive di Viarolo, Bacini di Torrile, Fascia Golenale del Po".

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

##### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capirolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "Cornazzano"*



### ZRC denominata "FRAORE"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 3 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Parma.

Occupava una superficie geografica di Ha 261 e SASP di Ha 216 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

ARE	SIGL	Nome
18	Rs	
217	Se	seminativi semplici
13	Ed	
14	Ia	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

##### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

*Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;



- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

### ***Cartografia ZRC denominata "Fraore"***



### ZRC denominata “MEZZANI 2”

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

#### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 3 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Mezzani.

Occupava una superficie geografica di Ha 438 e SASP di Ha 379 ed è caratterizzata da

Area	Sigla	Nome
342	Se	seminativi semplici
6	Cp	pioppeti colturali
3	Ed	
8	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
3	Ar	argini
21	Er	
35	Ia	
12	Ax	bacini artificiali di varia natura
8	Aa	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto ricade in parte il Sito di Rete Natura 2000 ZSC ZPS IT 4020025 “Parma Morta”.

#### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

#### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;

- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

#### ***Cartografia ZRC denominata "Mezzani 2"***



### ZRC denominata “MOLETOLO”

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

#### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 3 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Parma.

Occupava una superficie geografica di Ha 344 e SASP di Ha 230 ed è caratterizzata da una netta predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
25	Rs	
231	Se	seminativi semplici
12	Ed	
4	Er	
34	Ia	
20	Vs	
2	Is	
6	Qc	
7	Rf	
4	Ic	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

#### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

#### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;

- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitano, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

### ***Cartografia ZRC denominata "Moletolo"***



### ZRC denominata "SORBOLO"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

#### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 3 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Sorbolo.

Occupava una superficie geografica di Ha 1118 e SASP di Ha 882 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
11	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
836	Se	seminativi semplici
4	Cp	pioppeti colturali
32	Ed	
8	Pp	prati stabili
128	Er	
47	Ia	
9	Vs	
2	Vp	
2	Cf	frutteti
7	Ax	bacini artificiali di varia natura
3	Vm	
4	Vx	
12	Qc	
14	So	culture orticole in pieno campo

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano. In passato questa ZRC "storica" ha presentato una discreta vocazionalità per la specie starna.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

#### Finalità/Obiettivi



Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

##### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

##### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

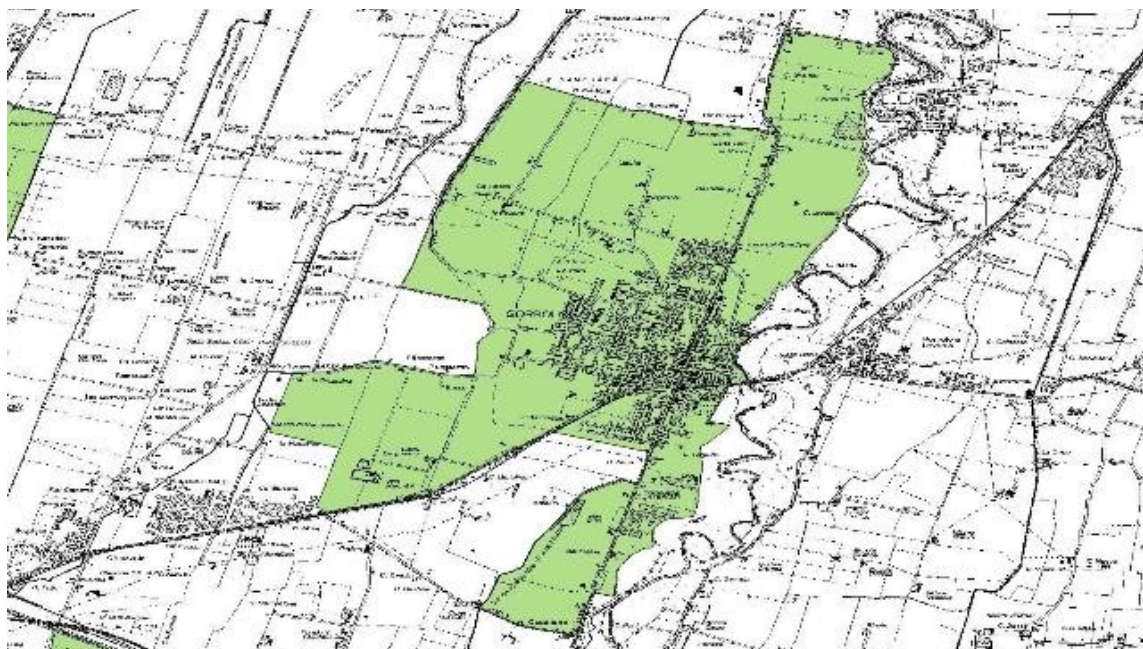
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

#### ***Cartografia ZRC denominata "Sorbolo"***



### ZRC denominata "BANNONE"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta in parte come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 4 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Traversetolo e Montechiarugolo.

Occupava una superficie geografica di Ha 374 e SASP di Ha 243 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
243	Se	seminativi semplici
21	Ed	
68	Er	
37	Ia	
3	Vs	
2	Vx	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

##### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

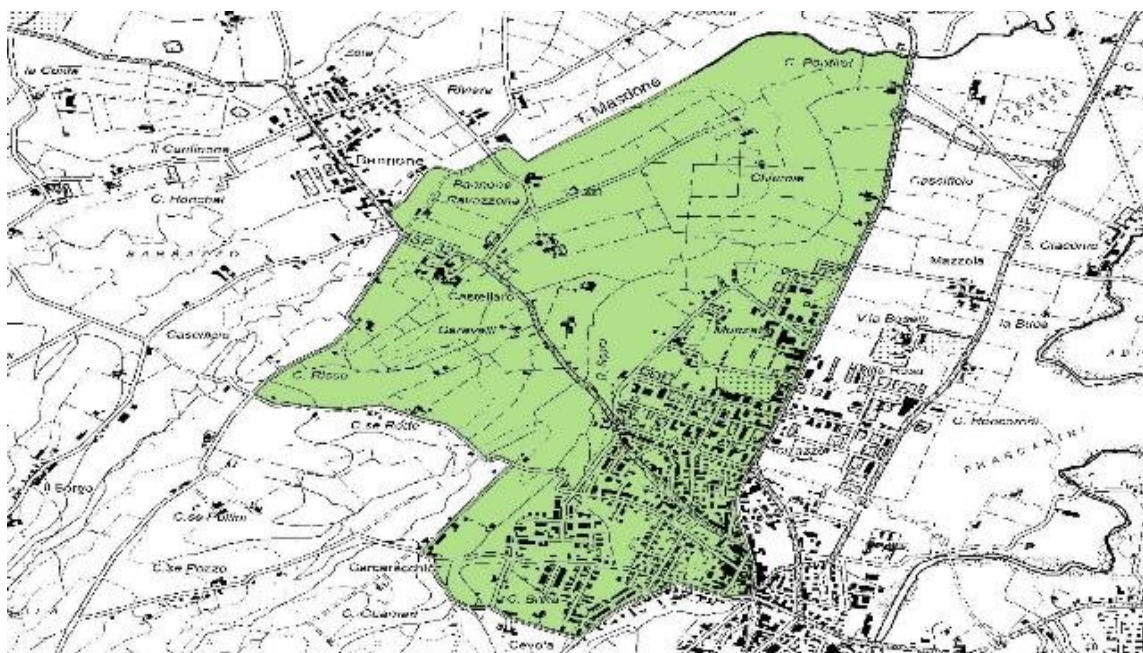
- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

#### ***Cartografia ZRC denominata "Bannone"***



### ZRC denominata "CARIGNANO"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade negli ATC PR 4 e PR 8 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Parma e di Collecchio.

Occupava una superficie geografica di Ha 221 e SASP di Ha 209 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
41	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
142	Se	seminativi semplici
5	Ed	
10	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
14	Bs	bosco salici e pioppi
4	Er	
2	Ia	
1	Vp	
3	Zt	colture temporanee associate a colture

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

##### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

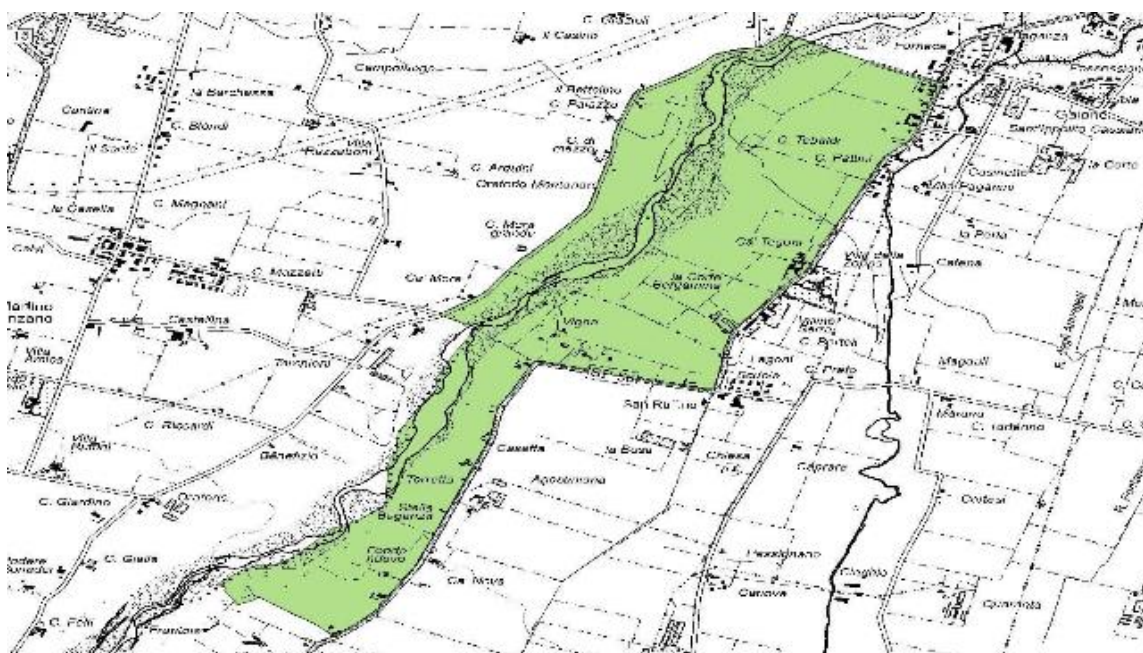
- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;

- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

### *Cartografia ZRC denominata "Carignano"*





### ZRC denominata "CASTRIGNANO"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta "Castrignano".

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 2, ricade nell'ATC PR 4 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Langhirano.

Occupava una superficie geografica di Ha 125 e SASP di Ha 120 ed è caratterizzata, dal punto di vista agrario, in modo particolare da seminativi.

Area	Sigla	Nome
6	Ed	
2	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
5	Ze	aree colture agrarie con spazi naturali
23	Bq	bosco carpini castagni
90	Sn	seminativi in aree non irrigue

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per pernice rossa e basso-media per lepre e fagiano. L'area ha un indice di boscosità inferiore al 20%.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

##### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

*Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie del territorio parmense della zona collinare e montana sarebbe opportuno la realizzazione di campi a perdere utilizzando prevalentemente essenze che poco abbisognano di acqua in quanto sono molto scarse se non nulle le fonti di approvvigionamento idrico ad uso irriguo.

Inoltre, si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, soprattutto quando viene immessa, favorendo essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Pozze per abbeverata*

Come già sopra esposto la scarsità di acqua estiva per l'area pedemontana collinare, diventa un fattore limitante per il sostentamento faunistico. Per tale motivo il recupero delle vecchie pozze per l'abbeverata usate per bovini ed ovicaprini o la realizzazione di nuove, oramai scomparse visto la stabulazione fissa degli allevamenti e quindi il disuso di fonti d'acqua superficiali, diventa di vitale importanza per il mantenimento e sviluppo faunistico.

Sarebbe opportuno avere pozze di non grandi dimensioni (max. 10 mq) ma in buon numero e sparse uniformemente sull'area, inoltre si sottolinea l'importanza della sagomatura esterna della pozza che non deve essere a scalino ma dolcemente degradante per favorire l'abbeverata anche di piccoli animali.

#### *Ripristino di siepi*

Seppur con presenza diffusa di ricoveri naturali nel territorio pedecollinare montano, la manutenzione di siepi ed alberature naturali magari con il reimpianto di essenze fruttifere non solo continuerebbe a dare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico ma diventerebbe una fonte di cibo indispensabile soprattutto per le specie migratrici.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti.

#### **Piano di gestione faunistica**

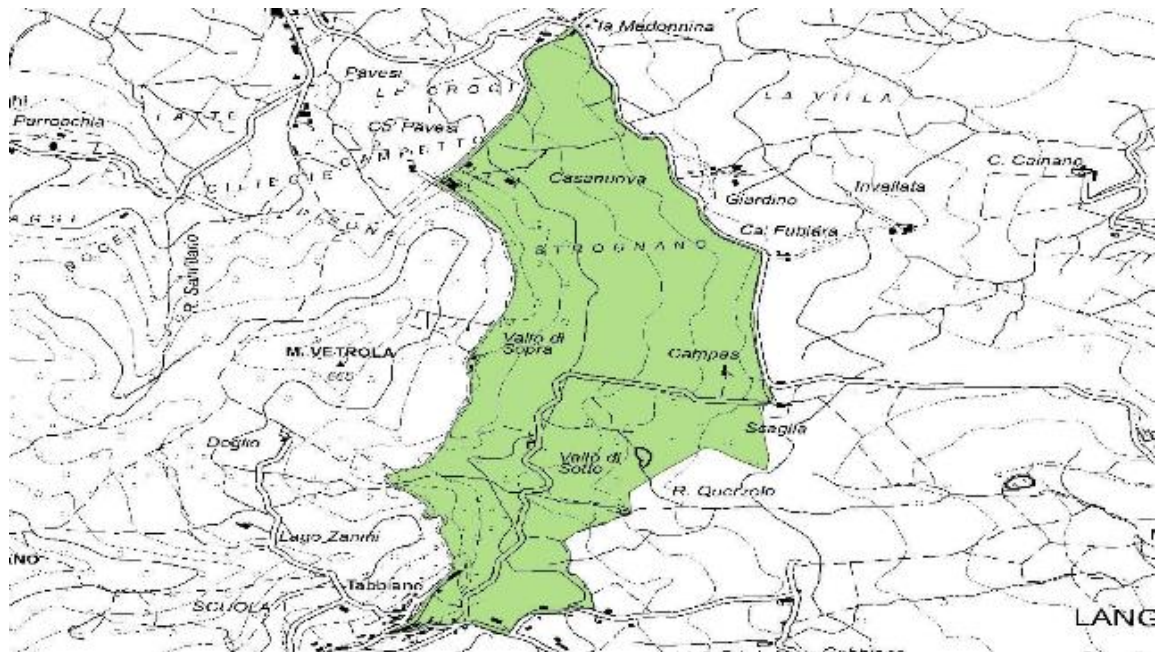
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti qualora possibili);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

### *Cartografia ZRC denominata "Castrignano"*



### ZRC denominata "GAIONE"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

#### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 4 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Parma.

Occupava una superficie geografica di Ha 709 e SASP di Ha 392 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
11	Rs	
36	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
319	Se	seminativi semplici
4	Cp	pioppeti colturali
40	Ed	
26	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
4	Bs	bosco salici e pioppi
132	Er	
12	Ia	
33	Vs	
8	Vp	
57	Is	
2	Vx	
20	Qc	
3	Zo	sistemi colturali e particellari complessi
4	Io	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

#### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

### *Cartografia ZRC denominata "Gaione"*



### ZRC denominata "GATTI"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 4 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Montechiarugolo.

Occupava una superficie geografica di Ha 323 e SASP di Ha 270 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
270	Se	seminativi semplici
15	Ed	
19	Er	
18	Ia	
2	Vp	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

##### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

*Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

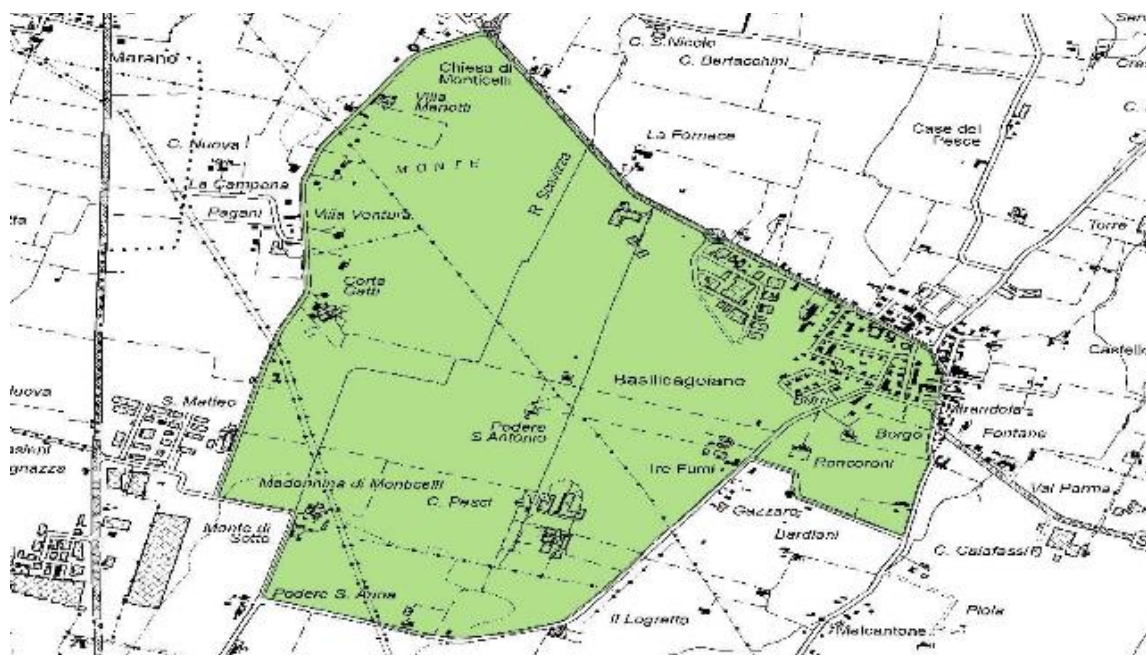


- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

### ***Cartografia ZRC denominata "Gatti"***



### ZRC denominata "LA TORRETTA"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta "La Torretta".

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 4 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Traversetolo e di Montechiarugolo.

Occupava una superficie geografica di Ha 225 e SASP di Ha 217 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
217	Se	seminativi semplici
3	Er	
4	Ia	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

##### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capirolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**



### ZRC denominata "LUPAZZANO"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta "Lupazzano".

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 2, ricade nell'ATC PR 4 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Neviano degli Arduini.

Occupava una superficie geografica di Ha 110 e SASP di Ha 102 ed è caratterizzata, dal punto di vista agrario, in modo particolare da seminativi.

Area	Sigla	Nome
7	Ed	
4	Ta	aree con rimboschimenti recenti
25	Bq	bosco carpini castagni
69	Sn	seminativi in aree non irrigue
4	Bm	boschi misti conifere e latifoglie

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per pernice rossa e basso-media per lepre e fagiano.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

##### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

*Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie del territorio parmense della zona collinare e montana sarebbe opportuno la realizzazione di campi a perdere utilizzando prevalentemente essenze che poco abbisognano di acqua in quanto sono molto scarse se non nulle le fonti di approvvigionamento idrico ad uso irriguo.

Inoltre, si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, soprattutto quando viene immessa, favorendo essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Pozze per abbeverata*

Come già sopra esposto la scarsità di acqua estiva per l'area pedemontana collinare, diventa un fattore limitante per il sostentamento faunistico. Per tale motivo il recupero delle vecchie pozze per l'abbeverata usate per bovini ed ovicaprini o la realizzazione di nuove, oramai scomparse visto la stabulazione fissa degli allevamenti e quindi il disuso di fonti d'acqua superficiali, diventa di vitale importanza per il mantenimento e sviluppo faunistico.

Sarebbe opportuno avere pozze di non grandi dimensioni (max. 10 mq) ma in buon numero e sparse uniformemente sull'area, inoltre si sottolinea l'importanza della sagomatura esterna della pozza che non deve essere a scalino ma dolcemente degradante per favorire l'abbeverata anche di piccoli animali.

#### *Ripristino di siepi*

Seppur con presenza diffusa di ricoveri naturali nel territorio pedecollinare montano, la manutenzione di siepi ed alberature naturali magari con il reimpianto di essenze fruttifere non solo continuerebbe a dare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico ma diventerebbe una fonte di cibo indispensabile soprattutto per le specie migratrici.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti.

#### **Piano di gestione faunistica**

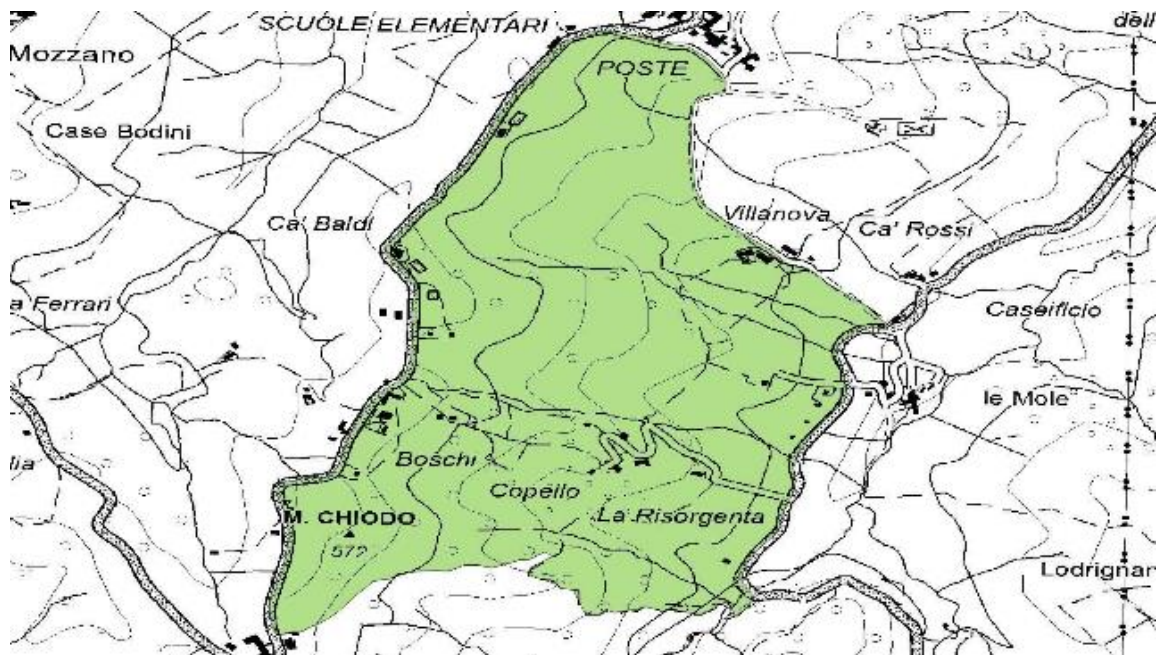
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti qualora possibili);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

### *Cartografia ZRC denominata "Lupazzano"*



### ZRC denominata “TASSARA”

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

#### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 2, ricade nell'ATC PR 4 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Lesignano de' Bagni.

Occupava una superficie geografica di Ha 455 e SASP di Ha 441 ed è caratterizzata, dal punto di vista agrario, in modo particolare da seminativi.

Area	Sigla	Nome
6	Ed	
28	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
4	Er	
4	Ia	
9	Ze	aree colture agrarie con spazi naturali
31	Bq	bosco carpini castagni
316	Sn	seminativi in aree non irrigue
56	Dc	aree calanchive

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per pernice rossa e basso-media per lepre e fagiano. L'area presenta un tasso di boscosità inferiore al 20%.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto ricade parte del sito di Rete Natura 2000 ZSC IT 4020023 “Barboj di Rivalta”.

#### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

#### Piano dei miglioramenti ambientali



Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie del territorio parmense della zona collinare e montana sarebbe opportuno la realizzazione di campi a perdere utilizzando prevalentemente essenze che poco abbisognano di acqua in quanto sono molto scarse se non nulle le fonti di approvvigionamento idrico ad uso irriguo.

Inoltre, si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, soprattutto quando viene immessa, favorendo essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Pozze per abbeverata*

Come già sopra esposto la scarsità di acqua estiva per l'area pedemontana collinare, diventa un fattore limitante per il sostentamento faunistico. Per tale motivo il recupero delle vecchie pozze per l'abbeverata usate per bovini ed ovicaprini o la realizzazione di nuove, oramai scomparse visto la stabulazione fissa degli allevamenti e quindi il disuso di fonti d'acqua superficiali, diventa di vitale importanza per il mantenimento e sviluppo faunistico.

Sarebbe opportuno avere pozze di non grandi dimensioni (max. 10 mq) ma in buon numero e sparse uniformemente sull'area, inoltre si sottolinea l'importanza della sagomatura esterna della pozza che non deve essere a scalino ma dolcemente degradante per favorire l'abbeverata anche di piccoli animali.

#### *Ripristino di siepi*

Seppur con presenza diffusa di ricoveri naturali nel territorio pedecollinare montano, la manutenzione di siepi ed alberature naturali magari con il reimpianto di essenze fruttifere non solo continuerebbe a dare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico ma diventerebbe una fonte di cibo indispensabile soprattutto per le specie migratrici.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

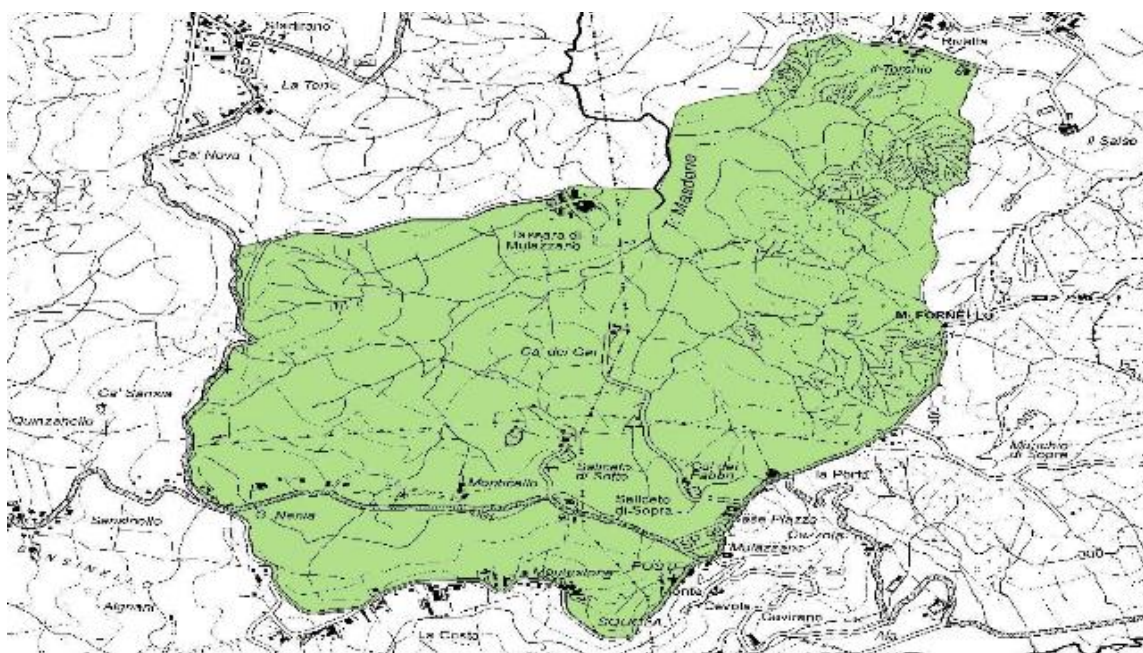
- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti qualora possibili);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;

- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

#### ***Cartografia ZRC denominata "Tassara"***



### ZRC denominata "TRAVERSETOLO"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 4 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Traversetolo e di Montechiarugolo.

Occupava una superficie geografica di Ha 663 e SASP di Ha 552 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
3	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
547	Se	seminativi semplici
12	Ed	
32	Er	
54	Ia	
11	Vp	
2	Vm	
2	So	culture orticole in pieno campo

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

##### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie

indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

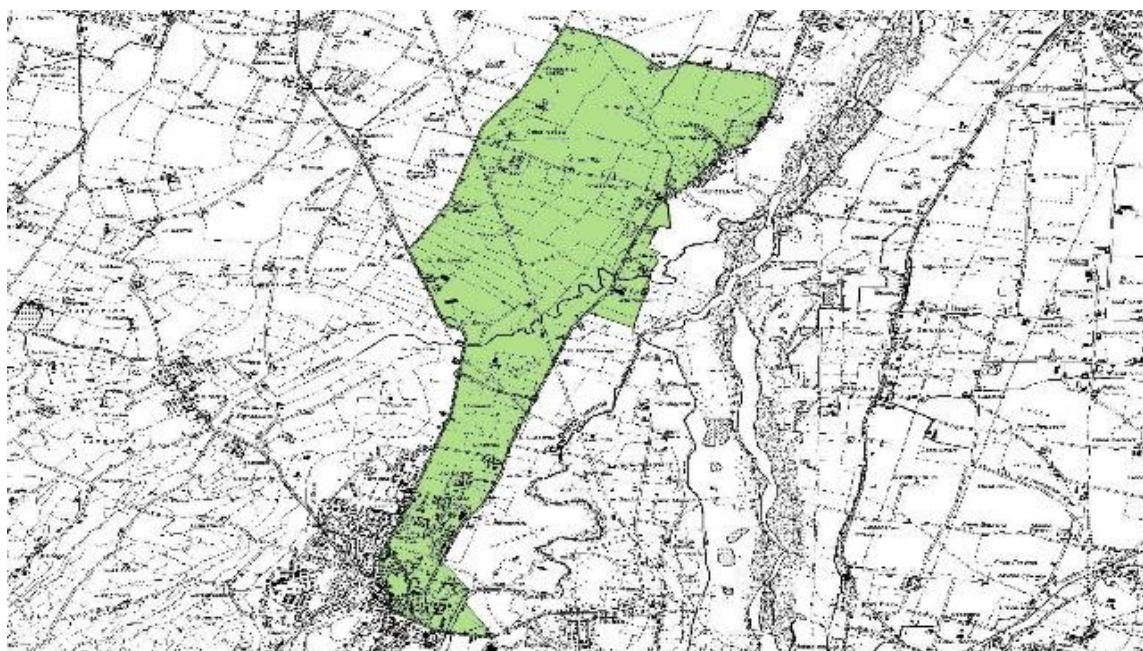
- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;

- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

#### ***Cartografia ZRC denominata "Traversetolo"***



### ZRC denominata "VIDIANA"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 2, ricade nell'ATC PR 4 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Langhirano.

Occupava una superficie geografica di Ha 305 e SASP di Ha 259 ed è caratterizzata, dal punto di vista agrario, in modo particolare da seminativi.

Area	Sigla	Nome
17	Se	seminativi semplici
25	Ed	
8	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
1	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
4	Er	
12	Ia	
3	Vp	
8	Ze	aree colture agrarie con spazi naturali
80	Cv	vigneti
2	Ec	
2	Bq	bosco carpini castagni
141	Sn	seminativi in aree non irrigue

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per pernice rossa e basso-media per lepre e fagiano. L'area presenta inoltre un tasso di boscosità inferiore al 20%.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;

- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie del territorio parmense della zona collinare e montana sarebbe opportuno la realizzazione di campi a perdere utilizzando prevalentemente essenze che poco abbisognano di acqua in quanto sono molto scarse se non nulle le fonti di approvvigionamento idrico ad uso irriguo.

Inoltre, si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, soprattutto quando viene immessa, favorendo essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

##### *Pozze per abbeverata*

Come già sopra esposto la scarsità di acqua estiva per l'area pedemontana collinare, diventa un fattore limitante per il sostentamento faunistico. Per tale motivo il recupero delle vecchie pozze per l'abbeverata usate per bovini ed ovicaprini o la realizzazione di nuove, oramai scomparse visto la stabulazione fissa degli allevamenti e quindi il disuso di fonti d'acqua superficiali, diventa di vitale importanza per il mantenimento e sviluppo faunistico.

Sarebbe opportuno avere pozze di non grandi dimensioni (max. 10 mq) ma in buon numero e sparse uniformemente sull'area, inoltre si sottolinea l'importanza della sagomatura esterna della pozza che non deve essere a scalino ma dolcemente degradante per favorire l'abbeverata anche di piccoli animali.

##### *Ripristino di siepi*

Seppur con presenza diffusa di ricoveri naturali nel territorio pedecollinare montano, la manutenzione di siepi ed alberature naturali magari con il reimpianto di essenze fruttifere non solo continuerebbe a dare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico ma diventerebbe una fonte di cibo indispensabile soprattutto per le specie migratrici.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti qualora possibili);





### ZRC denominata “LE VALLI”

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

#### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 2, ricade nell'ATC PR 4 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Traversetolo.

Occupava una superficie geografica di Ha 111 e SASP di Ha 109 ed è caratterizzata, dal punto di vista agrario, in modo particolare da seminativi e da una buona diversificazione ambientale.

Area	Sigla	Nome
2	Se	seminativi semplici
2	Ed	
12	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
2	Pp	prati stabili
8	Ze	aree colture agrarie con spazi naturali
31	Bq	bosco carpini castagni
55	Sn	seminativi in aree non irrigue

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per pernice rossa e basso-media per lepre e fagiano.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

#### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

#### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie

indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie del territorio parmense della zona collinare e montana sarebbe opportuno la realizzazione di campi a perdere utilizzando prevalentemente essenze che poco abbisognano di acqua in quanto sono molto scarse se non nulle le fonti di approvvigionamento idrico ad uso irriguo.

Inoltre, si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, soprattutto quando viene immessa, favorendo essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Pozze per abbeverata*

Come già sopra esposto la scarsità di acqua estiva per l'area pedemontana collinare, diventa un fattore limitante per il sostentamento faunistico. Per tale motivo il recupero delle vecchie pozze per l'abbeverata usate per bovini ed ovicaprini o la realizzazione di nuove, oramai scomparse visto la stabulazione fissa degli allevamenti e quindi il disuso di fonti d'acqua superficiali, diventa di vitale importanza per il mantenimento e sviluppo faunistico.

Sarebbe opportuno avere pozze di non grandi dimensioni (max. 10 mq) ma in buon numero e sparse uniformemente sull'area, inoltre si sottolinea l'importanza della sagomatura esterna della pozza che non deve essere a scalino ma dolcemente degradante per favorire l'abbeverata anche di piccoli animali.

#### *Ripristino di siepi*

Seppur con presenza diffusa di ricoveri naturali nel territorio pedecollinare montano, la manutenzione di siepi ed alberature naturali magari con il reimpianto di essenze fruttifere non solo continuerebbe a dare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico ma diventerebbe una fonte di cibo indispensabile soprattutto per le specie migratrici.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

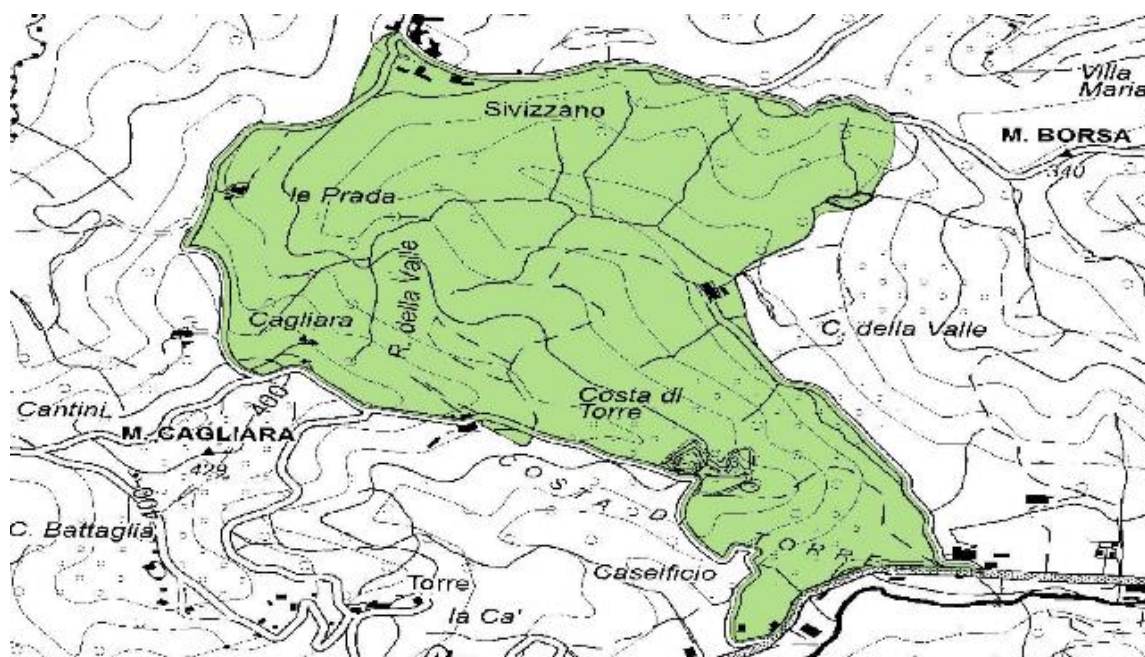
- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti qualora possibili);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

#### ***Cartografia ZRC denominata "Le Valli"***



### ZRC denominata "MARANO"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 4 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Traversetolo e di Montechiarugolo.

Occupava una superficie geografica di Ha 236 e SASP di Ha 214 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
214	Se	seminativi semplici
15	Ed	
2	Ia	
2	Vs	
3	Vp	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

##### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

*Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

### ***Cartografia ZRC denominata "Marano"***



### ZRC denominata “VAL PARMA”

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

#### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 4 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Traversetolo, Montechiarugolo, Langhirano, Lesignano de' Bagni, Parma.

Occupava una superficie geografica di Ha 2181 e SASP di Ha 1845 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
191	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
1297	Se	seminativi semplici
78	Ed	
2	Ui	zone umide interne
27	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
146	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
9	Qs	
15	Bs	bosco salici e pioppi
59	Qa	
35	Pp	prati stabili
45	Er	
86	Ia	
9	Vs	
39	Vp	
2	Cv	vigneti
6	Cf	frutteti
119	Ax	bacini artificiali di varia natura
11	Qc	
4	Ta	aree con rimboschimenti recenti

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano. In passato si era registrata una discreta vocazionalità per la specie starna.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).



Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

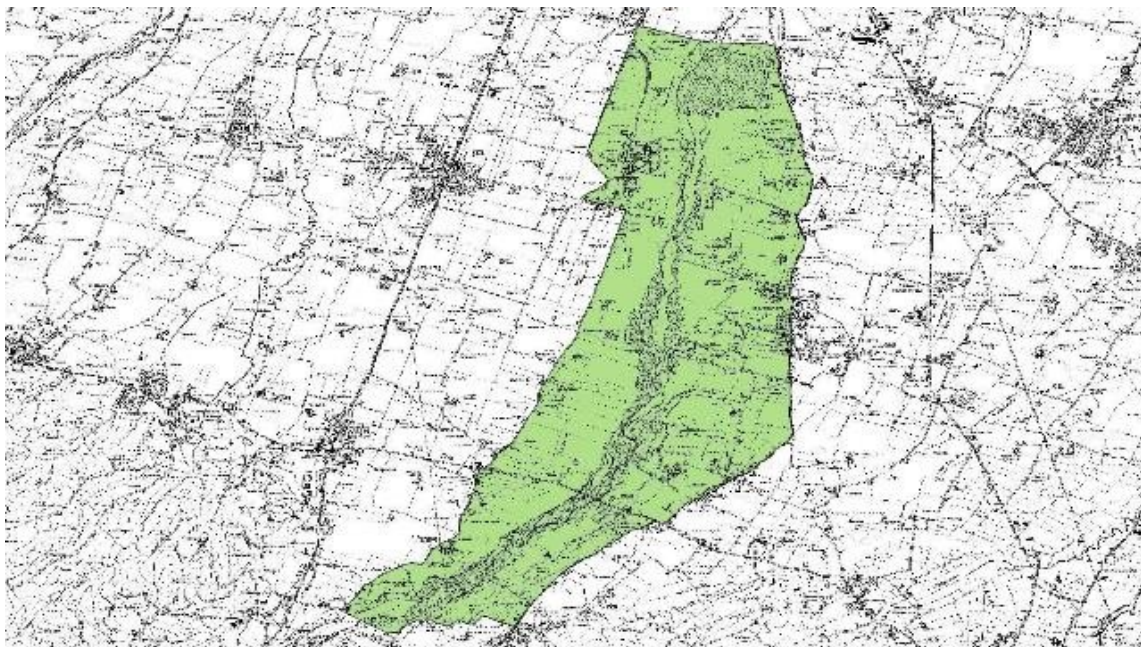
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

#### ***Cartografia ZRC denominata "Val Parma"***



### ZRC denominata "S. LAZZARO 4"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 4 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Parma.

Occupava una superficie geografica di Ha 1763 e SASP di Ha 1512 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
15	Rs	
1509	Se	seminativi semplici
88	Ed	
3	Qs	
31	Er	
55	Ia	
14	Vs	
29	Vp	
11	Vi	
4	Vx	
2	Qc	
4	Sv	vivai

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano. In passato si era rilevata una discreta vocazionalità per la specie starna.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;

- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

##### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

##### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

#### ***Cartografia ZRC denominata "S. Lazzaro 4"***



### ZRC denominata "BAGANZA 4"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 4 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Parma.

Occupava una superficie geografica di Ha 90 e SASP di Ha 78 ed è caratterizzata in particolare da seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
12	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
44	Se	seminativi semplici
18	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
1	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
3	Bs	bosco salici e pioppi
12	Qa	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

##### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

*Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

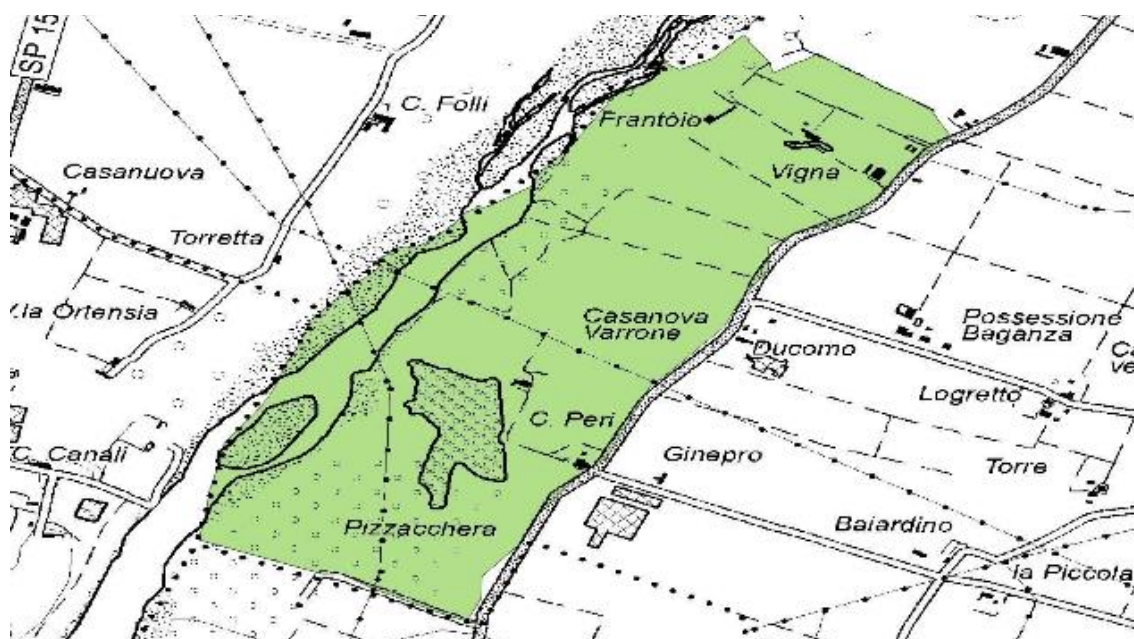
- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

#### *Cartografia ZRC denominata "Baganza 4"*



### ZRC denominata "TARO 5"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

#### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 2, ricade nell'ATC PR 5 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Berceto.

Occupava una superficie geografica di Ha 224 e SASP di Ha 204 ed è caratterizzata, dal punto di vista ambientale, in modo particolare da alvei di corsi d'acqua e seminativi.

AREA	SIGL	Nome
10	Rs	
62	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
3	Ed	
9	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
17	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
5	Bs	bosco salici e pioppi
1	Qa	
5	Ia	
2	Vs	
8	Ze	aree colture agrarie con spazi naturali
7	Qc	
3	Rf	
73	Bq	bosco carpini castagni
19	Sn	seminativi in aree non irrigue

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per pernice rossa e basso-media per lepre e fagiano.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

#### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:



- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie del territorio parmense della zona collinare e montana sarebbe opportuno la realizzazione di campi a perdere utilizzando prevalentemente essenze che poco abbisognano di acqua in quanto sono molto scarse se non nulle le fonti di approvvigionamento idrico ad uso irriguo.

Inoltre, si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, soprattutto quando viene immessa, favorendo essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Pozze per abbeverata*

Come già sopra esposto la scarsità di acqua estiva per l'area pedemontana collinare, diventa un fattore limitante per il sostentamento faunistico. Per tale motivo il recupero delle vecchie pozze per l'abbeverata usate per bovini ed ovicapri o la realizzazione di nuove, oramai scomparse visto la stabulazione fissa degli allevamenti e quindi il disuso di fonti d'acqua superficiali, diventa di vitale importanza per il mantenimento e sviluppo faunistico.

Sarebbe opportuno avere pozze di non grandi dimensioni (max. 10 mq) ma in buon numero e sparse uniformemente sull'area, inoltre si sottolinea l'importanza della sagomatura esterna della pozza che non deve essere a scalino ma dolcemente degradante per favorire l'abbeverata anche di piccoli animali.

#### *Ripristino di siepi*

Seppur con presenza diffusa di ricoveri naturali nel territorio pedecollinare montano, la manutenzione di siepi ed alberature naturali magari con il reimpianto di essenze fruttifere non solo continuerebbe a dare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico ma diventerebbe una fonte di cibo indispensabile soprattutto per le specie migratrici.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti.

### **Piano di gestione faunistica**

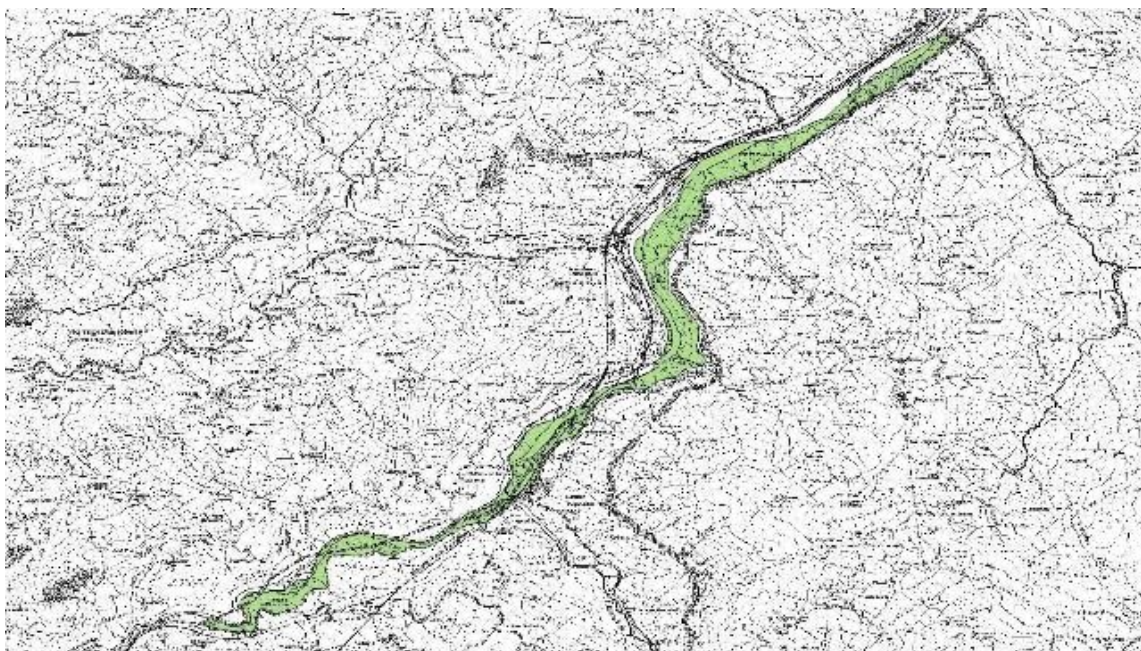
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti qualora possibili);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

#### ***Cartografia ZRC denominata "Taro 5"***



### ZRC denominata "TARO 6"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto anche in passato destinata a zona di protezione.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

#### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 2, ricade nell'ATC PR 6 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Borgo Val di Taro.

Occupava una superficie geografica di Ha 93 e SASP di Ha 90 ed è caratterizzata, dal punto di vista agrario, in modo particolare da seminativi e alvei di corsi d'acqua.

Area	Sigla	Nome
3	Rs	
21	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
8	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
1	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
6	Bs	bosco salici e pioppi
2	Ze	aree colture agrarie con spazi naturali
12	Bq	bosco carpini castagni
40	Sn	seminativi in aree non irrigue

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per pernice rossa e basso-media per lepre e fagiano. L'area presenta inoltre un tasso di boscosità inferiore al 20%.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

#### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

#### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie

indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie del territorio parmense della zona collinare e montana sarebbe opportuno la realizzazione di campi a perdere utilizzando prevalentemente essenze che poco abbisognano di acqua in quanto sono molto scarse se non nulle le fonti di approvvigionamento idrico ad uso irriguo.

Inoltre, si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, soprattutto quando viene immessa, favorendo essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Pozze per abbeverata*

Come già sopra esposto la scarsità di acqua estiva per l'area pedemontana collinare, diventa un fattore limitante per il sostentamento faunistico. Per tale motivo il recupero delle vecchie pozze per l'abbeverata usate per bovini ed ovicaprini o la realizzazione di nuove, oramai scomparse visto la stabulazione fissa degli allevamenti e quindi il disuso di fonti d'acqua superficiali, diventa di vitale importanza per il mantenimento e sviluppo faunistico.

Sarebbe opportuno avere pozze di non grandi dimensioni (max. 10 mq) ma in buon numero e sparse uniformemente sull'area, inoltre si sottolinea l'importanza della sagomatura esterna della pozza che non deve essere a scalino ma dolcemente degradante per favorire l'abbeverata anche di piccoli animali.

#### *Ripristino di siepi*

Seppur con presenza diffusa di ricoveri naturali nel territorio pedecollinare montano, la manutenzione di siepi ed alberature naturali magari con il reimpianto di essenze fruttifere non solo continuerebbe a dare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico ma diventerebbe una fonte di cibo indispensabile soprattutto per le specie migratrici.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

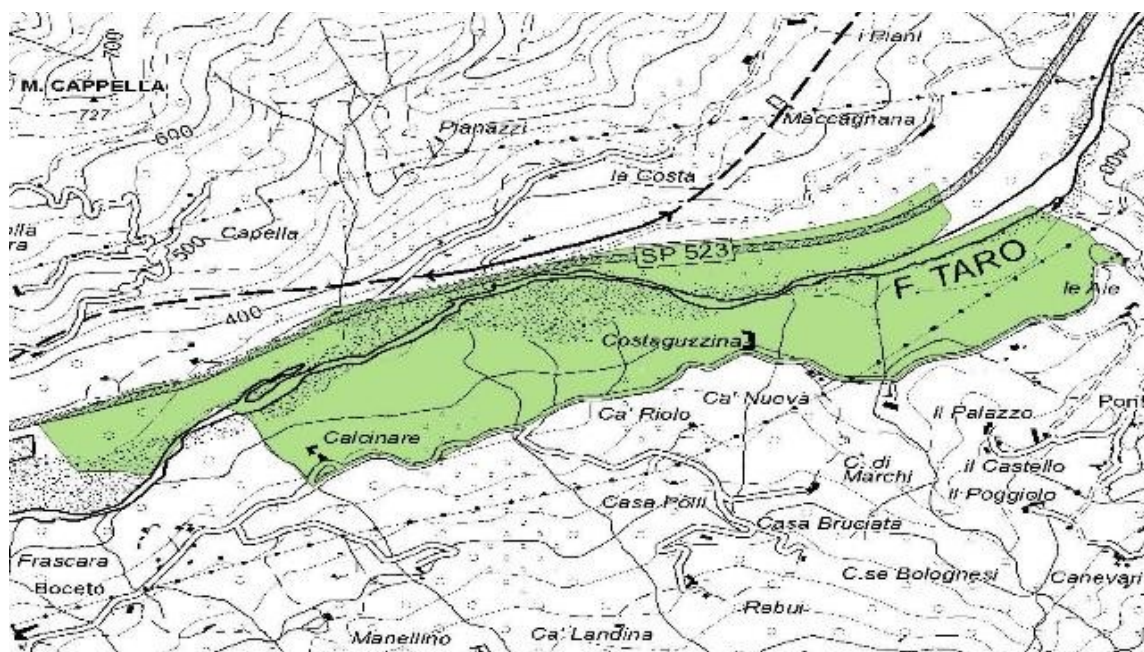
- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti qualora possibili);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

#### ***Cartografia ZRC denominata "Taro 6"***



### ZRC denominata “VAL VONA”

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto anche in passato destinata a zona di protezione.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

#### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 2, ricade nell'ATC PR 6 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Borgo Val di Taro.

Occupava una superficie geografica di Ha 81 e SASP di Ha 80 ed è caratterizzata, dal punto di vista agrario, in modo particolare da seminativi.

Area	Sigla	Nome
1	Ed	
3	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
12	Pp	prati stabili
4	Ze	aree colture agrarie con spazi naturali
16	Bq	bosco carpini castagni
46	Sn	seminativi in aree non irrigue

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per pernice rossa e basso-media per lepre e fagiano. L'area presenta inoltre un tasso di boscosità inferiore al 20%.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

#### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

#### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie del territorio parmense della zona collinare e montana sarebbe opportuno la realizzazione di campi a perdere utilizzando prevalentemente essenze che poco abbisognano di acqua in quanto sono molto scarse se non nulle le fonti di approvvigionamento idrico ad uso irriguo.

Inoltre, si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, soprattutto quando viene immessa, favorendo essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

### *Pozze per abbeverata*

Come già sopra esposto la scarsità di acqua estiva per l'area pedemontana collinare, diventa un fattore limitante per il sostentamento faunistico. Per tale motivo il recupero delle vecchie pozze per l'abbeverata usate per bovini ed ovicaprini o la realizzazione di nuove, oramai scomparse visto la stabulazione fissa degli allevamenti e quindi il disuso di fonti d'acqua superficiali, diventa di vitale importanza per il mantenimento e sviluppo faunistico.

Sarebbe opportuno avere pozze di non grandi dimensioni (max. 10 mq) ma in buon numero e sparse uniformemente sull'area, inoltre si sottolinea l'importanza della sagomatura esterna della pozza che non deve essere a scalino ma dolcemente degradante per favorire l'abbeverata anche di piccoli animali.

### *Ripristino di siepi*

Seppur con presenza diffusa di ricoveri naturali nel territorio pedecollinare montano, la manutenzione di siepi ed alberature naturali magari con il reimpianto di essenze fruttifere non solo continuerebbe a dare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico ma diventerebbe una fonte di cibo indispensabile soprattutto per le specie migratrici.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti.

### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

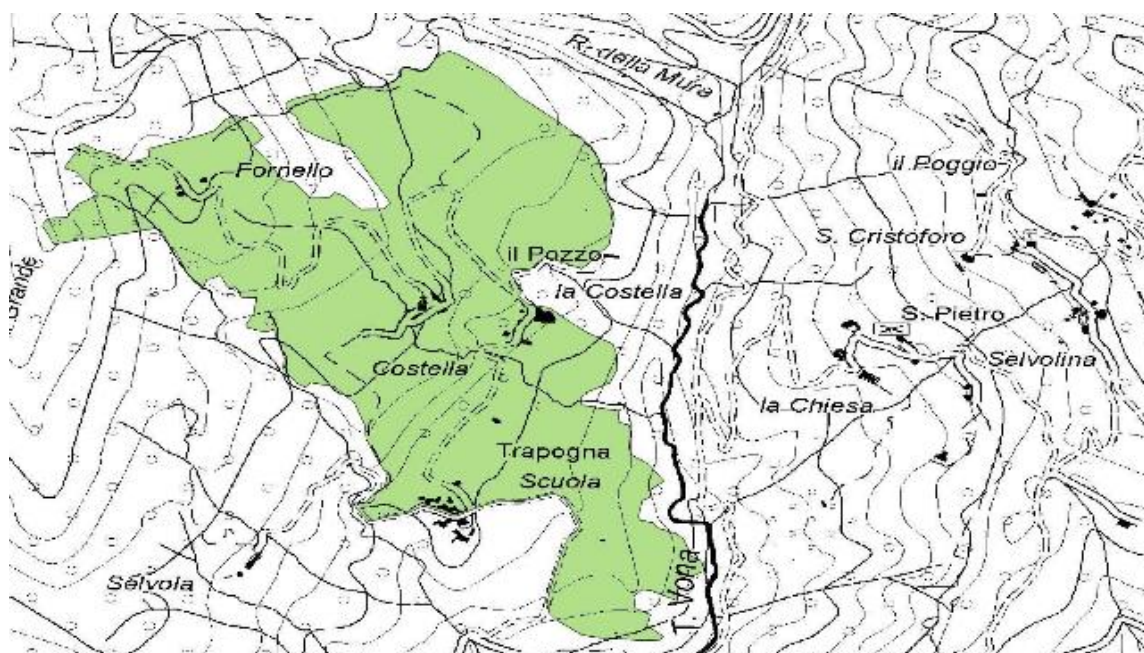
- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti qualora possibili);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi capi/Kmq.

### ***Cartografia ZRC denominata "Val Vona"***





### ZRC denominata “VIGNOLE”

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto già in passato destinata a zona di protezione.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

#### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 2, ricade nell'ATC PR 6 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Borgo Val di Taro.

Occupava una superficie geografica di Ha 188 e SASP di Ha 147 ed è caratterizzata, dal punto di vista agrario, in modo particolare da seminativi.

Area	Sigla	Nome
27	Ed	
15	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
15	Pp	prati stabili
6	Er	
8	Qc	
11	Bq	bosco carpini castagni
102	Sn	seminativi in aree non irrigue
5	Bm	boschi misti conifere e latifoglie

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per pernice rossa e basso-media per lepre e fagiano. L'area presenta inoltre un tasso di boscosità inferiore al 20%.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

#### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

#### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie

indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie del territorio parmense della zona collinare e montana sarebbe opportuno la realizzazione di campi a perdere utilizzando prevalentemente essenze che poco abbisognano di acqua in quanto sono molto scarse se non nulle le fonti di approvvigionamento idrico ad uso irriguo.

Inoltre, si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, soprattutto quando viene immessa, favorendo essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Pozze per abbeverata*

Come già sopra esposto la scarsità di acqua estiva per l'area pedemontana collinare, diventa un fattore limitante per il sostentamento faunistico. Per tale motivo il recupero delle vecchie pozze per l'abbeverata usate per bovini ed ovicaprini o la realizzazione di nuove, oramai scomparse visto la stabulazione fissa degli allevamenti e quindi il disuso di fonti d'acqua superficiali, diventa di vitale importanza per il mantenimento e sviluppo faunistico.

Sarebbe opportuno avere pozze di non grandi dimensioni (max. 10 mq) ma in buon numero e sparse uniformemente sull'area, inoltre si sottolinea l'importanza della sagomatura esterna della pozza che non deve essere a scalino ma dolcemente degradante per favorire l'abbeverata anche di piccoli animali.

#### *Ripristino di siepi*

Seppur con presenza diffusa di ricoveri naturali nel territorio pedecollinare montano, la manutenzione di siepi ed alberature naturali magari con il reimpianto di essenze fruttifere non solo continuerebbe a dare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico ma diventerebbe una fonte di cibo indispensabile soprattutto per le specie migratrici.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

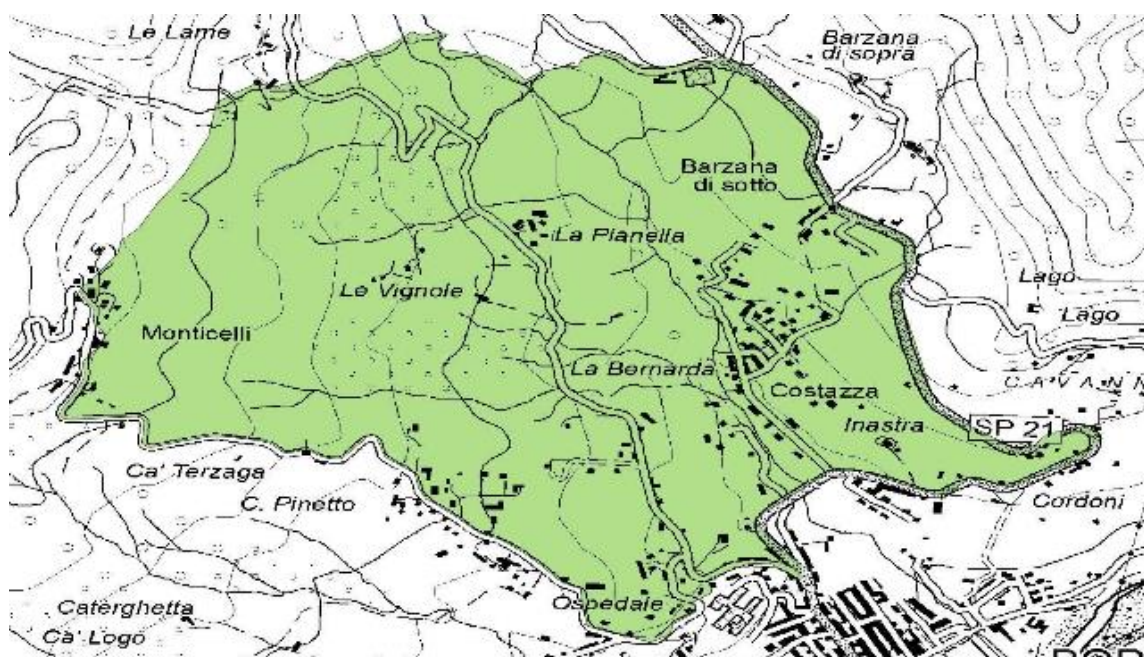
- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti qualora possibili);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

### ***Cartografia ZRC denominata "Vignole"***



### ZRC denominata "LE CHIUSE"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto già destinata in passato a zona di protezione.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

#### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 7 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Fidenza e Busseto.

Occupava una superficie geografica di Ha 539 e SASP di Ha 469 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
9	Rs	
38	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
425	Se	seminativi semplici
4	Ed	
7	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
2	Er	
7	Ia	
31	Qc	
18	Rf	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

#### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

#### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie

indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

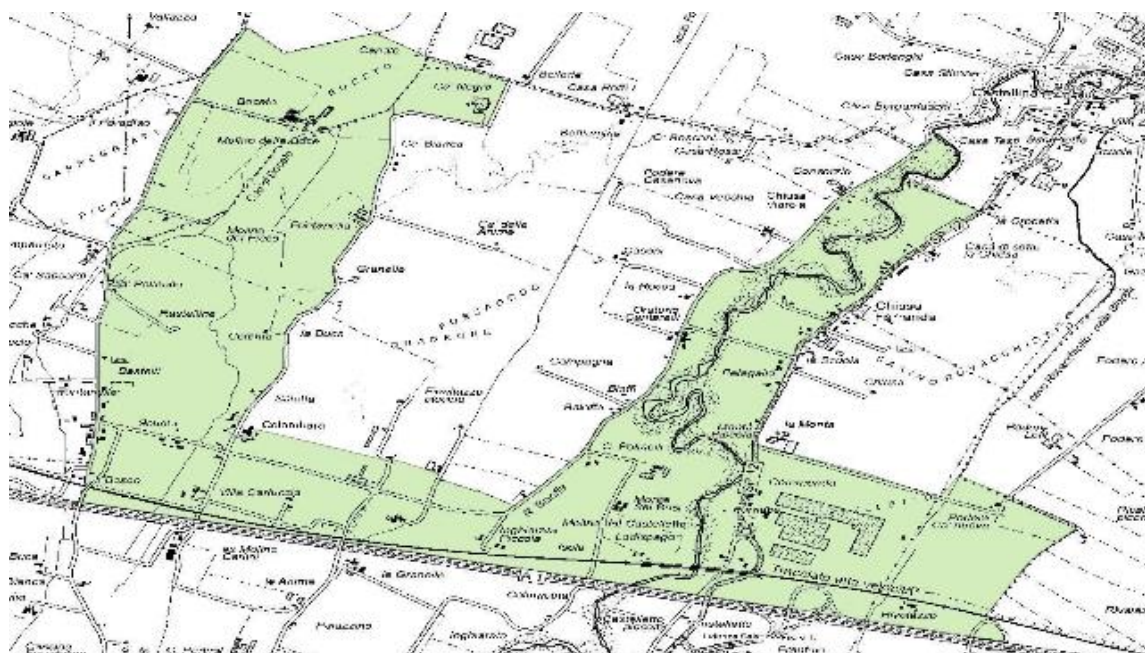
- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;

- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitano, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

### *Cartografia ZRC denominata "Le Chiuse"*



### ZRC denominata "MONTAURO"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta in parte come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

#### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 7 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Salsomaggiore terme e Fidenza.

Occupava una superficie geografica di Ha 949 e SASP di Ha 840 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
8	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
665	Se	seminativi semplici
19	Bp	boschi planiziari frassini
51	Ed	
10	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
6	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
16	Pp	prati stabili
3	Er	
23	Ia	
11	Vs	
2	Vp	
24	Ze	aree colture agrarie con spazi naturali
13	Cv	vigneti
2	Ax	bacini artificiali di varia natura
2	Vx	
6	Qc	
6	So	culture orticole in pieno campo
11	Io	
41	Bq	bosco carpini castagni
31	Sn	seminativi in aree non irrigue

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepore che fagiano. In passato si era rilevata nella zona una discreta vocazionalità per la specie starna.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico,



sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

### **Piano di gestione faunistica**

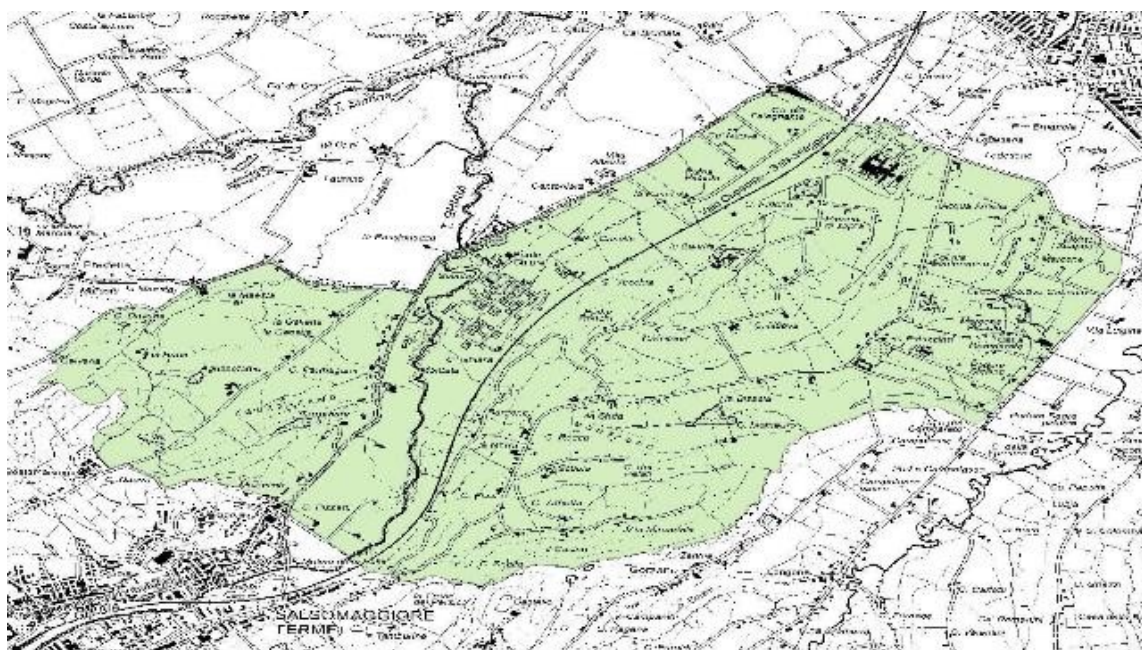
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

### *Cartografia ZRC denominata "Montauro"*



### ZRC denominata “SALSOMAGGIORE”

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta in parte come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 7 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Salsomaggiore terme.

Occupava una superficie geografica di Ha 179 e SASP di Ha 145 ed è caratterizzata in modo particolare da seminativi e da una buona diversificazione ambientale.

ARE	SIGL	Nome
A	A	
7	Ed	
6	Pp	prati stabili
26	Er	
5	Ze	aree colture agrarie con spazi naturali
2	Cf	frutteti
5	Zo	sistemi colturali e particellari complessi
48	Bq	bosco carpini castagni
78	Sn	seminativi in aree non irrigue

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

##### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;

- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

#### ***Cartografia ZRC denominata "Salsomaggiore"***



### ZRC denominata "VILLA CHIARA"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta in parte come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

#### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 7 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Fidenza.

Occupava una superficie geografica di Ha 883 e SASP di Ha 776 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
35	Rs	
1	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
772	Se	seminativi semplici
7	Ed	
1	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
2	Qs	
2	Cl	colture da legno
10	Er	
7	Ia	
20	Qc	
25	Rf	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano. In passato si era rilevata una discreta vocazionalità per la specie starna.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

#### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

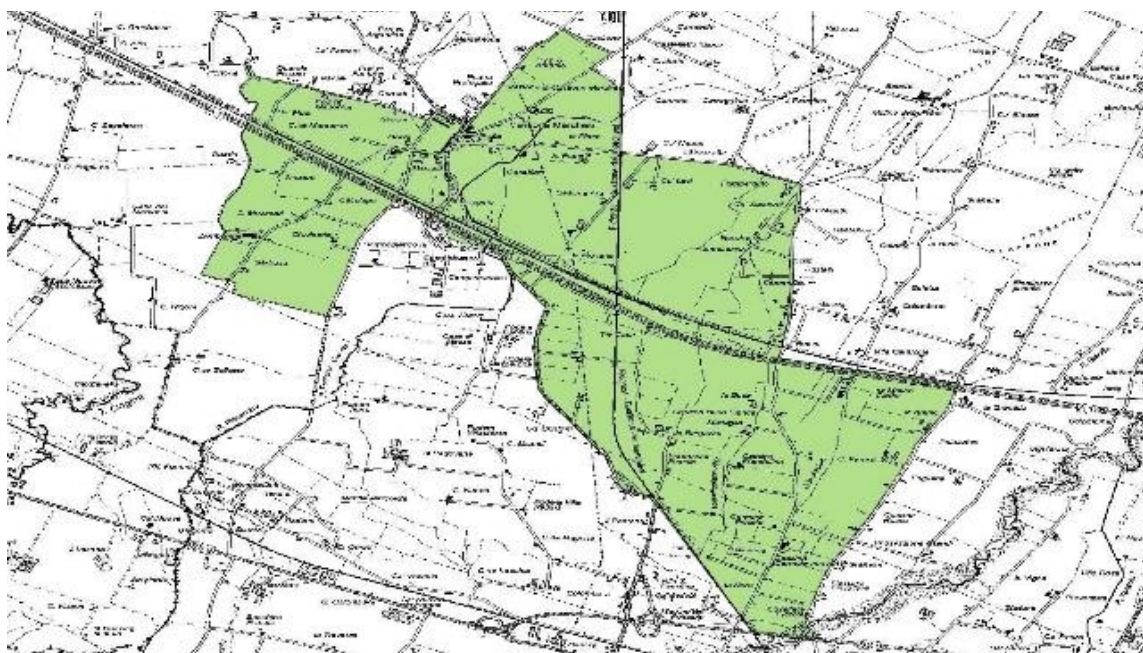
- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);

- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

#### ***Cartografia ZRC denominata "Villa Chiara"***



### ZRC denominata “PELLEGRINO”

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

#### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 2, ricade nell'ATC PR 7 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Pellegrino P.se.

Occupava una superficie geografica di Ha 386 e SASP di Ha 384 ed è caratterizzata, dal punto di vista agrario anche da seminativi.

Area	Sigla	Nome
9	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
10	Pp	prati stabili
1	Er	
1	Ia	
29	Ze	aree colture agrarie con spazi naturali
177	Bq	bosco carpini castagni
143	Sn	seminativi in aree non irrigue
7	Bm	boschi misti conifere e latifoglie
9	Ba	boschi conifere

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per pernice rossa e basso-media per lepre e fagiano.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto ricade una parte irrisoria del Sito di Rete Natura 2000 ZSC IT 4020003 “Torrente Stirone”.

#### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.



### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie del territorio parmense della zona collinare e montana sarebbe opportuno la realizzazione di campi a perdere utilizzando prevalentemente essenze che poco abbisognano di acqua in quanto sono molto scarse se non nulle le fonti di approvvigionamento idrico ad uso irriguo.

Inoltre, si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, soprattutto quando viene immessa, favorendo essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Pozze per abbeverata*

Come già sopra esposto la scarsità di acqua estiva per l'area pedemontana collinare, diventa un fattore limitante per il sostentamento faunistico. Per tale motivo il recupero delle vecchie pozze per l'abbeverata usate per bovini ed ovicaprini o la realizzazione di nuove, oramai scomparse visto la stabulazione fissa degli allevamenti e quindi il disuso di fonti d'acqua superficiali, diventa di vitale importanza per il mantenimento e sviluppo faunistico.

Sarebbe opportuno avere pozze di non grandi dimensioni (max. 10 mq) ma in buon numero e sparse uniformemente sull'area, inoltre si sottolinea l'importanza della sagomatura esterna della pozza che non deve essere a scalino ma dolcemente degradante per favorire l'abbeverata anche di piccoli animali.

#### *Ripristino di siepi*

Seppur con presenza diffusa di ricoveri naturali nel territorio pedecollinare montano, la manutenzione di siepi ed alberature naturali magari con il reimpianto di essenze fruttifere non solo continuerebbe a dare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico ma diventerebbe una fonte di cibo indispensabile soprattutto per le specie migratrici.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti.

### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

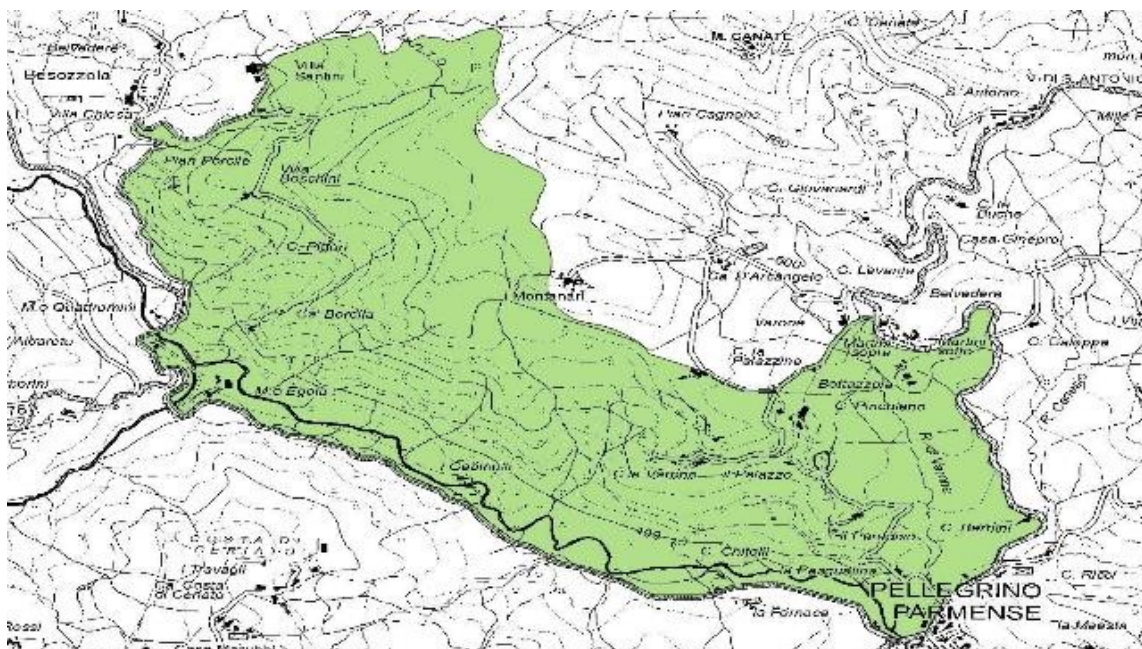
- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti qualora possibili);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;

- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

### *Cartografia ZRC denominata "Pellegrino"*



### ZRC denominata "CARZOLE"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 7 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Fidenza.

Occupava una superficie geografica di Ha 545 e SASP di Ha 414 ed è caratterizzata in modo particolare da seminativi.

Area	Sigla	Nome
21	Rs	
401	Se	seminativi semplici
2	Ed	
8	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
28	Qs	
53	Ia	
7	Vx	
9	Qc	
11	Ic	
6	Sv	vivai

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

##### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;



### ZRC denominata "FARNESE"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta "Farnese" in quanto già destinata in passato alla protezione della fauna selvatica.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 8 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Parma.

Occupava una superficie geografica di Ha 96 e SASP di Ha 71 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici e da corsi d'acqua.

Area	Sigla	Nome
3	Rs	
23	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
42	Se	seminativi semplici
2	Ed	
2	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
5	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
20	Er	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

##### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

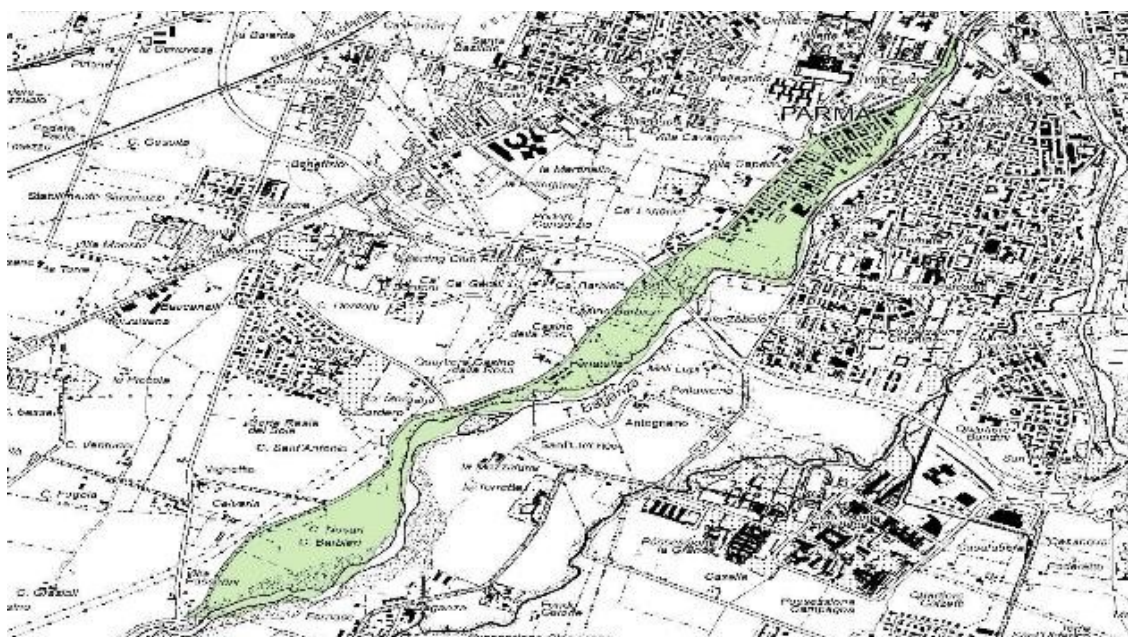
- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

### *Cartografia ZRC denominata "Farnese"*





### ZRC denominata "SAN MARTINO"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta in parte come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 8 ed interessa, amministrativamente, i Comuni Collecchio e di Parma.

Occupava una superficie geografica di Ha 97 e SASP di Ha 87 ed è caratterizzata da seminativi semplici e alvei di corsi d'acqua con vegetazione.

Area	Sigla	Nome
23	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
51	Se	seminativi semplici
3	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
10	Bs	bosco salici e pioppi
11	Ia	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

##### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

*Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

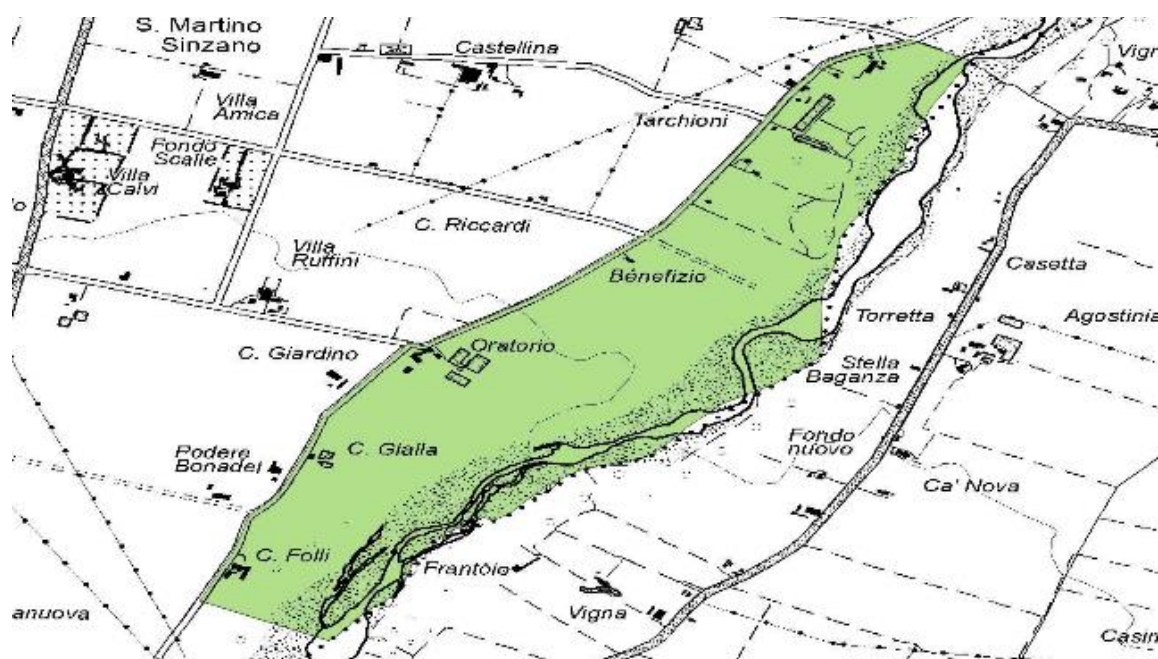
- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

### *Cartografia ZRC denominata "San Martino"*



### ZRC denominata "ZANFURLINA"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta "Zanfurlina".

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 8 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Noceto.

Occupava una superficie geografica di Ha 93 e SASP di Ha 74 ed è caratterizzata da una netta predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
74	Se	seminativi semplici
7	Ed	
7	Er	
4	Vp	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

##### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

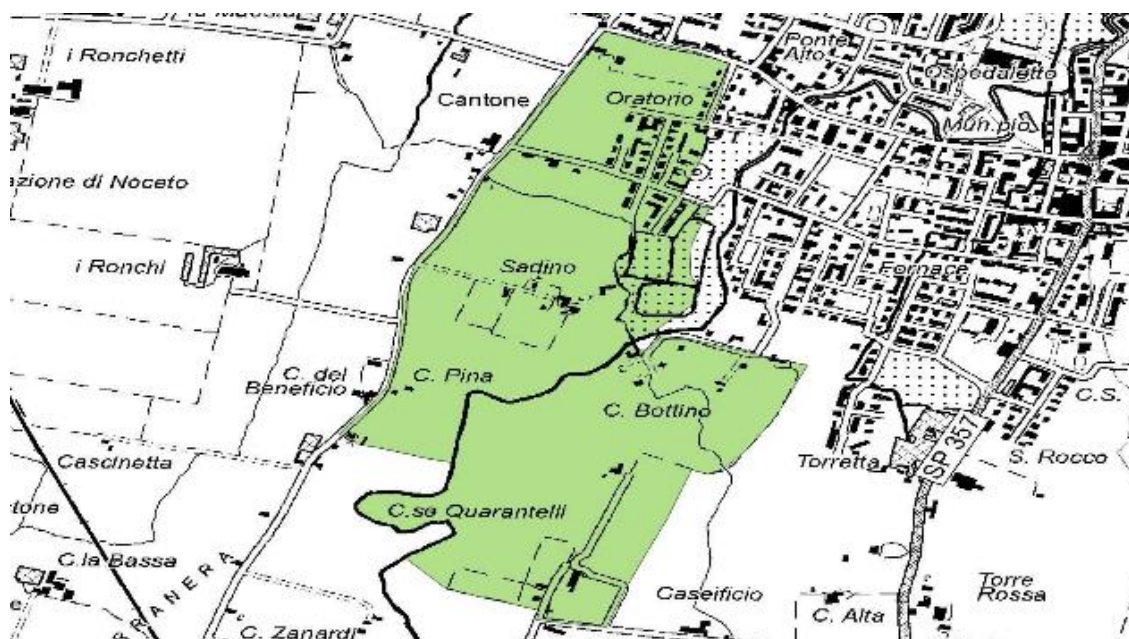
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capirolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

***Cartografia ZRC denominata "Zanfurlina"***



**ZRC denominata "TARO 8"****Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta "Taro 8", in passato destinata ad Area di Rispetto dell'Atc.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

**PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE****Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 8 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Noceto.

Occupava una superficie geografica di Ha 281 e SASP di Ha 206 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
18	Rs	
206	Se	seminativi semplici
13	Ed	
15	Er	
22	Ia	
1	Vs	
7	Qc	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

**Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

**Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

**Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

*Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

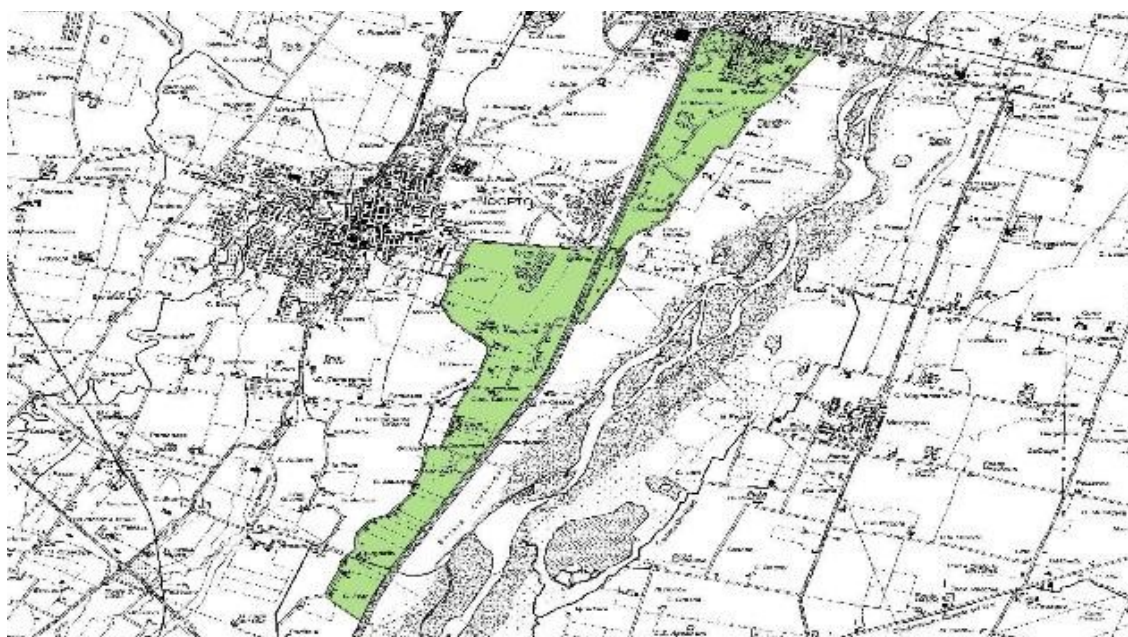


- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

#### ***Cartografia ZRC denominata "Taro 8"***



### ZRC denominata "CASTELLAZZO"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 8 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Noceto.

Occupava una superficie geografica di Ha 409 e SASP di Ha 370 ed è caratterizzata da una netta predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
369	Se	seminativi semplici
3	Qs	
9	Er	
18	Ia	
2	Vp	
7	Qc	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

##### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

*Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;



### ZRC denominata "CENO"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

#### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 2, ricade nell'ATC PR 8 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Varano Melegari.

Occupava una superficie geografica di Ha 375 e SASP di Ha 343 ed è caratterizzata, dal punto di vista ambientale, in modo particolare da alvei di corsi d'acqua, seminativi, colture agrarie con spazi naturali e alvei di corsi d'acqua con vegetazione.

Area	Sigla	Nome
107	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
51	Se	seminativi semplici
2	Ed	
31	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
17	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
7	Qs	
6	Bs	bosco salici e pioppi
7	Qa	
13	Er	
3	Vs	
52	Ze	aree colture agrarie con spazi naturali
23	Bq	bosco carpini castagni
45	Sn	seminativi in aree non irrigue
11	Dc	aree calanchive

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per pernice rossa e basso-media per lepre e fagiano. L'area presenta un tasso di boscosità inferiore al 20%.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

#### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie del territorio parmense della zona collinare e montana sarebbe opportuno la realizzazione di campi a perdere utilizzando prevalentemente essenze che poco abbisognano di acqua in quanto sono molto scarse se non nulle le fonti di approvvigionamento idrico ad uso irriguo.

Inoltre, si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, soprattutto quando viene immessa, favorendo essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Pozze per abbeverata*

Come già sopra esposto la scarsità di acqua estiva per l'area pedemontana collinare, diventa un fattore limitante per il sostentamento faunistico. Per tale motivo il recupero delle vecchie pozze per l'abbeverata usate per bovini ed ovicaprini o la realizzazione di nuove, oramai scomparse visto la stabulazione fissa degli allevamenti e quindi il disuso di fonti d'acqua superficiali, diventa di vitale importanza per il mantenimento e sviluppo faunistico.

Sarebbe opportuno avere pozze di non grandi dimensioni (max. 10 mq) ma in buon numero e sparse uniformemente sull'area, inoltre si sottolinea l'importanza della sagomatura esterna della pozza che non deve essere a scalino ma dolcemente degradante per favorire l'abbeverata anche di piccoli animali.

#### *Ripristino di siepi*

Seppur con presenza diffusa di ricoveri naturali nel territorio pedecollinare montano, la manutenzione di siepi ed alberature naturali magari con il reimpianto di essenze fruttifere non solo continuerebbe a dare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico ma diventerebbe una fonte di cibo indispensabile soprattutto per le specie migratrici.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti.

### **Piano di gestione faunistica**

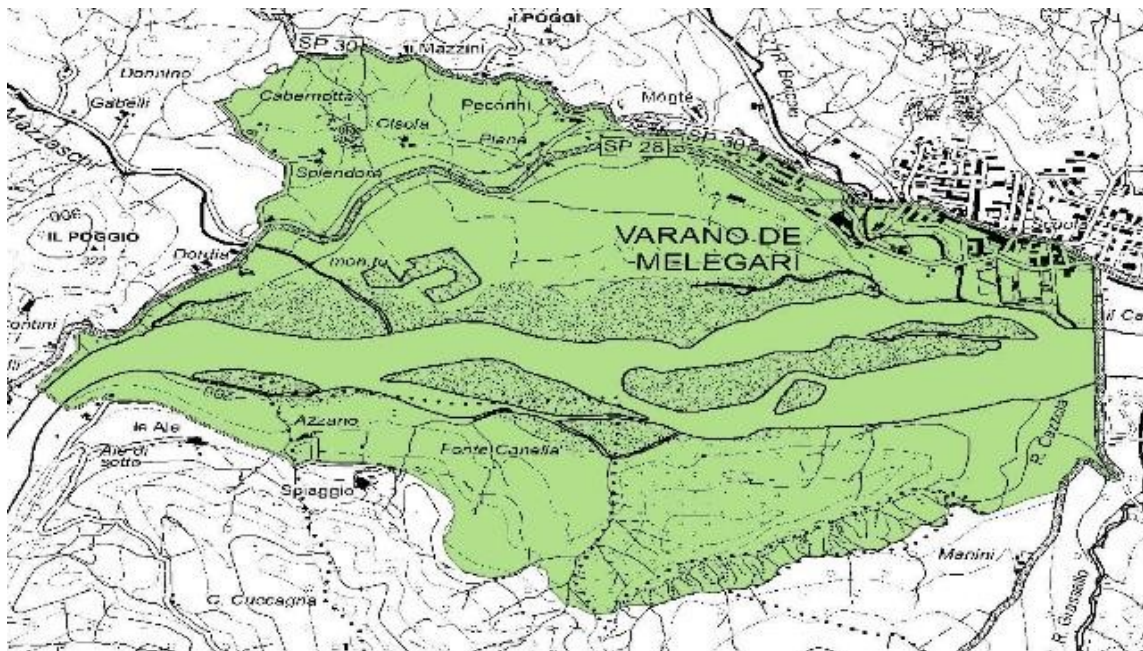
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti qualora possibili);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

### ***Cartografia ZRC denominata "Ceno"***



### ZRC denominata “MONTE PIÈ”

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

#### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 8 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Medesano e Noceto.

Occupava una superficie geografica di Ha 330 e SASP di Ha 323 ed è caratterizzata da seminativi.

Area	Sigla	Nome
186	Se	seminativi semplici
4	Ed	
3	Ia	
7	Ze	aree colture agrarie con spazi naturali
10	Bq	bosco carpini castagni
120	Sn	seminativi in aree non irrigue

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

#### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

#### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:



### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;



**ZRC denominata "IL DUCA"****Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

**PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE****Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 8 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Noceto.

Occupava una superficie geografica di Ha 191 e SASP di Ha 168 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
168	Se	seminativi semplici
3	Ed	
16	Ia	
4	Rf	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

**Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

**Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

**Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

*Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

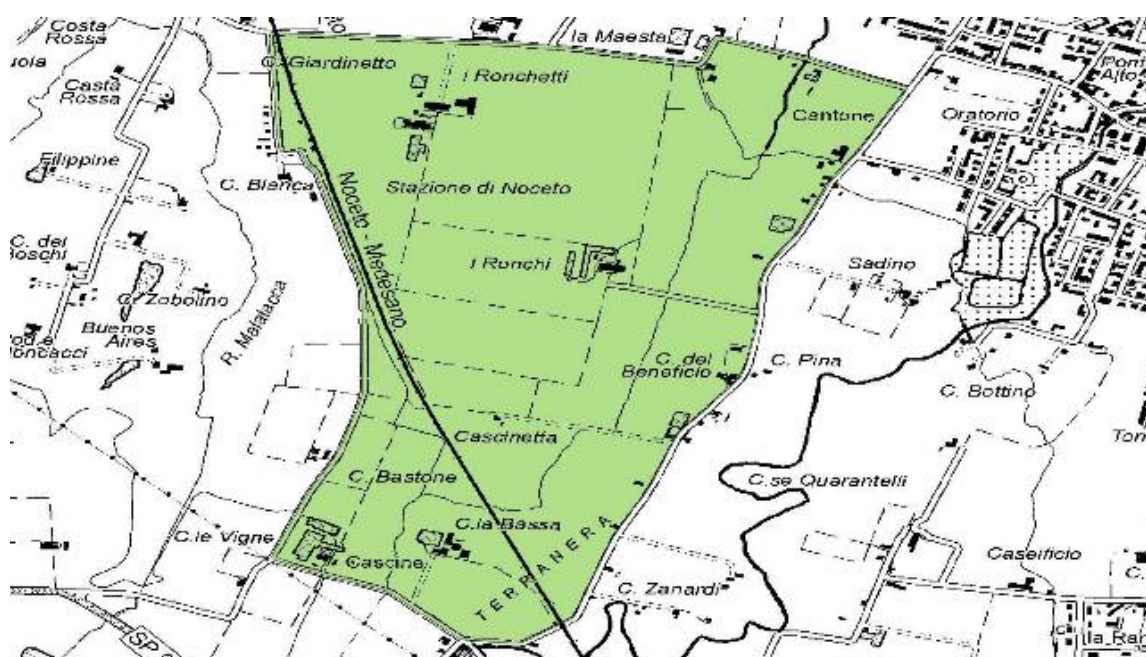
- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

### *Cartografia ZRC denominata "Il Duca"*



### ZRC denominata "MULATTIERA"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 8 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Collecchio.

Occupava una superficie geografica di Ha 395 e SASP di Ha 375 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
375	Se	seminativi semplici
3	Ed	
1	Er	
14	Ia	
2	Vp	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

##### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

*Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;





### ZRC denominata “SIVIZZANO”

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

#### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 2, ricade nell'ATC PR 8 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Fornovo Taro.

Occupava una superficie geografica di Ha 147 e SASP di Ha 140 ed è caratterizzata, dal punto di vista agrario, in modo particolare da seminativi.

Area	Sigla	Nome
7	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
35	Se	seminativi semplici
5	Ed	
8	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
6	Av	Alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
2	Qq	
13	Bq	bosco carpini castagni
69	Sn	seminativi in aree non irrigue

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per pernice rossa e basso-media per lepre e fagiano. L'area presenta un tasso di boscosità inferiore al 20%.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

#### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

#### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie del territorio parmense della zona collinare e montana sarebbe opportuno la realizzazione di campi a perdere utilizzando prevalentemente essenze che poco abbisognano di acqua in quanto sono molto scarse se non nulle le fonti di approvvigionamento idrico ad uso irriguo.

Inoltre, si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, soprattutto quando viene immessa, favorendo essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Pozze per abbeverata*

Come già sopra esposto la scarsità di acqua estiva per l'area pedemontana collinare, diventa un fattore limitante per il sostentamento faunistico. Per tale motivo il recupero delle vecchie pozze per l'abbeverata usate per bovini ed ovicaprini o la realizzazione di nuove, oramai scomparse visto la stabulazione fissa degli allevamenti e quindi il disuso di fonti d'acqua superficiali, diventa di vitale importanza per il mantenimento e sviluppo faunistico.

Sarebbe opportuno avere pozze di non grandi dimensioni (max. 10 mq) ma in buon numero e sparse uniformemente sull'area, inoltre si sottolinea l'importanza della sagomatura esterna della pozza che non deve essere a scalino ma dolcemente degradante per favorire l'abbeverata anche di piccoli animali.

#### *Ripristino di siepi*

Seppur con presenza diffusa di ricoveri naturali nel territorio pedecollinare montano, la manutenzione di siepi ed alberature naturali magari con il reimpianto di essenze fruttifere non solo continuerebbe a dare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico ma diventerebbe una fonte di cibo indispensabile soprattutto per le specie migratrici.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

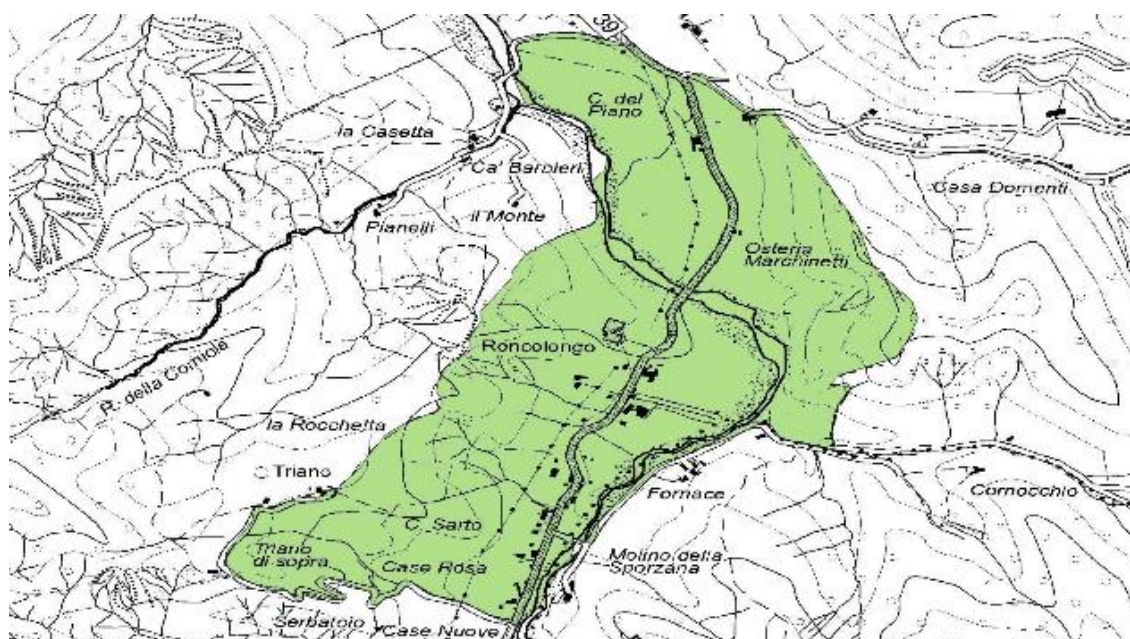
- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti qualora possibili);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;

- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

#### ***Cartografia ZRC denominata "Sivizzano"***



### ZRC denominata "TERRAROSSA"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 2, ricade nell'ATC PR 8 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Terenzo.

Occupava una superficie geografica di Ha 108 e SASP di Ha 108 ed è caratterizzata, dal punto di vista agrario, anche da seminativi.

Area	Sigla	Nome
4	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
22	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
2	Pp	prati stabili
68	Bq	bosco carpini castagni
13	Sn	seminativi in aree non irrigue

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per pernice rossa e basso-media per lepre e fagiano.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

##### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

*Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie del territorio parmense della zona collinare e montana sarebbe opportuno la realizzazione di campi a perdere utilizzando prevalentemente essenze che poco abbisognano di acqua in quanto sono molto scarse se non nulle le fonti di approvvigionamento idrico ad uso irriguo.

Inoltre, si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, soprattutto quando viene immessa, favorendo essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Pozze per abbeverata*

Come già sopra esposto la scarsità di acqua estiva per l'area pedemontana collinare, diventa un fattore limitante per il sostentamento faunistico. Per tale motivo il recupero delle vecchie pozze per l'abbeverata usate per bovini ed ovicaprini o la realizzazione di nuove, oramai scomparse visto la stabulazione fissa degli allevamenti e quindi il disuso di fonti d'acqua superficiali, diventa di vitale importanza per il mantenimento e sviluppo faunistico.

Sarebbe opportuno avere pozze di non grandi dimensioni (max. 10 mq) ma in buon numero e sparse uniformemente sull'area, inoltre si sottolinea l'importanza della sagomatura esterna della pozza che non deve essere a scalino ma dolcemente degradante per favorire l'abbeverata anche di piccoli animali.

#### *Ripristino di siepi*

Seppur con presenza diffusa di ricoveri naturali nel territorio pedecollinare montano, la manutenzione di siepi ed alberature naturali magari con il reimpianto di essenze fruttifere non solo continuerebbe a dare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico ma diventerebbe una fonte

di cibo indispensabile soprattutto per le specie migratrici.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti.

#### **Piano di gestione faunistica**

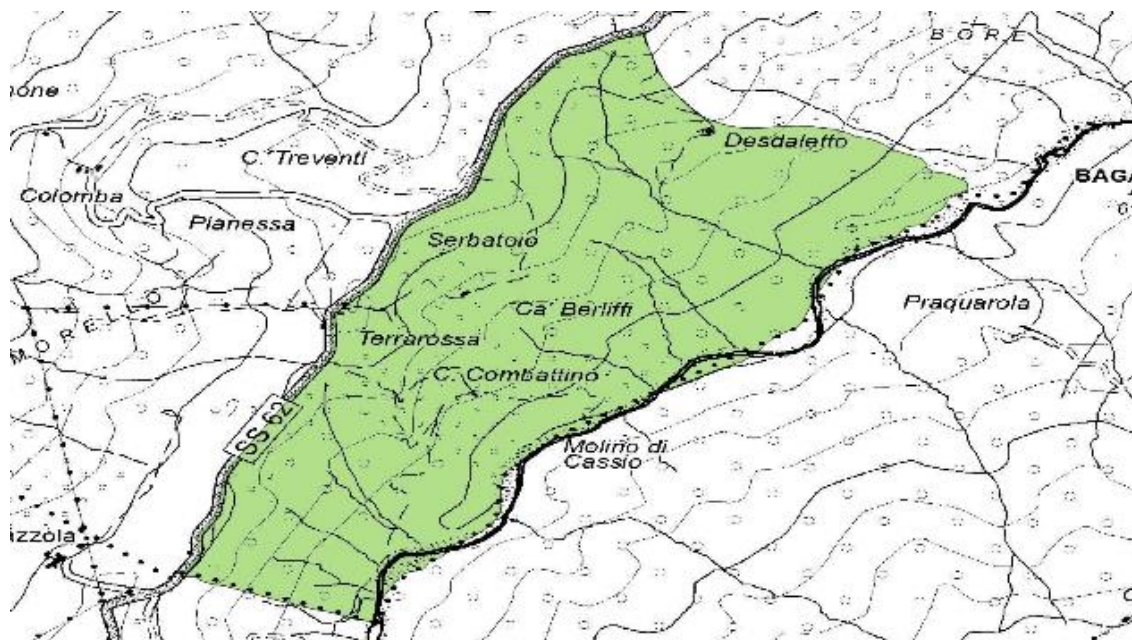
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti qualora possibili);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

### *Cartografia ZRC denominata "Terrarossa"*



### ZRC denominata “MARTINELLA”

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

#### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 8 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Parma.

Occupava una superficie geografica di Ha 1250 e SASP di Ha 618 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi.

Area	Sigla	Nome
37	Rs	
568	Se	seminativi semplici
43	Ed	
202	Er	
183	Ia	
40	Vs	
32	Vp	
17	Is	
21	Vm	
14	Vx	
16	Qc	
1	Rf	
7	So	culture orticole in pieno campo
36	Zo	sistemi colturali e particellari complessi
2	Ic	
9	Io	
3	Sv	vivai
2	Qr	
14	Re	
3	Sn	seminativi in aree non irrigue

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano. In passato nella zona era rilevata una discreta vocazionalità per la starna.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico,



sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

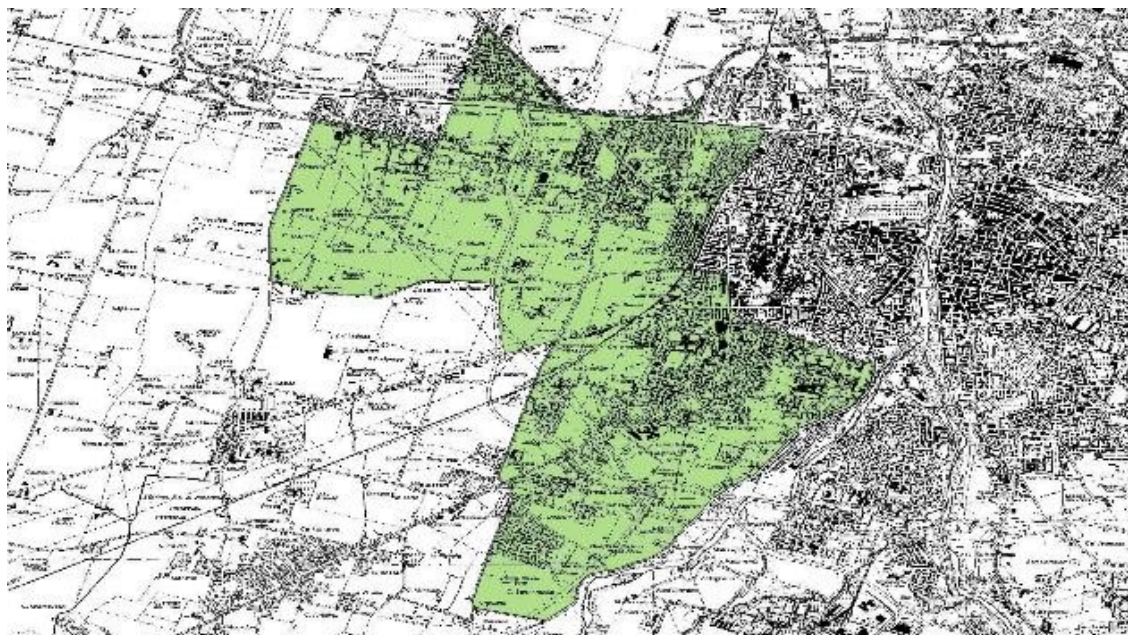
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

#### ***Cartografia ZRC denominata "Martinella"***



### ZRC denominata “MEDESANO”

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

#### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 8 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Medesano.

Occupava una superficie geografica di Ha 1219 e SASP di Ha 982 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
63	Rs	
2	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
898	Se	seminativi semplici
24	Cp	pioppeti colturali
23	Ed	
2	Qs	
31	Qa	
34	Er	
54	Ia	
2	Vs	
3	Vp	
58	Ax	bacini artificiali di varia natura
19	Qc	
5	Qr	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepore che fagiano. In passato nella zona era rilevata una discreta vocazionalità per la specie starna.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

#### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

##### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

##### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitano, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

#### *Cartografia ZRC denominata "Medesano"*



### ZRC denominata "FORNOVO"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta in parte come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale. Rispetto alla ZRC "storica" si ritiene opportuno stralciare il territorio che si sovrappone all'Area contigua al Parco regionale fluviale del Taro, in linea con il nuovo Pfv.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 8 ed interessa, amministrativamente, i Comuni Fornovo Taro e di Collecchio.

Occupava una superficie geografica di Ha 296 e SASP di Ha 193 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici

Area	Sigla	Nome
4	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
168	Se	seminativi semplici
2	Cp	pioppeti colturali
1	Ed	
15	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
1	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
15	Er	
53	Ia	
3	Vs	
6	Vp	
15	Qc	
9	Rf	
4	Bq	bosco carpini castagni

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

##### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

##### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

### **Piano di gestione faunistica**

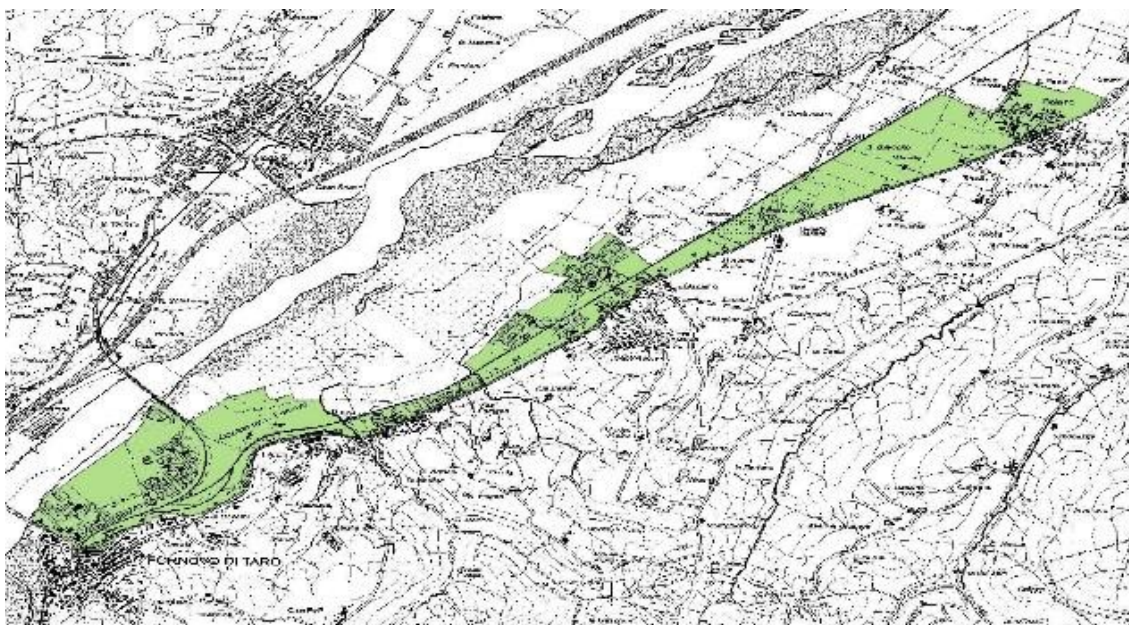
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitano, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

#### ***Cartografia ZRC denominata "Fornovo"***



### ZRC denominata “CASTAGNOLA”

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

#### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 2, ricade nell'ATC PR 8 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Varano Melegari.

Occupava una superficie geografica di Ha 280 e SASP di Ha 242 ed è caratterizzata, dal punto di vista agrario, anche da seminativi.

Area	Sigla	Nome
4	Ed	
41	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
8	Er	
23	Ia	
2	Ze	aree colture agrarie con spazi naturali
4	Qc	
85	Bq	bosco carpini castagni
110	Sn	seminativi in aree non irrigue
5	Dc	aree calanchive

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per pernice rossa e basso-media per lepre e fagiano.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

#### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

#### Piano dei miglioramenti ambientali



Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie del territorio parmense della zona collinare e montana sarebbe opportuno la realizzazione di campi a perdere utilizzando prevalentemente essenze che poco abbisognano di acqua in quanto sono molto scarse se non nulle le fonti di approvvigionamento idrico ad uso irriguo.

Inoltre, si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, soprattutto quando viene immessa, favorendo essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Pozze per abbeverata*

Come già sopra esposto la scarsità di acqua estiva per l'area pedemontana collinare, diventa un fattore limitante per il sostentamento faunistico. Per tale motivo il recupero delle vecchie pozze per l'abbeverata usate per bovini ed ovicaprini o la realizzazione di nuove, oramai scomparse visto la stabulazione fissa degli allevamenti e quindi il disuso di fonti d'acqua superficiali, diventa di vitale importanza per il mantenimento e sviluppo faunistico.

Sarebbe opportuno avere pozze di non grandi dimensioni (max. 10 mq) ma in buon numero e sparse uniformemente sull'area, inoltre si sottolinea l'importanza della sagomatura esterna della pozza che non deve essere a scalino ma dolcemente degradante per favorire l'abbeverata anche di piccoli animali.

#### *Ripristino di siepi*

Seppur con presenza diffusa di ricoveri naturali nel territorio pedecollinare montano, la manutenzione di siepi ed alberature naturali magari con il reimpianto di essenze fruttifere non solo continuerebbe a dare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico ma diventerebbe una fonte

di cibo indispensabile soprattutto per le specie migratrici.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

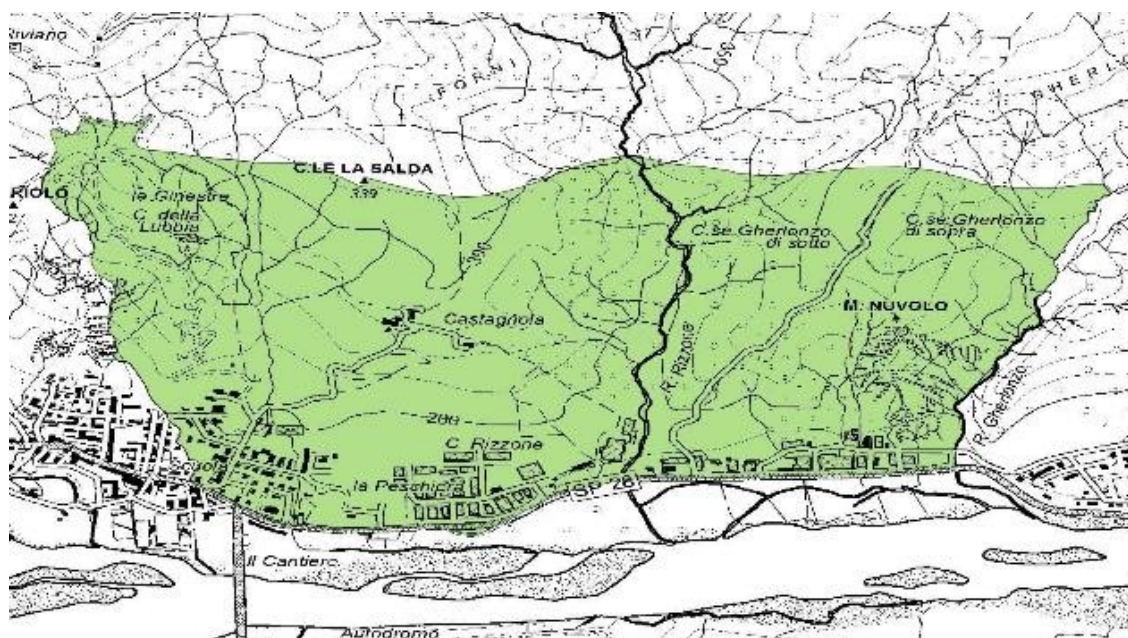
- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti qualora possibili);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;

- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

#### ***Cartografia ZRC denominata "Castagnola"***



### ZRC denominata "BAGANZA 8"

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale. Rispetto alla ZRC "storica" si ritiene opportuno stralciare il territorio che si sovrappone all'Area contigua al Parco regionale dei Boschi di Carrega, in linea con il nuovo Pfv.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

#### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 8 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Felino e di Sala Baganza.

Occupava una superficie geografica di Ha 296 e SASP di Ha 189 ed è caratterizzata dalla presenza in particolare da seminativi e alvei di corsi d'acqua.

Area	Sigla	Nome
58	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
95	Se	seminativi semplici
4	Ed	
15	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
12	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
9	Bs	bosco salici e pioppi
10	Qa	
22	Er	
44	Ia	
12	Vs	
3	Is	
6	Vi	
4	It	
1	Vx	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepore che fagiano.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

#### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

### ***Cartografia ZRC denominata "Baganza 8"***



### ZRC denominata “BERTORELLA”

#### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta in parte come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

#### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

##### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 2, ricade nell'ATC PR 9 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Albareto.

Occupava una superficie geografica di Ha 581 e SASP di Ha 496 ed è caratterizzata, dal punto di vista agrario, in modo particolare da seminativi e alvei di corsi d'acqua.

Area	Sigla	Nome
27	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
45	Ed	
12	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
12	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
17	Bs	bosco salici e pioppi
10	Qa	
8	Pp	prati stabili
15	Er	
14	Ia	
2	Vs	
99	Ze	aree colture agrarie con spazi naturali
84	Bq	bosco carpini castagni
238	Sn	seminativi in aree non irrigue

Rispetto alla ZRC “storica” si ritiene opportuno stralciare il territorio che si sovrappone all'Area contigua al Parco regionale fluviale del Taro, in ottemperanza alle linee gestionali definite nel nuovo Pfv.

##### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

##### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie del territorio parmense della zona collinare e montana sarebbe opportuno la realizzazione di campi a perdere utilizzando prevalentemente essenze che poco abbisognano di acqua in quanto sono molto scarse se non nulle le fonti di approvvigionamento idrico ad uso irriguo.

Inoltre, si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, soprattutto quando viene immessa, favorendo essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

#### *Pozze per abbeverata*

Come già sopra esposto la scarsità di acqua estiva per l'area pedemontana collinare, diventa un fattore limitante per il sostentamento faunistico. Per tale motivo il recupero delle vecchie pozze per l'abbeverata usate per bovini ed ovicaprini o la realizzazione di nuove, oramai scomparse visto la stabulazione fissa degli allevamenti e quindi il disuso di fonti d'acqua superficiali, diventa di vitale importanza per il mantenimento e sviluppo faunistico.

Sarebbe opportuno avere pozze di non grandi dimensioni (max. 10 mq) ma in buon numero e sparse uniformemente sull'area, inoltre si sottolinea l'importanza della sagomatura esterna della pozza che non deve essere a scalino ma dolcemente degradante per favorire l'abbeverata anche di piccoli animali.

#### *Ripristino di siepi*

Seppur con presenza diffusa di ricoveri naturali nel territorio pedecollinare montano, la manutenzione di siepi ed alberature naturali magari con il reimpianto di essenze fruttifere non solo continuerebbe a dare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico ma diventerebbe una fonte di cibo indispensabile soprattutto per le specie migratrici.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti.

### **Piano di gestione faunistica**

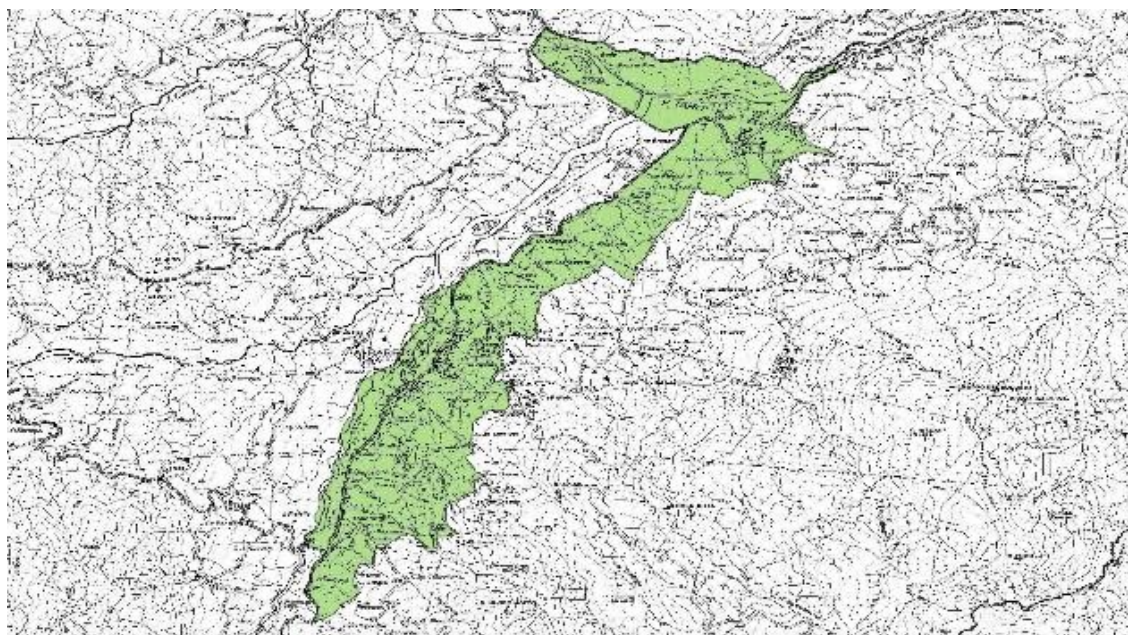
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti qualora possibili);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

#### ***Cartografia ZRC denominata "Bertorella"***





## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 24 AGOSTO 2020, N. 1062

**Adozione del Modulo didattico relativo all'abilitazione di coadiutore nell'attività di controllo della nutria. Parziale modifica della delibera n. 1104/2005 recante direttive relative ai corsi di gestione faunistica di cui alla L.R. 8/94 art. 16 comma 3**

## LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## Viste:

- la Convenzione di Rio (1992) recepita dalla Comunità Europea (Decisione del Consiglio 93/626/CEE) che vieta di introdurre specie esotiche o se del caso ne chiede il controllo o l'eliminazione se minacciano gli ecosistemi gli Habitat o le specie (Allegato A, Art. 8 – h);

- la Raccomandazione del Consiglio d'Europa n. 77/1999 che include la nutria tra le 100 specie aliene più pericolose a livello mondiale (IUCN Report);

- il Regolamento (UE) n. 1143/2014 recante disposizioni volute a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive che raccomanda agli Stati membri di provvedere all'eradicazione rapida di tali specie;

## Richiamate:

- la Legge 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge Quadro sulle Aree Protette" e in particolare l'art. 22 comma 6 che prevede che nei Parchi e nelle Riserve Regionali i prelievi e gli abbattimenti faunistici necessari per ricomporre squilibri ecologici, avvengano sotto la diretta sorveglianza dell'organismo di gestione del Parco o Riserva e debbano essere attuati dal personale da esso dipendente o da persone da esso autorizzate;

- la Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" e successive modifiche ed in particolare l'art. 19 che prevede per le Regioni la facoltà di effettuare piani di limitazione di specie di fauna selvatica per la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche, alla condizione che il competente Istituto Nazionale per la fauna Selvatica (INFS), ora ISPRA, abbia verificato l'inefficacia della messa in atto di metodi ecologici; il medesimo articolo prevede inoltre che tali piani vengano attuati dalle guardie venatorie dipendenti dalle amministrazioni provinciali che possono avvalersi di proprietari o conduttori dei fondi sui quali si attuano i piani medesimi, purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio, nonché delle guardie forestali e delle guardie comunali munite di licenza per l'esercizio venatorio;

- la Legge 11 agosto 2014, n. 116 "Disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea" ed in particolare l'art. 11, comma 11 bis, che ha escluso le nutrie, al pari di talpe, ratti, topi propriamente detti e arvicole, dalla fauna selvatica oggetto della Legge n. 157/92 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" modificando in tal senso l'art. 2, comma 2;

- la Legge 28 dicembre 2015, n. 221 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali", ed in

particolare l'art. 7, comma 5 lett. a), che prevede, ferma restando l'esclusione della nutria dalle specie di fauna selvatica di cui all'art. 2, che gli interventi per il controllo finalizzati all'eradicazione di quest'ultima, vengano realizzati come disposto dall'art. 19 della Legge n. 157/1992;

- la Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria";

- la Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni" che disciplina e ripartisce le funzioni amministrative tra Regione, Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni nel quadro delle disposizioni della Legge 7 aprile 2014 n. 56;

- le deliberazioni di Giunta regionale:

- n. 2185 del 21 dicembre 2015 con la quale si è provveduto, tra l'altro, ad istituire dal 1 gennaio 2016, presso la Direzione Generale Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie, i Servizi Territoriali agricoltura, caccia e pesca per ciascun ambito provinciale a fronte delle nuove funzioni di competenza regionale definite dagli artt. 36-43 della citata L.R. n. 13/2015;

- n. 2230 del 28 dicembre 2015 con la quale, tra l'altro, è stata fissata al 1° gennaio 2016 la decorrenza delle funzioni amministrative oggetto di riordino ai sensi dell'art. 68 della predetta L.R. n. 13/2015 tra le quali quelle relative al settore "Agricoltura, protezione della fauna selvatica, esercizio dell'attività venatoria, tutela della fauna ittica ed esercizio della pesca nelle acque interne, pesca marittima e maricoltura";

Considerato che la modifica dell'assetto dell'esercizio delle funzioni in materia di protezione della fauna selvatica ed attività faunistico-venatorie di cui alla citata L.R. n. 13/2015 ha imposto una revisione dell'intero articolato della sopra richiamata L.R. n. 8/1994;

Vista la Legge Regionale 19 febbraio 2016, n. 1 "Modifiche alla Legge regionale 15 febbraio 1994, n. 8 "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria" in attuazione della L.R. n. 13/2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni" e della legge n. 157/1992 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio". Abrogazione della Legge Regionale 6 marzo 2007, n. 3 "Disciplina dell'esercizio delle deroghe prevista dalla Direttiva 2009/147/CE";

Richiamato in particolare l'art. 16 della sopracitata L.R. n. 8/1994 a norma del quale:

- la Regione, ai sensi dell'art. 19 della legge statale provvede al controllo della fauna selvatica anche nelle zone vietate alla caccia, eccettuati i Parchi e le Riserve naturali;

- nei Parchi e nelle Riserve Naturali i prelievi e gli abbattimenti devono avvenire in conformità al regolamento del Parco e sotto la diretta sorveglianza dell'ente parco, secondo le modalità e le prescrizioni definite agli articoli 35, 36, 37 e 38 della L.R. n. 6/2005;

- i prelievi e gli abbattimenti devono avvenire sotto la diretta responsabilità delle Province e della Città Metropolitana di Bologna ed essere attuati dai soggetti indicati all'art. 19 della legge statale o da operatori all'uopo espressamente autorizzati, selezionati attraverso appositi corsi di preparazione alla gestione faunistica, direttamente coordinati dal personale di vigilanza delle Province e della Città Metropolitana di Bologna;

Richiamata la propria deliberazione n. 1104 del 18 luglio 2005 con la quale sono stati definiti i percorsi formativi necessari all'abilitazione dei sopraccitati "operatori";

Considerato che la soprarichiamata deliberazione n.1104/2005 prevede, anche per l'abilitazione al controllo della specie nutria, la partecipazione ad un corso articolato in una parte generale di almeno 3 lezioni e una parte specifica di una o due lezioni, con prova d'esame finale consistente in un colloquio sugli argomenti trattati nel corso delle lezioni, dinanzi ad una apposita Commissione istituita dalla Provincia/Regione e composta da almeno 3 membri uno dei quali abbia collaborato ai corsi come docente;

Richiamata altresì la propria deliberazione n. 551 del 18 aprile 2016 "Piano regionale di controllo della nutria (*Myocastor coypus*)", valido per l'intero territorio regionale ivi compresi i Parchi regionali, le Riserve regionali, i territori urbanizzati nonché i siti della rete Natura 2000 e dal quale rimangono esclusi i Parchi Nazionali e le Riserve Statali;

Dato atto:

- dell'esclusione della nutria dalle specie di fauna selvatica di cui all'art. 2 a seguito dell'entrata in vigore delle citate norme nazionali n. 116/2014 e n. 221/2015;

- della necessità di realizzare i relativi piani di controllo finalizzati all'eradicazione della specie, come disposto dall'art. 19 della medesima Legge n. 157/1992;

- della difficoltà di contenimento di una specie altamente prolifica che arreca gravi danni alle arginature oltre che alle produzioni agricole ancorché non indennizzabili;

- della necessità di aumentare il numero di "operatori" abilitati al controllo della specie al fine di provvedere in maniera capillare sul territorio regionale;

Ritenuto, per quanto sopra riportato, di provvedere con il presente atto alla modifica della propria deliberazione n. 1104/2005 "Direttive in materia di corsi di preparazione alla gestione faunistica di cui alla L.R. n. 8/1994, art. 16, comma 3" e all'approvazione di uno specifico percorso formativo semplificato per l'abilitazione degli "operatori" coinvolti nei piani di controllo per la specie nutria della durata di 3 ore al termine del quale il candidato acquisirà l'abilitazione di "Coadiutore nell'attività di controllo della nutria";

Ritenuto inoltre, di demandare al Responsabile del Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca della Direzione Generale Agricoltura Caccia e Pesca l'approvazione degli aggiornamenti e/o delle revisioni del modulo formativo approvato con il presente provvedimento, ove fossero necessari in relazione a modifiche normative;

Visto il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e successive modifiche;

Richiamata la propria deliberazione n. 83 del 21 gennaio 2020, recante "Approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2020-2022", ed in particolare l'allegato D, recante la nuova "Direttiva di indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. n. 33 del 2013 Attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2020-2022";

Viste altresì:

- la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di

organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modifiche ed integrazioni, ed in particolare l'art. 37, comma 4;

- le seguenti proprie deliberazioni:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008 recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali fra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e successive modifiche;

- n. 468 del 10 aprile 2017 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna";

- n. 1159 del 3 luglio 2018 "Approvazione degli incarichi dirigenziali rinnovati e conferiti nell'ambito delle Direzioni Generali, Agenzie, e Istituti e nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), del Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante (RASA) e del Responsabile della protezione dei dati (DPO)";

- n. 733 del 25 giugno 2020 "Piano dei fabbisogni di personale per il triennio 2019/2021. Proroga degli incarichi dei direttori generali e dei direttori di agenzia e istituto in scadenza il 30/06/2020 per consentire una valutazione d'impatto sull'organizzazione regionale del programma di mandato alla luce degli effetti dell'emergenza covid-19. Approvazione";

Viste inoltre le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della propria deliberazione n. 468/2017;

Dato atto che il responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto inoltre dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore all'Agricoltura e Agroalimentare, Caccia e Pesca, Alessio Mammi

A voti unanimi e palesi

delibera

1. di richiamare le considerazioni formulate in premessa, le quali costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto;
2. di modificare la deliberazione n. 1104 del 18 luglio 2005 "Direttive in materia di corsi di preparazione alla gestione faunistica di cui alla L.R. n. 8/1994, art. 16, comma 3", escludendo la nutria dalle specie citate nella deliberazione stessa;
3. di approvare il percorso formativo degli "operatori" da abilitare per l'attuazione dei "Piani di controllo della nutria" di cui all'art. 19 della Legge n. 157/1992, nella formulazione di cui all'Allegato 1 al presente atto;
4. di prevedere che l'abilitazione acquisita consenta l'abbattimento della specie con arma da fuoco nel solo caso in cui l'aspirante "operatore" sia in possesso dell'abilitazione all'esercizio dell'attività venatoria in corso di validità;
5. di stabilire che la suddetta abilitazione abbia validità sull'intero territorio regionale;
6. di demandare al Responsabile del Servizio Attività Faunistico-venatorie e pesca l'approvazione degli aggiornamenti del modulo formativo di cui al precedente punto 3, ove fossero necessari in relazione a modifiche normative;

7. di dare atto che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative ed amministrative richiamate in parte in narrativa;
8. di disporre la pubblicazione in forma integrale della presente

deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico, dando atto che il Servizio Attività Faunistico-venatorie e pesca provvederà a darne la più ampia diffusione anche sul sito internet E-R Agricoltura, caccia e pesca.



**Regione Emilia-Romagna**

# MODULO DIDATTICO SULLA NUTRIA (*Myocastor coypus*)

I contenuti del modulo didattico sono estratti sinteticamente dal «**Piano di gestione nazionale della Nutria**» pubblicato da ISPRA - Dipartimento per il Monitoraggio e la Tutela dell'Ambiente e per la Conservazione della Biodiversità. Area BIO CFN, nel marzo del 2018, e dal «**Piano regionale per il controllo della nutria**», adottato con la deliberazione della Giunta regionale 18 aprile 2016, n. 551 e successivamente modificate e integrato dall' deliberazione di Giunta regionale 31 gennaio 2018, n. 111.

# CONTENUTI DEL MODULO DIDATTICO

## PREMESSA

### DISTRIBUZIONE IN ITALIA

### IMPATTI

Impatti sulla vegetazione naturale, Impatti su altre specie animali, Impatti sulle colture, Rischi idraulici, Aspetti sanitari, Sintesi della valutazione del rischio: ingresso – stabilizzazione – diffusione – impatto - conclusioni della valutazione del rischio

### ASPETTI NORMATIVI

Quadro normativo internazionale, Normativa nazionale, Normativa regionale (DGR 18 aprile 2016, n. 551), Evoluzione del quadro giuridico di riferimento

### TECNICHE DI INTERVENTO

Metodi di intervento suggeriti, Uso di rodenticidi o altri metodi non selettivi, Cattura in vivo mediante gabbia-trappola e successiva soppressione, Abbattimento diretto con arma da fuoco, Controllo della riproduzione, Personale impiegato nel controllo, Aree interessate, Aree Protette, Parchi regionali, Riserve regionali e Oasi di protezione, Siti della Rete Natura 2000, Istituti di protezione di cui alla L. 157/92 (escluse le oasi di protezione), Territorio cacciabile, Aree urbane, Smaltimento carcasse

### ESEMPI DI ATTIVITÀ DI GESTIONE

Attività in corso, Esempi di interventi efficaci di gestione

### OBIETTIVI REGIONALI DEL PIANO E VERIFICA DEL LORO RAGGIUNGIMENTO

## PREMESSA

La nutria *Myocastor coypus* è un roditore della famiglia Myocastoridae endemico del Sud America sono state descritte quattro sottospecie:

- ▶ (1) *M. c. bonariensis*, nel centro-nord Argentina, Bolivia, Brasile meridionale, Paraguay e Uruguay;
- ▶ (2) *M. c. coypus*, nel Cile centrale;
- ▶ (3) *M. c. melanops*, nell'isola di Chiloé in Cile;
- ▶ (4) *M. c. santacruzae*, in Patagonia e Argentina.

I dati disponibili indicano che le popolazioni introdotte corrispondono alla sottospecie ***M. c. bonariensis***.

Nei Paesi d'origine la nutria non ha rilevanti problemi conservazionistici e per questo è considerata a 'minor preoccupazione' nella lista rossa dell'IUCN in considerazione della sua ampia distribuzione. Tuttavia, l'attività venatoria può portare le popolazioni locali vicino all'estinzione. In Sud America la nutria è intensamente sfruttata perché la pelliccia costituisce una risorsa economica per le popolazioni rurali.

Popolazioni naturalizzate di nutria sono presenti in Nord America, molti Paesi europei, in Asia centrale e orientale, tra cui il Giappone e la Corea, in Kenya in Africa orientale e in Medio Oriente. Qualunque sia l'origine delle popolazioni, dove gli habitat e le condizioni climatiche sono favorevoli, la nutria si è diffusa rapidamente a causa della sua capacità di adattamento e il buon potenziale riproduttivo.

In Europa la nutria è ampiamente diffusa dalla Spagna, vicino al confine con la Francia, fino alla Romania e all'Ucraina e dalla Grecia e dall'Italia fino alla Germania e alla Danimarca.

## DISTRIBUZIONE IN ITALIA

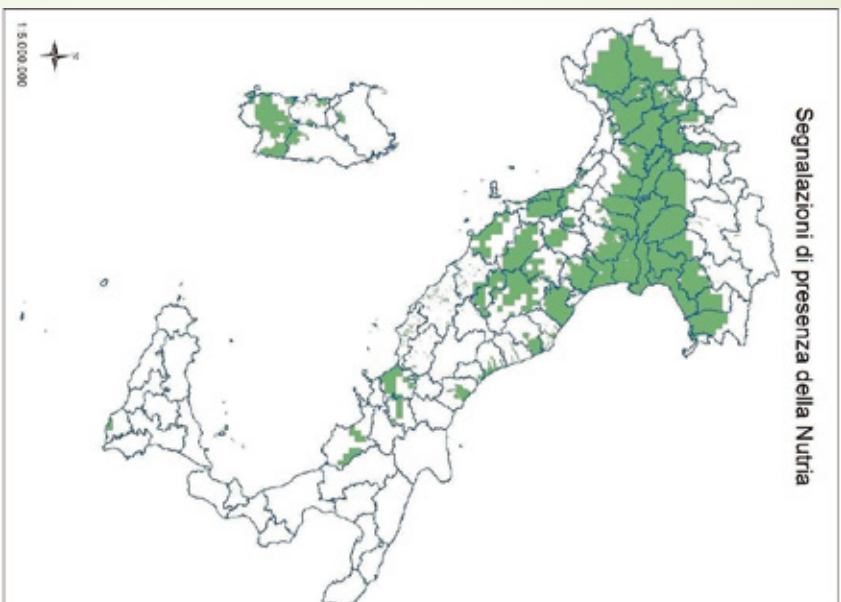
La distribuzione della nutria in Italia ha avuto un forte incremento negli ultimi decenni, passando da popolazioni localizzate a due aree con una distribuzione quasi continua:

- ▶ uno nel nord Italia, nella Valle del Po e lungo la costa adriatica fino all'Abruzzo;
- ▶ la seconda lungo la costa tirrenica dalla Liguria e la Toscana sino alla Campania. Lungo la costa medio adriatica (Marche, Abruzzo);

quella basso tirrenica e in Italia meridionale ed insulare erano invece presenti nuclei apparentemente isolati di dimensioni più contenute. In base a modelli di idoneità ambientale, la specie può colonizzare gran parte dell'Italia, isole comprese.

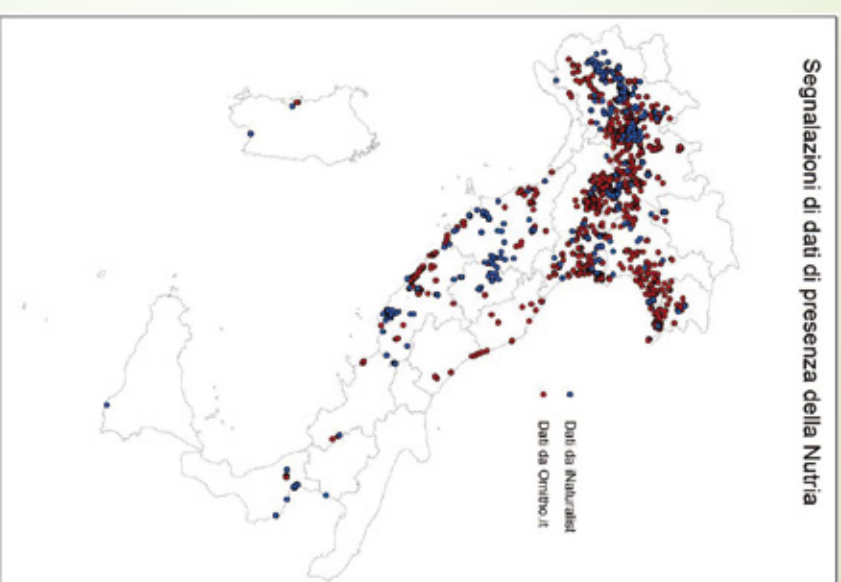
Considerato che le mappe della nutria pubblicate in Italia sono datate a circa dieci anni fa, Ispra ha ritenuto opportuno procedere a un aggiornamento dei dati distributivi. Per questo sono stato richiesti dati aggiornati alle Amministrazioni regionali e provinciali, all'Associazione Teriologica Italiana (ATI) e si sono consultate alcune piattaforme di *Citizen Science*

Segnalazioni di presenza della Nutria



Distribuzione della nutria in Italia  
in base ai dati forniti dalle  
Amministrazioni regionali,  
provinciali e dai corpi di Polizia  
provinciale

Segnalazioni di dati di presenza della Nutria

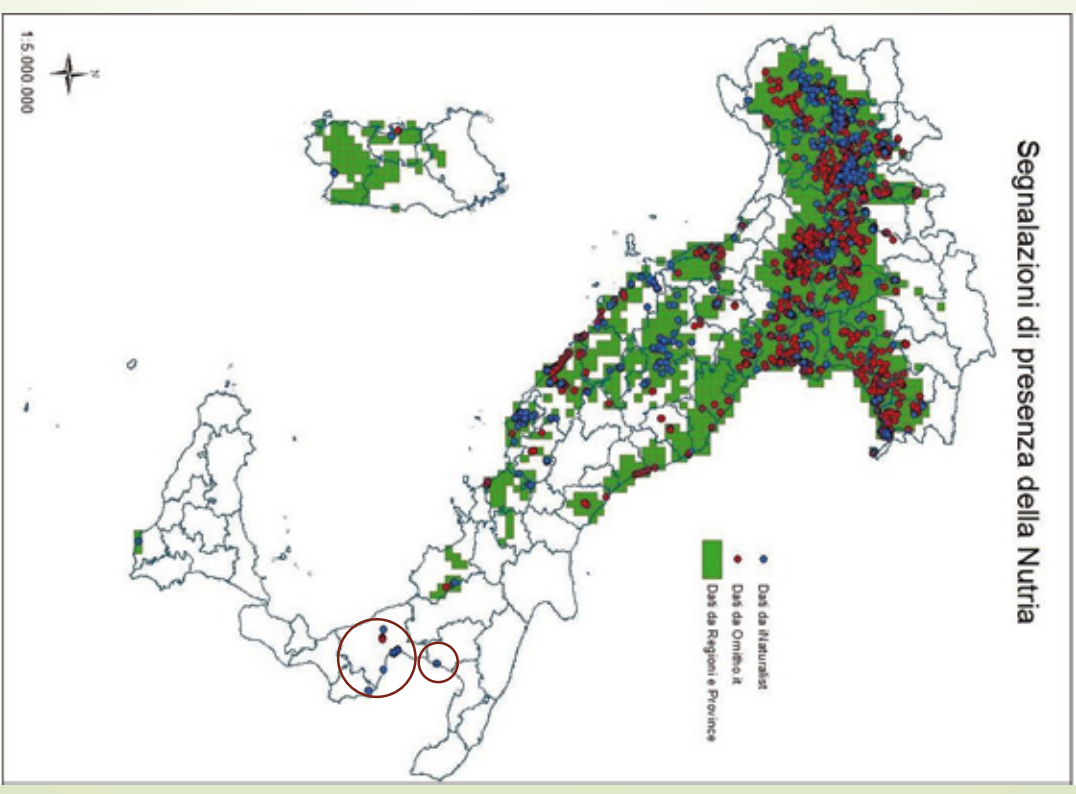


distribuzione della nutria in Italia in  
base ai dati ottenuti da due  
piattaforme di *Citizen Science*  
Ornitoo.it e iNaturalist che raccolgono  
la maggior parte delle segnalazioni  
recenti.

La sovrapposizione delle due mappe consente di acquisire un quadro più completo della distribuzione della Nutria in Italia.

In particolare i dati di *Citizen Science* permettono di colmare lacune relative a nuclei isolati e a situazioni per le quali manca il dato "pubblico".

Degni di nota a questo riguardo gli insediamenti sulla costa ionica di Matera e quelli in provincia di Cosenza.





## IMPATTI

### ► *Impatti sulla vegetazione naturale*

La nutria è un erbivoro generalista che può alimentarsi con una grande varietà di materiali vegetali di diverse specie di cui preleva le foglie, steli e radici.

In genere seleziona le parti di piante con il più alto valore nutritivo, scavando o cercando in acqua radici e tuberi ricchi di energia e lasciando spesso la maggior parte della pianta non consumata.

Come risultato di questa attività di alimentazione, ampie zone di ninfea gialla (*Nuphar lutea*), cannuccia di palude (*Phragmites australis*), (*Sagittaria*), (*Scirpus*), castagna d'acqua (*Trapa natans*, *Typha*) e altre specie, possono essere fortemente ridotte.

## IMPATTI

### ► *Impatti su altre specie animali*

La nutria sembra avere un impatto negativo anche sulla fauna.

Contrazioni delle popolazioni di gallinella d'acqua, svasso maggiore, tuffetto, mignattino piombato e sterna comune, sono state messe in relazione a un incremento locale del roditore.

Più recentemente è stato verificato che l'impatto negativo su popolazioni di uccelli acquatici (folaga, germano reale e gallinella d'acqua) non è dovuto al consumo di uova, quanto al fatto che le nutrie utilizzano i nidi galleggianti in acqua come piattaforme per il riposo, salendovi sopra e affondandoli o rompendo le uova.

Le nutrie sono stati viste alimentarsi anche con crostacei e mitili di acqua dolce, ma questa componente animale sembra importante per la dieta solo a livello locale.

## IMPATTI

### ► *Impatti sulle colture*

La nutria è un roditore a dieta essenzialmente erbivora e generalista che comprende diverse essenze vegetali naturali e coltivate. La mole corporea non indifferente ha esigenze alimentari elevate.

Il fabbisogno giornaliero di un soggetto adulto è di circa 1,2 – 2,5 chilogrammi di alimento fresco, che può comprendere una frazione più o meno importante di piante coltivate.

Le piante coltivate sono generalmente più ricche di elementi nutritivi rispetto a quelle naturali e quindi più appetite a parità di abbondanza e più concentrate nello spazio.

La barbabietola da zucchero, il riso, il granturco e diverse colture ortive sono oggetto di asporti localmente anche consistenti.

L'utilizzo di colture è condizionato dalla loro distanza dai corsi d'acqua e dalla presenza di fonti alimentari naturali. Se disponibile, la nutria si alimenta sulla vegetazione acquatica e delle rive, evitando di allontanarsi per raggiungere aree coltivate. Al contrario, se la vegetazione naturale è assente, gli animali possono muoversi lontano dall'acqua e avere un impatto sulle colture.

# IMPATTI

## ► Rischii idraulici

La preferenza per l'ambiente acquatico, unita alla consuetudine di scavare gallerie e tane ipogee con sviluppo lineare anche di diversi metri, rappresenta un rischio per la tenuta delle arginature di corsi d'acqua naturali, di canali di irrigazione e di scolo e bacini artificiali, in particolare in occasione di piene.

La tana viene ricavata nelle sponde con escavazione diretta di un tunnel di vari metri, con camere terminali per il riposo e alcune uscite secondarie.

In particolare, sulle arginature fuori terra di corsi d'acqua e canali la presenza di tane di nutria può contribuire a innalzare il pericolo di rotta idraulica soprattutto se associato alla contestuale presenza di tane e gallerie scavate da altri mammiferi ad abitudini fossorie, creando cunicoli, talora passanti, nel corpo arginale.

Di norma le tane di nutria sono scavate in prossimità del pelo d'acqua interno o esterno all'argine (fosso di gronda) interessando il profilo basale della sponda arginale.

Nel caso invece di scavi prodotti su canali interrati non sussiste un vero e proprio rischio idraulico. In questi casi il problema riguarda il progressivo smottamento del terreno delle sponde dei canali, con il conseguente pericolo di occlusione della sezione idraulica e di erosione delle sponde medesime. In tali casi si determina un rischio di cedimento delle strade poderali che fiancheggiano i canali, causato dalla sottostante presenza di una rete di gallerie, con conseguente ribaltamento dei mezzi agricoli.

I danni alle arginature prodotti dalle nutrie possono essere notevoli. Nel periodo 1995-2000 sono stati spesi per il loro ripristino 10.696.583 euro.

## IMPATTI

### ► **Aspetti sanitari**

La Nutria può costituire un serbatoio per la diffusione di alcuni parassiti.

I più importanti sono le fasciole (è un verme piatto che infetta il fegato di diversi animali, uomo compreso) e le leptospire (provoca la “leptospirosi”, che è un'importante zoonosi diffusa a livello mondiale).

Questi parassiti, come alcuni batteri presenti nella nutria, possono essere diffusi nell'ambiente e trasmessi all'uomo.

La probabilità di questa trasmissione è sostanzialmente legata all'ecologia dei portatori.

Nella nutria la presenza di leptospire è stata evidenziata in particolare nelle feci e nell'urina.

Ciò può causare la trasmissione della leptospirosi ad altri animali selvatici e al bestiame allevato.

È noto che numerose specie di roditori selvatici, oltre ad alcuni animali domestici, possono costituire il serbatoio dell'infezione. In tale contesto la nutria potrebbe rappresentare solo un epifenomeno della malattia non in grado di mantenerla in modo continuo nell'ambiente.

## valutazione del rischio

Il Regolamento europeo 1143/2014 richiede per l'inclusione di una specie nell'elenco di specie esotiche invasive di rilevanza unionale, la preparazione di un *Risk Assessment* (valutazione del rischio).

Di seguito le conclusioni del *Risk Assessment* prodotto in base al Regolamento europeo 1143/2014.

*(Il documento originale è disponibile solo in inglese, la traduzione in italiano riportata nel Piano di gestione nazionale della Nutria elaborato da Ispra, è sopra degli autori del piano stesso non riveste quindi carattere di ufficialità)*

## valutazione del rischio

### ► Entry - Ingresso

Risposta: molto probabile; Confidenza: molto alta

La nutria non è più allevata o commercializzata, quindi non ci sono vie d'ingresso attive o potenzialmente attive in futuro. I rischi attuali di espansione sono dovuti alla diffusione di animali dalle aree dove la specie è già presente con popolazioni stabili.

### ► Establishment - Stabilizzazione

Risposta: molto probabile; Confidenza: molto alta

La specie è già presente con popolazioni stabilizzate nella maggior parte dei Paesi europei dove sono in atto attività gestionali finalizzate a limitare i danni e/o a contenere le popolazioni.

### ► Spread – Diffusione

Risposta: moderatamente; Confidenza: media

La specie è diffusa e in espansione in molti Paesi e questo processo continuerà anche in futuro fino alla saturazione delle aree idonee. Le condizioni climatiche in gran parte dell'Europa sono considerate adatte alla nutria, eccetto per i Paesi nordici (e.g. Scandinavia e Paesi Baltici).

## valutazione del rischio

### ► Impact - Impatto

Risposta: Massivo; Confidenza: Molto alta

L'attività alimentare porta alla rimozione di ampie aree di vegetazione acquatica, determinando cambiamenti nella velocità del flusso idrico e aumentando erosioni e inondamenti.

Ha un impatto sugli uccelli acquatici, usando i loro nidi come piattaforme galleggianti per la sosta, rompendo e affondando le uova.

Le perdite economiche sono associate a danni alle colture e alle arginature. Il costo maggiore è dovuto all'attività di scavo delle nutrie lungo le arginature, provocandone l'indebolimento o il crollo.

### ► Conclusion of the risk assessment - Conclusioni della valutazione del rischio

La specie è diffusa in molti Paesi e in continua espansione in Europa. Un elevato numero di pubblicazioni scientifiche dimostrano l'invasività della specie negli ecosistemi acquatici e il suo impatto economico a causa di danni alle colture e alle sponde dei fiumi.

### ► Need for more research - Necessità di altre ricerche

Ulteriori ricerche dovrebbero quantificare meglio i costi economici su vaste aree e l'efficacia dei programmi di controllo in termini di contenimento delle popolazioni e di riduzione dei danni ecologici o economici.



## Aspetti normativi

### ► Quadro normativo internazionale

**Convenzione di Rio (1992)** recepita dalla Comunità Europea (Decisione del Consiglio 93/626/CEE) **che vieta di introdurre specie alloctone** o se del caso ne chiede il controllo o l'eliminazione se minacciano gli ecosistemi gli Habitat o le specie" (Allegato A, Art. 8 – h).

**Raccomandazione del Consiglio d'Europa n. 77/1999 che include la nutria tra le specie alloctone invasive** che causano impatti rilevanti alla biodiversità e chiama i Paesi membri del Consiglio d'Europa a eradicare, ove possibile, tale specie.

**Regolamento (UE) n. 1143/2014** del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014 **recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie alloctone invasive, che impone tra l'altro agli Stati membri l'eradicazione rapida o il controllo di tale specie.**

**Regolamento di esecuzione (UE) 2016/1141** della Commissione del 13 luglio 2016 **che adotta un elenco di specie esotiche invasive di rilevanza unionale** in applicazione del regolamento n. 1143/2014.

**Regolamento (CE) n.1069/2009** del 21 ottobre 2009 recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano e che abroga il Regolamento (CE) n. 1774/2002.

## Aspetti normativi

### ► Normativa nazionale

Legge n. 157/1992 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" e successive modifiche e in particolare l'art. 19, comma 2, che prevede per le Regioni la facoltà di effettuare piani di limitazione di specie di fauna selvatica per la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche, sulla base di parere - **obbligatorio ma non vincolante - di ISPRA**, chiamato a verificare la selettività dei metodi di prelievo utilizzati.

Legge n. 394/1991 "Legge Quadro sulle Aree Protette" e in particolare l'art. 11, comma 4 per i Parchi Nazionali e l'art. 22, comma 6 per i Parchi e nelle Riserve Regionali i quali prevedono che i prelievi e gli abbattimenti faunistici necessari per ricomporre squilibri ecologici, avvengono sotto la diretta sorveglianza dell'organismo di gestione del Parco o Riserva e debbano essere attuati dal personale da esso dipendente o da persone da esso autorizzate.

Legge n. 116/2014 "Disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea" e in particolare con l'art. 11, comma 11 bis, le nutrie, al pari di talpe, ratti, topi propriamente detti e arvicole, sono escluse dalla fauna selvatica oggetto della legge 157/92 modificando in tal senso l'art. 2, comma 2.

Legge n. 221/2015 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali", pubblicata sulla G.U. n. 13 del 18/1/2016, in vigore dal 2/2/2016, e in particolare l'art. 7, comma 5 lett. a) che prevede, ferma restando l'esclusione della nutria dalle specie di fauna selvatica di cui all'art. 2 della L. 157/92, che la gestione di tale specie sia finalizzata all'eradicazione o comunque al controllo delle popolazioni secondo il disposto dell'articolo 19 della legge n. 157/92.

Decreto Legislativo 230 del 15 dicembre 2017 che adegua la normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento 1143/2014 recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive.

## Tecniche d'intervento

In riferimento alle recenti disposizioni nazionali (L. 157/92) e comunitarie (Regolamento UE n. 1143/2014) in materia di gestione delle specie alloctone invasive, ISPRa ritiene che l'impiego preventivo di metodi ecologici indicato all'art. 19 della L. 157/92 non debba obbligatoriamente applicarsi al caso delle specie alloctone invasive in generale e alla nutria in particolare.

Questo sia in relazione al mutato status giuridico della specie, non più tutelata dalla L. 157/92, sia perché tale opzione va in generale considerata esclusivamente nel caso di interventi volti a mitigare impatti causati da specie autoctone.

Nel caso delle specie alloctone – per le quali le politiche globali, comunitarie e nazionali impongono obiettivi di eradicazione e contenimento – tale indicazione appare in generale non opportuna e inapplicabile.

Resta invece cogente l'obbligo di utilizzare tecniche che assicurino la selettività del prelievo.

Si sottolinea, inoltre, che nel caso della nutria gli strumenti di prevenzione dei danni sperimentati finora hanno riguardato la protezione di colture di pregio mediante recinzioni elettrificate e la protezione meccanica di sistemi idraulici.

Si tratta comunque di interventi possibili solo in zone molto ristrette, quindi non adeguati per rispondere alla complessità ed estensione territoriale degli interventi gestionali previsti sulle popolazioni italiane di nutrie.

## Tecniche d'intervento

### ► Metodi di intervento suggeriti

#### **Cattura in vivo mediante gabbia-trappola e successiva soppressione**

La cattura in vivo tramite gabbie-trappola rappresenta il metodo preferenziale di riduzione numerica, in virtù della rispondenza a requisiti di buona selettività, efficacia e ridotto disturbo che ne consentono l'utilizzo in tutti i periodi dell'anno e in tutti i territori interessati dalla presenza della specie.

È bene ricordare che in Inghilterra la specie è stata eradicata con questo tecnica.

Le gabbie-trappola da adottare devono essere di adeguate dimensioni per consentire la cattura in vivo, dotate di apertura singola o doppia (ai due estremi) ed eventualmente di meccanismo a scatto collegato con esca alimentare (mela, granoturco). Inoltre, tali gabbie devono essere singolarmente identificabili con un codice alfanumerico, riportante la sigla della provincia e un numero progressivo.

# Tecniche d'intervento

## **Abbatimento diretto con arma da fuoco**

L'abbattimento diretto può essere attuato con fucile ad anima liscia di calibro 12 oppure con carabina di piccolo calibro.

## **Controllo della riproduzione**

Le tecniche di controllo della riproduzione della nutria presentano significativi limiti che rendono tale alternativa gestionale non applicabile al caso in esame.

Interventi condotti mediante cattura, sterilizzazione chirurgica e successiva liberazione, richiedono rilevanti impegni economici ed operativi, risultano teoricamente applicabili a piccola scala territoriale e su nuclei numericamente molto contenuti ed ecologicamente isolati, e non possono invece essere utilizzati per il contenimento numerico di popolazioni distribuite senza soluzione di continuità su ampi comprensori, né possono essere applicati alla generalità del territorio italiano interessato da popolazioni.

In riferimento alle potenzialità applicative dei vaccini immunocontraccettivi mono-dose, che sembrano offrire le migliori prospettive per la gestione delle popolazioni di animali selvatici è necessario esprimere le seguenti considerazioni.

Attualmente la somministrazione di tali vaccini è possibile esclusivamente tramite iniezione intramuscolare e pertanto l'utilizzo di questa tecnica richiederebbe la cattura e successiva manipolazione degli animali, limitando sostanzialmente le potenzialità applicative della tecnica.

In conclusione si ritiene che né la sterilizzazione chirurgica, né la somministrazione di sostanze con effetto immunocontraccettivo, allo stato attuale, possano essere utilizzate per il controllo della nutria.

## Esempio di attività di gestione

- ▶ Attività in corso in Regione Emilia-Romagna

deliberazione della Giunta regionale 18 aprile 2016, n. 551

### **Piano regionale per il controllo della nutria (*Myocastor coypus*)**

deliberazione della Giunta regionale 31 gennaio 2018, n. 111

**Modifiche e integrazioni alla deliberazione n. 551/2016 recante «Piano regionale per il controllo della nutria (*myocastor coypus*)»**

## **Il piano di controllo è esteso a tutto il territorio regionale ivi comprese le Aree Naturali Protette regionali e le aree urbane.**

- ▶ Alla Regione, agli Enti gestori delle Aree Naturali Protette, alle Province ed alla Città Metropolitana di Bologna, compete il controllo della nutria limitatamente alla Superficie Agro-Silvo-Pastorale, mentre in ambito urbano le attività previste competono ai Comuni.
- ▶ Gli interventi di controllo della popolazione di nutria, in quanto specie alloctona e non tutelata dalla legge n. 157/1992, sono finalizzati alla eradicazione della specie.
- ▶ Come indicato dall'ISPRA non è prevista la "prioritaria applicazione di metodi indiretti ecologici" di intervento come disposto dall'art. 19 della medesima legge n. 157/1992.

**Esempio di attività di gestione:  
Piano regionale per il controllo della nutria**

## **Finalità perseguite**

Il controllo della specie si rende necessario prioritariamente in tutte le zone della pianura e collina emiliano-romagnola ed è finalizzato al contenimento della nutria con intento eradicativo.

- ▶ Al fine di limitare l'impatto della specie sulle **difese idrauliche e, in particolare, sui sistemi arginali**;
- ▶ Alla mitigazione dell'impatto **sulle colture agricole**;
- ▶ Per la salvaguardia della **biodiversità**.

## **Durata**

Il piano regionale ha durata **quinquennale senza soluzione di continuità**



**Esempio di attività di gestione:  
Piano regionale per il controllo della nutria**

## **Metodi di intervento**

***E' vietato l'uso di veleni e rodenticidi, così come ogni altro metodo non selettivo.***

### **► Cattura mediante gabbie-trappola**

La cattura tramite gabbie-trappola rappresenta il metodo preferenziale in quanto metodo selettivo ed efficace che può essere esercitato in tutti i periodi dell'anno e in tutti i territori interessati dalla presenza di nutrie.

Devono essere impiegate gabbie-trappola di adeguate dimensioni per la cattura in vivo, dotate di apertura singola o doppia (ai due estremi) ed eventualmente di meccanismo a scatto collegato con esca alimentare (mela, granoturco) preventivamente dotate di matricola identificativa apposta a cura della Provincia o della Città Metropolitana o dagli Enti di gestione dei Parchi e della Biodiversità.

**Esempio di attività di gestione:  
Piano regionale per il controllo della nutria**

**La cattura mediante gabbie-trappola identificabili può essere effettuata:**

- ▶ Polizia provinciale
- ▶ “Guardie forestali” e “Guardie comunali” munite di licenza di caccia
- ▶ Coadiutori anche non titolari di licenza di caccia già abilitati dalle Province o dalla Città Metropolitana o abilitati dalla Regione
- ▶ Personale degli enti delegati alla tutela delle acque purché abilitato
- ▶ Agricoltori nelle aziende agricole in proprietà o in conduzione o da coadiutore di loro fiducia
- ▶ limitatamente ai Parchi e Riserve Regionali, anche dal personale di Vigilanza (Guardiaparco).

### **Esempio di attività di gestione: Piano regionale per il controllo della nutria**

Le gabbie, una volta attivate, **devono essere controllate almeno una volta al giorno**. Il controllo giornaliero è richiesto al fine di non procurare inutili sofferenze agli animali catturati e di verificare la presenza nelle gabbie di specie non bersaglio. **Individui appartenenti ad altre specie eventualmente catturati dovranno essere prontamente liberati**.

**La soppressione** con metodo eutanascico degli animali catturati con il trappolaggio **deve avvenire nel minor tempo possibile dal momento della cattura** mediante:

- **arma da fuoco con canna ad anima liscia di piccolo calibro effettuata dai soggetti di cui al punto successivo; (così modificato dalla DGR n. 1111/2018)**
- **dispositivi ad aria compressa con potenza non superiore a 7,5 Joul e calibro pari a 4,5 per i quali non sono richiesti porto d'armi e licenza per l'esercizio venatorio. A tal fine è giustificato il trasporto dell'arma in questione per le finalità di un idoneo mezzo eutanascico per sopprimere le nutrie catturate, a condizione che il trasporto sia fatto da maggiorenti e sia effettuato usando la massima diligenza, con arma scarica e custodita nella custodia (artt. 9 e 10 D.M. 9 agosto 2001 n. 362);**
- **trasferimento delle nutrie catturate in contenitori ermetici ove vengono esposte al biossido di carbonio ad alta concentrazione.**

**Esempio di attività di gestione:  
Piano regionale per il controllo della nutria**

## Abbatimento diretto con arma da fuoco

L'abbattimento diretto della nutria può essere effettuato:

- ▶ b 1) dalla polizia provinciale, “dalle guardie forestali”, dalle “guardie comunali” munite di licenza di caccia;
- ▶ b 2) dal personale di Vigilanza (Guardiaparco) degli Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità, limitatamente ai territori di competenza;
- ▶ b 3) da coadiutori titolari di licenza di caccia abilitati dalla Provincia o dalla Regione ai sensi dell'art.16 della L.R. n. 8/1994 dotati di giubbotto di riconoscimento ad alta visibilità;
- ▶ b 4) dagli agricoltori in possesso dell'abilitazione all'esercizio venatorio e licenza di porto di fucile ad uso caccia in corso di validità nel perimetro dell'azienda agricola in proprietà o in conduzione dotati di giubbotto di riconoscimento ad alta visibilità;
- ▶ b 5) da cacciatori durante l'esercizio dell'attività venatoria esclusivamente nei territori loro assegnati per l'esercizio della caccia, nei periodi e negli orari consentiti dal calendario venatorio (3° domenica di settembre – 31 gennaio) e nel rispetto degli ulteriori vincoli previsti dal medesimo calendario. (così modificato dalla DGR n. 111/2018)

**Esempio di attività di gestione:  
Piano regionale per il controllo della nutria**

**Aree Protette ed istituti di gestione faunistico-venatoria interessati:  
modalità di controllo e periodo di intervento**

► **Parchi regionali e Riserve regionali**

Nelle aree A, B e C dei Parchi regionali e nelle Riserve il controllo può essere esercitato tutto l'anno prioritariamente mediante l'uso di gabbie-trappola e successiva soppressione con i metodi sopraindicati salvo diverse disposizioni sul metodo appositamente emanate degli Enti di Gestione.

Nelle zone A, B, C dei Parchi regionali e nelle Riserve naturali è vietato l'abbattimento diretto delle nutrie con sparo, salvo diversa disposizione dell'Ente di gestione, motivata da particolari casi di urgenza ed emergenza, che individui le zone dove si potranno effettuare gli abbattimenti, la durata e i periodi di tali abbattimenti (ricadenti nell'arco temporale 1° agosto – 15 marzo) (così modificata dalla DGR n. 111/2018), da effettuarsi da parte dei soggetti indicati al precedente punto 3 lett. b1, b2, b3, b4.

Esclusivamente nelle Aree Contigue ai Parchi è consentito l'abbattimento diretto con arma da fuoco per l'intero anno da parte del personale di cui al precedente punto 3 lett. b), salvo diverse disposizioni più restrittive emanate dagli Enti di gestione.

**Esempio di attività di gestione:  
Piano regionale per il controllo della nutria**

**Aree Protette ed istituti di gestione faunistico-venatoria interessati:  
modalità di controllo e periodo di intervento**

► **Siti della Rete Natura 2000**

Nei Siti della Rete Natura 2000, qualora non ricadenti in Aree Protette o Istituti di protezione di cui alla L.R. n. 8/1994, il controllo della nutria può essere eseguito:

- ✓ mediante cattura con gabbia-trappola e successiva soppressione con i metodi già esposti, tutto l'anno;
- ✓ con abbattimento diretto con arma da fuoco, attuato dai soggetti di cui al precedente [punto 3 lett. b1, b3, b4 e b5](#), che può essere effettuato tutto l'anno fatta eccezione per le zone umide incluse nei siti (SIC e ZPS) nelle quali può essere effettuato dal 1° agosto al 15 marzo) (così modificata dalla DGR n. 111/2018). In tali ambiti è consentito solo l'uso di pallini atossici.

Le norme contenute nel presente Piano regionale **sostituiscono integralmente** quanto stabilito con le deliberazioni della Giunta regionale n. 1419/2013 e n. 1538/2015 in merito al controllo della nutria nei siti della rete Natura 2000 (Misure generali di conservazione) nonché quanto stabilito dalle Province attraverso l'approvazione delle Misure specifiche di conservazione dei singoli siti.

Per quanto concerne i siti Natura 2000 gestiti dagli Enti gestori delle Aree naturali protette, valgono le misure specifiche di conservazione vigenti approvati dagli Enti gestori delle medesime.

**Esempio di attività di gestione:  
Piano regionale per il controllo della nutria**

**Aree Protette ed istituti di gestione faunistico-venatoria interessati:  
modalità di controllo e periodo di intervento**

► **Paesaggi naturali e seminaturali protetti e Aree di riequilibrio ecologico di cui alla LR n. 6/2005**

Nei Paesaggi naturali e seminaturali protetti e nelle Aree di riequilibrio ecologico, qualora non ricadenti negli Istituti di protezione, il controllo della nutria può essere eseguito:

- ✓ mediante cattura con gabbia-trappola e successiva soppressione con i metodi sopraindicati, tutto l'anno.
- ✓ con abbattimento diretto con arma da fuoco, attuato nei Paesaggi protetti dai soggetti di cui al precedente [punto 3 lett. b1, b2, b3, b4, e b5](#), tutto l'anno, nelle Aree di Riequilibrio Ecologico (ARE) dai soggetti di cui al precedente [punto 3 lett. b1, b3, b4](#), limitatamente al periodo 1° agosto - 15 marzo) (così modificata dalla DGR n. 111/2018) su richiesta motivata dell'Ente gestore.

**Esempio di attività di gestione:  
Piano regionale per il controllo della nutria**

**Aree Protette ed istituti di gestione faunistico-venatoria interessati:  
modalità di controllo e periodo di intervento**

► **Istituti di protezione di cui all'art. 19 della L.R. n. 8/1994**

Il controllo della nutria negli Istituti di protezione della fauna selvatica istituiti ai sensi della L.R. n. 8/1994 può essere effettuato per l'intero anno mediante l'utilizzo delle gabbie di cattura e successiva soppressione con i metodi sopraindicati.

L'abbattimento diretto con arma da fuoco nei suddetti istituti deve essere limitato al periodo 1° agosto – 15 marzo) (così modificata dalla DGR n. 1111/2018) e deve essere attuato dai soggetti di cui al precedente [punto 3 lett. b1, b3 e b4](#). Nelle zone umide incluse in tali ambiti è consentito solo l'uso di pallini atossici.



**Esempio di attività di gestione:  
Piano regionale per il controllo della nutria**

**Aree Protette ed istituti di gestione faunistico-venatoria interessati:  
modalità di controllo e periodo di intervento**

► **Territori cacciabili**

Cattura tramite l'utilizzo delle gabbie e successiva soppressione tutto l'anno;

Abbattimento diretto con arma da fuoco tutto l'anno:

- ✓ da parte della **polizia provinciale, dalle “guardie forestali” e dalle “guardie comunali” munite di licenza di caccia;**
- ✓ dai **coadiutori** titolari di licenza di caccia già abilitati dalla Provincia, dalla Città Metropolitana o dalla Regione ai sensi dell'art. 16 della L.R. n. 8/1994 dotati di giubbotto di riconoscimento ad alta visibilità anche nelle giornate di silenzio venatorio e nei periodi preclusi all'attività venatoria;
- ✓ dagli **agricoltori** in possesso di abilitazione all'esercizio venatorio e licenza di porto di fucile ad uso caccia in corso di validità, o da coadiutore di loro fiducia, nei terreni in proprietà o conduzione dotati di giubbotto di riconoscimento ad alta visibilità;

Abbattimento durante l'esercizio dell'attività venatoria da parte dei cacciatori limitatamente ai territori loro assegnati per l'esercizio della caccia, nei periodi e negli orari indicati dal calendario venatorio (3° domenica di settembre – 31 gennaio). (così modificato dalla DGR n. 1111/2018)

**Esempio di attività di gestione:  
Piano regionale per il controllo della nutria**

**Aree Protette ed istituti di gestione faunistico-venatoria interessati:  
modalità di controllo e periodo di intervento**

► **Aree urbane**

*I Comuni attivano il controllo della nutria nelle aree urbane con l'uso esclusivo di gabbie trappola nel rispetto delle indicazioni procedurali e di rendicontazione contenute nel presente piano anche avvalendosi di imprese di disinfestazioni o pest control che hanno l'obbligo di operare con personale in possesso della qualifica di coadiutore abilitato. Eventuali ed eccezionali interventi diversi da quello indicato potranno essere attuati dalle Polizie provinciali, qualora ne rilevino la fattibilità, su richiesta del Sindaco. (così modificato dalla DGR n. 1111/2018)*

## **Esempio di attività di gestione: Piano regionale per il controllo della nutria**

### ► **Quantitativi massimi ammessi al prelievo**

Tenuto conto che l'obiettivo auspicabile, anche se di difficile attuazione, è l'eradicazione della specie dal territorio regionale e visto lo status giuridico della specie non sono previste limitazioni numeriche nel prelievo della nutria.

### ► **Smaltimento delle carcasse**

La nutria abbattuta direttamente con arma da fuoco uccisa nell'ambito dei piani di controllo che, per le condizioni dell'habitat, non sia possibile recuperare può essere lasciata in loco.

Le nutrie catturate con le trappole ed abbattute a norma di legge o abbattute direttamente con arma da fuoco, nell'ambito del presente piano, possono essere smaltite da parte dell'abbattitore mediante sotterramento che dovrà avvenire in un terreno adeguato per evitare contaminazioni delle falde freatiche o danni all'ambiente ed a una profondità sufficiente ad impedire ai carnivori di accedervi. Prima del sotterramento detti materiali devono essere cosparsi, se necessario, con idoneo disinfettante.

Qualora ci si trovi, durante una battuta di abbattimento, in presenza di carcasse che per le condizioni del terreno non sia possibile sotterrare, queste, classificate come materiale di categoria 2 (art 9, lettera f, punto i del Regolamento CE n. 1069/2009), andranno smaltite secondo le modalità previste dal Regolamento stesso.

### Esempio di attività di gestione: Piano regionale per il controllo della nutria

#### ► **Attuazione del Piano**

I prelievi e gli abbattimenti devono avvenire **sotto la diretta responsabilità delle Province e della Città Metropolitana di Bologna**, che:

- a) coordinano l'attività dei coadiutori autorizzati e definisce le modalità di comunicazione ed esito delle uscite, fatta salva la possibilità della Regione di definire modalità uniformi;
- b) gestiscono le comunicazioni di intervento diretto degli agricoltori;
- c) gestiscono le richieste di intervento degli agricoltori o loro rappresentanti di categoria, degli Enti gestori delle acque, dei Comuni o dei cittadini nonché dei Servizi Territoriali agricoltura, caccia e pesca;
- d) forniscono le gabbie di cattura preventivamente dotate di matricola identificativa;
- e) provvedono all'eventuale smaltimento delle carcasse dei capi abbattuti qualora classificati come materiale di cat. 2 (art 9, lettera f, punto i del Regolamento CE n. 1069/2009).

## Esempio di attività di gestione: Piano regionale per il controllo della nutria

### ► Attuazione del Piano

Gli **Enti gestori dei Parchi regionali e delle riserve naturali regionali** attuano il presente piano nei territori di competenza, eventualmente specificandone le disposizioni, ai sensi degli artt. 37 e 45 della L.R. n. 6/2005.

Le attività richiamate nella diapositiva precedente sono demandate agli Enti stessi ivi comprese le autorizzazioni da rilasciare ai coadiutori e agli agricoltori interessati.

Ai sensi della L.R. n. 5/2005 nelle zone urbanizzate l'attuazione del Piano compete ai Comuni ivi comprese le attività di cui ai precedenti punti d) ed e).

Per l'attuazione del presente piano, possono essere sottoscritte da parte degli Enti gestori dei Parchi e delle Riserve naturali, dei Comuni e di altri soggetti interessati quali gli Enti gestori delle acque, apposite convenzioni con le Province e la Città Metropolitana di Bologna.

**Esempio di attività di gestione:  
Piano regionale per il controllo della nutria**

## ► **Rendicontazione**

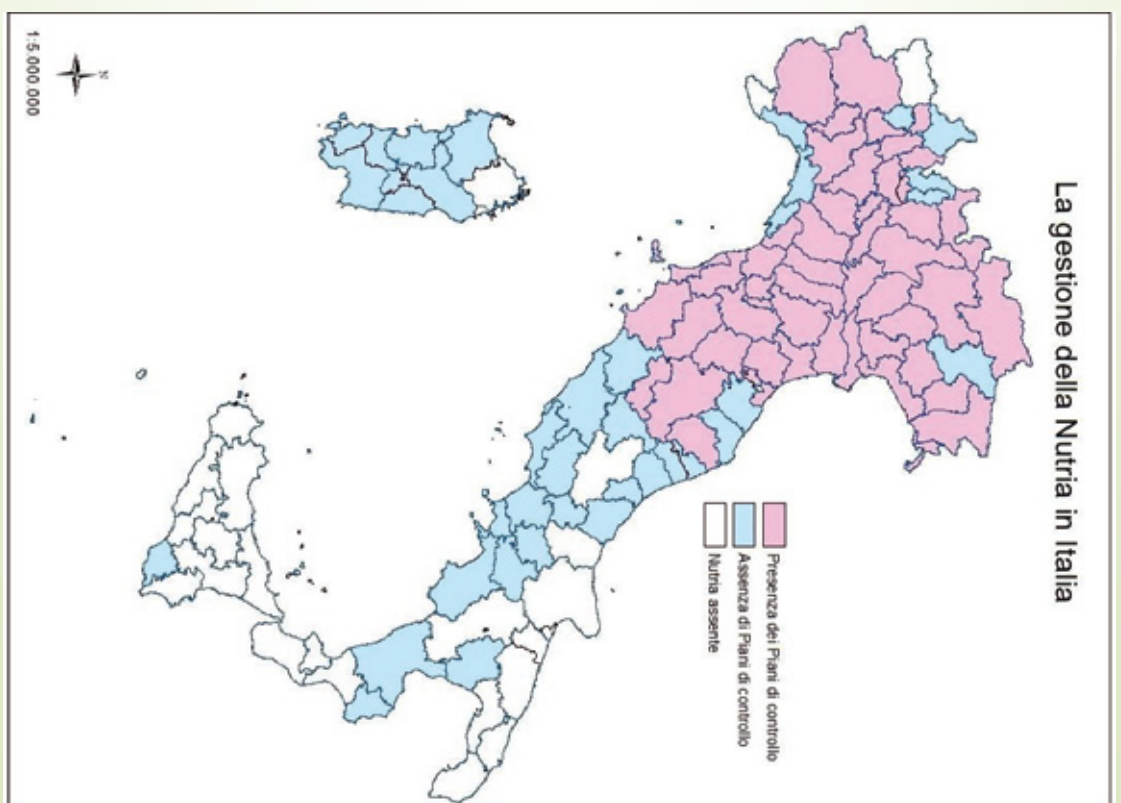
I soggetti attuatori del presente Piano, Province, Città Metropolitana di Bologna, Enti gestori dei Parchi e delle Riserve Naturali e Comuni, inviano alla Regione entro il 31 marzo di ogni anno il resoconto dettagliato dell'attività di controllo dell'anno precedente riportante, per ciascun mese, il numero di operatori impiegati, il numero di uscite, il numero di animali prelevati, le tecniche utilizzate, il Comune e la località o l'Istituto faunistico interessato.

Annualmente la Regione produrrà ad ISPRA un articolato documento di rendicontazione delle attività svolte.

## ► **Metodi sperimentali**

In relazione a quanto espresso da ISPRA, l'eventuale applicazione di metodi di sterilizzazione può essere attuata al di fuori del presente piano di controllo e nell'ambito di un attento schema sperimentale che identifichi un'ideale area di studio e si basi su uno schema di attività ed un disegno di campionamento che permettano un'analisi statistica dei risultati conseguiti.

Province dove è segnalata la presenza della nutria (colori azzurro e rosa) e dove sono attivi piani di controllo adottati in recepimento del nuovo assetto normativo (L. 116/14 e L. 221/15; colore rosa).



## IL PIANO NAZIONALE

Le opzioni gestionali possibili per le popolazioni di nutria presenti sul territorio italiano sono quattro:

- A) Eradicazione
- B) gestione a 'densità 0'
- C) contenimento spaziale
- D) controllo finalizzato al contenimento dei danni agli ecosistemi, alle arginature o alle colture.

Una quinta opzione può essere il non intervento, qualora tale scelta sia giustificata alla luce di quanto richiesto dal Regolamento (UE) n. 1143/2014.

Gli obiettivi regionali sono stati valutati in base alla distribuzione della nutria aggiornata per questo piano, dalla continuità spaziale delle popolazioni presenti localmente, e dagli obiettivi gestionali indicati dalle Regioni stesse. In base a queste valutazioni sono state indicate le aree su cui applicare le diverse opzioni gestionali.



# QUALE SCELTA IN EMILIA-ROMAGNA??



## Area D: Controllo demografico

Nei comprensori territoriali dove la specie è presente con popolazioni distribuite su ampie superfici senza soluzione di continuità, l'attività di controllo deve essere finalizzata **alla riduzione degli impatti ecologici, alle attività agricole e alle opere idrauliche (arginature)**, quando rilevanti o presenti in aree sensibili (es. aree protette).

Nelle aree dove la specie esercita i maggiori impatti deve essere previsto l'avvio o la continuazione delle attività di controllo, implementando un piano di controllo locale, coordinato a livello provinciale e regionale.

Il piano deve prevedere la raccolta di dati e indici atti a valutare l'efficacia degli interventi non solo come numero di animali rimossi ma, soprattutto, in termini di riduzione degli impatti.

## Area D: Controllo demografico

- ▶ Il controllo demografico è una riduzione nel tempo della densità o della consistenza totale di una popolazione.
- ▶ Nel nostro caso che esercitano impatti negativi sugli ambienti e le attività umane, come la nutria, il controllo è un mezzo previsto dalla norma (art. 19 della L. N. 157/92) per ridurre l'entità degli impatti.
- ▶ La riduzione della consistenza di una popolazione è il mezzo, lo strumento gestionale, utilizzato per ridurre i danni.
- ▶ Tecniche alternative di prevenzione sono poco efficaci o applicabili solo in specifiche circostanze.
- ▶ Per una corretta gestione della specie è quindi fondamentale prevedere una verifica dell'efficacia delle azioni di controllo, basandosi sull'individuazione di appositi indicatori utili a valutare il risultato delle catture in termini di demografia della popolazione e di riduzione del danno che ha determinato l'attivazione del piano di controllo.

## Area D: Controllo demografico

### Operativamente è necessario procedere a:

Identificare le aree dove la specie esercita i maggiori impatti e dove quindi deve essere previsto l'avvio o la continuazione delle attività di controllo.

Attivare un sistema di coordinamento delle attività gestionali a livello provinciale e regionale.

Verificare l'efficacia delle attività di controllo mediante la valutazione dei seguenti indici da rilevare in base alle motivazioni che hanno portato all'attivazione dei piani di controllo nei singoli distretti territoriali:

- ✓ dinamica spaziale delle popolazioni di nutria;
- ✓ demografia delle popolazioni gestite;
- ✓ riduzione del danno alle attività agricole;
- ✓ riduzione delle porzioni lineari di argini danneggiate dall'attività di scavo delle nutrie;
- ✓ sviluppo della vegetazione acquatica nelle aree naturali dove la nutria esercita un'azione limitante a seguito della sua attività alimentare;
- ✓ incremento del successo riproduttivo degli uccelli acquatici dove la nutria sia riconosciuta come un fattore limitante alla nidificazione.

## Monitoraggio attivo della dinamica spaziale delle popolazioni di nutria

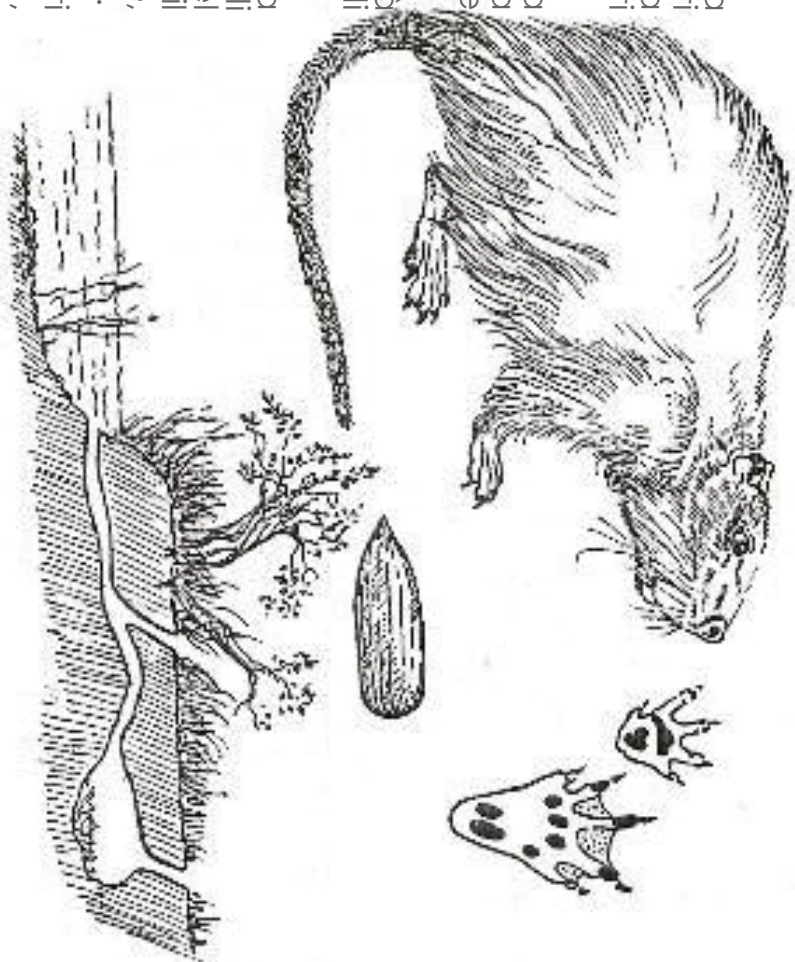
Il monitoraggio della dinamica spaziale della specie può dare utili informazioni sugli effetti delle attività di controllo piuttosto che sulla presenza o la colonizzazione di determinati comprensori.

Nelle aree dove la specie è in espansione, la stabilizzazione dell'area di diffusione o la sua contrazione può essere una indicazione dell'efficacia del controllo.

La nutria è una specie ad attività prevalentemente notturna, ma visibile anche di giorno, specialmente nelle ore crepuscolari.

Il monitoraggio è finalizzato a rilevare la presenza della specie attraverso osservazioni degli animali in attività, la registrazione (con foto e rilievo del punto GPS) di animali rinvenuti morti, o il rilevamento di segni di presenza, quali orme, feci, scivoli di accesso all'acqua, ingressi di tane.

Gli indici di presenza possono essere rilevati durante l'esplorazione delle aree da monitorare, o con un sistema di rilevamento delle impronte (pedine coperte con substrato plastico) o abbinare a fototrappole.



## Demografia delle popolazioni gestite

### Conteggio diretto degli animali

Indici di abbondanza per la specie possono essere ricavati mediante il conteggio diretto degli animali lungo transetti standardizzati ripetuti più volte.

### Conta degli scivoli

Recentemente, hanno verificato in aree agricole della Lombardia la possibilità di stimare indirettamente l'abbondanza della nutria. Il numero di passaggi (i cosiddetti 'scivoli' per accedere all'acqua) degli animali contati lungo entrambe le sponde di 3 km di canali (n. medio di passaggi/100 m di canali) è risultato correlato con l'abbondanza delle popolazioni rilevata con attività di cattura, marcatura e ricattura. Pertanto, l'acquisizione periodica del numero di scivoli in aree di monitoraggio standardizzato può essere una misura utile per valutare indirettamente l'abbondanza delle popolazioni in aree con levata presenza di canali.

### Catch Per Unit Effort (Catture Per Unità di Sforzo)

Negli interventi di controllo il numero di animali rimossi nel tempo può essere utilizzato per stimare la consistenza della popolazione prima dell'inizio delle catture. Per queste analisi si può utilizzare il metodo *Catch Per Unit Effort* (CPUE) che stima la consistenza iniziale della popolazione mediante una procedura di regressione degli animali catturati nel tempo. In questo modo si ottiene un valore medio di consistenza e un errore standard della stima che consente di calcolare un intervallo di confidenza con stima minima, media e massima della popolazione iniziale. Le stime medie di popolazione possono quindi essere comparate con il numero di animali rimossi per avere un'idea del successo delle catture rispetto alla popolazione stimata.

## Indici per la valutazione della riduzione degli impatti

### ► **Danni alle attività agricole e agli argini di corsi d'acqua**

La nutria può apportare danni alle colture agricole, quali barbabietola da zucchero, riso, granturco e diverse colture ortive.

La segnalazione del danno da parte dei portatori di interessi consente di mappare gli appezzamenti danneggiati nelle aree di attivazione del piano di controllo.

Ciò potrà avvenire con l'aiuto degli agricoltori stessi che dovranno essere stimolati a collaborare tenendo conto che in questo caso i controlli della nutria verrebbero fatti per ridurre i danni alle attività agricole.

In questo caso l'efficacia dei controlli potrà essere misurata come auspicabile riduzione delle superfici danneggiate.

Le regioni dovranno quindi predisporre un sistema di monitoraggio annuale del numero e dell'ubicazione geografica dei danni agricoli e di quelli sulle arginature dei corsi d'acqua

## **Porzioni lineari di argini danneggiate dall'attività di scavo delle nutrie**

Le nutrie scavano gallerie e tane ipogee con sviluppo lineare anche di diversi metri, le quali possono rappresentare un rischio per la tenuta idraulica delle arginature di corsi d'acqua naturali, di canali di irrigazione e di scolo e bacini artificiali, in particolare in occasione di piene.

I consorzi e gli altri Enti per la gestione delle reti irrigue devono quindi coordinarsi con gli Enti deputati localmente alla gestione della fauna per pianificare interventi di prevenzione o il ripristino a seguito di cedimenti.

In questo caso, gli interventi di controllo condotti dagli Enti deputati devono portare a una stabilizzazione o meglio alla riduzione delle porzioni lineari di argini danneggiate dall'attività di scavo delle nutrie.

La quantificazione del dato potrà essere fatta in collaborazione con gli Enti preposti alla gestione delle reti irrigue.



## Sviluppo della vegetazione acquatica

La nutria è un erbivoro generalista che può alimentarsi su numerose piante acquatiche, portando a una loro riduzione, talvolta anche molto estesa.

Se il controllo viene attivato per ridurre l'impatto della nutria sulla vegetazione acquatica, questo deve essere misurato con idonei indici. Occorre identificare delle porzioni di zone umide dove misurare l'estensione della vegetazione in modo da poter dimostrare il suo migliore sviluppo a seguito del controllo della nutria.

A questo proposito sarebbe molto utile poter avere delle aree circoscritte di confronto in aree simili dove la nutria non viene controllata, in modo da poter meglio valutare gli effetti del controllo stesso. Infatti, i disegni sperimentali più idonei a valutare gli effetti del controllo della nutria sulla vegetazione dovrebbero essere basati su uno o entrambi i seguenti protocolli di monitoraggio:

- ✓ Confronto in più aree della vegetazione presente prima e dopo gli interventi di controllo;
- ✓ Scelta (possibilmente casuale) di più aree di monitoraggio della vegetazione dove viene fatto il controllo della nutria, da appaiare ad aree simili dove il controllo non viene effettuato.

## Successo riproduttivo degli uccelli acquatici

La nutria può avere un impatto negativo anche sugli uccelli nidificanti in acqua o a terra.

Si è osservato che le nutrie utilizzano i nidi galleggianti in acqua come piattaforme per il riposo, salendovi sopra e affondandoli o rompendo le uova. Non è invece dimostrato il consumo diretto di uova.

L'impatto sugli uccelli acquatici potrebbe essere tale da ridurre il successo riproduttivo delle popolazioni, con effetti negativi sul loro status.

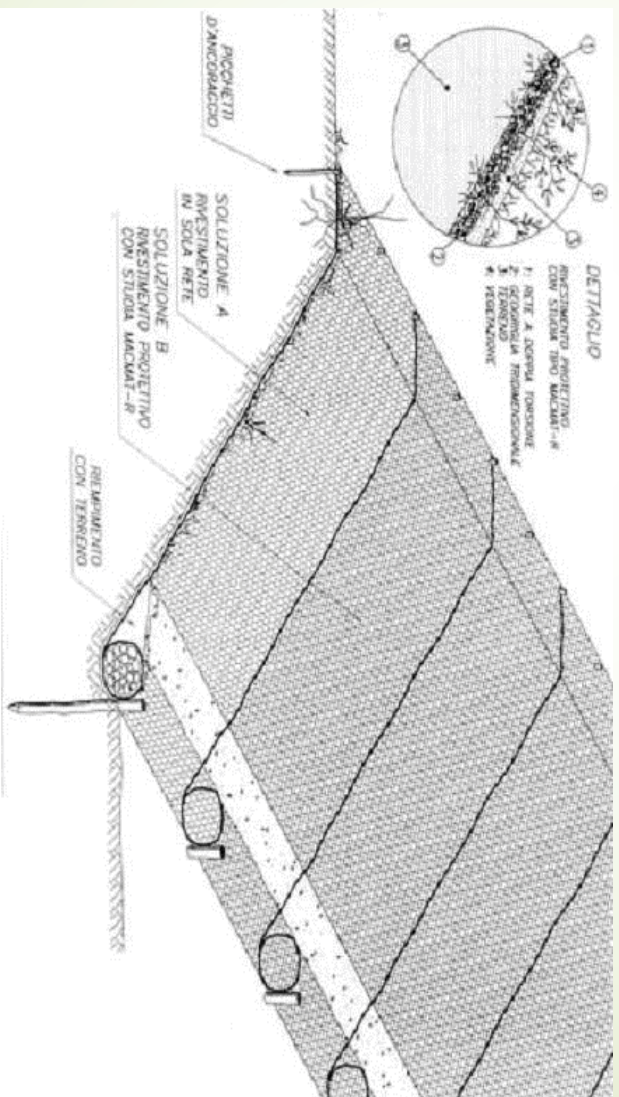
Un intervento di controllo delle nutrie per la tutela degli uccelli acquatici in aree sensibili dovrebbe quindi essere collegato a una misura del successo riproduttivo degli uccelli stessi.

Considerando che tale misura non è sempre agevole, in alternativa o in abbinamento si possono allestire nidi artificiali per verificare l'impatto della nutria su questi. I nidi dovranno preferibilmente essere allestiti con uova vere (es. di gallina o quaglia).

I nidi possono essere seguiti con foto trappole, registrando eventuali atti predatori o di disturbo. In alternativa, possono essere collocati su superfici plastiche atte a rilevare le impronte degli animali che arrivano sul nido (animali che arrivano in volo possono quindi non essere rilevati).

## Interventi di prevenzione

Gli strumenti di prevenzione dei danni sperimentati finora hanno riguardato la protezione di colture di pregio mediante **recinzioni elettrificate** e la **protezione meccanica di sistemi idraulici**.



## Obiettivi regionali

- A. Attivare un sistema di sorveglianza attiva della nutria;
- B. Attivare o aggiornare un piano di gestione su scala regionale;
- C. Prevedere un sistema di costante monitoraggio delle attività di eradicazione e controllo e dei risultati conseguiti;
- D. Le Regioni dell'arco alpino sono tenute a rendicontare a ISPRA sul contributo offerto dal piano di controllo alla riduzione del rischio di espansione della nutria ad altri Paesi confinanti;
- E. Adottare metodi di gestione efficaci, nel rispetto della salute umana, dell'ambiente, delle specie non-target, prevedendo che agli animali siano risparmiati dolore, angoscia o sofferenza evitabili;
- F. Nel caso di nuclei molto piccoli e localizzati gli Enti preposti sono tenuti a intervenire immediatamente con la rimozione degli animali, adottando le misure indicate in questo piano. Dovendo gestire popolazioni più estese, le Regioni devono redigere un piano di gestione da sottoporre a ISPRA per il suo parere.

## Emilia - Romagna

- ▶ In Emilia-Romagna la nutria è ampiamente distribuita in buona parte del territorio della pianura fino alla media collina.
- ▶ Gli impatti negativi rilevati riguardano le colture agricole, le arginature e gli ecosistemi.
- ▶ L'indice di gravità stimato è particolarmente severo: 8.
- ▶ L'eradicazione è ritenuta non fattibile.
- ▶ Considerando l'ampia distribuzione regionale della specie e gli impatti esercitati la gestione deve essere indirizzata al controllo (Aree D), finalizzato a limitare gli impatti, implementando una raccolta dati utile a verificarne l'efficacia.
- ▶ Indicazioni gestionali:
  - ✓ monitoraggio attivo;
  - ✓ attività di controllo demografico nelle aree pianiziali e collinari con presenza diffusa della specie finalizzate al contenimento degli impatti;
  - ✓ aggiornamento dell'areale distributivo sulla base di una griglia con celle 1x1km

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 24 AGOSTO 2020, N. 1064

**Istituzione di Aree a regime venatorio limitato nei territori di Bologna e Forlì-Cesena (art. 51 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria" e s.m.i.)**

## LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## Richiamate:

- la Legge 11 febbraio 1992, n. 157 recante "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" e successive modifiche e integrazioni e in particolare l'art. 10 della medesima a norma del quale l'intero territorio agro-silvo-pastorale è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria finalizzata, per quanto attiene alle specie carnivore, alla conservazione delle effettive capacità riproduttive e al contenimento naturale di altre specie e per quanto riguarda le altre specie, al conseguimento della densità ottimale e alla sua conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio, nonché i seguenti commi del predetto articolo:

- il comma 3 secondo cui il territorio agro-silvo-pastorale di ogni regione è destinato per una quota dal 20% al 30% a protezione della fauna selvatica e che nelle predette percentuali sono ricompresi i territori ove sia comunque vietata l'attività venatoria anche per effetto di altre leggi o disposizioni;

- il comma 4 secondo il quale il territorio di protezione comprende, tra l'altro, le Oasi di protezione e le Zone di ripopolamento e cattura;

- i commi 7 e 10, secondo i quali, ai fini della pianificazione generale, compete rispettivamente alle Province la predisposizione dei relativi piani faunistico-venatori ed alle Regioni il coordinamento di detti piani, secondo criteri di omogeneità fissati dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, ora ISPRA;

- il comma 8 secondo il quale i piani faunistico-venatori comprendono, tra l'altro, le Oasi di protezione e le Zone di ripopolamento e cattura;

- il comma 9 il quale prevede che ogni zona vincolata dovrà essere indicata da tabelle perimetrali, secondo disposizioni impartite dalle Regioni, apposte a cura dell'ente, associazione o privato che sia preposto o incaricato alla gestione della singola zona;

- i commi da 13 a 16 che disciplinano l'iter amministrativo per la determinazione del perimetro delle zone da vincolare;

- la Legge Regionale 15 febbraio 1994 n. 8 recante "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria" e successive modifiche e integrazioni;

- la Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni" e ss.mm.ii., che disciplina e ripartisce le funzioni amministrative tra Regione, Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni nel quadro delle disposizioni della Legge 7 aprile 2014 n. 56 ed in particolare l'art. 40, che individua le funzioni della Regione, delle Province e della Città metropolitana di Bologna in materia di protezione della fauna selvatica ed esercizio dell'attività venatoria, stabilendo, fra l'altro, che la Regione esercita le funzioni di programmazione e pianificazione nonché tutte le funzioni amministrative in applicazione della normativa comunitaria,

statale e regionale, con esclusione delle attività di vigilanza, di applicazione delle sanzioni amministrative e l'introito dei relativi proventi e le attività collegate all'attuazione dei piani di controllo della fauna selvatica, che restano confermati alle Province e alla Città metropolitana di Bologna;

Viste le seguenti proprie deliberazioni:

- n. 2185 del 21 dicembre 2015 con la quale si è provveduto, tra l'altro, ad istituire dal 1° gennaio 2016, presso la Direzione Generale Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie, i Servizi Territoriali Agricoltura, caccia e pesca per ciascun ambito provinciale a fronte delle nuove funzioni di competenza regionale definite dagli artt. 36-43 della citata L.R. n. 13/2015;

- n. 2230 del 28 dicembre 2015 con la quale, tra l'altro, è stata fissata al 1° gennaio 2016 la decorrenza delle funzioni amministrative oggetto di riordino ai sensi dell'art. 68 della predetta L.R. n. 13/2015 tra le quali quelle relative al settore "Agricoltura, protezione della fauna selvatica, esercizio dell'attività venatoria, tutela della fauna ittica ed esercizio della pesca nelle acque interne, pesca marittima e maricoltura";

Considerato che la modifica dell'assetto dell'esercizio delle funzioni in materia di protezione della fauna selvatica ed attività faunistico-venatorie di cui alla citata Legge Regionale n. 13/2015 ha imposto una revisione dell'intero articolato della citata Legge Regionale n. 8/1994;

Vista la Legge Regionale n. 1 del 26 febbraio 2016, "Modifiche alla Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 'Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria' in attuazione della Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni" e ss.mm.ii. e della Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", con la quale si è proceduto ad una razionalizzazione della materia in relazione all'accentramento a livello regionale dell'esercizio di tali funzioni sopra esplicitato;

Visti, altresì, come modificati dalla predetta Legge Regionale n. 1/2016:

- l'art. 5 della sopracitata Legge Regionale n. 8/1994, recante "Piano faunistico-venatorio regionale", il quale dispone:

- al comma 1 che l'Assemblea legislativa, su proposta della Giunta, approva il piano faunistico-venatorio regionale di durata quinquennale elaborato con riferimento alla Carta delle vocazioni faunistiche, ai contenuti indicati dall'art. 10, comma 8, della legge statale, nonché alla legge 6 febbraio 2006, n. 66 (Adesione della Repubblica italiana all'Accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori dell'Africa) e al piano territoriale regionale;

- al comma 2, lett. d), che il piano faunistico-venatorio regionale riguarda, tra l'altro, la destinazione ad uso faunistico-venatorio del territorio agro-silvo-pastorale regionale e il limite minimo di superficie, comprendente anche le aree dei parchi regionali e nazionali, da destinare alle zone di protezione;

- l'art. 10 della Legge Regionale n. 8/1994, recante "Consultazione sugli atti della Regione", il quale dispone al comma 2, che la Regione istituisce territorialmente Commissioni consultive espressione di tutte le Associazioni professionali agricole, venatorie e di protezione ambientale, riconosciute ed operanti sul territorio, nonché del coordinamento degli ATC e dell'ENCI;

- l'art. 19 della Legge Regionale n. 8/1994, recante "Zone di protezione della fauna selvatica", che attribuisce alla Regione le competenze in merito, con esclusione delle attività di vigilanza

assicurate dalle Province e dalla Città metropolitana di Bologna, e definisce le finalità di dette zone, stabilendo in particolare:

- al comma 1 che le Oasi di protezione sono destinate alla conservazione degli habitat naturali, al rifugio, alla sosta ed alla produzione di specie selvatiche con particolare riferimento a quelle protette. Esse sono preferibilmente costituite lungo le rotte di migrazione della avifauna, nei terreni demaniali, secondo le esigenze di tutela individuate con il piano faunistico-venatorio regionale;

- al comma 2 che le “Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)” sono destinate ad affermare e incrementare la riproduzione delle specie selvatiche autoctone, a favorire la sosta e la riproduzione delle specie migratorie, a determinare, mediante l’irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui, a consentire mediante la cattura di selvaggina stanziata immissioni integrative negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione;

- al comma 4 che l’estensione di ogni zona di protezione deve essere rapportata al ciclo biologico della specie di preminente interesse gestionale ed alle esigenze di attuazione della pianificazione faunistico-venatoria, entro i limiti complessivi di superficie indicati nel sopraccitato art. 10, comma 3, della Legge n. 157/1992;

- al comma 9 che il vincolo di destinazione delle zone di protezione non può essere revocato se non al termine della stagione venatoria e previo recupero della fauna selvatica presente mediante la cattura ovvero l’allontanamento con mezzi ecologici;

- l’art. 22 della Legge Regionale n. 8/1994, recante “Zone di rifugio”, che dispone nello specifico quanto segue:

- al comma 1 attribuisce alla Regione, anche su proposta degli ATC, la competenza in merito all’istituzione di “Zone di rifugio” ove, per la durata della stagione venatoria, è vietato l’esercizio della caccia e stabilisce che l’istituzione delle zone di rifugio avviene quando ricorra una delle seguenti condizioni:

- istituzione o rinnovo in corso di una zona di protezione nel limite di superficie prestabilito o impossibilità di realizzarla per opposizione motivata dei proprietari o conduttori;

- sia necessario provvedere, con urgenza, alla tutela di presenze faunistiche di rilievo;

- l’art. 24 della Legge Regionale n. 8/1994, il quale dispone che i confini delle zone di protezione della fauna selvatica sono delimitati con tabelle di colore giallo, recanti la specificazione in carattere nero dell’ambito di protezione;

- l’art. 51 della Legge Regionale n. 8/1994, il quale dispone che la Regione può vietare o ridurre la caccia in tutto il territorio o in parte di esso, per periodi stabiliti, a determinate specie di fauna selvatica per motivate ragioni connesse alla gestione faunistica;

Richiamata la “Carta delle Vocazioni Faunistiche della Regione Emilia-Romagna” di cui alla deliberazione del Consiglio regionale n. 1036/1998, così come modificata con deliberazioni dell’Assemblea Legislativa n. 122/2007 e n. 103/2013;

Dato inoltre atto che con riferimento alla citata Carta delle Vocazioni Faunistiche della Regione Emilia-Romagna è stato elaborato il “Piano faunistico-venatorio regionale dell’Emilia-Romagna 2018-2023, (Proposta della Giunta regionale in data 23 luglio 2018, n. 1200)” approvato con deliberazione dell’Assemblea Legislativa n. 179 del 6 novembre 2018, di seguito PFVR 2018-2023, che in particolare:

- al punto 1.4.2 – parte prima - compie un’analisi degli istituti faunistici con finalità pubblica presenti nel territorio regionale, dedicando ad ogni tipologia un paragrafo descrittivo di estensione

e distribuzione, riportando anche i dati gestionali, ove esistenti; da detta analisi risulta, tra l’altro, che:

- le Oasi:

a. sono normativamente finalizzate alla conservazione degli habitat naturali, al rifugio, alla sosta ed alla produzione di specie selvatiche con particolare riferimento a quelle protette;

b. sono caratterizzate dalla presenza dell’UTO 1 per il 53% circa del proprio territorio, dall’UTO 2 per il 33% e dall’UTO 3 per il 14% circa;

c. il contesto ambientale del 90% delle Oasi è definito da una sola UTO, mentre il restante 10% da due (UTO 1 e 2, oppure UTO 2 e 3);

d. dal punto di vista gestionale raramente sono soggette a gestione attiva delle popolazioni faunistiche, anche se alcune di esse, a livello regionale (Bologna, Modena, Ferrara e Modena), sono state interessate da catture di lepore e fagiano;

- le Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC):

a. sono normativamente finalizzate all’incremento e alla riproduzione naturale delle specie selvatiche autoctone, a favorire la sosta e la riproduzione delle specie migratorie, a determinare, mediante l’irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui, a consentire la cattura delle specie cacciabili per immissioni integrative negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione;

b. sono caratterizzate dalla presenza di UTO 1 per l’85% circa del proprio territorio e dall’UTO 2 per il 13%; la presenza di UTO 3 è pari solo al 2%;

c. il contesto ambientale del 92% delle ZRC è definito da una sola UTO, mentre il restante 8% da due (UTO 1 e 2, oppure UTO 2 e 3);

d. sono uno strumento di forte gestione attiva, in particolare per quanto riguarda le finalità di ripopolamento mediante irradiazione naturale e la possibilità di cattura delle specie cacciabili per immissioni integrative negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione;

- al punto 3 - parte seconda - recante “PIANIFICAZIONE DELL’ASSETTO TERRITORIALE E PREVISIONI GESTIONALI”, stabilisce i seguenti macro-obiettivi di pianificazione rispetto agli istituti faunistici con finalità pubblica:

- raggiungimento della compatibilità tra presenza ed abbondanza della fauna selvatica e le attività antropiche (comparto agro-forestale e viabilità);

- organizzazione territoriale e la gestione dei diversi Istituti in funzione del raggiungimento dell’obiettivo di uniforme impostazione della gestione faunistico-venatoria regionale;

- revisione degli istituti faunistici con finalità pubbliche anche allo scopo di verificarne la coerenza con le Unità Territoriali Omogenee (UTO) che suddividono il territorio regionale sulla base delle caratteristiche ambientali e di uso del suolo, rimodellandone inoltre i confini;

Richiamate le seguenti deliberazioni:

- n. 385 del 24 aprile 2020, con la quale sono state istituite le Oasi di protezione e le Zone di Ripopolamento e Cattura del territorio di Forlì-Cesena alla luce del nuovo PFVRE 2018-2023 e confermate le Zone di protezione istituite nell’ambito del piano di destinazione faunistico-venatoria dei terreni del demanio regionale della provincia di Forlì-Cesena;

- n. 905 del 20 luglio 2020, con la quale sono state istituite le

Oasi di protezione e le Zone di Ripopolamento e Cattura del territorio di Bologna sempre alla luce del nuovo PFVRR 2018-2023;

Preso atto che il Servizio Territoriale Agricoltura Caccia e Pesca di Forlì-Cesena, con nota trattenuta agli atti del Servizio e registrata a protocollo NP/2020/33812 del 26 maggio 2020 propone l'istituzione, per la stagione venatoria 2020/2021 di n. 20 aree soggette a provvedimenti limitativi di cui all'art. 51 della L.R. n. 8/1994 denominate: "Bidentina", "Borghi", "Ca' Cerosa", "Carpena", "Cerreto", "Ciola", "Crocetta", "Grisignano", "Longiano", "Luzzena", "Minarda", "Montecchio", "M. Lottone", "Ranchio", "Rocchetta", "S. Damiano", "S. Paola", "Sanzola", "Sarsina", "Sogliano";

Dato atto che le aree interessate dalla proposta sono state almeno dal 2014, e in molti casi per oltre un decennio, ininterrottamente tutelate come Area di Rispetto istituite dagli ATC di riferimento. La parziale tutela, il favorevole contesto ambientale e la buona gestione degli ATC hanno consentito la costituzione di interessanti contingenti di piccola selvaggina stanziale, con particolare riferimento a fagiano e lepore, consentendo regolarmente la cattura annuale di un numero anche significativo di capi. La buona situazione faunistica rende inoltre le aree idonee a svolgere un valido ruolo anche dal punto di vista dell'irradiazione naturale. La proposta si pone in sintonia con le indicazioni del vigente PFVR, nell'ottica di una sempre maggiore valorizzazione del comprensorio omogeneo 1 quale area idonea alla istituzione di ambiti volti alla tutela e incremento della piccola selvaggina stanziale e, nei casi in cui la localizzazione ricada in comprensorio omogeneo 2, in quanto trattasi di aree a modesta boscosità e nelle quali è comunque prevista regolare attività di prelievo venatorio degli ungulati. Saranno pertanto consentite: La caccia alla avifauna migratoria da appostamento fisso e temporaneo, la caccia di selezione agli ungulati, la caccia al cinghiale in forma collettiva e la caccia alla volpe in squadra organizzata, esclusivamente dopo la chiusura della caccia alla selvaggina stanziale;

Preso atto inoltre che il Servizio Territoriale Agricoltura Caccia e Pesca di Bologna, con nota trattenute agli atti del Servizio e registrata a protocollo 0550430.I del 13 agosto 2020 propone l'istituzione, per la stagione venatoria 2020/2021 di un'area sperimentalmente soggetta a provvedimenti limitativi di cui all'art. 51 della L.R. n. 8/1994 denominata "Podere Punta Camerone";

Dato atto peraltro che la zona proposta ospita una zona umida di rilevante interesse, realizzata e gestita attraverso l'applicazione di misure agroambientali comunitarie, nella quale sono presenti numerose specie di uccelli acquatici alcuni dei quali di interesse comunitario. Le specie più importanti sono: moretta tabaccata, airone rosso e tarabusino tra i nidificanti, airone bianco maggiore, garzetta, tarabuso, falco di palude, gru tra i migratori e svernanti. L'area faceva parte dal 1996 dell'AFV Barchessa sino a quando è stata stralciata in occasione del rinnovo dell'AFV nel 2017 per l'istituzione di un appostamento fisso per la caccia agli acquatici. In seguito alla rinuncia all'appostamento e all'impossibilità di includere tale area nell'AFV Barchessa per rispettare la distanza minime previste dal PFVRR 2018-2023 da un'AFV adiacente, nella zona umida sopra descritta si profila il rischio di una pressione venatoria eccessiva a discapito delle specie di interesse comunitario sopra menzionate. Pertanto, a loro tutela, si ritiene di disporre il divieto di caccia in base all'art. 51 della L.R. n. 8/1994 consentendo la gestione venatoria delle sole specie di ungulati che, in dispersione, potrebbero presentarsi, con particolare attenzione verso il cinghiale e il capriolo;

Verificata la coerenza delle proposte d'istituzione degli istituti faunistici con finalità pubblica pervenute dal Servizio Territoriale Agricoltura, caccia e pesca di Bologna e Forlì-Cesena alle indicazioni espresse in materia dal vigente PFVRR 2018-2023;

Ritenuto, pertanto, di procedere alla istituzione delle seguenti aree soggette a provvedimenti limitativi di cui all'art. 51 della L.R. n. 8/1994, denominate:

- con riferimento al territorio di Forlì-Cesena: "Bidentina", "Borghi", "Ca' Cerosa", "Carpena", "Cerreto", "Ciola", "Crocetta", "Grisignano", "Longiano", "Luzzena", "Minarda", "Montecchio", "M. Lottone", "Ranchio", "Rocchetta", "S. Damiano", "S. Paola", "Sanzola", "Sarsina", "Sogliano", rappresentate nell'Allegato 1 quale parte integrante e sostanziale del presente atto;

- con riferimento al territorio di Bologna, "Podere Punta Camerone", come rappresentata nell'Allegato 2 al presente atto, quale parte integrante e sostanziale del medesimo;

Ritenuto infine di dare mandato al Responsabile del Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca di provvedere alla pubblicazione sulle pagine web del Portale Agricoltura, Caccia e Pesca della cartografia di cui ai predetti Allegati 1 e 2 elaborata in formato "shapefile";

Dato atto da ultimo che l'art. 51 della L.R. n. 8/1994, non stabilisce la durata del vincolo di destinazione delle aree interessate da provvedimenti limitativi pur disponendo che tali vincoli devono essere prestabiliti;

Ritenuto al riguardo opportuno determinare una scadenza delle suddette aree soggette a provvedimento limitativo, stabilendo che il vincolo di riduzione della pressione venatoria nelle aree in oggetto sia corrispondente a quello della stagione venatoria 2020/2021;

Visto il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

Richiamata la propria deliberazione n. 83 del 21 gennaio 2020, recante "Approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2020-2022", ed in particolare l'allegato D, recante la nuova "Direttiva di indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. n. 33 del 2013 Attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2020-2022";

Vista la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna", ed in particolare l'art. 37, comma 4;

Richiamate infine le proprie deliberazioni:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008 recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e successive modifiche;

- n. 468 del 10 aprile 2017 recante "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna";

- n. 1059 del 3 luglio 2018 recante "Approvazione degli incarichi dirigenziali rinnovati e conferiti nell'ambito delle Direzioni Generali, Agenzie e Istituti e nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), del Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante (RASA) e del Responsabile della protezione dei dati (DPO)";



- n. 733 del 25 giugno 2020 concernente “Piano dei fabbisogni di personale per il triennio 2019/2021. Proroga degli incarichi dei Direttori Generali e dei Direttori di Agenzia e Istituto in scadenza il 30/06/2020 per consentire una valutazione d'impatto sull'organizzazione regionale del programma di mandato alla luce degli effetti dell'emergenza COVID-19. Approvazione”;

Viste altresì le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della propria deliberazione n. 468/2017;

Dato atto che il responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto inoltre dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore all'Agricoltura ed Agroalimentare, Caccia e Pesca, Alessio Mammi;

A voti unanimi e palesi

delibera

1) di richiamare le considerazioni formulate in premessa, le quali costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto;

2) di approvare, in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale dell'Emilia-Romagna 2018-2023, la proposta di istituzione delle aree soggette a provvedimenti limitativi di cui all'art. 51 della L.R. n. 8/1994, denominate:

- con riferimento al territorio di Forlì-Cesena: “Bidentina”,

“Borghi”, “Ca' Cerosa”, “Carpena”, “Cerreto”, “Ciola”, “Crocetta”, “Grisignano”, “Longiano”, “Luzzena”, “Minarda”, “Montecchio”, “M. Lottone”, “Ranchio”, “Rocchetta”, “S. Damiano”, “S. Paola”, “Sanzola”, “Sarsina”, “Sogliano”, rappresentate nell'Allegato 1 quale parte integrante e sostanziale del presente atto;

- con riferimento al territorio di Bologna, “Podere Punta Camerone”, come rappresentata nell'Allegato 2 al presente atto, quale parte integrante e sostanziale del medesimo;

3) di dare mandato al Responsabile del Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca di provvedere alla pubblicazione sulle pagine web del Portale Agricoltura, Caccia e Pesca della cartografia di cui ai predetti Allegati 1 e 2 elaborata in formato “shapefile”;

4) di stabilire, altresì, che il vincolo di protezione delle zone indicate al precedente punto 2) sia corrispondente a quello stabilito per il termine della stagione venatoria 2020/2021;

5) di dare atto, inoltre, che per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative e amministrative richiamate in parte narrativa;

6) di disporre infine la pubblicazione in forma integrale della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico, dando atto che il Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca provvederà a darne la più ampia diffusione anche sul sito internet E-R Agricoltura, Caccia e Pesca.

## SERVIZIO TERRITORIALE AGRICOLTURA CACCIA E PESCA DI FORLÌ-CESENA

### Area Denominata “BIDENTINA”

#### Caratteristiche generali dell’Area

L’Area denominata “Bidentina”, interamente ricadente nel CO 1 e ricompresa nell’ATC FC01, interessa amministrativamente il comune di **Meldola**, e occupa una **SASP di 424 Ha**.

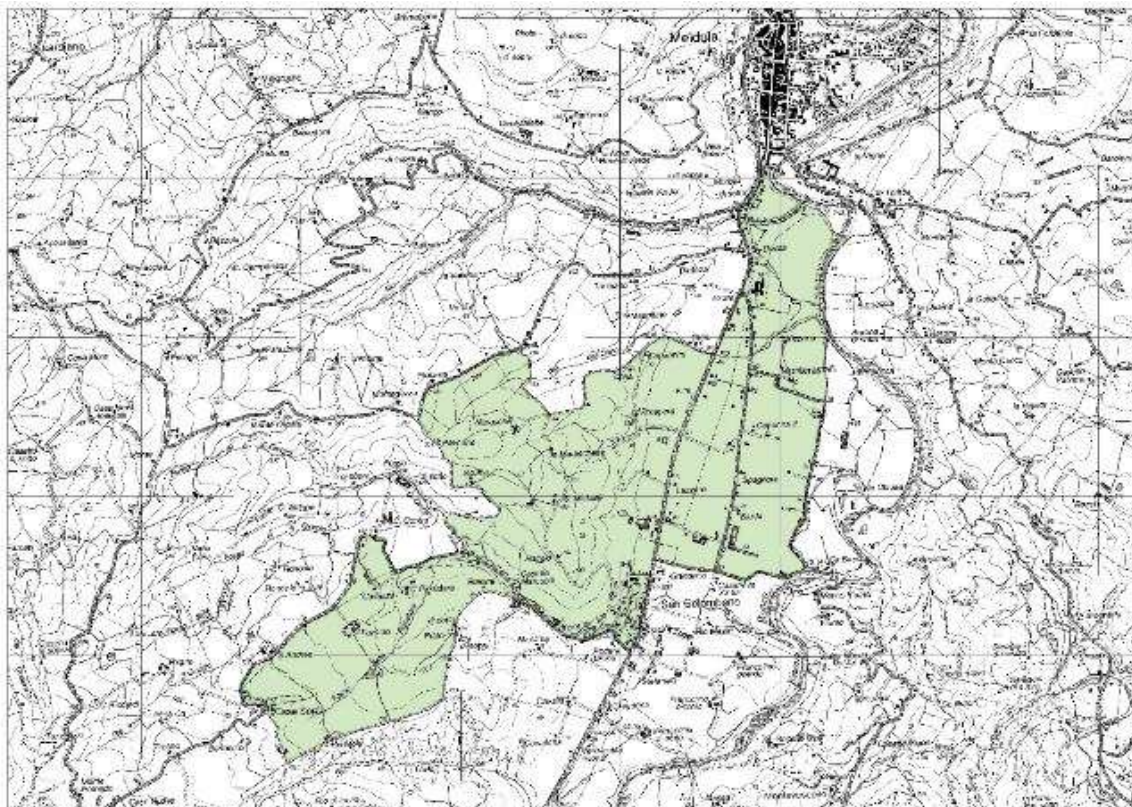
La zona si estende presso Meldola in sinistra orografica del fiume Bidente e include il bacino del Rio S. Giorgio, suo affluente di sinistra.

L’area è caratterizzata da coltivazioni agricole tipiche della bassa collina forlivese. L’uso del suolo è caratterizzato da seminativi (cereali e foraggiere) e colture specializzate miste con frutteti e vigneti, nonché da alcune formazioni vegetali naturali, localizzate soprattutto nel bacino del Rio S. Giorgio e del Rio Dell’Olmo, dove si osservano zone caratterizzate da cespuglieti e boschetti cedui, con presenza di associazioni igrofile nelle parti più umide.

#### Presenza di Aree della Rete Natura 2000

L’Area è confinante con il SIC IT4080012 “FIORDINANO, MONTE VELBE”.

#### Rappresentazione cartografica dell’Area Denominata BIDENTINA



### Area Denominata “BORGHI”

#### Caratteristiche generali dell’Area

L’area in oggetto è ubicata per circa il 45% all’interno del CO2, e per il restante nel CO1, ricade nell’ATC FC02 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Borghi, per una SASP di 385 ha.

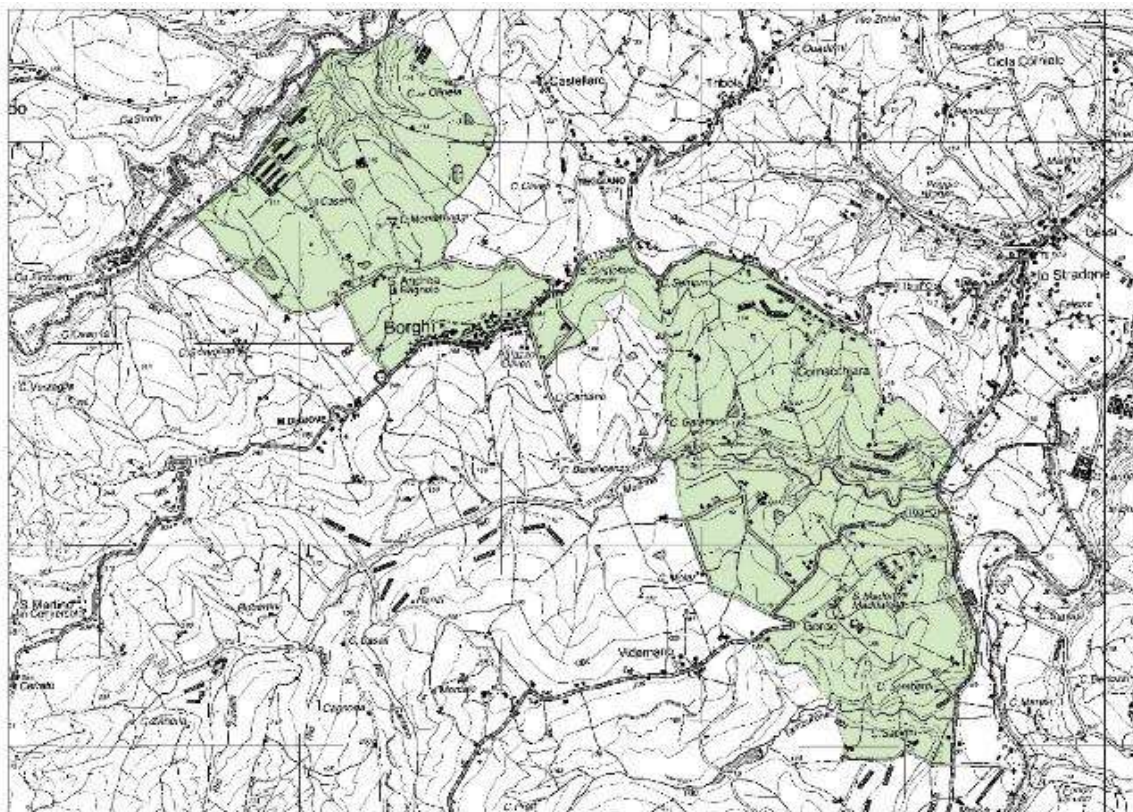
La zona si estende dal torrente Fiumicello, sulla fascia di spartiacque che lo separa dal fiume Uso, in destra orografica del primo e in sinistra orografica del secondo.

La zona è caratterizzata da aspetti ambientali tipici della bassa e media collina cesenate. Il substrato pedologico è caratterizzato da suoli prevalentemente di origine sedimentaria, originati per la maggior parte dalla formazione marnoso-arenacea romagnola nelle porzioni più elevate, più argillosi, originati da antichi sedimenti fluviali, lungo gli impluvi. L’orografia è caratterizzata da moderate acclività. Dal punto di vista agricolo i frutteti e i seminativi occupano in larga parte la superficie. Discretamente rappresentate anche le formazioni boschive, localizzate in prevalenza lungo gli impluvi minori.

#### Presenza di Aree della Rete Natura 2000

L’area non è interessata da Siti della Rete Natura 2000.

#### Rappresentazione cartografica dell’Area Denominata BORGHI



### Area Denominata “CA’ CEROSA”

#### Caratteristiche generali dell’Area

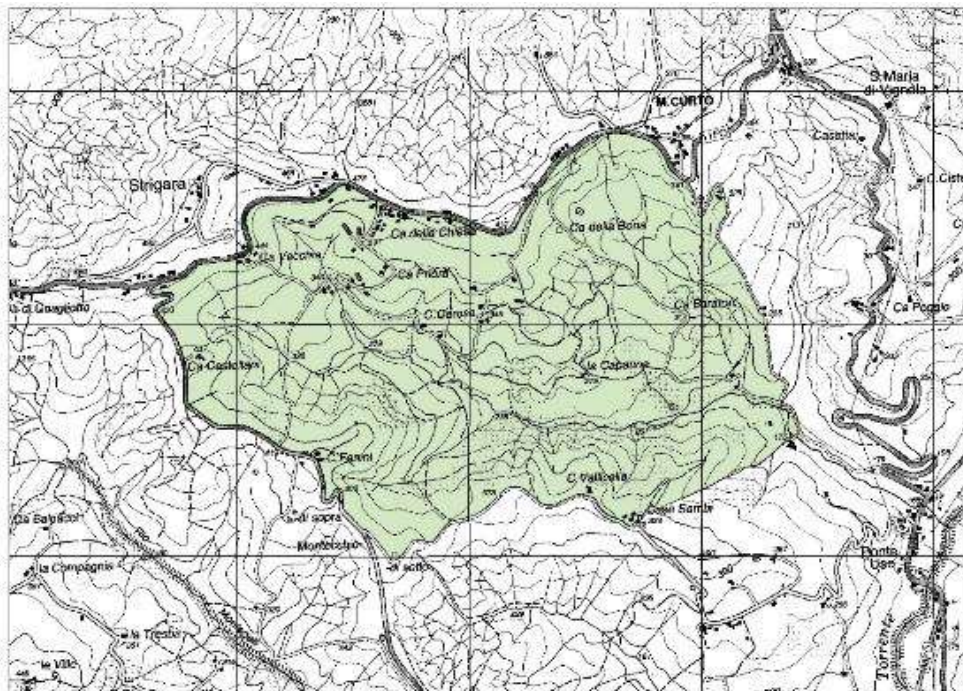
L’area in oggetto è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo CO2, ricade nell’ATC FC02 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Sogliano al Rubicone.

La zona si estende per una SASP di 313 ha. nel medio-alto corso del torrente Uso, in sinistra orografica, ad altitudini che vanno da 175 a 444 m s.l.m, e comprende l’intero impluvio del Rio Barattoni, affluente dell’Uso. La zona è caratterizzata da aspetti ambientali tipici della media e alta collina cesenate. Il substrato geologico è dominato dal complesso caotico eterogeneo delle “argille scagliose”, con suoli prevalentemente argillosi plio-pleistocenici e varie formazioni sedimentarie mioceniche che, nel complesso determinano un paesaggio collinare a piuttosto elevata acclività, con presenza di aree calanchive. Le coltivazioni sono prevalentemente a seminativi, con presenza di pascoli e prato-pascoli. Le formazioni boschive, costituite da boschi cedui, sono ben rappresentate e sono localizzate in prevalenza lungo gli impluvi e nelle parti più scoscese. Le aree occupate da vegetazione arbustiva ed erbacea naturale sono piuttosto estese, soprattutto nelle parti caratterizzate da fenomeni erosivi, con praterie e praterie cespugliate a *Brachypodium pinnatum*, arbusteti a Ginestra odorosa e specie prevalentemente xerofile.

#### Presenza di Aree della Rete Natura 2000

L’Area è confinante con il SIC IT4080013 “MONTETIFFI, ALTO USO”

#### Rappresentazione cartografica dell’Area Denominata CA’ CEROSA



### **Area Denominata “CARPENA”**

#### **Caratteristiche generali dell’Area**

L’Area è compresa all’interno dell’ATC FC01, in CO1 e interessa i comuni di Forlì e Bertinoro per una SASP di ha. 774.

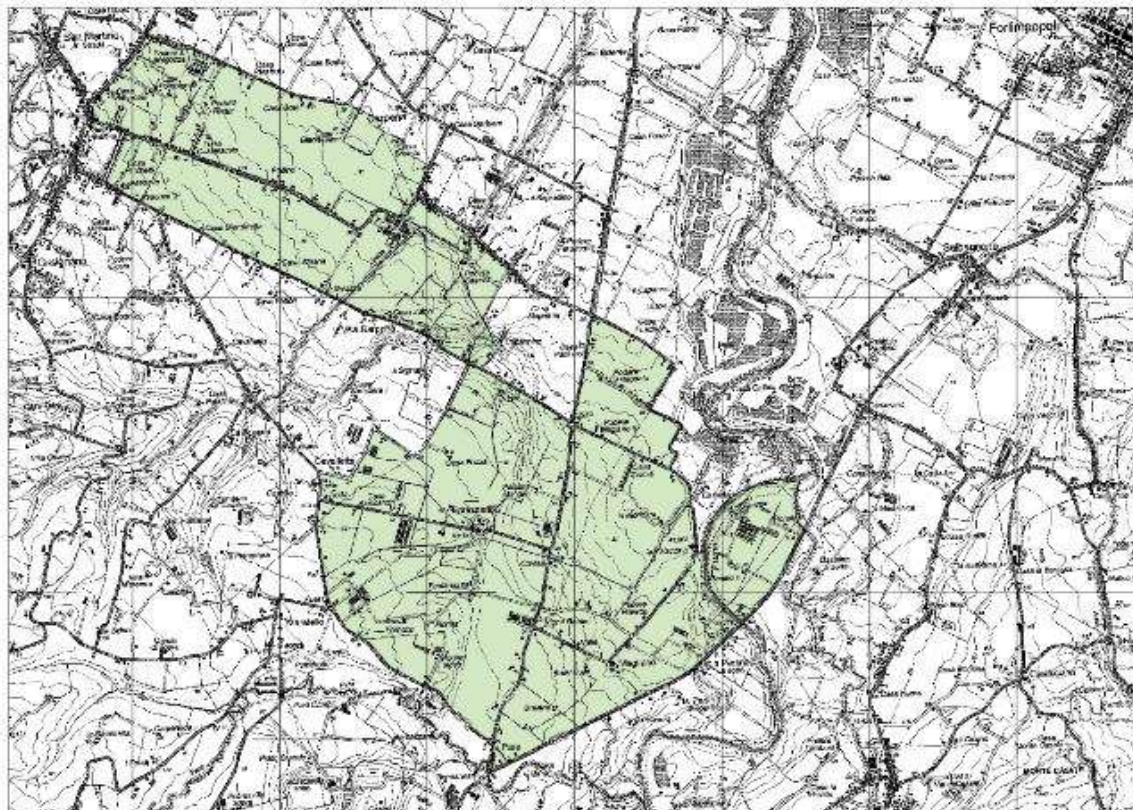
La zona si estende in sinistra orografica del fiume Bidente fino a comprendere il Rio Grotta, suo affluente di sinistra, e lo Scolo Cerchia. Geologicamente l’area è contraddistinta da depositi alluvionali recenti a tessitura tendenzialmente argillosa.

E’ caratterizzata da coltivazioni agricole tipiche della bassa collina forlivese (cereali e foraggiere) e colture specializzate miste con frutteti e vigneti. Le formazioni vegetali naturali arbustive e arboree sono scarsamente rappresentate, ma degne di nota sono le formazioni ripariali lungo l’asta del Bidente e il residuo bosco di Farazzano.

#### **Presenza di Aree della Rete Natura 2000**

L’Area confina per una lunghezza di circa 3 km con il SIC IT4080006 “Meandri del Fiume Ronco”.

#### **Rappresentazione cartografica dell’Area Denominata CARPENA**



### **Area Denominata “CERRETO”**

#### **Caratteristiche generali dell’Area**

L’Area denominata “Cerreto”, interamente ricadente nel CO2 e ricompresa nell’ATC FC01, interessa amministrativamente il comune di Predappio, e occupa una SASP di 362 Ha.

La zona si estende presso Predappio, dall’asta fluviale, a est, al versante vallivo in sinistra orografica del fiume Rabbi, a ovest, includendo il bacino del Rio di Predappio, suo affluente di sinistra.

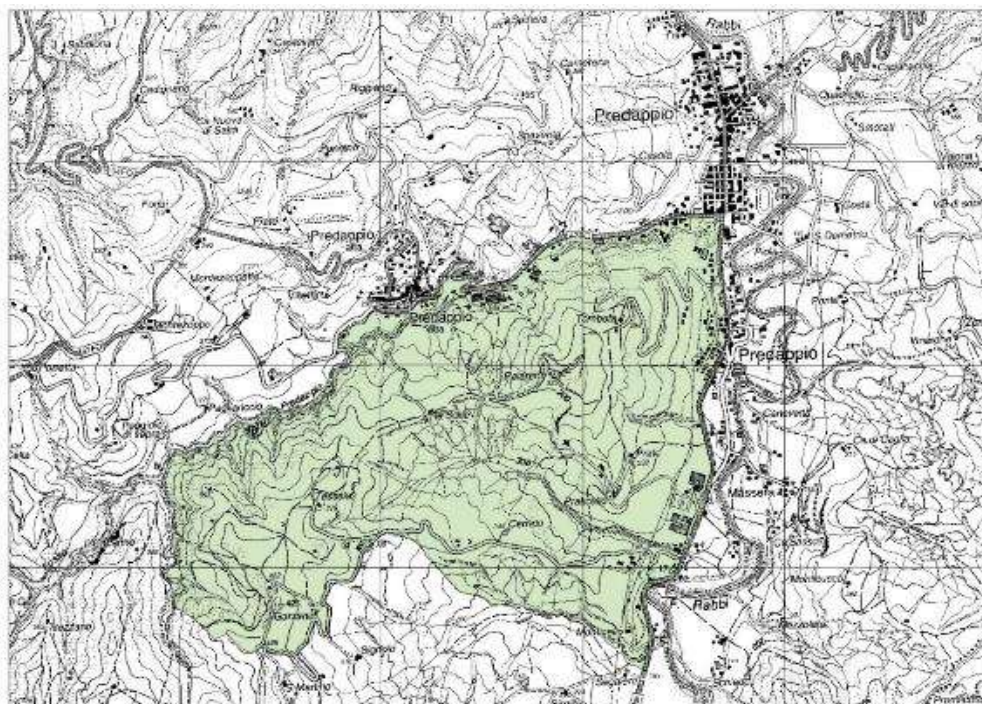
La zona presenta uso del suolo con elevata diversità ambientale, con formazioni arboree della fascia sub-mediterranea caratterizzata da boschi mesofili, mesotermofili e xerofili. Si riscontrano inoltre abbastanza estese formazioni calanchive con le tipiche associazioni vegetali erbaceo-arbustive.

Nella parte più prossima al fondovalle il territorio è caratterizzato da coltivazioni a prevalenza di seminativi (cereali e foraggere) e in misura minore da vigneti e frutteti, intervallati da boschetti cedui e zone incolte dove prevalgono cespuglieti.

#### **Presenza di Aree della Rete Natura 2000**

L’area non è interessata da Siti della Rete Natura 2000.

#### **Rappresentazione cartografica dell’Area Denominata CERRETO**



### Area Denominata “CIOLA”

#### Caratteristiche generali dell’Area

L’area in oggetto è ubicata all’interno del CO2, ricade nell’ATC FC02 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Mercato Saraceno e Sarsina per una SASP di 306 ha. La zona comprende l’alto impluvio del Fosso di Compiano, affluente di destra del Torrente Borello, ad altitudini che vanno da 306 a 557 m s.l.m. La zona è caratterizzata da aspetti ambientali tipici della media e alta collina cesenate. Nella parte più rilevata, si ritrovano tipiche formazioni mioceniche: marne e argille marnose con intercalazioni arenacee. La morfologia presenta discrete acclività su entrambi i versanti dell’impluvio, con pendenze anche accentuate.

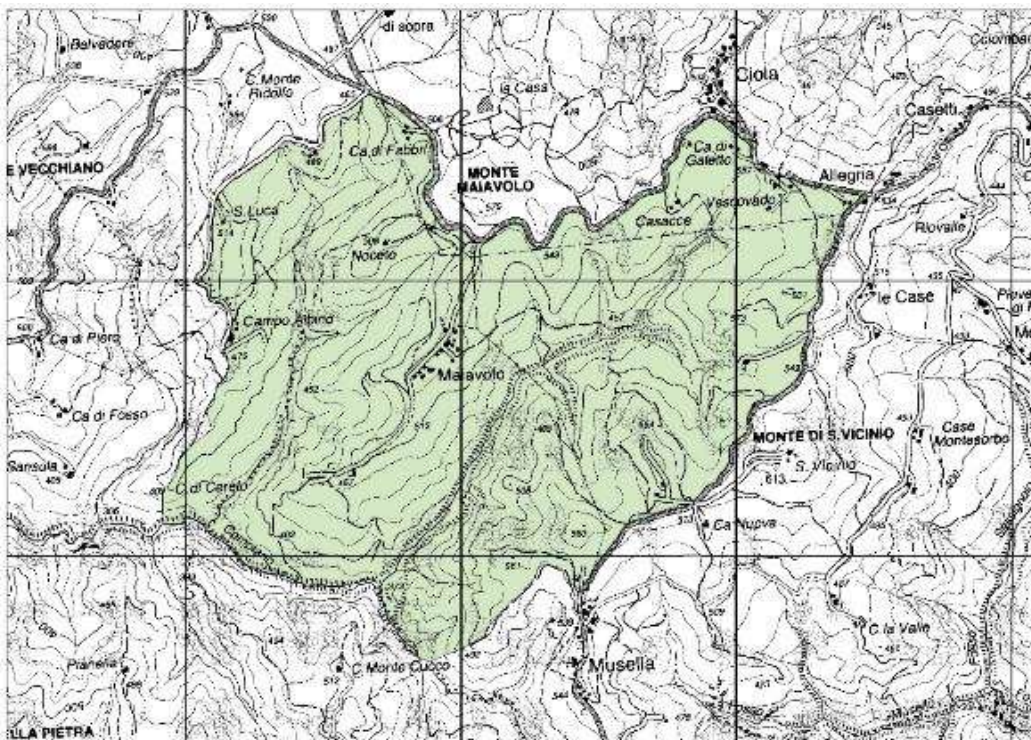
Le formazioni boschive, costituite da boschi cedui, sono piuttosto estese e occupano buona parte delle porzioni più elevate. La vegetazione arbustiva ed erbacea naturale è quella tipica delle fasi di ricolonizzazione degli ex-coltivi da parte del bosco: praterie e praterie cespugliate a *Brachypodium pinnatum*, arbusteti a Ginestra odorosa, arbusteti a ginepro, ecc. Le attività antropiche sono quelle tipiche della alta collina: ad estensioni coltivate a seminativo si alternano pascoli e prato-pascoli.

La dislocazione delle diverse tipologie di uso del suolo determina una configurazione a mosaico utile a mammiferi e uccelli di interesse venatorio.

#### Presenza di Aree della Rete Natura 2000

L’Area non è interessata da Siti della Rete Natura 2000.

#### Rappresentazione cartografica dell’Area Denominata CIOLA



### Area Denominata “CROCETTA”

#### Caratteristiche generali dell’Area

L’area in oggetto è ubicata all’interno del CO1, ricade nell’ATC FC02 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Longiano per una SASP di 62 ha.

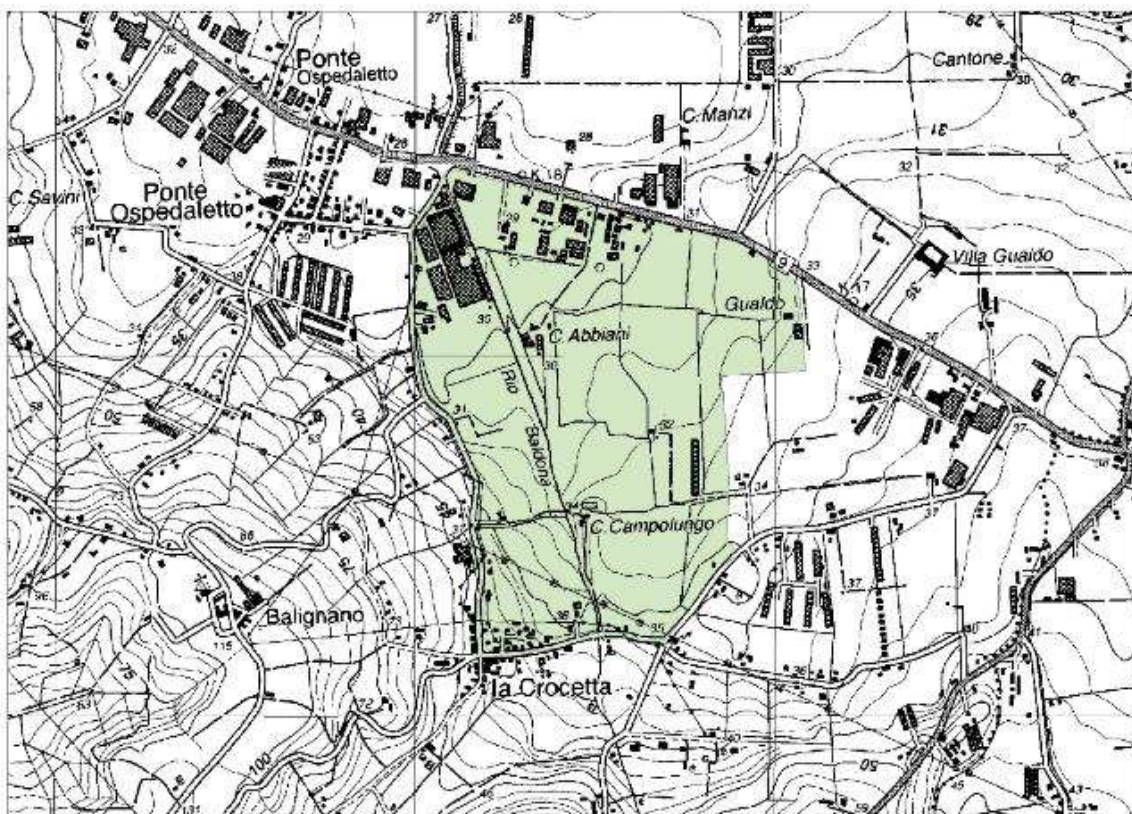
La zona si estende nel basso corso del Torrente Rubicone, in sinistra orografica, e comprende l’impluvio del Rio Baldona.

La zona è caratterizzata da aspetti ambientali tipici della pianura cesenate. Il substrato pedologico è caratterizzato da suoli recenti di origine sedimentaria. L’uso attuale dei suoli è prevalentemente di tipo agricolo intensivo, con prevalenza di seminativi e minore presenza di frutteti e vigneti specializzati. L’area si presenta fortemente antropizzata con insediamenti produttivi e abitazioni, ridottissima la presenza di formazioni vegetali naturali, limitate a piccole formazioni erbacee localizzate lungo gli impluvi e scoline.

#### Presenza di Aree della Rete Natura 2000

L’Area non è interessata da Siti della Rete Natura 2000.

#### Rappresentazione cartografica dell’Area Denominata CROCETTA





## Area Denominata “GRISIGNANO”

### Caratteristiche generali dell’Area

L’area in oggetto è compresa all’interno dell’ATC FC01 in CO1, in territorio del comune di Forlì, per una SASP complessiva di 208 ha.

L’Area è localizzata nella pianura forlivese, lungo l’asta in destra orografica del fiume Rabbi ed il suo territorio è caratterizzato da depositi alluvionali recenti a tessitura tendenzialmente argillosa.

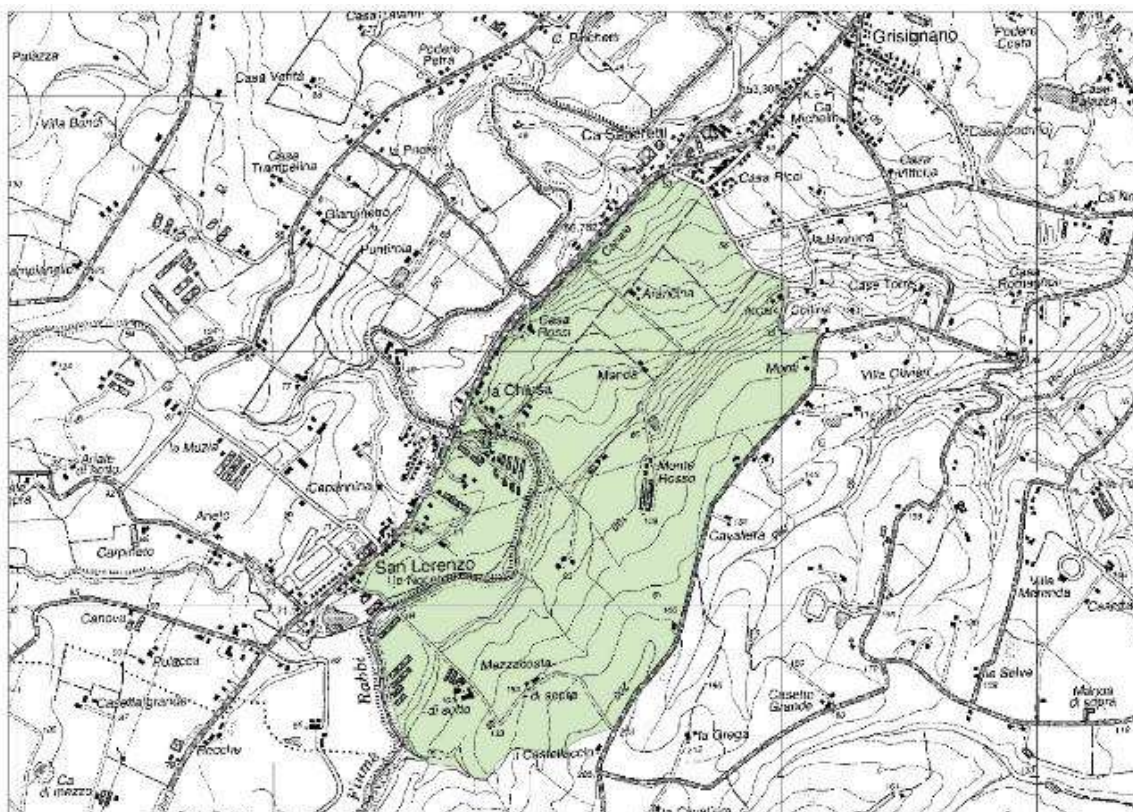
L’uso del suolo vede la prevalenza di coltivazioni, soprattutto colture arboree specializzate (vigneti e frutteti), e in misura minore colture estensive (cereali e medica) e orticole. Tuttavia, si rileva una discreta e ben distribuita presenza di formazioni vegetali naturali, in forma di boschetti e arbusteti che, pur di limitata estensione, forniscono rifugio alla fauna selvatica e aumentano considerevolmente l’indice di diversità ambientale.

La disponibilità idrica è buona ed è garantita, oltre che dal corso d’acqua principale, da fossi di scolo e piccoli bacini artificiali.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L’Area non è interessata da Siti della Rete Natura 2000.

### Rappresentazione cartografica dell’Area Denominata GRISIGNANO





### **Area Denominata “LUZZENA”**

#### **Caratteristiche generali dell’Area**

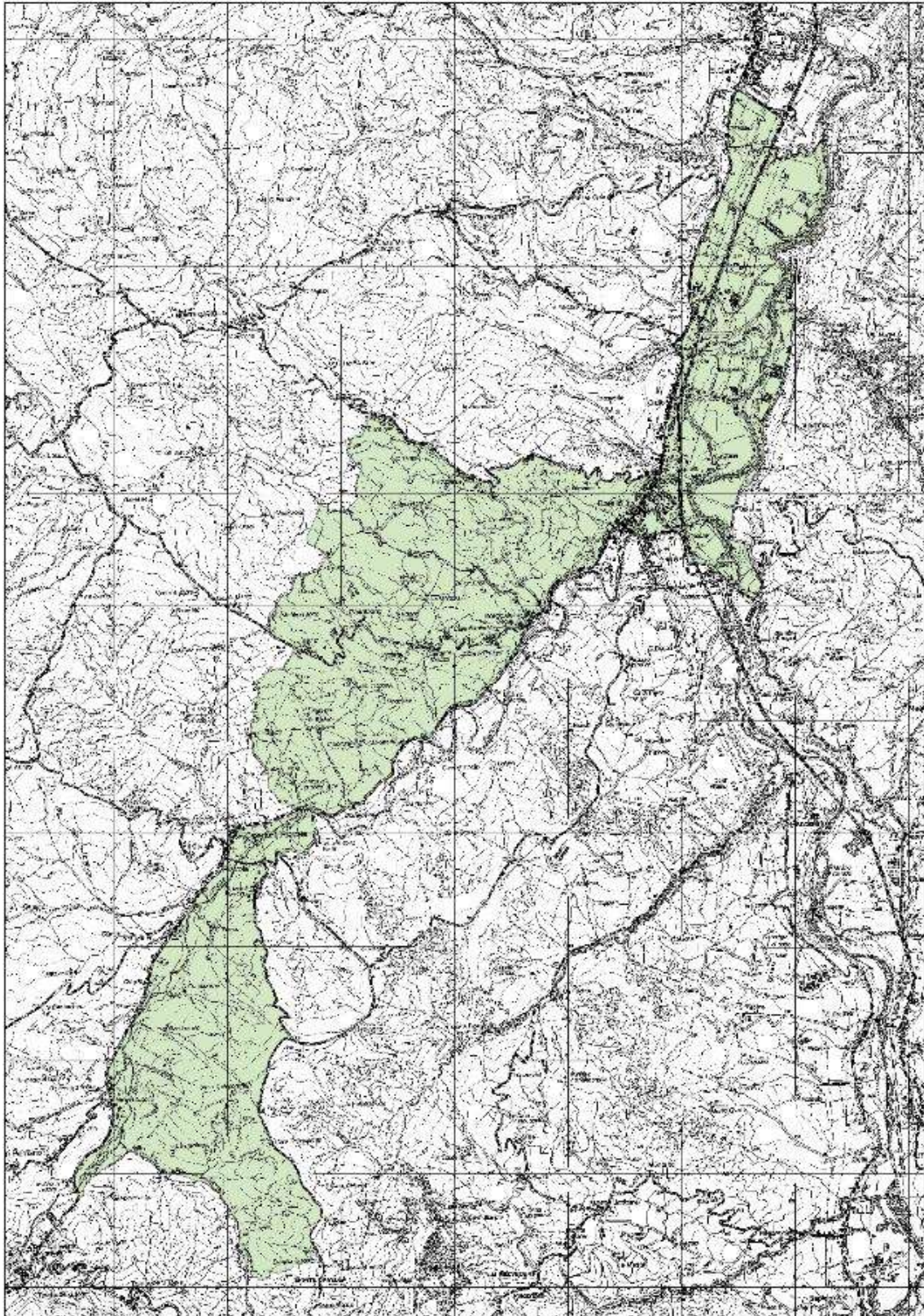
L’area in oggetto è ricompresa quasi interamente in CO1, ricade all’interno dell’ATC FC02, e interessa amministrativamente il territorio dei comuni di Cesena e Mercato Saraceno per una SASP di 1.279 ha., ad altitudini comprese tra 60 e 366 m. s.l.m. Geologicamente l’area è contraddistinta da formazioni del pliocene, con suoli argillosi in basso e presenza nella parte superiore di mollasse e arenarie tenere. La zona si estende lungo l’impluvio del Fiume Savio nella porzione più bassa, per poi risalire lungo il corso del Torrente Borello, suo affluente di sinistra, dapprima in sinistra, poi in destra orografica.

L’uso del suolo è caratterizzato da seminativi (cereali e foraggiere) e alcuni frutteti e vigneti con discreta presenza di formazioni vegetali naturali, rappresentate da boschi ripariali lungo il Torrente Borello, e formazioni arboree e arbustive più xeriche nelle parti più acclivi. Soprattutto nella porzione in destra del Torrente Borello si osservano estese zone caratterizzate da fenomeni calanchivi. Qui la formazione erbacea prevalente è il brachipodieto con presenza di associazioni igrofile nelle zone più umide.

#### **Presenza di Aree della Rete Natura 2000**

L’Area confina e include una porzione del SIC IT4080014 “RIO MATTERO E RIO CUNEO”.

**A seguire rappresentazione cartografica dell’Area Denominata LUZZENA**



### **Area Denominata “MINARDA”**

#### **Caratteristiche generali dell’Area**

L’Area è compresa all’interno dell’ATC FC01 in CO1, in territorio del comune di Forlì, per una SASP complessiva di 919 ettari.

L’Area è localizzata nella pianura forlivese ed il substrato geo-pedologico è caratterizzato da depositi alluvionali recenti a tessitura tendenzialmente argillosa.

L’ambiente si presenta estremamente semplificato; le colture arboree specializzate (vigneti e frutteti) si alternano a colture estensive (cereali e medica), barbabietola e specie orticole, tuttavia l’Area presenta una discreta frammentazione colturale, nella quale piccoli appezzamenti investiti a frutteto sono alternati a colture erbacee e cereali; estensioni monocolturali di maggiori dimensioni si ritrovano solo nella parte centro-orientale.

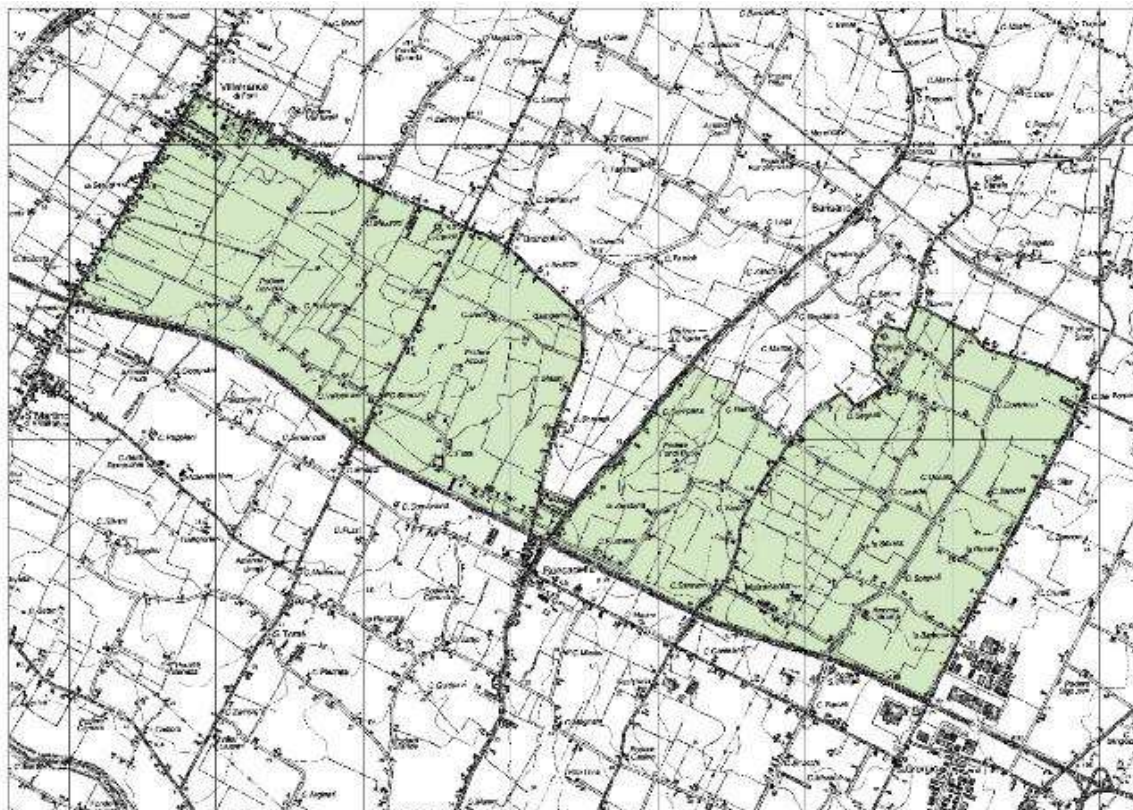
Risultano quasi assenti le formazioni vegetali naturali, limitate a modeste formazioni ripariali sulle scoline, le quali, pur periodicamente tagliate e controllate, consentono qualche rifugio alla fauna selvatica.

La disponibilità idrica è discreta ed è garantita dai frequenti fossi di scolo.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L’Area non è interessata da Siti della Rete Natura 2000.

#### **Rappresentazione cartografica dell’Area Denominata MINARDA**



### Area Denominata “MONTECCHIO”

#### Caratteristiche generali dell’Area

L’area in oggetto è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo CO2, ricade nell’ATC FC02 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Mercato Saraceno e Sarsina. La zona si estende in sinistra del medio corso del fiume Savio e comprende la parte alta del versante in destra della vallecchia del Rio Sassignolo, ad altitudini che vanno da 320 a 544 m s.l.m. per una SASP di 268 ha. La zona è caratterizzata da aspetti ambientali tipici della media e alta collina cesenate. Le parti poste ad altitudini inferiori, vedono la prevalenza di suoli alluvionali recenti composti da argille compatte grigie. Nella parte più rilevata, si ritrovano tipiche formazioni mioceniche: marne e argille marnose con intercalazioni arenacee. La morfologia appare piuttosto aspra, con pendenze spesso accentuate.

L’uso del suolo vede la prevalenza di formazioni boschive, piuttosto estese, costituite da boschi cedui che occupano gran parte delle porzioni più elevate. La vegetazione arbustiva ed erbacea naturale è quella tipica delle fasi di ricolonizzazione degli ex-coltivi da parte del bosco: praterie e praterie cespugliate a *Brachypodium pinnatum*, arbusteti a Ginestra odorosa, arbusteti a ginepro, ecc. Le attività antropiche sono quelle tipiche dell’alta collina forlivese e cesenate: ad estensioni coltivate a seminativo si alternano pascoli e prato-pascoli.

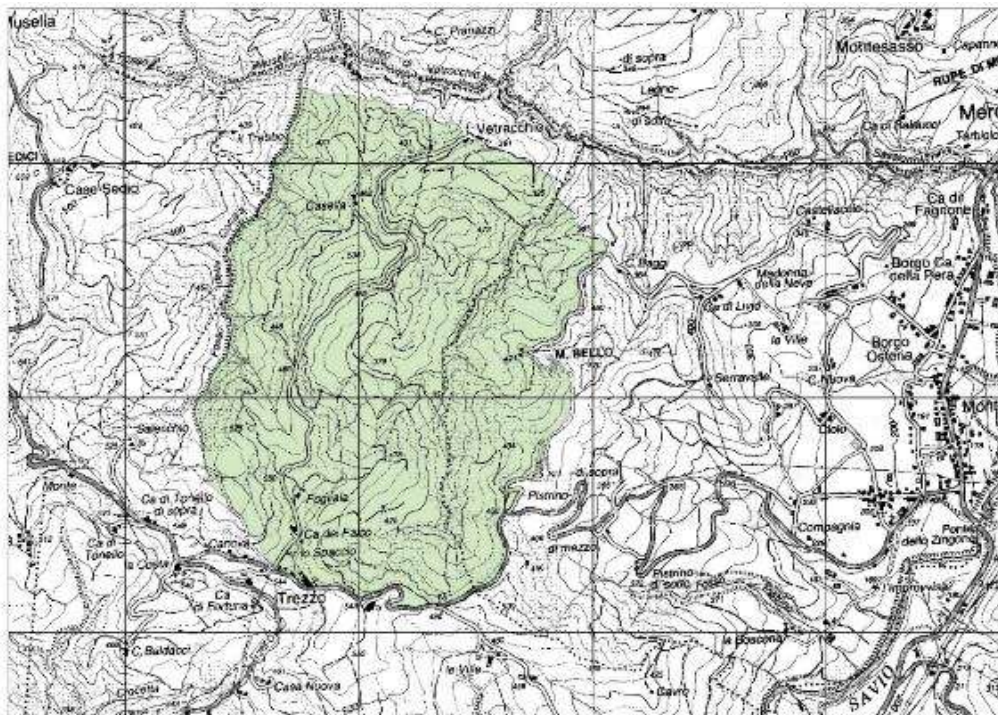
La dislocazione delle diverse tipologie di uso del suolo determina una configurazione a mosaico utile a mammiferi e uccelli di interesse venatorio.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L’area non è interessata da Siti della Rete Natura 2000.

Da segnalare che la vallecchia del Rio Sassignolo e le parti limitrofe, per gli elevati valori naturalistici, era stata individuata come area idonea alla istituzione di un SIC.

#### Rappresentazione cartografica dell’Area Denominata MONTECCHIO



### Area Denominata “M. IOTTONE”

#### Caratteristiche generali dell’Area

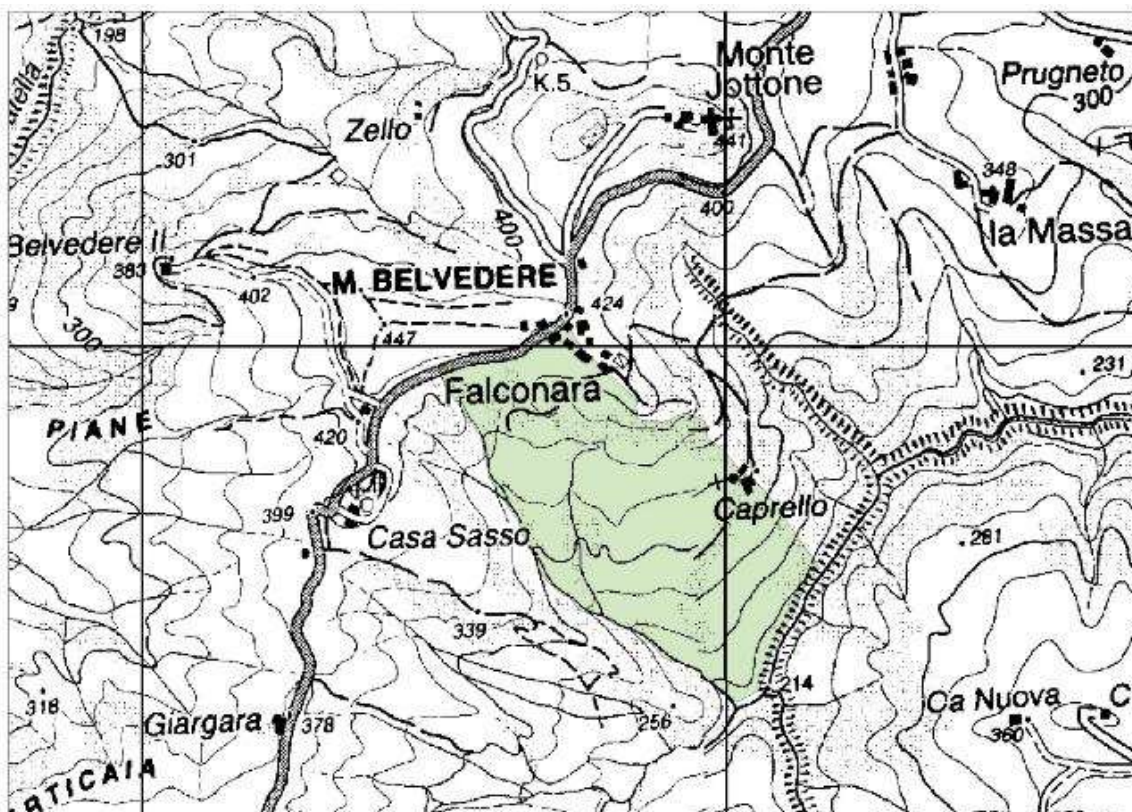
L’area in oggetto è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo CO2, ricade nell’ATC FC02 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Mercato Saraceno, per una SASP di 20 ha.

La zona si estende nel versante orografico sinistro del Rio Caprello, affluente di sinistra del fiume Savio. La zona è caratterizzata da aspetti ambientali tipici della media e alta collina cesenate. Sono presenti coltivazioni a seminativi e piccoli appezzamenti a frutteto e vigneto. Le formazioni boschive, costituite da boschi cedui, occupano la percentuale maggiore, seguite da formazioni arbustive ed erbacee tipiche delle fasi di ricolonizzazione degli ex-coltivi da parte del bosco. Si tratta di un’area di piccole dimensioni ma rilevante per la presenza di importanti strutture utilizzate per l’ambientamento e il rilascio della selvaggina.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L’Area non è interessata da Siti della Rete Natura 2000.

#### Rappresentazione cartografica dell’Area Denominata M. IOTTONE



### Area Denominata “RANCHIO”

#### Caratteristiche generali dell’Area

L’area in oggetto è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo CO2, ricade nell’ATC FC02 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Mercato Saraceno e Sarsina. La zona si estende in sinistra del medio corso del Torrente Borello e comprende l’impluvio del Rio Petrella e altri, ad altitudini che vanno da 258 a 610 m s.l.m. per una superficie di 196 ha. La zona è caratterizzata da aspetti ambientali tipici della media e alta collina cesenate. Le parti poste ad altitudini inferiori, vedono la prevalenza di suoli alluvionali recenti composti da argille compatte. Nella parte più rilevata, si ritrovano tipiche formazioni mioceniche: marne e argille marnose con intercalazioni arenacee. La morfologia appare piuttosto aspra, con pendenze spesso accentuate.

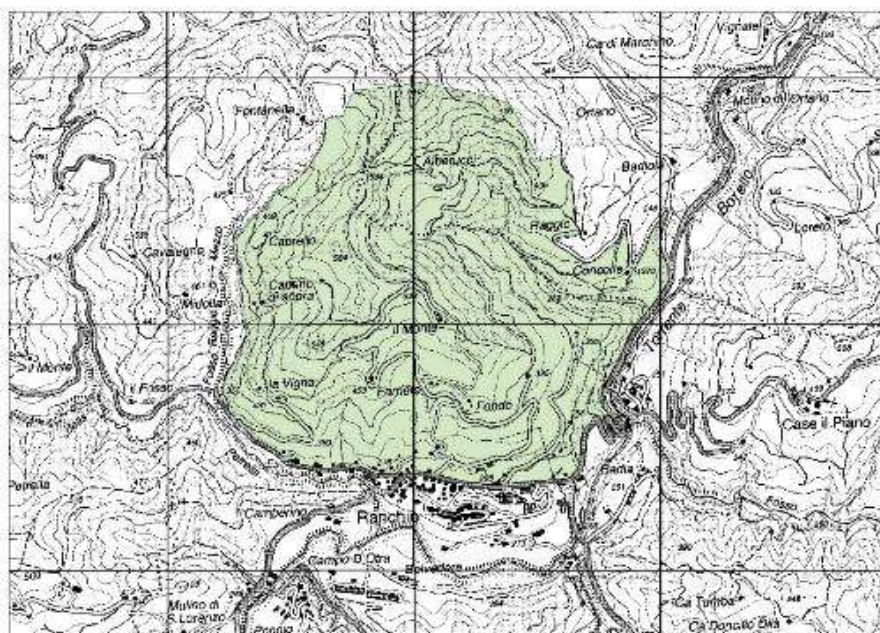
L’uso del suolo vede la prevalenza di formazioni boschive, piuttosto estese, costituite da boschi cedui che occupano gran parte delle porzioni più elevate. La vegetazione arbustiva ed erbacea naturale è quella tipica delle fasi di ricolonizzazione degli ex-coltivi da parte del bosco: praterie e praterie cespugliate a *Brachypodium pinnatum*, arbusteti a Ginestra odorosa, arbusteti a ginepro, ecc. Le attività antropiche sono quelle tipiche dell’alta collina forlivese e cesenate: ad estensioni coltivate a seminativo si alternano pascoli e prato-pascoli.

La dislocazione delle diverse tipologie di uso del suolo determina una configurazione a mosaico utile a mammiferi e uccelli di interesse venatorio.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L’area non è interessata da Siti della Rete Natura 2000.

#### Rappresentazione cartografica dell’Area Denominata RANCHIO





### **Area Denominata “ROCCHETTA”**

#### **Caratteristiche generali dell’Area**

L’area in oggetto è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo CO2, ricade nell’ATC FC02 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Sarsina. La zona si estende in sinistra dell’alto corso del Torrente Maggio (alto Fanante), ad altitudini che vanno da 570 a 802 m s.l.m. per una superficie di 98 ha. La zona è caratterizzata da aspetti ambientali tipici della alta collina cesenate. Geologicamente si ritrovano prevalenti le tipiche formazioni mioceniche: marne e argille marnose con intercalazioni arenacee. La morfologia appare piuttosto aspra, con pendenze spesso accentuate.

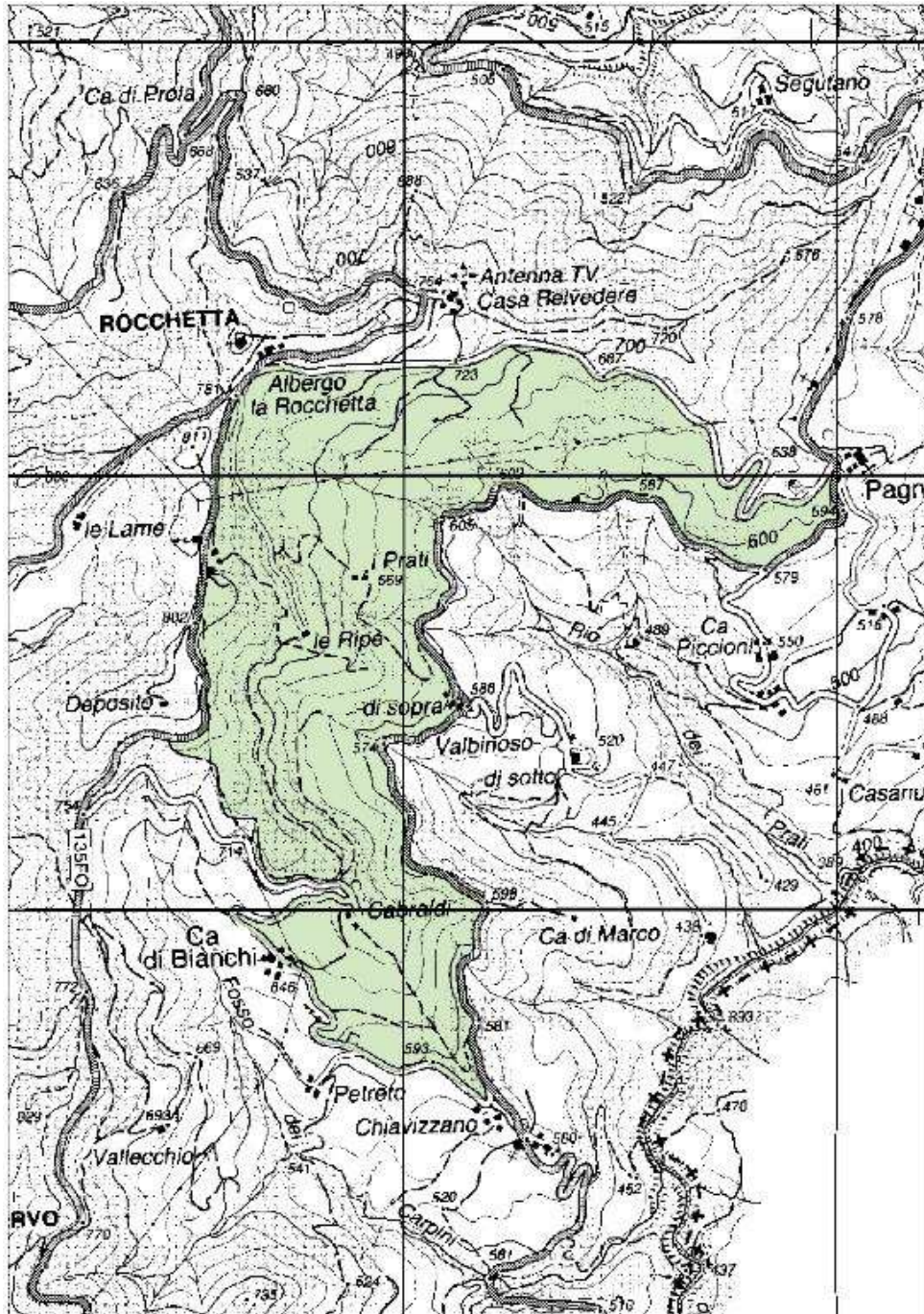
L’uso del suolo vede la prevalenza di formazioni boschive, piuttosto estese, costituite da boschi cedui che occupano gran parte delle porzioni più elevate e più acclivi. La vegetazione arbustiva ed erbacea naturale è quella tipica delle fasi di ricolonizzazione degli ex-coltivi da parte del bosco: praterie e praterie cespugliate a *Brachypodium pinnatum*, arbusteti a Ginestra odorosa, arbusteti a ginepro, ecc. Le attività antropiche sono quelle tipiche dell’alta collina forlivese e cesenate: ad estensioni coltivate a seminativo si alternano pascoli e prato-pascoli.

La dislocazione delle diverse tipologie di uso del suolo determina una configurazione a mosaico utile a mammiferi e uccelli di interesse venatorio.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L’area non è interessata da Siti della Rete Natura 2000.

#### **A seguire rappresentazione cartografica dell’Area Denominata ROCCHETTA**



### Area Denominata “S. DAMIANO”

#### Caratteristiche generali dell’Area

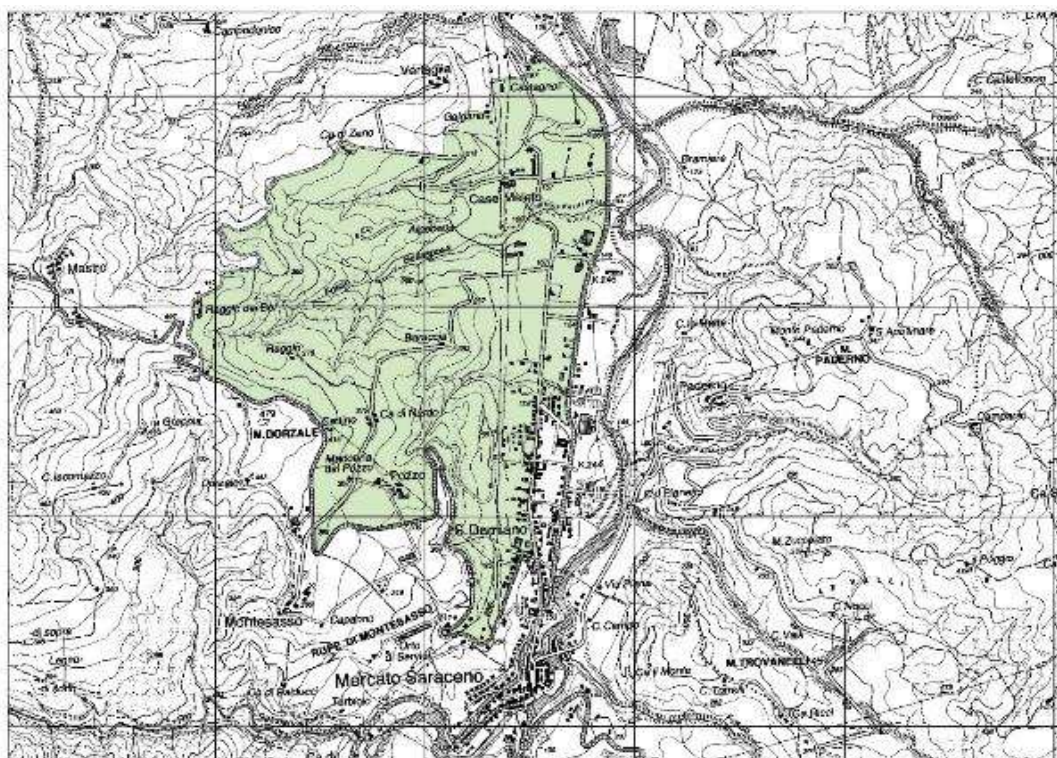
L’area in oggetto è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo CO2, ricade nell’ATC FC02 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Mercato Saraceno, per una SASP di 260 ha.

La zona si estende nel versante orografico sinistro del fiume Savio e include interamente l’impluvio del rio Bellasposa, ad alt. comprese tra 157 e 470 m. s.l.m. Geologicamente l’area è contraddistinta da formazioni del pliocene, con suoli argillosi in basso e presenza nella parte superiore di mollasse e arenarie tenere e una moderata acclività. La zona è caratterizzata da aspetti ambientali tipici della media e alta collina cesenate. L’area risulta coltivata a frutteti e vigneti nella porzione a ridosso dell’alveo del Savio, e da seminativi e prati-pascolo, che prevalgono alle quote più elevate. Le formazioni boschive, costituite da boschi cedui, sono ben rappresentate e localizzate in prevalenza lungo gli impluvi e nelle parti più scoscese. La vegetazione arbustiva ed erbacea naturale è quella tipica delle fasi di ricolonizzazione degli ex-coltivi da parte del bosco: praterie e praterie cespugliate a *Brachypodium pinnatum*, arbusteti a Ginestra odorosa, arbusteti a ginepro, ecc. La disponibilità idrica è garantita prevalentemente dal vicino fiume Savio e dagli impluvi secondari.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L’Area non è interessata da Siti della Rete Natura 2000.

#### Rappresentazione cartografica dell’Area Denominata S. DAMIANO



### Area Denominata “S. PAOLA”

#### Caratteristiche generali dell’Area

L’area in oggetto è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo CO1, ricade nell’ATC FC02 ed interessa, amministrativamente, il Comune Roncofreddo per una SASP di 164 ha.

La zona si estende nell’alto corso del torrente Rigossa, ad altitudini che vanno da 107 a 222 m s.l.m.

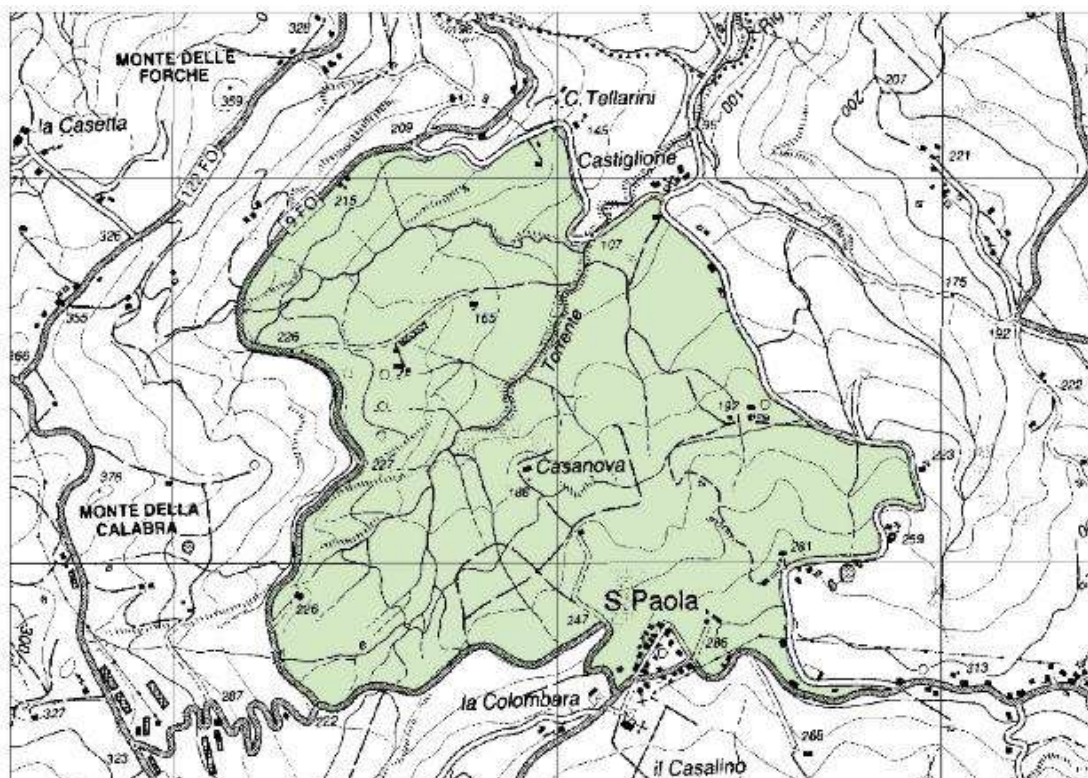
La zona è caratterizzata da aspetti ambientali tipici della bassa e media collina cesenate. Il substrato pedologico è caratterizzato da suoli prevalentemente di origine sedimentaria. L’orografia è caratterizzata da moderate acclività. L’uso del suolo vede la presenza di colture arboree specializzate (vigneti e frutteti) e in misura poco minore da colture a seminativo (cereali e medica). Da rilevare comunque la presenza di numerose aree boscate, ben distribuite, oltre ad altre formazioni vegetali naturali che vanno a colonizzare le porzioni di terreno marginale, consentendo rifugio alla fauna selvatica. I frequenti fossi di scolo e i laghetti ad uso irriguo garantiscono una discreta disponibilità idrica.

La dislocazione delle diverse tipologie di uso del suolo determina una configurazione a mosaico utile a mammiferi e uccelli di interesse venatorio.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L’Area non è interessata da Siti della Rete Natura 2000.

#### Rappresentazione cartografica dell’Area Denominata S. PAOLA



### Area Denominata “SANZOLA”

#### Caratteristiche generali dell’Area

L’area in oggetto è ricompresa interamente in CO2, ricade all’interno dell’ATC FC02, e interessa amministrativamente il territorio del comune di Mercato Saraceno per una SASP di 181 ha., ad altitudini comprese tra 50 e 385 m. s.l.m. Geologicamente l’area è contraddistinta da formazioni del pliocene, con suoli argillosi in basso e presenza nella parte superiore di mollasse e arenarie tenere. La zona si estende in destra del Fiume Savio e comprende interamente l’impluvio del Fosso di Colonnata, suo affluente di destra.

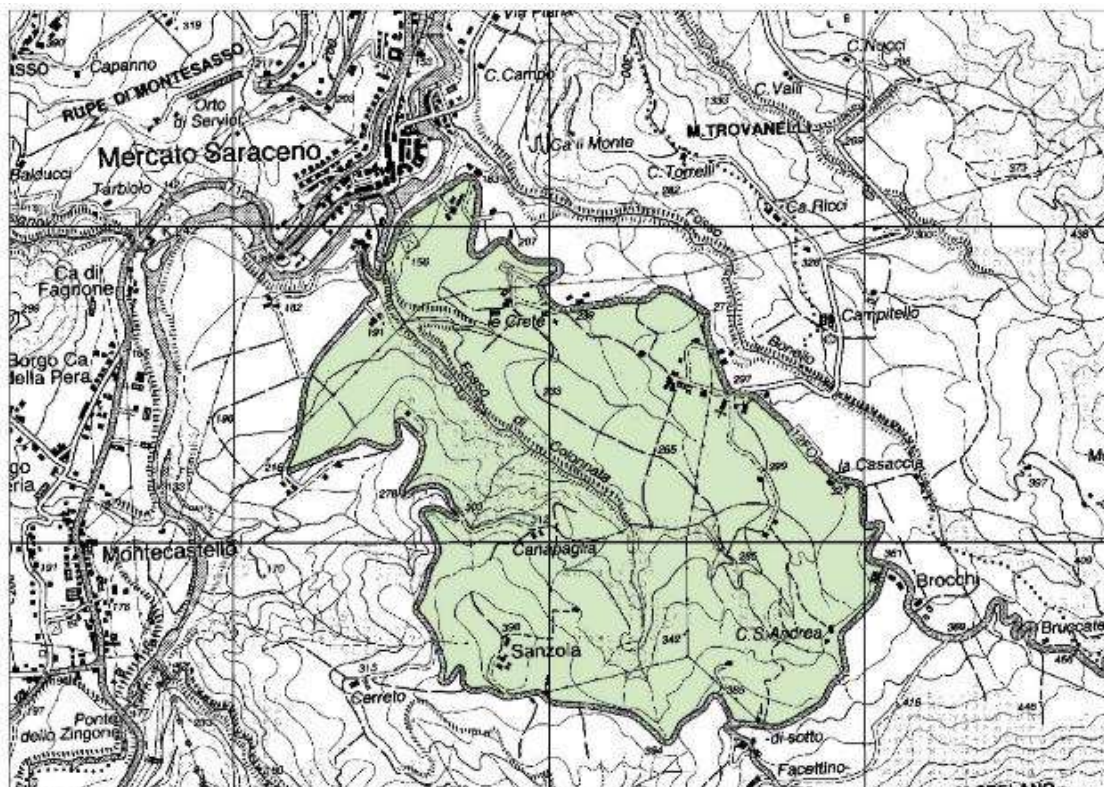
L’uso del suolo è caratterizzato da seminativi (cereali e foraggiere) e alcuni frutteti e vigneti con discreta presenza di formazioni vegetali naturali, rappresentate da boschetti ripariali lungo il F di Colonnata. La vegetazione arbustiva ed erbacea naturale è quella tipica delle fasi di ricolonizzazione degli ex-coltivi da parte del bosco: praterie e praterie cespugliate a *Brachypodium pinnatum*, arbusteti a Ginestra odorosa, arbusteti a ginepro, ecc. La disponibilità idrica è garantita prevalentemente dal vicino fiume Savio e dagli impluvi secondari.

La dislocazione delle diverse tipologie di uso del suolo determina una configurazione a mosaico utile a mammiferi e uccelli di interesse venatorio.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L’Area non è interessata da Siti della Rete Natura 2000.

#### Rappresentazione cartografica dell’Area Denominata SANZOLA



### **Area Denominata “SARSINA”**

#### **Caratteristiche generali dell’Area**

L’area in oggetto è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo CO2, ricade nell’ATC FC02 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Sarsina. La zona si estende sia in sinistra sia in destra del medio corso del fiume Savio e comprende vari impluvi secondari, ad altitudini che vanno da 154 a 490 m s.l.m. per una superficie di 385 ha. La zona è caratterizzata da aspetti ambientali tipici della media e alta collina cesenate. Le parti poste ad altitudini inferiori, vedono la prevalenza di suoli alluvionali recenti composti da argille compatte. Nella parte più rilevata, si ritrovano formazioni mioceniche: marne e argille marnose con intercalazioni arenacee. La morfologia appare piuttosto aspra, con pendenze spesso accentuate.

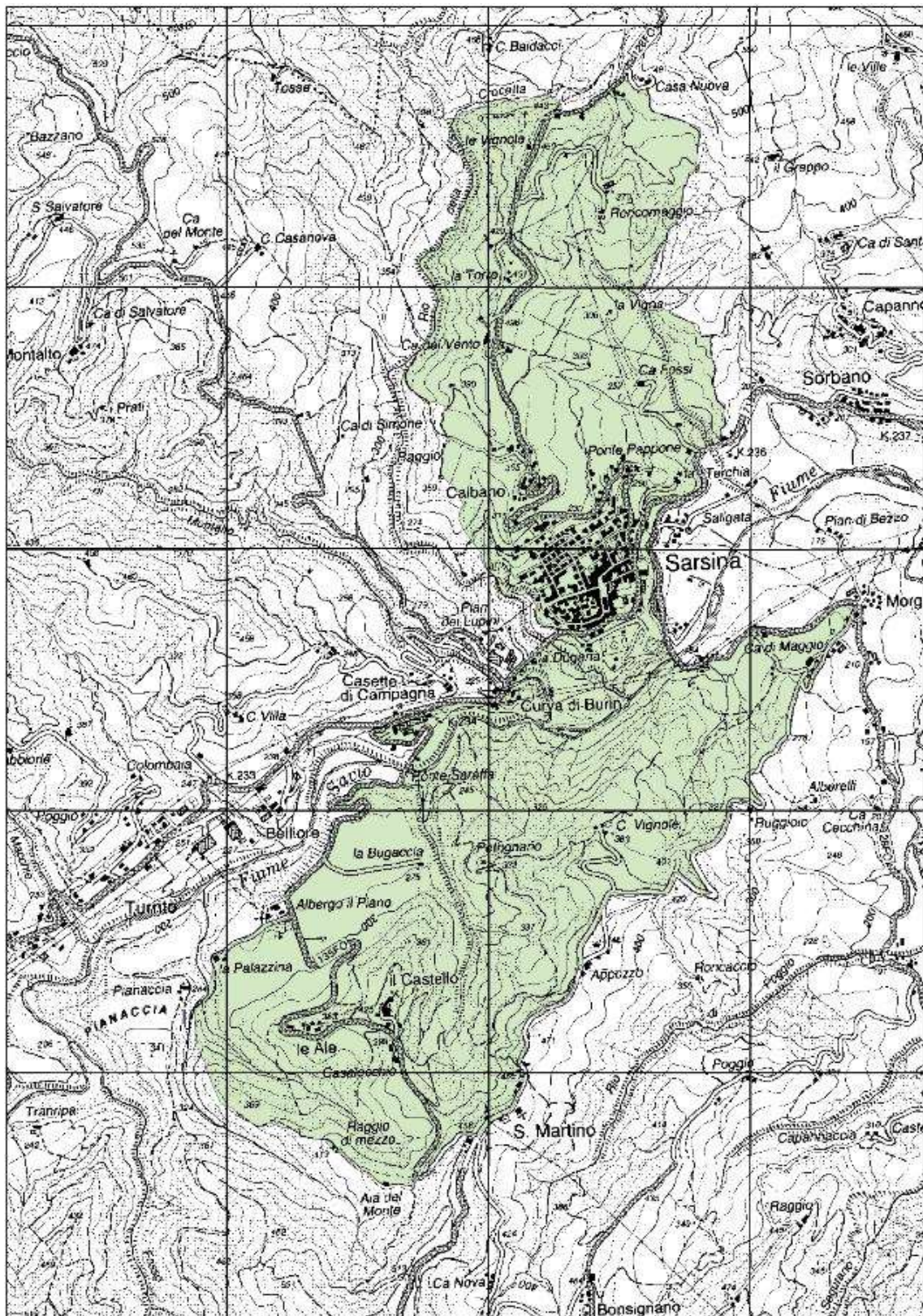
L’uso del suolo vede la prevalenza complessiva di formazioni boschive, piuttosto estese, costituite da boschi cedui che occupano gran parte delle porzioni più elevate. La vegetazione arbustiva ed erbacea naturale è quella tipica delle fasi di ricolonizzazione degli ex-coltivi da parte del bosco: praterie e praterie cespugliate a *Brachypodium pinnatum*, arbusteti a Ginestra odorosa, arbusteti a ginepro, ecc. Le attività antropiche sono quelle tipiche dell’alta collina forlivese e cesenate: ad estensioni coltivate a seminativo si alternano pascoli e prato-pascoli.

La dislocazione delle diverse tipologie di uso del suolo determina una configurazione a mosaico utile a mammiferi e uccelli di interesse venatorio.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L’Area non è interessata da Siti della Rete Natura 2000.

**A seguire rappresentazione cartografica dell’Area Denominata SARSINA**



### Area Denominata “SOGLIANO”

#### Caratteristiche generali dell’Area

L’area in oggetto è ubicata all’interno del CO2, ricade nell’ATC FC02 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Borghi e Sogliano al Rubicone, per una superficie di 609 ha.

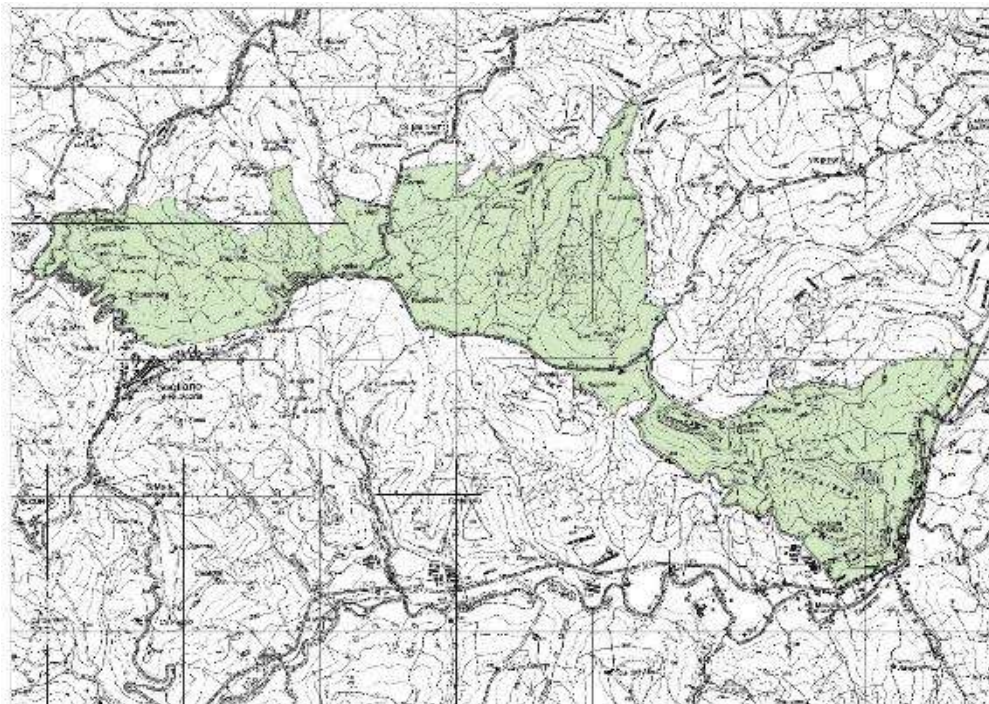
La zona si estende, da alveo ad alveo, sullo spartiacque tra il medio corso dei torrenti Uso e Fiumicino, ad altitudini che vanno da 88 a 353 m s.l.m. La zona è caratterizzata da aspetti ambientali tipici della media e alta collina cesenate. Il substrato geologico è dominato dal complesso caotico eterogeneo delle “argille scagliose”, con suoli prevalentemente argillosi plio-pleistocenici e varie formazioni sedimentarie mioceniche che, nel complesso determinano un paesaggio collinare da moderata a forte acclività, con presenza di aree calanchive. L’uso del suolo vede la prevalenza di formazioni boschive degradate, e arbusteti in rapida evoluzione. La vegetazione arbustiva ed erbacea naturale è quella tipica delle fasi di ricolonizzazione degli ex-coltivi da parte del bosco: praterie e praterie cespugliate a *Brachypodium pinnatum*, arbusteti a Ginestra odorosa, arbusteti a ginepro, e specie prevalentemente xerofile. Modesta la presenza delle attività antropiche, piccole estensioni coltivate a seminativo si alternano a pascoli e prato-pascoli.

La dislocazione delle diverse tipologie di uso del suolo determina una configurazione a mosaico utile a mammiferi e uccelli di interesse venatorio.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L’Area non è interessata da Siti della Rete Natura 2000.

#### Rappresentazione cartografica dell’Area Denominata SOGLIANO





## PROGRAMMA DI GESTIONE DELLE AREE

### Finalità/Obiettivi

Le finalità del presente piano sono individuabili nella riqualificazione degli ambiti interessati dal provvedimento e nel miglioramento della gestione, in funzione della realizzazione degli obiettivi previsti e in accordo con la Legge 157/1992 e L.R. 8/1994 e successive modifiche.

Il piano di gestione è finalizzato in particolare all'incremento di alcune specie selvatiche oggetto di gestione programmata, alla programmazione degli interventi di tutela e protezione delle colture dai danni provocati dalla fauna, alla programmazione e la realizzazione dei piani di contenimento di specie opportuniste nonché, dove e nella misura in cui ciò risulterà possibile, alla cattura e successiva immissione di fauna.

L'obiettivo prioritario viene individuato nella conservazione e, se possibile, nell'incremento del patrimonio di lepri e fagiani già costituito. Tuttavia, non va dimenticata l'esistenza di una serie di fattori limitanti, collegabili in particolare al tipo di agricoltura intensiva, che comporta la presenza di notevoli fattori di mortalità indotta (pratiche agricole, trattamenti chimici, ecc.) che probabilmente incidono in modo determinante sulle possibilità di sopravvivenza degli esemplari introdotti. Le potenzialità possono essere peraltro aumentate in modo significativo attraverso la realizzazione di miglioramenti ambientali in grado di aumentare in particolare gli ambienti di rifugio e nidificazione.

### Piano dei miglioramenti ambientali

È già stato sottolineato come gli interventi maggiormente necessari siano quelli finalizzati alla parziale rinaturalizzazione dell'ambiente e alla diminuzione della mortalità dovuta alle attività agricole (sfalcio foraggi e uso di prodotti tossici). Tuttavia, l'agricoltura particolarmente intensiva presente in questa zona e l'importanza economica assunta dai terreni agricoli di pianura, spesso ostacola la definizione di accordi con i conduttori dei fondi per la realizzazione degli interventi di miglioramento ambientale e di ripristino degli habitat giudicati necessari.

Gli interventi che verranno privilegiati, in accordo con gli obiettivi della zona e con le caratteristiche agro-ambientali, possono essere individuati come segue:

#### Mantenimento di parte del prodotto in piedi sul campo

Consiste nel mancato raccolto delle fasce marginali dei seminativi, che rimangono quindi come colture "a perdere" destinate ai selvatici.

L'ampiezza della fascia, variabile per tipo di coltura e per le dimensioni dell'appezzamento, non deve essere inferiore ai 2-3 m, e dovrà essere mantenuta, in conformità con le tecniche colturali, fino all'inizio del ciclo successivo.

È evidente come in queste fasce, escluse dalle finalità produttive, debba essere evitato l'impiego di prodotti chimici.

#### Ritardo dell'aratura estiva

Nei limiti di compatibilità con le operazioni colturali, la posticipazione dell'aratura estiva e delle seguenti operazioni di preparazione del letto di semina, determinano una maggior permanenza sul terreno dei residui delle colture lasciati sul campo dalle macchine agricole, aumentando la disponibilità alimentare del territorio.

#### Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale. Chiaramente le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) devono essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che

le finalità non sono assolutamente produttive. E' consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze arricchenti ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno. E' opportuno utilizzare sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva. Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce, pisello di prato, ginestrino, barbabetola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

#### Impiego di falciatrici attrezzate

La meccanizzazione della raccolta dei prodotti rappresenta uno dei più gravi pericoli diretti a cui i selvatici sono esposti, specie nel periodo della riproduzione e dell'allevamento dei nuovi nati.

Soprattutto durante lo sfalcio maggengo è opportuno dotare le falciatrici di adeguati meccanismi di avvertimento di presenza di nidi o piccoli nati; l'attrezzatura più semplice risulta composta da una trave anteposta alla barra falciante, dalla quale pendono una serie di catenelle, che incontrando la chiocchia, la inducono al frullo. Per le falciatrici a dischi o a tamburi, caratterizzate da una maggior velocità di avanzamento, la barra d'involò può essere disposta a lato della macchina, in modo che interessi la superficie di coltivo che verrà percorsa con il successivo passaggio. Una volta individuata la presenza di selvatici, il conduttore può alzare la barra falciante, risparmiando la nidata. Questi particolari accorgimenti vanno tenuti presente anche durante le operazioni di ranghinatura; durante questa operazione, infatti, si verifica spesso l'uccisione di quei selvatici scampati alla barra falciante.

#### Direzione centrifuga delle operazioni colturali

Le operazioni colturali di maggio e giugno determinano una mortalità media del 10% sulle popolazioni selvatiche che in questo periodo frequentano le colture foraggere per compiere il ciclo riproduttivo. Oltre alle sopracitate falciatrici attrezzate si consiglia di svolgere le operazioni di decespugliamento, sfalcio, mietitrebbiatura e ranghinatura iniziando i lavori dal centro dell'appezzamento e non viceversa in modo tale che gli animali presenti all'interno abbiano modo e tempo di raggiungere al coperto le rimesse abituali situate ai margini dei coltivi. La direzione centripeta provoca infatti un progressivo restringimento della copertura della coltura o della vegetazione naturale, costringendo i selvatici al centro dell'appezzamento, dove inevitabilmente vengono uccisi. A questo proposito possono essere impiegati accorgimenti per allontanare preventivamente i selvatici dal campo, ponendo spauracchi (o i classici "cannoncini") sull'appezzamento, la sera prima dello sfalcio, in modo tale da indurre buona parte degli animali presenti a cercare luoghi più sicuri. L'allontanamento dei selvatici può essere favorito anche sfalcando metà appezzamento alla volta e riprendendo i lavori il giorno successivo.

#### Eliminazione dei trattamenti fitosanitari e diserbanti nelle fasce marginali del coltivo

In considerazione dell'importanza di queste zone di transizione particolarmente frequentate dai selvatici e caratterizzate da una produttività solo marginale, è opportuno non interessare tali formazioni dai trattamenti fitosanitari, limitando l'impatto che questi interventi hanno sulle popolazioni selvatiche.

Le aree ai margini dei coltivi sulle quali evitare o limitare i trattamenti devono essere ampie almeno 5-6 m, ed è opportuno sceglierle tra quelle attigue a formazioni naturali, come boschetti, siepi o cespuglieti.

#### **Monitoraggi faunistici**

La quantificazione delle popolazioni faunistiche presenti verrà annualmente condotta utilizzando le metodologie specie specifiche previste dal vigente PFVR.

**Immissioni**

Dati gli obiettivi delle Aree, non sono previste immissioni di starna, fagiano e pernice rossa. Per quanto riguarda la lepre, sulla base dei censimenti che verranno effettuati verrà valutata l'opportunità di procedere a immissioni, con materiale di cattura di provenienza locale, a scopo di consolidamento e/o rinsanguamento della popolazione.

**Prelievi**

Verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti, l'entità delle eventuali catture di lepri e fagiani.

Allegato parte integrante - 2

## SERVIZIO TERRITORIALE AGRICOLTURA CACCIA E PESCA DI BOLOGNA

### Area denominata “PODERE PUNTA CAMERONE”

#### Caratteristiche generali dell’Area

L’Area denominata “Podere Punta Camerone”, interamente ricadente nel Comprensorio Faunistico C1 e ricompresa nell’ATC BO01, interessa amministrativamente i comuni di Baricella e Molinella, e occupa una **SASP di 18 Ha**

L’area è di proprietà di Neri Luca e Neri Lara, residenti rispettivamente in Baricella via Savena Vecchia 395/a e Bologna in via Dell’Artigiano 7, e ricade nelle particelle 3 e 4 del foglio 11 del comune di Molinella e sulle particelle 27 e 28 del foglio 57 del comune di Baricella.

<i>comune</i>	<i>foglio</i>	<i>particella</i>	<i>superficie</i>
Baricella	57	27	0,4814
Baricella	57	28	7,6659
Molinella	11	3	0,0941
Molinella	11	4	9,3605

L’area è delimitata a nord-est da Via camerone, a nord-ovest dallo scolo Zena, a sud-ovest dallo Scolo Gallina Inferiore e a sud-est dal fosso di confine tra la proprietà Neri e la proprietà Demetra.

L’area è caratterizzata da coltivazioni agricole ed al suo interno esiste una zona umida di ha 10 circa che era provvista fino ad agosto 2020 di Autorizzazione regionale per l’esercizio di Appostamento fisso in zona umida rilasciata con Determina Dirigenziale Regionale n° 15018 del 19/09/2018, revocata a seguito di rinuncia del titolare.

#### Presenza di Aree della Rete Natura 2000

L’area ricade interamente nel sito Natura 2000 SIC-ZPS IT4050023 “Biotopi e ripristini ambientali di Budrio e Minerbio”.

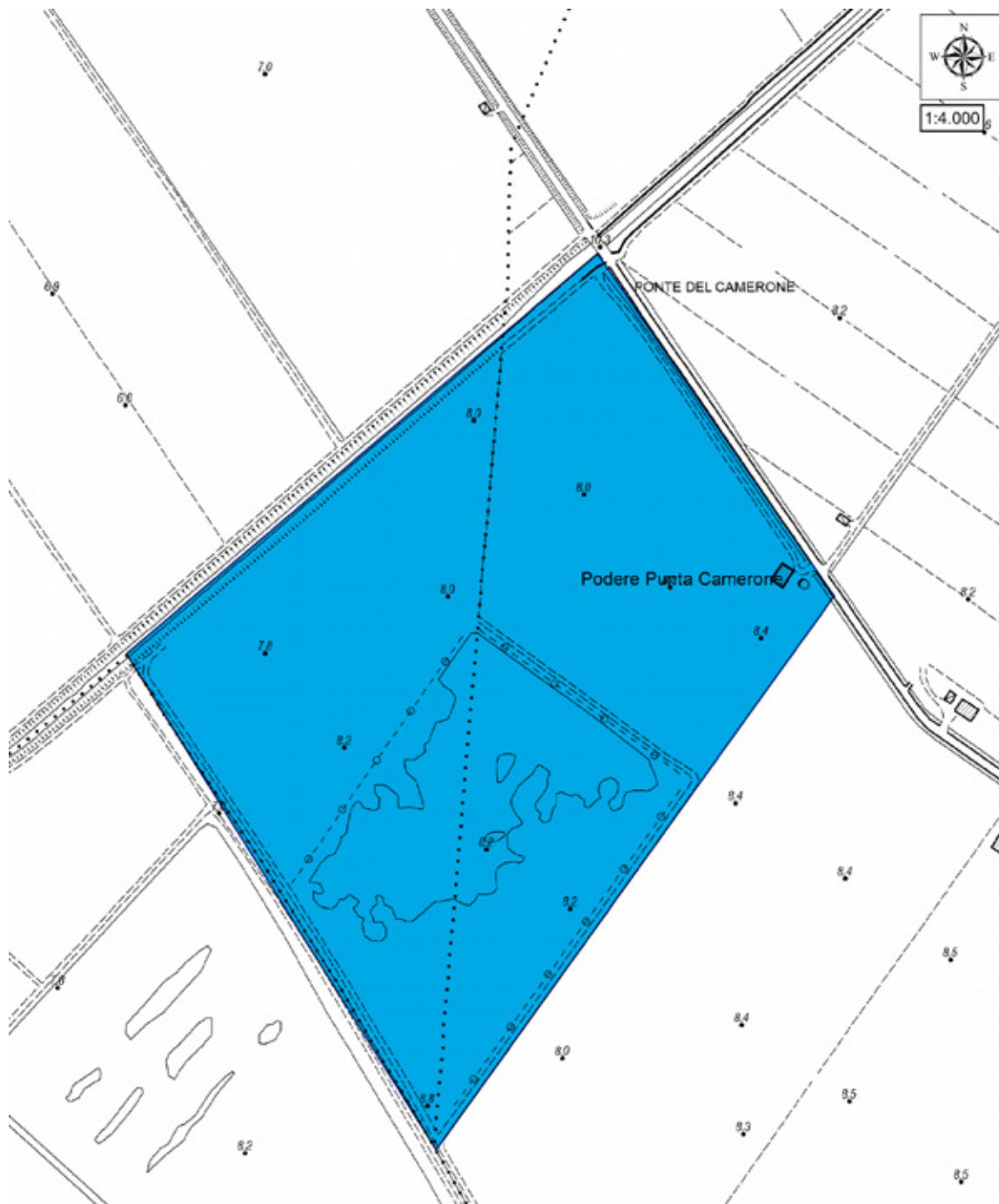
#### Motivazioni della proposta

L’area ospita una zona umida di rilevante interesse realizzata e gestita attraverso l’applicazione di misure agroambientali comunitarie. Nella zona umida e nelle superfici circostanti sono presenti numerose specie di uccelli acquatici alcuni dei quali di interesse comunitario. Le specie più importanti sono: moretta tabaccata, airone rosso e tarabusino tra i nidificanti, airone bianco maggiore, garzetta, tarabuso, falco di palude, gru tra i migratori e svernanti.

L’area faceva parte dal 1996 dell’AFV Barchessa sino a quando è stata stralciata in occasione del rinnovo dell’AFV nel 2017 per l’istituzione di un appostamento fisso per la caccia agli acquatici.

In seguito alla rinuncia all’appostamento e all’impossibilità di includere tale area nell’AFV Barchessa per rispettare la distanza di 1.000 metri, prevista dal PFVRER 2018-2023, da un’AFV adiacente, nella zona umida sopra descritta si profila il rischio di una pressione venatoria eccessiva a discapito delle specie di interesse comunitario sopra menzionate.

Pertanto, a loro tutela, si ritiene appropriata l’istituzione di una zona soggetta a regime venatorio limitato in base all’art. 51 della LR 8/94, consentendo la gestione venatoria delle sole specie di ungulati in dispersione, con particolare attenzione a cinghiale e capriolo.

**Rappresentazione cartografica dell'area "Podere Punta Camerone"**

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 31 AGOSTO 2020, N. 1075

**Interventi straordinari sulle specie Storno (*Sturnus vulgaris*) e Piccione (*Columba livia forma domestica*), in attuazione dei piani di controllo approvati con deliberazione n. 722/2018 e n. 110/2018, causa COVID-19**

## LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Richiamata la Legge n. 157/1992 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio” e successive modifiche ed in particolare l’art. 19 che prevede per le Regioni la facoltà di effettuare piani di limitazione di specie di fauna selvatica per la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche, a condizione che il competente Istituto Nazionale per la fauna Selvatica (INFS), ora ISPRA, abbia verificato l’inefficacia della messa in atto di metodi ecologici;

Richiamate altresì:

- la Legge Regionale 15 febbraio 1994 n. 8 recante “Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l’esercizio dell’attività venatoria” e successive modifiche e integrazioni;

- la Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni”, che disciplina e ripartisce le funzioni amministrative tra Regione, Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni nel quadro delle disposizioni della Legge 7 aprile 2014 n. 56 ed in particolare l’art. 40, che individua le funzioni della Regione, delle Province e della Città metropolitana di Bologna in materia di protezione della fauna selvatica ed esercizio dell’attività venatoria, stabilendo, fra l’altro, che la Regione esercita le funzioni di programmazione e pianificazione nonché tutte le funzioni amministrative in applicazione della normativa comunitaria, statale e regionale, con esclusione delle attività di vigilanza, di applicazione delle sanzioni amministrative e l’introito dei relativi proventi e le attività collegate all’attuazione dei piani di controllo della fauna selvatica, che restano confermati alle Province e alla Città metropolitana di Bologna;

Viste le seguenti proprie deliberazioni:

- n. 2185 del 21 dicembre 2015 con la quale si è provveduto, tra l’altro, ad istituire dal 1° gennaio 2016, presso la Direzione Generale Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie, i Servizi Territoriali Agricoltura, caccia e pesca per ciascun ambito provinciale a fronte delle nuove funzioni di competenza regionale definite dagli artt. 36-43 della citata L.R. n. 13/2015;

- n. 2230 del 28 dicembre 2015 con la quale, tra l’altro, è stata fissata al 1° gennaio 2016 la decorrenza delle funzioni amministrative oggetto di riordino ai sensi dell’art. 68 della predetta L.R. n. 13/2015 tra le quali quelle relative al settore “Agricoltura, protezione della fauna selvatica, esercizio dell’attività venatoria, tutela della fauna ittica ed esercizio della pesca nelle acque interne, pesca marittima e maricoltura”;

Considerato che la modifica dell’assetto dell’esercizio delle funzioni in materia di protezione della fauna selvatica ed attività faunistico-venatorie di cui alla citata L.R. n. 13/2015 ha imposto una revisione dell’intero articolato della sopra richiamata L.R. n. 8/1994;

Vista la L.R. n. 1/2016 “Modifiche alla Legge regionale 15 febbraio 1994, n. 8 “Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l’esercizio dell’attività venatoria” in attuazione della L.R. n. 13/2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni” e della legge n. 157/1992 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”. Abrogazione della Legge Regionale 6 marzo 2007, n. 3 “Disciplina dell’esercizio delle deroghe prevista dalla Direttiva 2009/147/CE” con la quale si è proceduto ad una razionalizzazione della materia in relazione all’accentramento a livello regionale dell’esercizio di tali funzioni sopra esplicitato;

Richiamato in particolare l’art. 16 della sopracitata L.R. n. 8/1994 a norma del quale:

- la Regione, ai sensi dell’art. 19 della legge statale provvede al controllo della fauna selvatica anche nelle zone vietate alla caccia, eccettuati i Parchi e le Riserve naturali;

- il controllo sulla fauna selvatica viene praticato di norma mediante l’utilizzo di metodi ecologici. Qualora l’ISPRA verifichi l’inefficacia dei predetti metodi, la Regione può attivare piani di controllo attuati dalle Province e dalla Città metropolitana di Bologna, ai sensi dell’art. 40 della citata Legge Regionale n. 13/2015. A tal fine la Regione individua le specie oggetto dei controlli e determina il numero massimo dei prelievi tecnici consentiti nonché le modalità di autorizzazione ed effettuazione degli stessi, attuative delle disposizioni dell’art. 19, comma 2, della legge statale.

Richiamato altresì l’art.17 della più volte citata L.R.8/94, a norma del quale gli oneri relativi ai danni alle attività agricole causati da specie protette sono a carico del fondo regionale;

Vista la Carta delle Vocazioni Faunistiche della Regione Emilia-Romagna, approvata con delibera del Consiglio regionale n. 1036 del 23 novembre 1998 e successivamente aggiornata con deliberazioni dell’Assemblea Legislativa n. 122 del 25 luglio 2007 e n. 103 del 16 gennaio 2013;

Richiamato il “Piano Faunistico-Venatorio regionale dell’Emilia-Romagna 2018-2023”, approvato dall’Assemblea Legislativa con deliberazione n. 179 del 6 novembre 2018, ed in particolare il punto 1.8 “Il controllo della fauna selvatica (art.19 della Legge n. 157/1992)” nel quale si evidenzia che, tra le specie non oggetto di prelievo venatorio, il piccione (*Columba livia forma domestica*) e lo storno (*Sturnus vulgaris*), a causa degli ingenti danni che arrecano alle produzioni agricole e alla scarsa efficacia dei sistemi di prevenzione, rappresentano due specie oggetto di controllo sistematico in quanto unico mezzo di mitigazione dell’impatto delle due specie sull’attività agricola;

Richiamato il “Piano quinquennale di controllo del colombo o del piccione di città (*Columba livia forma domestica*)- Art.19 della legge n.157/92” di cui alla deliberazione n.110/2018, successivamente modificato con deliberazione n.205/2020, approvato per far fronte ai gravi danni alle produzioni agricole, con particolare riferimento ai cereali, alle colture proteo oleaginose, orticole o portaseme, arrecati da una specie originata da un antico processo di domesticazione della specie selvatica e definibile pertanto “animale domestico inselvatichito”;

Dato atto che il sopracitato “Piano di controllo”, considerata la documentata situazione di danneggiamento e lo status normativo ed ecologico proprio del colombo o piccione di città, non prevede una limitazione al contingente di esemplari da rimuovere annualmente così come indicato da ISPRA nel proprio parere, prevede l’abbattimento anche da appostamento temporaneo dall’alba al tramonto, con uso di fucile con canna ad anima

liscia di calibro non superiore a 12 caricata a munizione spezzata in prossimità delle colture passibili di danneggiamento e consente l'uso di stampi, sagome, zimbelli, giostre o girelli con funzione di richiamo dei volatili;

Richiamata inoltre la propria deliberazione n. 722 del 14 maggio 2018 "Piano quinquennale di controllo dello storno (*Sturnus vulgaris*) - Art. 19 della legge 157/92", approvata per far fronte al consistente impatto dello storno sulle colture di cereali, sulle orticole, sulle foraggere ed in particolare su frutteti e vigneti, da una specie inserita nell'elenco delle 100 più dannose al mondo - "100 of the World's Worst Invasive Alien Species" - stilato dal gruppo ISSG (Gruppo di studio sulle specie invasive della IUCN);

Dato atto che la sopracitata deliberazione consente il prelievo della specie con l'uso di fucile con canna ad anima liscia di calibro non superiore a 12, nel periodo compreso tra il 1° aprile e il 30 novembre e all'interno degli appezzamenti, o al massimo a 100 metri dai confini degli stessi, in cui sono presenti colture sensibili nello stato vegetativo che le rende sensibili ai danni da storno e, nel caso dei frutteti, degli uliveti e dei vigneti deve essere presente il frutto pendente;

Dato atto inoltre che il più volte citato "Piano di controllo" prevede che annualmente la Regione approvi, previo parere favorevole di ISPRA, il contingente di storni abbattibili in controllo suddivisi per Provincia, fatta salva la possibilità di variazioni numeriche interprovinciali dei capi previsti;

Richiamata la propria deliberazione n.432/2020 con la quale è stato approvato il contingente numerico di storni abbattibili nel corso dell'anno 2020 in attività di controllo, pari a 25.000 capi in ambito regionale;

Considerato che nell'anno 2020, a seguito dei provvedimenti assunti a seguito dell'emergenza sanitaria COVID-19, pur essendo consentito il "Controllo della fauna selvatica ai sensi delle disposizioni vigenti" in quanto attività svolta nell'interesse pubblico, di fatto le limitazioni alla mobilità imposte dalle disposizioni nazionali e regionali hanno reso ben poco efficace tale attività rispetto agli anni passati;

Considerato inoltre che le circostanze eccezionali derivanti dall'emergenza epidemiologica, hanno comportato oggettive difficoltà anche ai beneficiari dei contributi per l'acquisto di presidi di prevenzione, finanziati con fondi regionali a seguito dell'approvazione della deliberazione n. 1360 del 5 agosto 2019 "Avviso pubblico per la presentazione delle domande di accesso ai contributi previsti dall'art. 17 della L.R. n. 8/1994 per l'acquisto di presidi per la prevenzione dei danni da fauna selvatica", tanto che, con deliberazione n. 306 del 6 aprile 2020, sono stati prorogati i termini per l'acquisto dei presidi finanziabili dal 15 marzo 2020 al 30 giugno 2020;

Dato atto pertanto che l'acquisto ma soprattutto la messa in opera del materiale di prevenzione in un periodo in cui le colture sono già in avanzato stato di maturazione, ha reso inefficace per l'annata agraria in corso l'efficacia di tali sistemi di prevenzione dei danni;

Dato atto infine che, per le medesime motivazioni sanitarie, non è stato possibile attuare l'attività formativa e di abilitazione dei coadiutori al prelievo delle specie in oggetto, previsti all'art.16 della L.R. n.8/94;

Preso atto delle note pervenute dalle Organizzazioni professionali agricole che denunciano la gravità della situazione dei danni alle colture causate dalla limitazione delle attività sopraddette e del ritardo nell'apertura del prelievo allo storno e al

piccione in deroga al regime di protezione di cui alla Direttiva 2009/147/CE così come recepito all'art. 19 bis della Legge n. 157/1992, che trova le proprie motivazioni nella difesa delle produzioni agricole, in particolare colture orticole, frutticole e viticole e che dovrebbe poter essere attuato già a partire dall'inizio di settembre;

Ritenuto pertanto, al fine di rendere più capillari gli interventi attuati sulle produzioni agricole ed aumentare il numero degli operatori impegnati, di prevedere un intervento straordinario sulle specie piccione e storno autorizzando l'attuazione dei citati "Piani di controllo" regionali, di cui alle deliberazioni n. 110/2018 e n.722/2018, nel rispetto delle modalità in essi riportate, anche ai cacciatori in esercizio dell'attività venatoria, nelle giornate e negli orari previsti dal calendario venatorio regionale approvato con deliberazione n. 429/2020, sino all'avvio del "Prelievo in deroga di cui all'art.19 bis della legge 156/92", oggetto di specifici e separati atti, fissato rispettivamente al 17 settembre per lo storno e al 27 settembre per il piccione;

Ritenuto altresì di prevedere una limitazione numerica dei capi di storno prelevabili da ciascun cacciatore, corrispondente a 20 capi/giorno, al fine di non oltrepassare il limite dei 25.000 capi stabilito con la citata deliberazione n.432/2020, considerato che ad oggi è stato abbattuto un numero di storni pari a circa la metà del contingente consentito;

Considerata la necessità di rendicontare l'attività di prelievo in "controllo" effettuata a seguito dell'applicazione del presente atto, i cacciatori che avranno abbattuto capi di piccione o di storno dovranno comunicare al proprio ATC il numero di capi abbattuti e regolarmente segnati sul tesserino venatorio entro il 30 di settembre 2020 per lo storno ed entro il 15 di ottobre 2020 per il piccione e gli ATC dovranno trasmettere alle Polizie provinciali e alla Regione la rendicontazione dei capi abbattuti entro il 15 ottobre 2020 per lo storno ed entro il 30 di ottobre 2020 per il piccione;

Visto il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e successive modifiche;

Richiamata la propria deliberazione n. 83 del 21 gennaio 2020, recante "Approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2020-2022", ed in particolare l'allegato D, recante la nuova "Direttiva di indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. n. 33 del 2013 Attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2020-2022";

Viste altresì:

- la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modifiche ed integrazioni, ed in particolare l'art. 37, comma 4;

- le seguenti proprie deliberazioni:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008 recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali fra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e successive modifiche;

- n. 468 del 10 aprile 2017 recante "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna";

- n. 1159 del 3 luglio 2018 "Approvazione degli incarichi dirigenziali rinnovati e conferiti nell'ambito delle Direzioni

Generali, Agenzie, e Istituti e nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), del Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante (RASA) e del Responsabile della protezione dei dati (DPO)";

Viste inoltre le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della propria deliberazione n. 468/2017;

Attestata la regolarità dell'istruttoria e dell'assenza di conflitti di interesse da parte del Responsabile del procedimento;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore all'Agricoltura e Agroalimentare, Caccia e Pesca, Alessio Mammi

A voti unanimi e palesi  
delibera

1. di richiamare integralmente le considerazioni formulate in premessa che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente dispositivo;
2. di prevedere, a seguito delle circostanze eccezionali derivanti dall'introduzione delle misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-2019 che hanno di fatto ridotto drasticamente i potenziali interventi di controllo e prevenzione delle colture, un intervento straordinario sulle specie piccione e storno autorizzando l'attuazione dei "Piani di controllo" regionali di cui alle deliberazioni n. 110/2018 e n.722/2018 sulle produzioni agricole in essi riportate e nel rispetto delle modalità indicate, anche ai cacciatori in esercizio dell'attività venatoria limitatamente alle giornate e negli orari previsti dal calendario venatorio regionale approvato con deliberazione n. 429/2020, sino all'avvio del "Prelievo in deroga di cui all'art.19 bis della legge 157/92" oggetto di specifici e separati atti;
3. di precisare che il presente "Piano straordinario sulle specie storno e piccione" integra le modalità di attuazione dei "Piani controllo di cui alle citate deliberazioni n.110/2018 e

n. 722/2018, senza alterarne la sostanza e ne costituisce parte integrante;

4. di confermare in 25.000 in ambito regionale il numero di capi di storno complessivamente abbattibili in attività di controllo così come previsto dalla deliberazione n.432/2020 "Delibera n.722/2018 – Piano quinquennale di controllo dello storno (*Sturnus vulgaris*)- Art.19 della legge n.157/92. Approvazione dei contingenti numerici di capi di storno abbattibili nel corso dell'anno 2020" e di autorizzare ciascun cacciatore all'abbattimento in "controllo" di un numero massimo di 20 capi/giorno;
5. di prevedere che i cacciatori che avranno abbattuto capi di piccione o di storno nell'ambito del presente "Piano straordinario" comunicino al proprio ATC il numero di capi abbattuti per ciascuna specie, regolarmente segnati sul tesserino venatorio, entro il 30 di settembre 2020 per lo storno ed entro il 15 di ottobre 2020 per il piccione e che gli ATC dovranno trasmettere alle Polizie provinciali e alla Regione la rendicontazione dei capi abbattuti entro il 15 ottobre 2020 per lo storno ed entro il 30 di ottobre 2020 per il piccione;
6. di prevedere fin d'ora che il Responsabile del Servizio Attività Faunistico-Venatorie e Pesca possa sospendere con propri atti, anteriormente alla data del 30 novembre, l'attuazione del "Piano di controllo dello storno" di cui alla deliberazione n.722/2018, qualora si possa presumere il superamento del limite massimo di prelievo annuale stabilito con deliberazione n.432/2020 e fissato in 25.000 capi;
7. di dare atto che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative ed amministrative richiamate in parte in narrativa;
8. di disporre la pubblicazione in forma integrale della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico, dando atto che il Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca provvederà a darne la più ampia diffusione anche sul sito internet E-R Agricoltura, Caccia e Pesca.